Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.307 | sabato 6 novembre 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro "La vita": tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro "La democrazia compiuta": tot. € 5,00; l'Unità + € 8,90 Vhs "Fabulazzo Osceno": tot. € 9,90
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Diagnosi. «Che cosa è accaduto in America? È la rivolta della estrema destra populista che continua a segnare vittorie e la sua furia contro

i «liberal» di un partito Democratico così conciliante non fa che aumentare. In risposta i Democratici si sono trincerati in un centro soffice nel quale è proibito antagonizzare l'avversario e non si può neppure parlar male del presidente». Thomas Frank, New York Times, 5 novembre

Se la Sinistra Non Crede in Se Stessa

Antonio Padellaro

Com'è strana la vita. Soltanto qualche giorno fa il centrosinistra celebrava il sette a zero inflitto a una destra ormai nell'angolo dopo due anni di pesanti sconfitte elettorali. Quel clamoroso cappotto sembrava la riconferma di una formula giusta (la Grande Alleanza democratica stretta attorno a Romano Prodi) e di una strategia vincente in vista delle Regionali dell'anno prossimo e dello scontro decisivo del 2006 contro Berlusconi. Ma ecco che qualche giorno dopo vediamo la destra gongolare trionfante mentre il centrosinistra s'interroga perplesso sul suo futuro. Sappiamo troppo bene cosa è successo, nel frattempo, per giustificare un così repentino mutamento d'umore. La destra è patetica quando s'aggrappa all'amico americano per nascondere i propri guai. Ma non c'è dubbio che la netta vittoria di George W. Bush, con la conseguente sconfitta di John Kerry è stata accolta qui da noi come una secchiata di acqua gelida sulle speranze dell'opposizione di diventare maggioranza. Giusto che si rifletta su un risultato determinante per le sorti di tutto il pianeta. Sacrosanto che da quel risultato i democratici italiani traggano tutte le necessarie lezioni per non ripetere gli errori commessi dai democratici americani. Purché tutte queste preziose lezioni e riflessioni non producano l'effetto opposto di disorientare il centrosinistra, fargli perdere fiducia nelle proprie forze, indurlo ad abbandonare una strada sicura per imboccarne un'altra a rischio. Proviamo a raggruppare le osservazioni più serie su ciò che, dopo il risultato americano, l'opposizione italiana dovrebbe fare, o meglio non fare più, per non mancare a sua volta l'appuntamento con la storia.
Primo: Michael Moore e i girotondi conducono alla sconfitta. Da più parti, nel centrosinistra, il regista autore del devastante pamphlet anti-Bush, «Fahrenheit 9/ 11» viene evocato come l'esempio di un estremismo che non porta da nessuna parte, in Usa come in Italia. Al debordante Moore vengono accomunati i girotondi che in questi anni e in questi mesi, secondo i loro detrattori, hanno gridato al «regime» con il risultato di irritare o addirittura spaventare quanti nel centrodestra, delusi da Berlusconi, erano disposti a cambiare schieramento ma si sono trattenuti dal farlo.

SEGUE A PAGINA 25

Fini, l'estrema destra alla Farnesina

Con la nomina di Frattini a commissario Ue, Berlusconi è deciso a puntare sul capo di An
Per la prima volta la politica estera affidata a un leader della destra intollerante e nostalgica

Vincenzo Vasile

Ha un bel ripetere Berlusconi, la sua vecchia battuta dei tempi del primo sdoganamento: «Con me Fini s'è candeggiato». Ma ogni tanto a Gianfranco gli scappa la frizione. Come l'altra mattina a Trieste. Quando s'era preparato un discorso da ministro degli Esteri in pectore. Un comizio europeistico rassicurante per Carlo Azeglio Ciampi alla sfilata militare nel cinquantesimo del ritorno della città giuliana all'Italia.

SEGUE A PAGINA 3

Scioperi e manifestazioni, ferma tutta la Fiat: «Deve intervenire il governo»

Dove va la Fiat

Rinaldo Gianola

Con crescente preoccupazione il mondo del lavoro guarda alle vicende di casa Fiat che rimane, nonostante tutti i guai, uno dei poli industriali più importanti del Paese. Lo sciopero unitario di ieri dei metalmeccanici del gruppo è il segno più evidente di un allarme che sale dalle fabbriche, coinvolge il sindacato e le forze politiche dell'opposizione, alcuni Enti locali responsabili, ma purtroppo non viene ancora percepito dal governo Berlusconi che dovrebbe guardare alla Fiat come a una vera emergenza del Paese.

SEGUE A PAGINA 12

Torino, i lavoratori della Fiat manifestano davanti ai cancelli dello stabilimento Mirafiori Foto Ansa

DALL'INVIATO GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 11

Storace

Si vota, il governatore impone un suo uomo al Tg del Lazio

BENINI A PAGINA 10

Ora Bush prepara l'apocalisse a Falluja

Dopo il voto Usa parte l'offensiva finale. Kofi Annan scrive alla Casa Bianca e a Blair: «Non fatelo»

Toni Fontana

Sui destini di Falluja e sul futuro dell'Iraq si riapre il braccio di ferro tra Kofi Annan e il tandem «interventista» Bush e Blair. Come alla vigilia dell'attacco anglo-americano del 2003, il capo delle Nazioni Unite fa sentire la sua voce e mette in campo il suo prestigio per scongiurare l'ennesima tragedia irachena.

SEGUE A PAGINA 4

Europa/Usa

La Ue vuol ricucire con la Casa Bianca Chirac freddo

MARSILLI A PAGINA 2

Lotta di successione al capezzale di Arafat

DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 6 e 7

Eredità senza Pace

Luigi Bonanate

Mentre Bush si avvia al secondo mandato Arafat è ormai definitivamente uscito dalla scena: purtroppo, diversamente che in algebra, due cattive notizie non ne fanno una buona. Non è buona la prima, che ci conferma che una delle presidenze più scadenti della storia statunitense (infarcita di menzogne, inganni, soprusi e violenza) è stata premiata con un rinnovo più gratificante, in voti, del primo mandato.

SEGUE A PAGINA 25

IN LIBRERIA

Megatruffe, strani suicidi, fallimenti bancari che diventano segreti di Stato...

L'inchiesta di Denis Robert conduce là dove nessuno era mai potuto penetrare: nel retrobottega della finanza internazionale. Non una sola pagina senza rivelazioni

LA PIOVRA FINANZIARIA INTERNAZIONALE AVEVA PREVISTO TUTTO. ECCETTO QUESTO LIBRO

Acquista online o telefonicamente con il 20% di sconto
www.nuovimondimedia.com - 051.6259172

Il nuovo programma tv contro la sinistra

Punto e a Capo, Agguato a Raidue

Bruno Gravagnuolo

Punto e a capo. E l'agguato è servito. Ovvero, come Rai 2 ti scodella un Format nuovo di zecca, un po' lugubre e serioso. Ma voglioso di far dimenticare la spada di latta nella Roccia di padre Parsifal Socci. E anche le risse mai andate in onda tra Gigi Moncalvo e Donna Anna La Rosa, anzitempo naufragate fuori campo. In compenso è stato come a Little Big Horn. Con un Enrico Letta educato e un po' spaesato. Marco Rizzo nei panni del generale Custer, schiacciato dagli indiani. E Ferdinando Adornato, Massimo Teodori e Arturo Diaconale nei panni dei sioux urlanti: «comunisti, nemici del tricolore, massimalisti, foibe!».

SEGUE A PAGINA 25

fronte del video Maria Novella Oppo

Colpevole cretino

Non facciamoci riconoscere, diceva Totò. E in effetti tutto pensavamo di dover sopportare nella vita, tranne che vedere Gianfranco Fini rappresentare l'Italia nel mondo. Ma, anche in patria, non è che ci rappresentiamo al meglio. Basta guardare la serie di delitti che riempie i tg di interni domestici sempre più efferati. Sordidi interessi armano la mano dei parenti più stretti, come in certe storie di Simenon che gelano il cuore anche a Maigret. Per esempio, sentire che la moglie assassina, mentre assisteva all'esecuzione del delitto da parte dell'amante, chiamava al telefonino il figlio per fargli ascoltare i rantoli del padre, fa una certa impressione. Per non parlare della quindicenne che ha guidato il genitore a uccidere il ladro del suo motorino. Uno si chiede se, in un mondo così, si debba ancora aver paura della criminalità che arriva da fuori. È come quando la destra parla di difendere la cultura occidentale, e poi manda al governo Maurizio Gasparri. Delle due l'una: o la cultura o Gasparri. E quanto all'occidentale, un cretino non è né occidentale, né orientale. Come diceva Totò, un cretino non ha attenuanti.

IN LIBRERIA

Ogni giorno ci affidiamo agli esperti per decidere chi votare, come allevare i nostri figli, cosa mangiare. Li guardiamo in tv, li ascoltiamo alla radio.

Ci fidiamo di loro ma questi esperti sono stati selezionati e addestrati per sembrarci tali.

UN LIBRO DESTINATO A STRAVOLGERE PER SEMPRE IL NOSTRO MODO DI VALUTARE L'INFORMAZIONE E CHI CE LA PROPONE

Acquista online o telefonicamente con il 20% di sconto
www.nuovimondimedia.com - 051.6259172

IL SUMMIT *europeo*

Il candidato al posto di commissario cerca di rassicurare i partner dopo il caso Buttiglione «Farò l'ambasciatore Ue in Italia»

La nuova equipe europea appena ritoccata si presenterà al voto del Parlamento di Strasburgo il 18 novembre Il 15 le audizioni dei tre nuovi commissari

Frattini fa l'europeo, Barroso tira il fiato

Il ministro promette di «stimolare» l'Italia sul mandato d'arresto. La nuova Commissione Ue verso il via libera

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Furbo, Frattini. La prima mossa l'ha pensata e messa in atto. Non ha fatto come Rocco Buttiglione che ha minimizzato il grave ritardo del governo italiano sul mandato d'arresto europeo, giunto ormai all'undicesimo mese, paragonandolo a quello del governo di Praga. A parte il fatto che la Repubblica Ceca ha recepito il mandato ormai oltre un mese fa, l'Italia è davvero rimasta ultima nell'Unione. Una condizione davvero imbarazzante se si pensa che il mandato venne concepito come una delle misure antiterrorismo dopo l'11 settembre americano. Frattini lo sa bene e ieri, tra un corridoio e l'altro del Consiglio europeo, a due passi da Berlusconi, ha detto: «Farò come vuole Barroso, l'ambasciatore dell'Europa in Italia». L'intenzione appare significativa se si pensa al rischio Lega e allo scampato rischio di una nomina di Giulio Tremonti. Come interessante è l'assunzione dell'impegno a «stimolare» l'Italia, «a cominciare dal mandato di cattura affinchè tutti i paesi procedano in un quadro omogeneo». Buttiglione non lo disse davanti alla commissione «Libertà Pubbliche» nella sciagurata audizione del 5 ottobre. Frattini, invece, anticipa. Che sia buon segno? Di certo, Berlusconi, che ne ha tessuto le lodi in maniera sperticata, enfasi del tutto assente al tempo della candidatura di Buttiglione, ha cercato di far scivolare Frattini sulla prima buccia. Il presidente del Consiglio ha detto che il ministro degli Esteri sarà attento alle ragioni dell' Italia benchè, diventando commissario, sarà soprattutto uomo dell'Europa. Frattini, se non intende incorrere nelle ire del Parlamento e della Corte di Giustizia, farà meglio a dimenticare la prima parte dell'auspicio di Berlusconi. Un commissario europeo, una volta che giura davanti ai giudici del Lussemburgo, deve stare attento soltanto alle ragioni dell'Unione e non degli Stati membri. Dunque, Frattini va. «Con entusiasmo», ha detto. L'equipe di Josè Barroso, appena ritoccata (il nuovo commissario italiano alla Giustizia, l'ungherese Laszlo Kovacs al Fisco e Dogane e il lettone Andris Pielbas all'Energia) si presenterà al voto dell'aula di Strasburgo giovedì 18 novembre. I tre commissari dovranno, però, essere interrogati dalle commissioni parlamentari tra il pomeriggio di lunedì 15 e la mattinata di martedì 16, sempre a Strasburgo. Il tempo di stilare le pagelle da consegnare al presidente Borrell il quale le passerà a Barroso che mercoledì 17 ripresenterà la sua squadra all'aula. Ci sarà un dibattito, si voteranno delle risoluzioni in modo che giovedì attorno a mezzogiorno, si arrivi al voto. Adesso, salvo altri colpi di scena, si può prevedere che il Parlamento, con un voto a maggioranza e ad appello nominale, darà il via libera. Lo si deduce dall'esito della conferenza dei capigruppo svoltasi ieri pomeriggio, alla conclusione del Consiglio europeo e con la partecipazione prima di Barroso e, poi, del presidente di turno, l'olandese Jan Peter Balkenende. «Ho fatto il massimo», ha detto Barroso ai parlamentari. Confermando d'aver davvero le mani legate dai governi. Lo ha dimostrato, in maniera evidente, il rifiuto dell'Olanda, peraltro presidente di turno, di ritirare la candidatura o accettare il cambio di portafoglio per Neelie Kroes, destinata alla Concorrenza pur avendo un passato recentissimo, e da brivido, in materia di lobbista per le grandi multinazionali. Il presidente designato ha potuto dire che il Parlamento ha riconosciuto lo sforzo compiuto per andare incontro alle preoccupazioni espresse.

Adesso per Barroso la strada sembra proprio in discesa visto che, ha commentato il cancelliere Schröder, ha fatto delle scelte «sagge e ragionevoli». Il capogruppo del Ppe, Hans Poettering ha salutato le proposte di rimpasto anche se, ha ammesso, avrebbe preferito «ulteriori cambiamenti». Il Ppe ha dovuto abbozzare e si presenta, paradossalmente, come il gruppo uscito dalla vicenda politicamente sconfitto. Trascinato da Berlusconi e Tajani, Poettering s'è lasciato convincere d'andare allo scontro risolutivo ma Barroso ha capito e ha evitato la trappola ritirando, nella sessione del 27 ottobre, la sua Commissione destinata al massacro in aula. Se si vogliono trovare dei vincitori politici, questi sono il Pse e i liberali. L'on. Martin Schulz, che ha rimproverato a Barroso di essersi messo, nella prima fase, nelle braccia del Ppe, ha finito per dare del «coraggioso» al presidente e ha affermato che tre delle quattro richieste del suo gruppo sono state accettate. Resta il problema della Kroes sulla quale il Pse «vigilerà con attenzione» e continuerà a chiedere che, almeno, cambi settore. Il Pse, i Verdi e la sinistra Gue hanno apertamente criticato, nella riunione di ieri, il presidente Balkenende sul caso Kroes e hanno annunciato, di fronte all'imbarazzo del presidente di turno, una risoluzione in aula. Il gruppo Adle di Graham Watson sosterrà la Commissione, visto che nessuno dei commissari di ispirazione liberale sono stati toccati. Ovviamente, resta da vedere come andranno le audizioni. Schulz ha detto che «bisogna dare una chance a Frattini» visto che non si può dire che una «persona non è capace sol perché fa parte del governo Berlusconi». Frattini sarà giudicato come gli altri. E Lilli Gruber, componente della commissione «Libertà Pubbliche» ha precisato: «Gli faccio i miei auguri ma lo aspettiamo alla prova dei fatti. Non dimentichiamo che il suo portafoglio sarà quello della Giustizia».

Salvo altri colpi di scena questa volta la Commissione Ue passerà. Barroso: «Ho fatto del mio meglio»

Ma il successore di Prodi ha le mani legate dai governi come dimostra il no olandese a cambiare candidato

Il presidente della Commissione Europea uscente Prodi con il successore A destra Barroso con Frattini

Immigrazione, l'Onu: non scaricate i costi sui Paesi poveri

L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha accolto con soddisfazione l'approvazione, avvenuta ieri a Bruxelles, del programma sulla nuova strategia europea in materia di immigrazione e di asilo, ma ha messo in guardia contro la tentazione di «scaricare gli oneri» dell'asilo sui paesi in via di sviluppo in particolare. «C'è ancora molto da fare - dice da Ginevra l'Unhcr - se l'Ue intende conseguire l'obiettivo dichiarato di stabilire un sistema comune per la protezione dei rifugiati entro il 2010, aiutando al tempo stesso i Paesi in via di sviluppo a rafforzare le loro capacità a proteggere e ad assistere le persone in fuga dalle guerre e dalle persecuzioni». Nell'ambito del processo di armonizzazione delle legislazioni nazionali dei 25 in materia di asilo, l'Unhcr chiede nuovamente agli Stati di non procedere mirando al minimo denominatore comune previsto dalle direttive, ma di adottare o mantenere invece norme che garantiscano il più alto livello di protezione.

Commissione in ritardo

Mosca ha chiesto il rinvio del vertice Russia-Unione Europea

MOSCA Il ritardo con il quale si insedierà la nuova commissione europea sta provocando una «ricaduta» anche nelle relazioni internazionali, in particolare in quelle tra la Russia di Putin e l'Europa.

La Commissione Barroso non si è ancora insediata, e, di conseguenza, il vertice Ue-Russia in agenda la settimana prossima all'Aja è rinviato: è questa la richiesta pervenuta ieri alla presidenza olandese di turno da parte del governo di Vladimir Putin. Alla base della richiesta di Mosca c'è «il prolungamento dei tempi di formazione della Commissione, che non avrebbero consentito una preparazione efficiente del summit». Come ha ricordato ieri l'agenzia Interfax l'iniziativa era in programma per l'11 novembre nella capitale olandese. In altre parole, il presidente Putin ha voluto lo spostamento dell'incontro per poter avere i colloqui già con la nuova Commissione europea di Jose Manuel Durao Barroso pienamente operativa. Da Bruxelles, dove ha partecipato al Consiglio dell'Unione Europea, il premier olandese e presidente Ue di turno, Jan Peter Balkenende, ha poco dopo confermato ai cronisti di aver ricevuto «tale richiesta, che stiamo esaminando». Fonti dell'Unione Europea hanno dal canto loro confermato che «da parte russa è stato chiesto un rinvio del vertice, forse per dicembre, perchè Putin vuole incontrare anche la nuova commissione. L'Ue sta considerando la richiesta ed è quindi probabile che il vertice non si tenga la settimana prossima».

Il vertice sembra insomma destinato a realizzarsi «probabilmente a dicembre» - hanno precisato fonti diplomatiche dell'Unione Europea - visto che la Commissione Barroso-bis si presenterà all'Europarlamento di Strasburgo per ottenere l'investitura il 18 novembre.

Le stesse fonti hanno tuttavia fatto notare che alla base della decisione di Putin ci potrebbe essere anche la recente mancanza di progressi sulla creazione dei cosiddetti quattro spazi comuni tra Ue e Russia, e cioè l'economia, la sicurezza interna e giustizia, la sicurezza esterna, la ricerca e l'istruzione.

La Ue vuol voltare pagina con Bush, Chirac freddo

La Germania tende la mano: «Non ha senso stare con il broncio per altri 4 anni». Il presidente francese salta il pranzo con l'iracheno Allawi

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

BRUXELLES Bush rinnova il contratto d'affitto alla Casa Bianca? «L'Unione europea e gli Stati membri si felicitano della prospettiva di cooperare molto strettamente con il presidente e la sua nuova amministrazione al fine di lavorare di concerto, anche in seno alle organizzazioni multilaterali, alla promozione dello stato di diritto e all'instaurazione di un mondo giusto, democratico e sicuro…». Il primo ministro iracheno Allawi parla di europei «spettatori» davanti alla tragedia irachena? «Il Consiglio europeo afferma ancora una volta che sostiene risolutamente il processo politico in Iraq e il governo provvisorio iracheno…». Lo sostiene, ma gli aiuti arrivano con il contagocce: ieri sono stati stanziati 30 milioni di euro per l'organizzazione delle elezioni di gennaio, punto e basta. Bocce ferme, ieri a Bruxelles. Vertice sotto influenza di due convitati di pietra - Bush fresco di trionfo, Arafat in punto di morte - e di un imponente signore che per la prima volta ha pranzato ieri con i 25 capi di Stato e di governo dell'Unione, l'iracheno Allawi. L'ordine del giorno del summit - strategia di Lisbona, sicurezza, migrazione - è passato rapidamente nel cono d'ombra dell'ordinaria amministrazione (anche perché i 25 non hanno fatto altro che ribadire obiettivi già noti), e i grandi temi internazionali l'hanno fatta da padrone. Dell'apertura di credito europea a George W. Bush II si era avuto sentore quando già mercoledì dalle più riottose capitali del Vecchio Continente - Madrid, Berlino, Parigi - si era parlato con insistenza e speranza di «una nuova tappa» delle relazioni transatlantiche. Questo atteggiamento ha ricevuto ieri l'imprimatur formale del Consiglio europeo. Il messaggio generale è stato martellante: guardiamo all'avvenire e, per quanto possibile, scordiamoci il passato. L'hanno detto tutti, da Romano Prodi a Gerhard Schröder a Tony Blair a Javier Solana, in modo che per Bush sia difficile fare orecchie da mercante. Certo mancava, ieri nel palazzone del Consiglio, l'eco di una parola più incoraggiante che venisse da Washington, e che desse il segnale di una nuova fase condivisa, e non solo auspicata. Ognuno dei protagonisti, inoltre, tendeva a ritagliarsi un proprio ruolo strategico. Per primo Tony Blair, che confida di riuscire a fare durante il secondo mandato di Bush quel che non è riuscito a fare nel corso del primo: il ponte tra le due sponde dell'Atlantico. Ha detto ieri: «L'elezione è avvenuta, l'America ha parlato, il resto del mondo deve ora ascoltare…ma è importante che anche l'America dia ascolto al resto del mondo». Non ha mancato di stigmatizzare che «alcune persone sono ancora in una specie di stato di negazione, ma saranno presto in uno stato più ricettivo». Non ha specificato a chi si riferisse, ma il pensiero di tutti è corso a Jacques Chirac. Il presidente francese, in effetti, non si è sbracciato per salutare Bush II. Non gli ha telefonato - come invece ha fatto ieri il cancelliere Schröder - ma si è limitato al telegramma di felicitazioni. E ieri, per finire, invece di partecipare al pranzo con Allawi, ha preso il volo per Abu Dhabi, per le esequie dello sceicco Zayed ben Sultan al-Nahyane. Prima di partire ha incontrato i giornalisti. La sua idea è che - posto che «non ho giudizi da dare sulle elezioni americane» - «l'affermazione della politica americana dev'essere fonte di coesione politica ed economica europea, è evidente che l'Europa oggi ha bisogno di rafforzare la sua unità e il suo dinamismo». E a chi lo accusava di non voler incontrare Allawi (la Francia, è cosa nota, non ha una grande opinione del governo provvisorio iracheno), ha così risposto: «Non ho mai rifiutato d'incontrarlo…Certo, ha la sua personalità e talvolta dei propositi che possono più o meno sedurre, ma se desidera vedermi lo vedrò con piacere». Ne aveva l'occasione, di lì a qualche minuto, ma ha preferito lasciare l'incombenza al capo della sua diplomazia, Michel Barnier.

Di diverso tenore appare l'atteggiamento dei tedeschi. Schröder ha avuto ieri, da Bruxelles, una lunga telefonata con Bush. Ma a render chiaro il vero pensiero della dirigenza tedesca pensava il commissario europeo (Spd) Guenther Verheugen: «Non ha alcun senso per gli europei stare per altri quattro anni con il broncio…l'Europa deve andare incontro agli Stati Uniti». Se Tony Blair è ansioso di ritrovare un'autonomia politica, Jacques Chirac si tiene stretta la sua, mentre Gerhard Schröder appare impaziente di ricucire con il Grande Alleato. Quanto a Rodriguez Zapatero (che con il cancelliere e il presidente francese ha avuto ieri un'ora di colloquio), non essendo più l'Iraq un problema per la Spagna, ha rivolto la sua attenzione al Medioriente, dove «l'Europa deve rappresentare un fattore di speranza per il recupero del dialogo». Sono in molti in effetti a considerare che il terreno più favorevole per un riavvicinamento sia, più dell'Iraq (dal quale peraltro si accengono a partire le truppe ungheresi, olandesi e anche danesi: «I terroristi vogliono che la comunità internazionale si ritiri», ha detto Allawi, pur esprimendo «rispetto» per i paesi le cui truppe tornano a casa), il conflitto israelo-palestinese. I 25 ieri hanno ascoltato un rapporto di Javier Solana nel quale si denuncia la «pericolosa fase di paralisi» del processo di pace. Solana ritiene che l'unico modo per scuotere «la letargia e rivitalizzare la road map», è quello di mettere in opera «iniziative pratiche a breve termine», come aiuti ai palestinesi per riorganizzare la polizia, ricostruire le istituzioni, organizzare elezioni locali. In verità, dietro le «cose pratiche», i leader europei hanno visto ieri aprirsi il dopo-Arafat, i suoi pericoli ma anche le sue potenzialità. In questo senso, considerano che il ritiro israeliano da Gaza, votato dalla Knesset a fine ottobre, debba essere solo la prima tappa del «processo globale», e che quindi s'iscriva d'obbligo nel percorso tracciato dalla road map.

Nel giorno della rielezione di George W dalle capitali europee erano giunti segnali di aperture di credito

Blair si ritaglia il ruolo di ponte tra le due sponde dell'Atlantico Lunga telefonata alla Casa Bianca del cancelliere tedesco

IL GOVERNO *che verrà*

Berlusconi ripete: «con me si è candeggiato» Ma la verità che il leader di An spesso perde il doppiopetto e si rivela per quello che è davvero: un fascista vero, anche se non esibisce l'orbace

La prima candidatura alla Farnesina fu 3 anni fa quando, fatto fuori Ruggiero, si propose il suo nome. L' Europa ebbe un tremito. E il Times titolò: il fantasma di Mussolini nella leadership italiana

Fini esporta l'Italietta fascista

Dalle frasi contro i gay a quelle contro i pacifisti: chi è davvero il futuro capo della diplomazia

Segue dalla prima

E i suoi supporter locali di An - una destra becera che ha politicamente lucrato da 50 e rotti anni di guerra fredda - hanno pensato bene di rovinargli la festa, propedeutica alla sospirata nomina, fischiando le parole «dialogo», «tolleranza», «minoranza slovena» ogni qual volta le pronunciava il governatore Illy, e limitandosi a stare a braccia conserte quando a esprimere gli stessi concetti era il presidente.

Il Fini che piace da queste parti, anche se non ha mai avuto il piglio tribunizio che sarebbe gradito alla platea, è un altro, senza doppiopetto. Quello che una volta nei primi anni Novanta proprio su quel molo triestino riempì una bottiglia d'italianissima acqua, e la lanciò nel golfo perché - una volta approdato sulle sponde istriane - quel contenitore rivendicasse simbolicamente il ritorno all'Italia d'altre terre «irredente»: una specie di dichiarazione di guerra, altro che Europa. Ma politicamente è come se fossero passati secoli da quel fotogramma. Anche se Gianfranco a certe smarronate non riesce a rinunciare: come la settimana scorsa al convegno dell'«Associazione italiana rimpatriati dalla Libia», a Roma, quando ha distillato la seguente sintesi di storia patria: «Il colonialismo è stato nel secolo scorso un rapporto difficile tra Europa e Africa e se pensiamo a quel periodo e all'Italia, sono ben altri i Paesi che si devono vergognare». Parlava, ha detto, «a titolo personale». Cioè, se abbiamo ben compreso, non ancora da ministro degli Esteri, ma soltanto da vicepremier di un governo che dovrebbe colloquiare con quegli altri Paesi che una volta avevano colonie in giro per il mondo.

Non si sa ancora come l'abbiano presa questa vicenda del prossimo, annunciato insediamento di Fini alla Farnesina, le altre cancellerie. Anche se, come si dice, noi Italiani, con questa fissazione ricorrente di nominare un ex-fascista a capo della nostra diplomazia, «all'estero già ci siamo fatti riconoscere». Dalla prima candidatura di Gianfranco Fini al ministero sono passati quasi tre anni: in Italia ci si è quasi scordati, infatti, che quando Berlusconi fece fuori Renato Ruggiero, per esempio, le corrispondenze giornalistiche da Roma che facevano il nome del segretario di An come probabile nuovo ministro vennero commentate con icastica sintesi anglosassone. Passi per lo «sgomento» espresso dal «Guardian» il 9 Gennaio 2002 per «la conferma dello scivolamento italiano nell'euroscetticismo», che veniva ricavata da quell'indiscrezione. Ma lo stesso giorno il londinese e altrimenti paludato «Times», che non è un foglio bolscevico, titolò «Il fantasma di Mussolini nella leadership italiana» un suo graffiante articoletto. E il sito online della Bbc prevedeva sobriamente che quest'ipotesi era «destinata a far suonare altri campanelli d'allarme in Europa». Non se ne fece nulla. Ma incontrando la stampa estera in via della Mercede lo sdoganatore di Arcore si mise a urlare una sua strana teoria politologica di stampo piattamente anagrafico : «Fini un fascista? Ma se è nato nel '52!». La verità è che quei due hanno bisogno l'uno dell'altro. E da quando sono in rapporti stretti non fanno altro che perdonarsi. Ostinatamente. Di tutto. Come una vecchia coppia di ballerini. Berlusconi il 23 novembre 1993, tagliando il nastro di un ipermercato a Casalecchio, inaugurò le danze: «Se votassi a Roma tra Fini e Rutelli, sceglierei senza esitazioni Fini». L'altro, all'inizio gli pestava i piedi: «Berlusconi dovrà pedalare per dimostrare di appartenere alla storia come Mussolini», il quale ancora nel 1992 rimaneva per lui «il più grande statista del secolo». Nel 1994 del fascismo distingueva, però, che «sino al 1938 è stato utile: non buono o cattivo, ma utile». Ora, però, il generoso premier non avrà più da pedalare perché, com'è noto, il suo vice ha di recente scoperto che - per riprendere la versione dell'anno scorso del Fini-pensiero - «il fascismo è da considerare consegnato alla storia». Anzi - è la seconda, e si spera definitiva, versione del candeggiamento - era «male assoluto», e che «il 25 aprile è la data fondante della Democrazia». Dopo un decennio di anticamera l'anno scorso il nostro s'è fatto ricevere a Gerusalemme, e ha elogiato subito il Muro di Sharon. Per l'opinione pubblica internazionale contano i fatti: come l'episodio di dieci anni fa subito dopo la visita alle Fosse Ardeatine di quel partigiano che cancellò con varechina e olio di gomito il suo passaggio, lavò marmi e pavimenti, accuratamente. Dalla nostalgia, alle tatticuzze, fino alle professioni di più o meno integrale pentimento, questa danza solleva un confuso polverone. Berlusconi e Fini, da bravi Ginger e Fred della Destra italiana, anche in tempi recenti non la finiscono di piroettare su un palcoscenico che i corrispondenti esteri confessano di non riuscire a raccontare ai loro lettori. Troppe stranezze. Troppe ipocrisie. Troppe cose incomprensibili. Ci hanno rinunciato. Pensate com'è complicato raccontare in poche righe solo le ultime puntate: il presidente del Consiglio che ha appena finito di confidare ai suoi di considerare Gianfranco un vero ingrato, prima per l'attacco a Tremonti, poi per l'innocua boutade sul voto amministrativo agli immigrati: mosse che gli hanno sguarnito il fronte della maggioranza dalla parte della Lega. Ed ecco ora Fini che s'è permesso di alzare un sopracciglio sulla pretesa berlusconiana di un bel taglio alle tasse dei ricchi. Ma - ammesso che fuori dai nostri confini qualche lettore se ne sia interessato - come si farà a spiegare che approdando Fini agli Esteri, la questione delle aliquote sia da considerare accantonata? Chi è il nuovo, probabile capo della nostra diplomazia? Spiegatelo fuori d'Italia che questo qui non è come Tremaglia, quello dell'«Europa culattona», semplicemente perché - come argomenterebbe Berlusconi - Fini non fece in tempo a nascere ai tempi dei «ragazzi di Salò». Perché lui, invece, si ispira al grigiore d'una certa Italietta burocratica, che fu fascista nel profondo, pur senza esibire l'orbace. A volte si ha l'impressione che usi una maniera arzigogolata e untuosa per esprimere gli stessi concetti. Non si tratta di vecchie storie, di frasi d'archivio fuori contesto, rivangate. Quando si trattò di celebrare a Roma il Gay pride era già scoccata l'alba del nuovo secolo. E Fini sentenziò che «fare il Gay Pride a Roma è un'impuntatura di carattere ideologico di una lobby, quella omosessuale, che offende due volte la città perchè Roma è il tempio della cristianità e poi perché viene organizzato volontariamente nell'anno del Giubileo». E non ha mai smentito la «voce dal sen fuggita» in un talk show: ma sì, i gay «non è opportuno» che si dedichino all'insegnamento.

Immaginatevelo a un tavolo di trattativa tra Stati, lui che rappresenta un governo che già è sceso ai gradini più bassi della credibilità internazionale. Di solito è sprezzante nei confronti di tutto ciò che è diverso. In specie i pacifisti, che non hanno bandiere, ma impugnano e sventolano - dice - «bandierine». Il 27 maggio, cioè proprio ieri, non ai tempi dei cortei missini, Fini s'è appropriato anche di Churchill, che - a quanto dice - sostenne che «il pacifista è colui che dà da mangiare al coccodrillo nella speranza di essere divorato per ultimo». Del suo ha aggiunto alla citazione, sulla cui veridicità nessuno è disposto a scommettere, un'insultante equazione: «Se si toglie la parola 'coccodrillo' e si mette 'terrorista' si ha la fotografia della mia opinione su un sedicente pacifismo». Nostalgico? Non ne ha bisogno. Certe finezze vengono dal cuore. E un così acuto e brillante pensiero politico e sociale sarà offerto dal governo Berlusconi, a quanto dicono, di qui a poco ai riflettori del mondo.

Vincenzo Vasile

Ma per l'opinione pubblica contano i fatti: dopo la visita alle Fosse Ardeatine un partigiano cancellò le sue tracce

Dice: il colonialismo è stato un rapporto difficile tra Europa e Africa. Più che l'Italia altri devono vergognarsi

ha detto

- **«Il fascismo** non è morto ma ha perso la guerra ed è stato sostanzialmente messo ai margini della politica nazionale». *Radio Radicale, 12 luglio 1991*
- **«Mussolini** è stato il più grande statista del secolo e Berlusconi dovrà pedalare per dimostrare che appartiene alla storia come Mussolini». *la Stampa 1 aprile 1994*
- **«Fare il Gay Pride** a Roma è un'impuntatura di carattere ideologico di una lobby, quella omosessuale, che offende due volte la città perché Roma è il tempio della cristianità e poi perché viene organizzato volontariamente»te nell'anno del Giubileo» *Ansa 4 maggio 2000*
- **In Eritrea** «l'epoca coloniale viene ricordata senza polemiche» e il «legame profondo antico» tra Italia e la sua prima colonia africana è «un'esperienza valutata positivamente» *Ansa 14 gennaio 2001*
- **«Il pacifismo** è la caricatura della pace, Ponzio Pilato fu il primo pacifista della storia» *Ansa 18 settembre 2004*

Gianfranco Fini

Foto di Luca Zennaro/Ansa

l'intervista

Mussolini: Ma conosce il mondo solo da turista...

Natalia Lombardo

ROMA Fini? Non ha alcuna esperienza di esteri se non «da turista» o da subacqueo, «senza avere nulla contro i sub...», insiste Alessandra Mussolini, ex deputata di An e ora europarlamentare eletta con la lista Alternativa sociale.

Gianfranco Fini non è adatto per la Farnesina?

«Prima di tutto un governo che cambia quattro ministri degli esteri dimostra che non considera importante quel posto. Eppure l'Italia ha un ruolo di peso nella politica internazionale, e non solo per l'Europa».

È quello che contesta anche il centrosinistra.

«Va bene, ma cambiare quattro volte è poco serio. Vuol dire che la Farnesina è solo una poltrona da lottizzare».

A parte questo, secondo lei Fini non è adeguato?

«Non ne faccio una questione personale, ma non sono d'accordo sulle posizioni dell'ultimo Fini. Sul conflitto in Medio Oriente si dovrebbe avere un atteggiamento super partes. Fini, invece, si è sbilanciato, è diventato troppo filo-israeliano. È stato l'unico, infatti, a difendere il Muro che Sharon costruisce in Cisgiordania, quando neppure il Papa l'ha fatto. Un Muro anacronistico, che crea tensioni e non avvia certo un processo di pace. In una situazione così delicata, con il venir meno di Arafat, bisogna essere più equilibrati tra le due forze che si contrappongono».

Non è d'accordo perché, storicamente, l'Msi era filo palestinese, anche se per motivi opposti a quelli della sinistra?

«È stato l'ulteriore strappo, già da vicepremier si era esposto troppo, figuriamoci come ministro degli Esteri che deve rappresentare l'Italia e non un parte politica. Certo Fini non ha avuto incarichi finora, sarebbe la prima volta che ha un ruolo di responsabilità, se davvero andrà alla Farnesina».

Avrebbe potuto averlo come vicepremier, o come ministro dell'Economia, intende dire?

«Non l'ha voluto. Per noi, inoltre, è negativo sia questo atteggiamento così filo-americano, che il favorire l'ingresso della Turchia in Europa».

Queste però sono le posizioni di Berlusconi.

«Non ci piacciono, c'è un dissenso totale».

Crede che Fini in cambio potrebbe cedere sul fisco?

«Accetterà una poltrona perché ci sarà il rimpasto. Non è andato a segno con l'uscita di Tremonti, ora con l'operazione kamikaze di Buttiglione ha una carta da giocarsi fino alla fine della legislatura».

Buttiglione kamikaze?

«Sì, un kamikaze. Solo uno sprovveduto, e lui non lo è, non capisce che dicendo certe cose davanti a una commissione provoca delle reazioni. Ma forse non lo voleva neppure fare il commissario. Come quando uno non vuole prendere l'aereo e arriva in ritardo. È da psicoanalisi Buttiglione...».

Cosa pensa succederà dentro An? E lei, si prepara con la sua lista per le Regionali?

«Non mi interessano più le correnti di quel partito tricefalo, si ridistribuiranno i posti come sempre... Noi ci presenteremo in tutte e quattordici le Regioni senza alcun accordo con i due Poli».

Le condizioni di Berlusconi per le poltrone: giù subito le tasse

Il monito da Bruxelles: tagli anche per i ricchi, martedì si decide. Nel totonomine spunta il nome di Calderoli come vicepremier

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

BRUXELLES Colloquiale, ma solo in apparenza. Disponibile verso gli alleati, ma senza rinunciare a dettare le sue condizioni. Gli altri chiacchierano, fanno sentire la loro voce, dichiarano, pensano di poter contare. Sbagliato. Alla fine si dovrà fare come dice lui. Il messaggio che Silvio Berlusconi manda da Bruxelles ai leader della coalizione è chiaro. La riforma fiscale si deve fare. E come dice lui. Favorendo i Paperoni. Sull'altro piatto della bilancia c'è tutto il resto. La nomina di Fini alla Farnesina, i posti per l'Udc che potrebbero significare anche un ministero per Mario Baccini, da troppo tempo in panchina, oltre alla nomina a vicepremier di Follini. La poltrona di vice anche per un leghista che, esclusa dal diretto interessato la candidatura Tremonti, dovrebbe toccare a Roberto Calderoli. E giù, a scendere, gli altri tasselli del mosaico, compresa la ricollocazione di Rocco Buttiglione con conseguenze possibili su altri ministeri. Ed il fantasma del «genio Giulio» che continua a comparire da ogni parte.

Ma guai a parlare di un Berlusconi-bis. Il premier da quell'orecchio non sente. «Per la prima volta - ha ripetuto anche ieri - c'è un governo che intende e può durare per l'intera legislatura. È un valore, non lo nascondo, che voglio spendere nella prossima campagna elettorale. Non è importante il record ma è importante la stabilità che per noi resta il valore di fondo. Alla fine faremo più riforme di quanti ci hanno preceduto».

La nomina di Franco Frattini alla Commissione europea ha lasciato una casella vuota nel governo ma non ha fatto recedere di un passo il premier. Gli alleati, Fini in testa, debbono venire a miti consigli. Devono cedere sulle tasse. Seguendo il modello Bush, come per l'Iraq da cui «non andremo via che a lavoro finito». C'è tempo, altrimenti, anche per cambiare cavallo. «La decisione sul posto di Frattini sarà presa entro fine mese, quando a seguito del voto del parlamento europeo diventerà commissario» ricorda Berlusconi a chi non avesse fatto i conti giusti. Intanto per martedì è stato confermato un vertice dal quale potrebbe uscire l'accordo. Un vertice che Berlusconi avrebbe tenuto anche ieri sera ma «Fini è assente per un impegno internazionale» è la giustificazione ufficiale. Ma per quanto faccia il duro il premier ha iniziato a parlare del presidente di An come ministro degli Esteri, come ha riferito la sua collega estone.

L'atrio del palazzo Justus Lipsius da cui Berlusconi, unico leader tra quelli presenti, ha scelto di dispensare le sue valutazioni finali al vertice protetto da una muraglia di telecamere messe lì ad arginare qualunque possibile domanda scomoda del tipo «Fini è adatto a guidare la politica estera?», ha fatto da sfondo all'ultimatum mandato agli alleati. «Sul tavolo di martedì c'è il nome del ministro degli Esteri ma anche, fondamentale, la decisione sulla riduzione delle tasse. Farlo significa aumentare la libertà dei cittadini». Bisogna procedere con buon senso «abbassando le tasse a tutte le famiglie e non solo a un tipo particolare» secondo lo schema che va ripetendo da mesi a cominciare da un prima fase per sei miliardi di euro di risparmio. Certo, «considerando le famiglie meno abbienti ed il ceto medio» a cui potrebbero essere destinate le risorse del contributo di solidarietà ipotizzato dalla Lega. Ma tenendo ben presente che dovrà toccare anche «a coloro che guadagnano di più, che non hanno il torto ma il merito di essere più bravi, di muovere l'economia, di creare ottimi guadagni per sé ma facendo anche gli interessi degli altri». Un vero e proprio santino. In chiave autoreferenziale. «Quando un imprenditore investe ha di mira il proprio benessere, agisce per la propria ambizione ma così facendo distribuisce benessere anche agli altri». Meno tasse per tutti, dunque. Perché se diminuiranno le aliquote Irpef «gli imprenditori opereranno di più, rischieranno di più ed evaderanno di meno».

Superato lo scoglio della riduzione delle tasse si potrà discutere anche del resto. A cominciare dalla riduzione dell'Irap che sta tanto a cuore a Fini ma anche al presidente di Confindustria, quella «tassa imposta da Visco e che penalizza le aziende due volte. C'è da stabilire come procedere ma su un punto c'è già un accordo: non verrà fatta pagare l'Irap sulla ricerca. L'ho promesso agli imprenditori ed io mantengo gli impegni. È già acclarato» giura Berlusconi. Tutto sta a vedere chi è disposto a credergli.

Ferrara attacca Frattini: «Si è fatto le ossa in ambienti massonici»

ROMA *«L'Europa che si batte gagliardamente contro i conflitti di interessi accetta senza fiatare la commissaria olandese alla concorrenza, che di conflitti di interessi è gravata fino al collo, e l'autore della esecrata legge italiana sul conflitto di interessi, ma è rigorosa e severa - secondo Giuliano Ferrara - con chi osi pronunciare parole cristiane impronunciabili, con chi abbia radici cristiane nell'amicizia con il Papa, con quella strega cattolica bollata di integralismo e impedita al mandato da una maggioranza illiberale e da chi come il 'Cav.' ne ha subito per convenienza il diktat». Il direttore del Foglio torna sul caso Buttiglione e la nuova commissione della UE con un editoriale che sarà pubblicato oggii. «Al posto di Buttiglione è arrivato Franco Frattini, fratello Frattini, cioè un competente funzionario che si è fatto le ossa con onore dentro ambienti e culture massoniche tipici della nostra pubblica amministrazione». Oggi alle 11 Ferrara e Buttiglione al Teatro nuovo di Milano battezzeranno l'associazione "La strega cattolica", gruppo di pressione teocom.*

IRAQ *la guerra infinita*

Il capo dell'Onu mette in guardia i leader: l'assalto esasperà la rabbia degli iracheni
Il premier risponde da Bruxelles: non vi sono più margini per trattare

Quattro soldati Usa caduti negli scontri
Il comando intima agli abitanti di lasciare la città e minaccia di arrestare tutti gli uomini sotto i 45 anni

Annan agli Usa: «Un errore attaccare Falluja»

Lettera a Bush, Blair e Allawi. Caccia e cannoni bombardano la città ribelle

Segue dalla prima

Solo ieri si è saputo (la notizia è stata diffusa dall'agenzia Reuters) che la settimana scorsa sono partite dal Palazzo di Vetro tre lettere recapitate alla Casa Bianca, a Downing street e all'ufficio di Baghdad del premier Allawi. Annan mette in guardia i tre leader invitandoli a non ordinare l'attacco contro la città sunnita di Falluja perchè l'offensiva potrebbe «esasperare la rabbia degli iracheni e minare le prospettive di elezioni a gennaio». Ieri sera la Casa Bianca ha ammesso che sulla questione Falluja esiste «un disaccordo» con la posizione espressa da Annan. Da Bruxelles il capo del governo ad interim iracheno, Allawi, pur non citando il messaggio di Annan, ha alzato il tono delle minacce contro gli insorti facendo intendere che il «momento di passare alla forza» è ormai molto vicino. La risposta più eloquente di Bush è comunque venuta «sul terreno». Nei pressi di Falluja infatti i marines hanno trasportato un obitorio mobile. Un assaggio di quel che accadrà nei prossimi giorni lo si è avuto ieri pomeriggio quando gli insorti hanno attaccato i marines uccidendo un soldato e ferendone altri cinque (altri tre soldati Usa sono caduti nel triangolo sunnita). Nel pomeriggio anche l'artigliera Usa ha sparato numerosi colpi contro gli insorti e nel corso della giornata sono avvenuti almeno cinque raid aerei.

Questo è solo l'inizio di una battaglia dall'esito forse scontato (i marines schierano circa 5mila uomini protetti da tank, elicotteri e caccia), ma dallo svolgimento assolutamente incerto. Secondo molti analisti gli americani dovranno infatti combattere casa per casa. L'intelligence Usa stima in 400 il numero dei jihdisti, terroristi votati al martirio, asseragliati a Falluja. A questi si aggiungono centinaia di guerriglieri sunniti. Il piano Usa prevede di svuotare la città (dei 300mila abitanti ne sono rimasti 50-100mila), isolare la zone occupate dai miliziani e dagli uomini di Al Zarqawi e quindi sferrare un attacco devastante con il proposito di chiudere la «partita» una volta per tutte. Ieri interpreti iracheni alle dipendenze dei marines, utilizzando altoparlanti, hanno invitato la popolazione a lasciare la città; successivamente, quando cioè verranno interrotti gli «avvisi», scatterà una durissima misura annunciata ieri dal comando Usa: tutti gli uomini al di sotto dei 45 anni sorpresi in uscita o in entrata a Falluja verranno arrestati.

In questa drammatica situazione il premier Yiad Allawi rischia di giocare la modesta parte della comparsa. Giovedì, nel corso della sua visita a Roma, il premier iracheno aveva minacciato «una dura repressione» a Falluja nei confronti dei «terroristi», ma aveva fatto intendere che vi era ancora uno spiraglio per evitare il bagno di sangue. Nelle successive 24 ore Allawi deve evidentemente aver constatato che non vi sono le condizioni per negoziare con i capi della città ribelle. Ieri infatti il premier ha ribadito che il governo spera di «trovare una soluzione pacifica», ma ha fatto notare che «la maggior parte degli abitanti ha però già abbandonato la città ed i terroristi la tengono ancora in mano. Speriamo che si decidano a ragionare altrimenti passeremo alla forza». Un «ravvedimento» o la resa di Al Zarqawi e dei suoi tagliagole appaiono però un'eventualità alquanto remota. Le altre componenti della lotta armata (gruppi baahtisti e gruppi estremisti islamici) non intendono a loro volta trattare e i capi moderati sunniti non sono in grado di convincere i primi due attori a consegnare le armi. Sul piano «diplomatico», a meno di colpi di scena dell'ultima ora, la partita appare chiusa. Molti indizi fanno tuttavia ritenere che, anche se gli americani andranno fino in fondo con la «soluzione militare» la strada per la «pacificazione» e le elezioni non sarà affatto spianata. Ieri il vice-presidente iracheno Ibrahim Jaafari ha detto a Baghdad che «a meno di una catastrofe» le elezioni si terranno il 27 gennaio. Da Bruxelles è giunta però la smentita di Allawi secondo il quale le urne «saranno aperte in gennaio, ma la data non è stata ancora fissata».

La lite tra i dirigenti iracheni nasconde molti problemi. Per organizzare la consultazione occorrono molti osservatori dell'Onu e una forza militare per proteggerli, ma, almeno ufficialmente, nessun paese ha offerto finora i suoi soldati. Gli sciiti inoltre si stanno organizzando per conquistare la maggioranza dei consensi. Nelle città del sud migliaia di sciiti corrono a registrarsi nelle liste elettorale ed i capi stanno già definendo le liste dei candidati. Ciò suscita molti timori nelle altre componenti della società irachena.

Il caos, come dimostra lo scontro tra Allawi e Jaafari, regna sovrano anche al vertice del nuovo potere iracheno; in vista della conferenza sull'Iraq che si terrà in Egitto il 22-23 novembre, tutti, anche l'Europa, si schierano per le elezioni, ma per convocarle occorre «conquistare» militarmente una parte considerevole dell'Iraq.

Toni Fontana

Un marine della Prima Divisione si riposa prima di una operazione a Falluja
Foto di Anja Niedringhaus/Ap

i programmi più vivaci dei vari network

La satira in tv non risparmia batoste neanche ai democratici

Flaminia Lubin

NEW YORK Sono stati i primi a dire che l'America ha perso la guerra, che era meglio non rieleggere Bush e che il partito democratico si deve licenziare da solo. La loro satira è agguerrita e senza timori. Se la prendono con la politica e con i media fanno tendenza, influenzano i giovani, sono la voce liberal di questa democrazia. Jon Stewart, Bill Maher, Andy Borowitz, sono i David Letterman e i Jay Leno della satira politica in televisione. Il «The Daily Show» di Jon Stewart in onda tutti i giorni sul Comedy Central, canale via cavo i cui si dà spazio ai comici americani, e' uno dei programmi che ha più successo in America. Jon, un Letterman giornalista o un Woody Allen prestato alla politica, come lo ha definito il New York Times, è un genio. Il 2 notte i suoi inviati erano in pigiama, il suo lettore delle proiezioni in studio era dotato di calcolatrice, matita, un piccolo computer e ogni genere di bene di sopravvivenza per la nottata. La sua giornalista a Boston non faceva che ripetere che Kerry sarebbe presto uscito a fare un discorso alla nazione per rivelare i punti della sua piattaforma politica. Jon in studio ribadiva «Meglio tardi che mai». Stewart si è presentato a un programma della Cnn «Cross Fire» e ai due conduttori, uno repubblicano e uno democratico, ha detto che i loro dibattiti facevano male all'America e che vederli litigare danneggiava la gente. Questo intervento, giorni fa, è stato uno scandalo. Il primo ospite del «Daily Show» dopo le elezioni è stato il senatore super rieletto di New York, Chuc Shumer. «Senatore che fate ora cercate un nuovo leader o andate a picco? Idee voi, proprio nessuna?». Questa è stata la prima domanda di Jon. Con Ralph Reed, consigliere di Bush, ex leader della destra religiosa, Jon si congratulava per come avesse imparato bene a memoria la lezione sul programma del presidente.

Bill Maher, licenziato dalla Abc per aver fatto una battuta inadatta sull'11 settembre, è stato arruolato da Hbo dove se si vuole ascoltare qualcuno che mette a nudo le bugie dell'amministrazione e le falsità dell'opposizione si sintonizza il venerdì notte con il suo «Real Time With Bill Maher». Andy Borowitz si occupa di cinema e spettacolo, quando si presta alla politica il suo humour è dirompente. L'unico neo di questi personaggi, come faceva notare il New York Times, è che il loro linguaggio satirico così brillante e pieno di doppi sensi non è alla portata di tutti. I più accaniti spettatori di questi show sono infatti universitari e persone di cultura. Il giornale però si rende conto che rendere questi programmi adatti al cittadino medio, inibirebbe gli autori di satira. Così invece si fa un tuffo in una televisione fuori dagli schemi e dalla paura. E per questo al momento la migliore tv d'America.

l'intervista Alexander Stille

«I democratici perdono quando fanno i finti repubblicani»

Il docente della New York University: la corsa al centro ha distolto Kerry dal mostrarsi davvero alternativo a Bush

Roberto Rezzo

NEW YORK «I barbari sono alle porte, aspettiamoci l'assedio - commenta rassegnato Alexander Stille, saggista politico e docente di giornalismo alla New York University - Chi pensa che dopo la spaccatura della campagna elettorale George W. Bush vada in cerca della riconciliazione e dell'unità nazionale, s'illude di grosso. Questo presidente ha fatto quel che gli pareva quando è arrivato alla Casa Bianca con una sentenza della Corte suprema, figuriamoci adesso che viene riconfermato con un'incontestata maggioranza. I repubblicani saccheggeranno il sistema pensionistico, faranno terra bruciata dei servizi sociali, porteranno a termine la rivoluzione conservatrice di cui da tempo hanno i piani nel cassetto. In politica estera forse non saranno così pazzi da non capire i limiti di questa politica unilateralista per portarla agli estremi, ma non mi stupirei nel vedere altre prove di forza in Iran o nella Corea del Nord. L'unica speranza è che rimangano vittime del proprio successo e che tra quattro anni la gente decida di averne abbastanza di avventurismo fuori dai confini e disoccupazione all'interno».

È tempo di bilanci, e di rese dei conti, all'interno del Partito democratico. Vogliamo provare a fare un'analisi di questa sconfitta?

«Credo che Kerry abbia perso per molti motivi. Quello principale è che da tempo i repubblicani sono riusciti a spostare il confronto dalle questioni sociali di tipo economico ad altre di tipo morale. Hanno cavalcato il patriottismo, la battaglia contro l'aborto, il divieto di sposarsi per le persone dello stesso sesso, la religione nelle scuole e nella vita pubblica. Per capire questa dinamica basta guardare ai risultati dell'Ohio, uno stato che in 4 anni d'amministrazione Bush ha visto sparire oltre 260mila posti di lavoro. I sondaggi del giorno dopo indicano che per il 38% dei votanti le questioni più urgenti sono quelle morali e su queste s'è basata la scelta del candidato. I repubblicani sono stati molto furbi a far votare assieme alle presidenziali, in Ohio come in altri 10 stati, un referendum per la messa al bando dei matrimoni gay. Chi è andato all'urna con il bisogno d'affermare che il matrimonio è solo l'unione santa ed esclusiva tra un uomo e una donna, era automaticamente propenso a votare Bush, che la pensa allo stesso modo e vorrebbe addirittura cambiare la Costituzione per stabilire una volta per tutte quello che piace a Dio e quel che è contro natura».

Perché c'è tutto questo bisogno di Dio in quella che fu la pragmatica vita politica americana?

«È dai tempi di Reagan che il voto della destra religiosa, dei fondamentalisti cristiani, è diventato un fattore molto importante nella politica americana, ma le origini del cambiamento risalgono addirittura agli anni '60. Quando il presidente Johnson, un democratico del Texas, firma il Civil Rights Act, le legge per garantire il diritto al voto dei neri in tutti gli Usa, commenta: "E con questo ci siamo persi il Sud". Il Sud, tradizionale roccaforte democratica, sulla questione razziale diventa uno zoccolo duro repubblicano. Quando poi lo spinta della questione razziale perde forza, quando l'opposizione all' integrazione s'attenua, i repubblicani tirano fuori dal cappello nuove questioni altamente emotive, destinate a far presa tra gli elettori bianchi dei ceti medio bassi. La guerra in Vietnam segna un altro punto di lacerazione tra la classe operaia maschile e i democratici, che vengono visti come il partito dei capelloni, della marijuana e dell'amore libero. Una fetta importante della classe operaia si sente culturalmente rappresentata dai repubblicani. In questo scenario si consumano intanto processi economici di non ritorno, come la desindacalizzazione industriale. La percentuale di manodopera che ha una tessera sindacale crolla dal 30% al 10%, indebolendo drasticamente la catena di trasmissione tra organizzazioni dei lavoratori e Partito democratico».

Cosa succede adesso? La barra si sposta ancora più al centro, all' inseguimento dei moderati?

«Io credo che a questo punto tutte le politiche di centro per un partito d'opposizione siano fallimentari. Il tentativo di inseguire il centro non riesce comunque a catturare consensi tra fasce di elettori che si sentono sufficientemente rappresentati dalla destra. Competere su questo terreno fa sembrare i democratici dei finti repubblicani, e la gente quasi sempre preferisce l'originale. Non solo, inseguendo politiche di centro i democratici finiscono per alienare gli elettori che s'aspettano che l'opposizione faccia il suo mestiere, che rappresenti una alternativa reale. I democratici dovrebbero imparare la lezione dal Karl Rove (lo stratega elettorale di Bush). Anziché corteggiare quel famoso 5% d'indecisi che è stato l'ossessione dei democratici in questa campagna, s'è concentrato nelle zone dove era già forte: nelle comunità rurali, nelle parrocchie, nella sterminata provincia che tiene la Bibbia sul comodino e la pistola sotto il cuscino. Ha consolidato la propria base e l'ha spinta a votare compatta in massa. I democratici insomma farebbero meglio a essere democratici senza aver l'aria di vergognarsene. Devono tirar fuori una loro visione del mondo. I repubblicani, condivisibile o meno, una loro visione del mondo ce l'hanno e la esprimono chiaramente. I democratici la devono smettere di lasciare alle destre il monopolio delle questioni morali, tanto più che non mancano gli spunti per attaccare. Dovrebbero dire ai repubblicani che sono degli ipocriti, perché far vivere la gente in miseria e senza accesso alle cure mediche non è certo politica da buoni cristiani. L'America ha bisogno di un partito populista che abbia il coraggio di essere se stesso. È così che si riconquistano gli elettori. Si è tanto parlato del voto dei giovani tra i 18 e i trent'anni di età. La stragrande maggioranza di loro ha votato per Kerry, ma la partecipazione che hanno fatto registrare è stata molto bassa. Non è difficile capire la ragione: le motivazioni erano scarse di fronte alle eccessive cautele e ambiguità che il candidato democratico ha mostrato ad esempio sull'Iraq. Per mobilitare questi elettori bisogna mostrar loro una politica chiara. Questa è la sfida che attende i democratici».

> La destra è riuscita senza difficoltà a spostare il confronto dalle questioni sociali ed economiche a quelle morali

> Chi pensa che dopo la spaccatura della campagna elettorale Bush cerchi la riconciliazione sbaglia di grosso

RISULTATI DEFINITIVI USA
Voti delegati

BUSH	KERRY
286	252

270
Quorum per l'elezione

defezioni eccellenti

Capo antiterrorismo di Bush si dimette

L'uomo di punta delle politiche internazionali antiterrorismo del presidente George W. Bush ha lasciato l'incarico. È il primo caso noto di dimissioni di un alto funzionario dopo la rielezione di Bush. Lo ha reso noto un funzionario Usa. Cofer Black, coordinatore del Dipartimento di Stato per l'antiterrorismo negli ultimi due anni, ha comunicato la decisione ai suoi dirigenti ben prima delle elezioni che Bush ha vinto presentandosi in campagna elettorale come un leader forte nella lotta al terrorismo. «(Black) ha informato il Dipartimento di stato poche settimane fa che il periodo di transizione dopo le elezioni sarebbe stato un buon momento per lui per esplorare nuove opportunità professionali», ha detto il portavoce del Dipartimento di stato Adam Ereli.

Black ha in programma di lasciare il suo ufficio entro poche settimane, ha aggiunto Ereli, che ha detto di non sapere quale sarà il prossimo incarico di Black. Ex ufficiale di carriera della Cia, Black ha aiutato a mettere a punto la linea dura di Bush contro il terrorismo ed è stato spesso il volto pubblico della guerra dichiarata al terrorismo dal presidente dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001. Lo scorso settembre Black si è attirato le critiche dei democratici per aver previsto che l'ideatore di quegli attacchi, Osama Bin Laden, sarebbe stato presto catturato. L'episodio aveva seguito di poco quello dell'errato rapporto del Dipartimento di Stato impiegato per sostenere che gli Usa stavano vincendo la guerra al terrorismo. In giugno l'amministrazione di Bush aveva dovuto correggere precisando che più del doppio era il numero delle persone uccise o ferite dal terrorismo internazionale. Black, tuttavia, lascia l'incarico con l'«enorme rispetto reciproco» dei suoi colleghi, ha detto Ereli.

Finanziaria 2005

le proposte *della* Grande Alleanza Democratica

PER LO SVILUPPO CONTRO IL CAROVITA

FAMIGLIA

- Incrementare le detrazioni fiscali per i figli a carico
- Sostenere le famiglie a basso reddito nell'acquisto dei libri di testo per la scuola dell'obbligo
- Aumentare il numero degli insegnanti di sostegno

CAROVITA

- Restituire le tasse pagate in più per effetto dell'inflazione che aumenta i redditi solo fittiziamente (fiscal drag)
- Riportare la tassazione sulle liquidazioni dal 23% - voluto dalla riforma Tremonti - all'originario 18%
- Portare le deduzioni fiscali per i pensionati da 7.000 a 7.500 €
- Abolire la polizza contro le calamità naturali, obbligatoria per i proprietari di casa
- Rivedere il “paniere Istat” su cui si calcola l'indicizzazione dei prezzi al consumo e differenziarlo per fasce di reddito
- Istituire un paniere specifico per i pensionati oltre i 65 anni
- Rivalutare annualmente le pensioni in misura più aderente all'andamento del costo della vita
- Aumentare le risorse del “Fondo sociale per le locazioni”
- Aumentare l'indennità di disoccupazione

SVILUPPO

- Trasformare, nella Pubblica Amministrazione, i contratti di formazione-lavoro in contratti a tempo indeterminato
- Predisporre un piano straordinario per 6 mila contratti di ricerca nel triennio 2005-2007
- Creare un Fondo per lo sviluppo tecnologico e l'Alta Formazione
- Finanziare progetti strategici di ricerca nei settori di eccellenza
- Finanziare l'applicazione del Protocollo di Kyoto per la difesa dell'ambiente e dell’atmosfera
- Finanziare la legge per la difesa del suolo
- Rifinanziare il Fondo globale per la lotta all'Aids

ENTI LOCALI

- Abolire il tetto alla spesa per gli investimenti degli enti locali
- Garantire agli enti locali le risorse necessarie a mantenere l’attuale livello dei servizi prestati

deputati dS l’ulivo

DEMOCRATICI DI SINISTRA

A cura dell'Ufficio comunicazione deputati dS l'ulivo www.deputatids.it

L'agonia dell'anziano raìs non modifica l'atteggiamento della Casa Bianca che chiede alla nuova leadership palestinese il disarmo dei gruppi che considera legati al terrorismo

Il rilancio del dialogo non rientra nelle priorità dell'amministrazione Usa
Al primo posto resta la lotta al terrorismo
Su Internet nuovo comunicato di Al Qaeda: «Nei prossimi giorni vedrete l'inferno»

Dopo Arafat, per Bush la pace può attendere

Il presidente Usa non intende fare pressioni su Sharon. Al Qaeda minaccia nuovo terrore

Bruno Marolo

WASHINGTON Nessuno in Medio Oriente si illuda. La Casa Bianca segnala di non essere disponibile per un rilancio immediato del processo di pace fra Israele e palestinesi. Il presidente George Bush vuole prima essere sicuro che i successori di Yasser Arafat disarmino i gruppi che egli considera terroristi, e accettino una soluzione in cui ci sia posto per gli insediamenti israeliani in Cisgiordania.

Il governo americano ha altre priorità. Sta valutando la credibilità di una minaccia attribuita alle Brigate al Masri, le stesse che in marzo hanno rivendicato la strage alla vigilia delle elezioni in Spagna. In Iraq sta preparando l'assalto a Falluja, per stroncare la rivolta e organizzare il voto degli iracheni in gennaio. Non ha intenzione di fare pressioni su un alleato prezioso come il primo ministro israeliano Ariel Sharon senza una prova convincente della disponibilità della controparte.

I servizi segreti non sono certi dell' autenticità del comunicato apparso su Internet con la firma delle Brigate Al Masri. Il testo minaccia una risposta sanguinosa all'elezione di George Bush: «I prossimi giorni vi mostreranno come la guida che avete scelto vi conduca verso un inferno insopportabile, vi dimostreranno che il sostegno per questo criminale non vi porterà sicurezza e non impedirà ai nostri combattenti di colpirvi ovunque siate». Gli organi di informazione americani hanno in gran parte ignorato la notizia, per non spargere allarme prima di averla verificata. In ogni caso l'amministrazione Bush si aspetta un attacco di Al Qaeda, e intende applicare rigidamente in tutto il medio oriente la dottrina del presidente: nessuna concessione, nessuna trattativa con chi ricorre alla lotta armata.

Nella prima conferenza stampa dopo le elezioni, Bush ha evitato di sconfessare il premier britannico Tony Blair, che lo invitava a dare la precedenza assoluta al processo di pace in Medio Oriente. «Nel giugno 2002 - ha detto - parlavo sul serio quando ho esposto la visione di due stati. Continueremo a lavorare per uno stato palestinese libero in pace con Israele».

La parola «continueremo» è fuori posto. Bush non ha mosso un dito per fare avanzare il percorso di pace che egli stesso aveva annunciato nel giugno 2003 ad Aqaba in Giordania, con Ariel Sharon e il primo ministro palestinese dell'epoca Mahmoud Abbas, Abu Mazen. Dopo le dimissioni di Abbas, ha rifiutato di riconoscere come interlocutore Arafat. Adesso Arafat è in coma, e due moderati esercitano insieme le funzioni di primo ministro: lo stesso Abbas e Ahmed Qrei, Abu Ala. La Casa Bianca, tuttavia, si guarda bene da qualunque dichiarazione di incoraggiamento.

Le ragioni di questo atteggiamento riservato sono due. In primo luogo, i consiglieri di Bush sono coscienti della sua enorme impopolarità tra i palestinesi, e temono che un gesto di approvazione da parte sua indebolirebbe i moderati invece di aiutarli. La seconda ragione è che neppure i nuovi dirigenti palestinesi ispirano una fiducia completa. Un funzionario dell'amministrazione Bush ha spiegato al New York Times: «Abbiamo sempre detto che Israele non aveva un interlocutore per la pace in Arafat, ma la nostra vera posizione è che Israele non avrà un interlocutore fino a quando i palestinesi non avranno dirigenti in grado di fare il necessario per la pace. Anche senza Arafat, la situazione rimane poco chiara».

Ufficialmente gli Stati Uniti non hanno stracciato la «road map» annunciata ad Aqaba, ma in pratica hanno esposto al presidente egiziano Hosni Mubarak e al commissario degli esteri europeo Javier Solana uno scenario diverso. La premessa è il ritiro da Gaza che il primo ministro israeliano Sharon promette di completare entro settembre. Il governo americano si aspetta che le nuove autorità palestinesi, con l'aiuto militare dell'Egitto, prendano il controllo di Gaza, disarmino i gruppi come Hamas e si impegnino a fondo per impedire attentati contro Israele. Soltanto in questo caso si tratterebbe il ritiro da una parte della Cisgiordania, ma non dagli insediamenti che Bush riconosce come fatto compiuto. Gli alleati arabi degli Stati Uniti obiettano che i successori moderati di Arafat non potranno isolare gli estremisti se non sarà chiaro che alla fine del percorso li attende un vero stato, e non un bantustan o una riserva indiana. Questo ripropone il problema degli insediamenti, ma Bush non è disposto ad affrontarlo. Crede che Sharon stia facendo abbastanza con il ritiro da Gaza e non intende chiedergli di più.

presidente Anp

Esclusi leucemia e cancro la malattia resta un mistero

PARIGI La malattia che sta uccidendo Arafat è ancora avvolta nel mistero. I primi test medici ai quali Yasser Arafat era stato sottoposto nei giorni scorsi nell'ospedale parigino di Percy a Clamart hanno «scartato a priori le ipotesi della leucemia o di un cancro». Lo scrive il settimanale Nouvel Observateur.

I risultati sarebbero emersi «dopo l'analisi del midollo spinale prelevato e la risonanza magnetica», effettuata poche ore dopo il ricovero nell'ospedale militare parigino. I medici - secondo il settimanale francese- «cercano sempre la causa - virale? tossica? - dei disordini sanguigni di cui soffre Yasser Arafat»

Il primo bollettino medico diffuso dopo il ricovero di una settimana fa parlava di «disturbi della funzione digestiva», ma non solo: «l'esame clinico ha confermato le anomalie sanguigne - dicevano i medici - un livello elevato di globuli bianchi e un livello basso di piastrine, e questo ha consentito di escludere la leucemia». Ulteriori esami sono stati fatti nei giorni successivi prima che il presidente palestinese cadesse in un coma irreversibile. E non manca chi continua a parlare di un avvelenamento del presidente palestinese.

Nelle stesse ore in cui lo stato di salute del capo dell'Anp precipitava, per una crudele coincidenza della sorte, anche il fratello è apparso in gravi condizioni. Fathi Arafat, medico di professione, soffre di un tumore all'intestino ed è stato ricoverato d'urgenza in un ospedale del Cairo.

Un bambino palestinese con una foto di Arafat in faccia gioca con i suoi amici in una strada di Hebron Foto di Abed Al Hafiz/Ansa

l'intervista
Nemer Hammad

«La sinistra italiana amica di Yasser»

Il rappresentante dell'Anp a Roma: qualche volta ci sono state critiche ma sempre rispetto e solidarietà

Umberto De Giovannangeli

«Un giorno pubblicherò il carteggio tra Yasser Arafat e i leader politici italiani. Quel carteggio racconta di un rapporto fecondo, dialettico, fatto di aiuti, consigli e anche critiche costruttive. Arafat incontrò in Italia un movimento di sinistra attento e solidale con le lotte di autodeterminazione nazionale. Ricordo lo stretto legame con dirigenti del Pci come Enrico Berlinguer, Giancarlo Pajetta, e in tempi più recenti con Achille Occhetto, Massimo D'Alema, Piero Fassino. Così pure con leader socialisti come Riccardo Lombardi e Bettino Craxi. La sinistra italiana, e con essa settori importanti del movimento cattolico e della stessa Dc, non lesinò critiche a Yasser ma mai mise in discussione il coraggio e la statura di un leader che aveva ridato orgoglio, identità, voglia di battersi a un popolo che prima della fondazione di Al Fatah da parte di Arafat, era considerato solo come un problema umanitario, un insieme di profughi». Quella di Nemer Hammad, da trent'anni rappresentante in Italia dell'Anp, è una testimonianza a cavallo del tempo e dei ricordi personali. Su Arafat e il suo rapporto con l'Italia.

Cosa ha rappresentato per i palestinesi Yasser Arafat?

«Prima della nascita di Al Fatah, di cui Arafat fu l'artefice, cosa significava essere palestinese? Tragicamente semplice: o non esisti o sei un profugo. Senza identità, senza diritti, a malapena tollerato. Dire a quei tempi di essere palestinese significava andare contro la legge: dovevi dire "sono giordano, o siriano, o egiziano...". In Libano per uscire da un campo profughi e passare ad un altro un palestinese deve prima recarsi ad un posto di polizia e registrarsi. Arafat ha dato game organizzative ad un popolo disperso; ne ha alimento l'orgoglio nazionale, lo ha reso fiero della propria identità, ha lottato per mantenere viva la nostra autonomia politica. Arafat è stato un combattente, certo. Ha guidato i primi fedayn nella resistenza armata contro l'occupazione israeliana, ma ha sempre ritenuto, e su questa convinzione nacque il suo legame con Yitzhak Rabin, che la forza non avrebbe mai potuto garantire il diritto dei palestinesi a vivere in uno Stato indipendente né agli israeliani di poter vivere in pace e nella sicurezza. Massimo D'Alema, nella sua intervista a l'*Unità,* ha tratteggiato con efficacia e onestà intellettuale la figura di Yasser Arafat: quella di un combattente ma anche di uno statista che ha dato al popolo palestinese cognizione di sé, dei propri diritti, e che al tempo stesso, firmando gli accordi di Oslo, ha avviato, assieme a Rabin, quella "pace dei coraggiosi" fondata sul principio di due Stati e due popoli. Quella stretta di mano tra due ex nemici resterà nella storia del Medio Oriente perché ha rappresentato un punto di non ritorno. Da lì occorre ripartire, da quello spirito, per ridare una speranza ai due popoli«.

Arafat e l'Italia. Un lungo rapporto.

«Lungo, emozionante, fecondo. Arafat incontrò in Italia un movimento di solidarietà con i popoli in lotta per la propria autodeterminazione nazionale. molto radicato e che aveva il suo perno nel Pci e in quello socialista. Erano gli anni Cinquanta, e a guidare i due partiti della sinistra vi erano leader che credevano fermamente nel diritto all'autodeterminazione dei popoli, nella solidarietà internazionale. Erano i tempi dell'appoggio al Fronte di liberazione nazionale dell'Algeria. Ricordo lo stretto legame tra Arafat e Giancarlo Pajetta, la sua visita ai campi di addestramento dei fedayn in Giordania. Un rapporto che investì in quel periodo anche dirigenti socialisti come Lelio Basso e Riccardo Lombardi. Nel 1974, dopo il Consiglio nazionale palestinese che approvò il programma dei 10 punti che ha rappresentato la prima storica decisione palestinese di accettare una soluzione fondata sul principio dei due Stati, si decise di avere rappresentanze dell'Olp in diversi Paesi europei. Nel marzo del 1974 iniziò la mia esperienza in Italia. Ricordo la prima visita di Arafat in Italia nel 1982, gli incontri con l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini e con le massime cariche dello Stato, i leader di tutti i partiti democratici, la Santa Sede...Dall'82 fino all'ultima sua visita del 2001, Arafat venne in Italia 12 volte. Lui stabilì rapporti strettissimi con varie leader politici, ma ricordo in particolare quello con Enrico Berlinguer. Un rapporto, quello con i dirigenti della sinistra italiana, che è sempre stato improntato alla franchezza. I veri amici non sono quelli che dicono che tutto va bene ma sono quelli che avanzano anche critiche costruttive, che cercano di aiutarti a non sbagliare. Questo è stato il rapporto di Yasser Arafat con l'Italia. Un rapporto a volte anche aspro ma che non ha mai scalfito la considerazione che i dirigenti italiani hanno sempre avuto di Yasser: quella riservata a un leader che ha saputo incarnare e rappresentare le istanze di un popolo che con Yasser Arafat ha ritrovato la sua identità nazionale».

una nuova era

Ora l'Intesa di Ginevra può rianimarsi

Alon Altaras

In questi giorni un dato è divenuto chiaro: il Medio Oriente si deve preparare a una nuova era. Gli scenari possibili sono tanti, c'è chi ne sceglie uno ottimista e chi uno pessimista, i coloni grideranno che si deve rimanere nella Striscia di Gaza perché a governare i palestinesi saranno Hamas e Jihad islamica, i moderati come Ehud Barak diranno che ora il maggior ostacolo verso la pace è stato rimosso e si può tornare a trattare. Sharon, stranamente, non rientra in nessuno dei due schemi: non è un moderato, ma nemmeno un uomo di estrema destra. Toccherà pertanto a lui prendere decisioni coraggiose.

Il caso o la fortuna hanno fatto sì che l'uscita di scena di Arafat sia caduta alcuni giorni dopo la delibera del parlamento israeliano sull'uscita sia dell'esercito che dei 7.000 coloni israeliani da Gaza. Questa decisione storica è stata l'unico contributo del governo Sharon a una possibile trattativa di pace, e poiché nel campo palestinese si trovano persone abbastanza moderate per raccogliere l'eredità di Arafat e avviare una trattativa di pace con il governo israeliano, sarà saggio che Sharon non ostacoli i funerali di Arafat con l'atteggiamento di uno stato occupante che vuole ferire il nemico anche dopo la sua morte. Arafat, devono ricordare gli israeliani, una volta morto diventerà il simbolo della nazione palestinese in un modo che ricorda molto il ruolo di Ben Gurion nell'immaginario collettivo israeliano. E sarà inoltre saggio che Sharon usi il ritiro come messaggio di buona volontà verso una leadership palestinese intenzionata a vedere Israele come un vero partner per una trattativa di pace, e nei rapporti fra il nascente stato palestinese e lo stato israeliano.

Quando parlo di leadership palestinese, non è difficile fare un elenco di nomi e cognomi di persone che conoscono bene la società israeliana, e che verso di lei nutrono un atteggiamento politico e non mitologico come Yasser Arafat. Abu Ala, Abu Mazen, Jibril Rajiub, Hannan Ashrawi, Mohammad Dahlan, Saeb Erekat sono la rosa dei dirigenti con cui Israele dovrà trovare un accordo.

Ho accennato all'atteggiamento mitico di Arafat per lo stato ebraico, che non ha mai veramente riconosciuto. Significativi furono i continui rinvii, dal '93 fino al governo di Netanyahu, di cancellare l'articolo dello statuto dell'Olp che auspicava la distruzione dello stato di Israele. Questo atteggiamento ha alimentato un odio profondo degli israeliani verso di lui. L'uscita di scena di Arafat e la comparsa di una nuova dirigenza politica potrà offrire, sia agli israeliani che ai palestinesi, un punto di partenza privo dell'odio mitologico reciproco. Nessun leader palestinese della rosa cui accennavo viene visto come Arafat, nessuno dei successori porta con sé tanto rammarico e tanto odio verso Israele. Nel decennio da Oslo ai giorni nostri Arafat ha dato l'impressione di non voler firmare un accordo definitivo che mettesse fine alle ostilità fra i due popoli. Cinque primi ministri israeliani si sono succeduti da quando il rais è tornato da Tunisi: Rabin, Peres, Netanyahu, Barak e Sharon, e con nessuno di questi Arafat è riuscito a firmare quella che chiamava «la pace dei coraggiosi», cioè due stati per due popoli, con Gerusalemme divisa e capitale dei due stati e con la rinuncia coraggiosa al ritorno in Israele di tre milioni e mezzo di profughi palestinesi. È stato, questo, uno dei punti fermi di Arafat e continua ad essere la fobia dei cittadini israeliani, che in esso vedono il chiaro tentativo di cancellare lo stato ebraico.

Arafat mi ricorda Hafez El Assad, quando negli anni '90 trattava con gli israeliani: nonostante avesse avuto la certezza di ottenere l'intero Golan, non riuscì a compiere un salto politico-culturale per firmare l'accordo di una vera pace con Israele. Sia Arafat che Assad non hanno fatto tesoro dell'esperienza di Sadat, che venne al parlamento israeliano e parlò di pace ottenendo il 100% dei territori persi nella guerra del '67. La conoscenza della psicologia israeliana è mancata ad Arafat in tutti i lunghi anni di conflitti e trattative. Il «nemico sionista» era da lui usato per spiegare il mal funzionamento dell'Autorità Palestinese e quasi ogni incapacità a governare o di creare infrastrutture. Molti esponenti politici, anche della sinistra italiana, andavano ripetendo che Arafat è un leader eletto democraticamente, dimenticando che il concetto della democrazia richiede più di un candidato per il ruolo del primo ministro e che il mandato popolare dev'essere rinnovato periodicamente. Così non è stato nel caso di Arafat, che non permetteva il reale svolgimento dell'incarico dei suoi «eredi».

Uno scenario ottimista e possibile farebbe sperare che la morte di Arafat aprirà una fase di democratizzazione della società palestinese. Non accadrà nulla di clamoroso se Hamas diventerà forza parlamentare, parte di una dirigenza palestinese che accetta una risoluzione pacifica del conflitto israeliano-palestinese. Il nuovo governo eletto potrà abbracciare, per esempio, gli accordi di Ginevra - frutto della collaborazione di Yasser Abed Rabbo e di Yossi Beilin - come la nuova piattaforma politica palestinese. A quel punto Ariel Sharon e i suoi ministri di destra non potranno più affermare che «con Arafat non si tratta», che «non c'è interlocutore nella parte palestinese». Dovranno solo attuare il ritiro da Gaza e cominciare una trattativa, nella quale il ruolo americano e quello europeo saranno determinanti se appoggeranno gli accordi di Ginevra come base per una pace onesta, che riconosca la tragedia di due popoli, senza gareggiare su chi sia la Vittima del XX secolo.

Da Parigi la delegata palestinese insiste a dire che Yasser non è in stato di morte cerebrale: «Può risvegliarsi o no dal coma» Ma è tenuto in vita artificialmente

Per i medici francesi il suo stato di salute non si è aggravato rispetto all'ultimo bollettino medico A Gerusalemme 100mila palestinesi in preghiera sulla spianata delle Moschee

Lotta di successione al capezzale di Arafat

L'anziano presidente «stazionario», la moglie deciderà quando staccare la spina

Umberto De Giovannangeli

Il leader intubato viene tenuto in vita artificialmente. Fino a quando la lotta sotterranea per la sua successione non avrà trovato un primo, sia pur fragile, punto di equilibrio. Le stesse notizie sulla sua (avvenuta) morte sono parte integrante del «dopo Arafat». Da Parigi, la delegata generale dell'Anp in Francia, Leila Shahid ripete ai giornalisti che assediano l'ospedale militare di Percy che l'anziano raìs «non è assolutamente» in stato di morte cerebrale. «Smentisco categoricamente» - s'infervora Shahid - le informazioni pubblicate provenienti da fonte medica francese secondo le quali Arafat è dall'altro ieri in stato di morte cerebrale e in coma di livello 4. La rappresentante palestinese ammette che il presidente dell'Anp è «tra la vita e la morte». Arafat è in coma e «può risvegliarsi o non risvegliarsi», afferma. «Non abbiamo nulla da nascondere», insiste Shahid e assicura che «non c'è alcun segreto di Stato» sulle condizioni dell'anziano leader. Il potere di decidere quando staccare il raìs morente dalla macchina che lo tiene artificialmente in vita è nelle mani della moglie Suha. Ad affermarlo sono fonti palestinesi a Ramallah. In tutte le questioni concernenti il ricovero del marito sarebbe lei ad avere l'ultima parola. Sarà perciò Suha a decidere quando rilasciare l'annuncio ufficiale di morte.

Mentre a Parigi l'ultimo referto medico - letto dal portavoce militare dell'ospedale, il generale Christian Estripeau - definisce lo stato di salute di Arafat «non aggravato rispetto all'ultimo bollettino sanitario», nei Territori s'infittiscono le riunioni ai vertici dell'Anp. La vera posta in gioco è la successione del raìs. Una successione che da ieri ha un altro candidato: Faruk Qaddumi. Secondo il quotidiano israeliano *Maariv*, che cita fonti palestinesi, Arafat avrebbe lasciato un testamento in cui designa Qaddumi come successore. Qaddumi, che rifiutando gli accordi di Oslo è rimasto in esilio negli ultimi anni, è accorso a Parigi al capezzale del raìs. Ma l'ex-ministro degli Esteri dell'Olp parte svantaggiato dalla lontananza dai giochi politici di Ramallah e non è affatto sicuro che Israele lo autorizzi ora a tornare. Nei Territori, l'attesa trepidante ma composta della gente di nuove notizie sulle condizioni del vecchio presidente fa da sfondo alle frenetiche consultazioni che si susseguono ininterrottamente. Dalle continue riunioni degli organi dirigenti del Fatah a Ramallah emerge il quadro di una transizione pilotata da Abu Mazen, con l'incarico di presidente provvisorio dell'Anp, e da Abu Ala. alla guida del governo, con poteri ampiati (quelli che chiedeva a Arafat) nel campo della sicurezza. Stando a fonti palestinesi potrebbero essere cambiate le regole che prevedono una transizione formale di 60 giorni dalla morte di Arafat affidata al presidente del parlamento fino a elezioni, per passare subito il timone a Abu Mazen. «Nelle circostanze attuali questa diarchia istituzionale è l'unica via che può scongiurare lo scoppio di una guerra di successione in Cisgiordania come a Gaza», dice a *l'Unità* l'analista palestinese Ali Jarboui. Si tratta (in segreto) e si prega. Oltre centomila palestinesi sono affluiti ieri sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme - lì dove secondo il gran Muftì Arafat ha chiesto di essere sepolto - per partecipare alle preghiere del quarto venerdì del Ramadan. In una Gerusalemme blindata, i 100mila della Spianata hanno rivolto il loro pensiero al leader morente, in un'atmosfera carica di commozione. «Abu Ammar (Arafat, ndr.) aveva tanti amici nel mondo e sapeva come trattare con gli israeliani. Non so se gli altri (leader) saranno in grado di fare altrettanto», si lascia andare Ahmed, 60 anni. Tutti si preparano al dopo-Arafat. A parole, i capi delle varie fazioni fanno a gara nel richiamo alla coesione nazionale. «Tutti i gruppi sono determinati a superare pacificamente il periodo successivo alla morte del presidente Arafat», afferma da Gaza un responsabile dell'Anp sotto copertura dell'anonimato. La stessa fonte tende a escludere la possibilità di un'operazione militare israeliana nel momento in cui venisse a mancare il presidente: «Non credo - rileva il dirigente della sicurezza palestinese - che Israele voglia approfittare di un evento come la morte del presidente Arafat per lanciare una operazione su vasta scala». Chi non si trincera dietro l'anonimato è lo sheikh Ibrahim Medeires, imam della moschea Sheikh Zayed, a Gaza City. «Il governo sionista ha avvelenato il presidente Arafat», denuncia l'imam davanti a migliaia di fedeli in preghiera. . In attesa dell'arrivo, ritardato, di Abu Ala, a Gaza si riuniscono gli esponenti di 13 diverse fazioni politiche. Alla seduta di queste «Forze nazionali e islamiche», partecipano dirigenti locali di Al Fatah, nonché di formazioni radicali come Hamas e la Jihad islamica. «Faremo del nostro meglio per sostenere l'unità palestinese e per evitare conflitti interni», dichiara al termine dell'incontro Sami Abu Zhuri, portavoce di Hamas. «Siamo qui per dimostrare che siamo uniti. Noi siamo una nazione che sta cercando la sua libertà e sta lottando per la sua terra e non siamo gruppi separati che combattono qui e là», gli fa eco Mohammed El Hindi, portavoce della Jihad islamica. Hamas preme per un governo di unità nazionale, con la sua partecipazione. Ma da parte dei «due Abu» potrebbe venire l'esigenza di uno stop agli attacchi kamikaze, che finora Hamas ha sempre respinto. In attesa dell'annuncio ufficiale della morte, contatti discreti sono già in corso tra le autorità palestinesi e israeliane in preparazione del funerale del raìs. Israele ha ribadito il suo «no» alla sepoltura di Arafat nella Spianata delle Moschee a Gerusalemme: «Gerusalemme - dichiara il ministro della Giustizia Yosef Lapid - è una città dove gli ebrei seppelliscono i loro re e non una città dove vogliamo seppellire un terrorista arabo e un assassino di massa». A prendere corpo nelle ultime ore è l'ipotesi della doppia cerimonia: la salma di Arafat da Parigi giungerebbe al Cairo per solenni funerali di Stato con la partecipazione di dignitari di tutto il mondo. Successivamente la bara verrebbe trasportata nei Territori per altri funerali di popolo, probabilmente a Gaza, che diano alla popolazione palestinese la possibilità di tributare l'ultimo salute al suo leader storico.

Fiori e candele davanti all'ospedale militare di Parigi dove è ricoverato Arafat

l'intervista
Kaddura Fares
dirigente palestinese

«Inutile invocare un nuovo raìs, ci serve la democrazia»

Il capofila dei riformatori palestinesi: per la transizione libere elezioni e una direzione collegiale

Rappresenta la nuova leva dei dirigenti di Al Fatah (il movimento maggioritario in campo palestinese), capofila dei riformatori, legatissimo a Marwan Barghuti, è stato tra i dirigenti più impegnati nella definizione dell'«Accordo di Ginevra», il piano di pace messo a punto da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi. Nella definizione dei nuovi equilibri di poteri in campo palestinese, Kaddura Fares, 42 anni, membro del Consiglio legislativo (Clp, il Parlamento dei Territori) giocherà sicuramente un ruolo di primo piano. Ministro per gli Affari di Stato, presidente dell'Organizzazione dei prigionieri, Fares ha passato 14 anni nelle carceri israeliane, ed è da sempre legatissimo all'uomo-simbolo della seconda Intifada: Marwan Barghuti, oggi nelle carceri israeliane. «In ogni scenario del dopo Arafat che abbiamo discusso - rivela Fares - c'è sempre Marwan libero. La sua liberazione è un problema politico, non giudiziario». «In questo momento - avverte Fares il rischio più grave è il caos e la frantumazione definitiva di ogni autorità riconosciuta dal popolo palestinese. Ma per scongiurare questo pericolo non serve invocare un nuovo Raìs, che non esiste, ma lavorare per la formazione di una dirigenza collegiale che dia piena attuazione a quel piano di riforme per troppo tempo bloccato».

Nei Territori si prega per Yasser Arafat ma dietro le quinte si lavora per la transizione. C'è il rischio di una sanguinosa lotta di successione?

«Nei momenti più difficili della nostra storia, e questo è certamente uno dei più difficili, noi palestinesi abbiamo dato prova di saper preservare il bene più prezioso: la nostra unità interna, premessa fondamentale per mantenere la nostra autonomia politica…».

C'è solo Israele a minacciarla?

«La destra israeliana al potere ha sempre avuto e praticato un obiettivo: delegittimare la controparte, illudendosi in questo modo di poter perpetuare lo status quo e dunque l'occupazione dei Territori. La logica della forza, di cui l'unilateralismo di Sharon è l'espressione più compiuta, non porterà mai ad una pace nella giustizia e nella sicurezza ma, al contrario, rischia di alimentare un processo di anarchia armata che provocherà una nuova ondata di violenza. Ma per restare alla sua domanda, no, non è solo Israele a minacciare la nostra autonomia politica. A insidiarla sono anche quei potentati arabi che hanno sempre cercato, senza riuscirvi, di condizionare la nostra strategia per gestire in proprio la questione palestinese».

Molti palestinesi temono che con la morte di Arafat possa morire anche la causa palestinese.

«Comprendo questo sentimento perché Yasser Arafat ha da sempre simboleggiato lo spirito di indipendenza nazionale del popolo palestinese. La perdita di Arafat è pesantissima ma per superarla al meglio dobbiamo liberarci di una illusione».

Di quale illusione parla?

«Quella di ritenere che possa esistere un altro Arafat. La sua uscita di scena segna la fine di una epoca e anche di una concezione personalistica del potere. Il simbolo-Arafat deve restare nella memoria collettiva palestinese, come uno dei fondamenti della nostra identità nazionale, ma sul piano della gestione del potere è necessario operare una netta discontinuità con l'era-Arafat».

In quale direzione marcare questa discontinuità?

«Nella direzione di un reale riequilibrio dei poteri e della restituzione alle istituzioni rappresentative della volontà popolare, a cominciare dal Consiglio legislativo, quei poteri di controllo e di indirizzo negati in passato. D'altro canto, non stiamo combattendo l'occupazione israeliana per poi dare vita ad un regime autocratico. Il pluralismo e la divisione dei poteri devono essere il fondamento del futuro Stato palestinese. E questo futuro va costruito oggi, nel vivo della lotta di liberazione».

Accelerare il processo riformatore significa anche indire nuove elezioni?

«Sicuramente. L'alternativa è che a dettare legge siano i gruppi più organizzati militarmente».

Hamas e la Jihad islamica chiedono una direzione collettiva per gestire il dopo-Arafat.

«Ciò può essere utile nell'immediato, per evitare il rischio che il vuoto lasciato dal presidente possa essere l'anticamera del caos armato. Ma in prospettiva non dobbiamo avere paura di contarci, non dobbiamo avere paura della democrazia. È questo il salto di mentalità che tutti noi siamo chiamati a compiere in questo passaggio cruciale della nostra storia».

Le riforme interne. E sul processo di pace?

«Esiste una base concreta per rilanciare il dialogo: questa base è rappresentata dall'"Accordo di Ginevra"; quell'accordo non è un libro dei sogni ma un compromesso equo su tutti i contenziosi aperti. Ma per negoziare occorre essere almeno in due e se Sharon vuole davvero offrire una chance alla nuova dirigenza palestinese inizi con concordare con noi il ritiro da Gaza. Un ritiro che in prospettiva non può non riguardare anche gli insediamenti in Cisgiordania dove, è bene ricordarlo, vivono oltre 230mila coloni».

Lei ha militato sin da giovanissimo in Al Fatah, di cui oggi è uno dei massimi dirigenti. Al Fatah è stata una «creatura» di Yasser Arafat. Cosa ha rappresentato per Kaddura Fares, Yasser Arafat?

«È stato una bandiera, il simbolo del riscatto di un popolo in lotta per la propria autodeterminazione nazionale. È stato il leader che ha proiettato nel mondo la causa palestinese, che ne ha difesa l'autonomia. Gli errori che ha compiuto da presidente non potranno cancellare questa verità storica».

Chi deciderà la successione a Yasser Arafat?

«Le istituzioni rappresentative del popolo palestinese. Qualsiasi candidatura dovrà poi passare al vaglio di libere elezioni. Non accetteremo alcuna imposizione esterna, da qualunque direzione dovesse provenire. Il dopo Arafat non sarà per i palestinesi un salto nel vuoto né significherà rinunciare alla nostra autonomia». **u.d.g.**

«Ogni scenario sul dopo Arafat prevede la liberazione di Marwan Barghuti dal carcere israeliano»

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA
DEMOCRATICA

SABATO
6 NOVEMBRE 2004
Pescara ore 17.00
Sala Figlia di Iorio
Palazzo della Provincia
Piazza Italia
Intervengono
Viola Arcuri
Roberto Di Ludovico
Conclude
Gloria Buffo

DOMENICA
7 NOVEMBRE 2004
Fermo ore 10.00
Sala Imperatori
Via Oberdan
Porto San Giorgio
Intervengono
Maurizio Blasi
Anna Rita Totò
Conclude
Valerio Calzolaio

Sinistra Ds - Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it

L'INTERVISTA

Il professore è categorico «Piaccia o non piaccia, Bush ha vinto su questo terreno Noi invece restiamo abbarbicati allo straccetto della Costituzione europea»

«Basta con i nostri sensi di colpa e con la coda di paglia. La politica è cambiata A Destra cercano "valori profondi". E noi, che facciamo?»

Cacciari: «La sinistra vince con idee e radicalità»

«Il segnale che viene dagli Usa: è finito il moderatismo. La favola della buona amministrazione non regge più»

Carlo Brambilla

MILANO «È finito il moderatismo»: il professor Massimo Cacciari sferza la sinistra d'Europa a lanciare una lotta di idee: «Piaccia o non piaccia, Bush ha vinto proprio su questo terreno». «Restando abbarbicati allo straccetto di Costituzione europea si perde».

Professor Cacciari, cosa rappresenta la vittoria di Bush?

«Una vittoria politica è sempre il risultato di una serie di fattori. Il principale va cercato nella paura, nell'insicurezza, nell'inquietudine che dominano un larghissimo settore dell'opinione pubblica americana, uno stato di cose che si esprime nella richiesta di un Capo riconoscibile. Allo stesso tempo il Capo, il Decisionista (con le maiuscole) provoca e rialimenta paura. È il perfetto circolo vizioso che Kerry non è riuscito in alcun modo a spezzare, perchè ha ondeggiato in una sostanziale accettazione del "principio paura", parafrasando e rovesciando il "principio speranza" di Ernst Bloch. Insomma non è mai riuscito a dare risposta a questa paura nè a offrire di sè l'immagine di un Capo sicuro. E Bush è andato a nozze».

Altri fattori?

«Imprevista e imprevedibile è stata la straordinaria mobilitazione di un vasto settore evangelico-fondamentalista rappresentativo della religiosità americana. Noi qui in Europa e noi sinistra europea in particolare continuiamo ad avere degli Usa una visione assolutamente falsa, come terra della razionalizzazione, della secolarizzazione. Si tratta di un'interpretazione totalmente hollywoodiana e newyorkese. Gli Stati Uniti, e ce l'hanno insegnato i suoi grandi interpreti come i vari Steiner, Bloom, possiedono una "religio" molto simile alla "religio civilis" romana. Ecco Bush è riuscito a mobilitare questa «religio americana", che è un misto di fondamentalismo e di missionismo e soprattutto è cementata dalla "missione apocalittica" della potenza americana. Bush ha rappresentato questa identità. Certo non è tutta l'America: c'è New York, c'è Woody Allen, ci sono i bostoniani, però l'anima profonda e radicatissima della cultura, e sottolineo cultura, americana è l'altra».

Elenco finito?

«No, c'è un terzo fattore e anche questo largamente imprevedibile: Bush ha spostato parecchi voti anche dell'elettorato tradizionalmente democratico. Non solo ha fatto il pieno del "voto paura" e del voto fondamentalista, ma ha recuperato parecchio anche sull'altro fronte, forse non fra gli afro-americani, ma certamente moltissimo nella comunità ebraica e anche nelle altre minoranze. E aggiungo subito il quarto fattore: l'assoluta inadeguatezza del candidato democratico».

John Kerry non all'altezza?

«Sull'incredibile debolezza del candidato democratico ne avevo parlato fin dall'estate scorsa: uno sdentato sosia di JFK. Come abbiano fatto i democratici a puntare su di lui è davvero inspiegabile. Adesso è chiaro che Edwards qualche voto in più lo prendeva. Anche col generale Wesley Clark le cose sarebbero andate meglio».

E ora, America divisa?

«Questa storia dell'America divisa mi fa ridere. Qui si continua a scoprire l'acqua calda. L'America è sempre stata divisa. Ma l'America è anche un grande Paese assolutamente unito in una grande identità di popolo. Noi italiani siamo incredibili: la grandezza di Roma e del suo impero è scaturita dalle lotte e dai massacri fra patrizi e plebei; la decadenza è cominciata quando è tramontata questa dialettica. Sento in giro discorsi stralunati. Gli Stati Uniti sono un grande Paese proprio perchè sanno sopportare, nel senso di tenere in alto, le contraddizioni».

Che lezioni trarre dal voto Usa?

«Una su tutte: per carità non si cominci a dire e credere che Bush abbia vinto perchè ha conquistato il voto moderato di tranquilli borghesi in pantofole che guardano solo la tv. Questa è una visione da barzelletta. Lui ha fatto il pieno di voti di gente tutt'altro che moderata, gente che vuole un Capo e che vuole certezze, orientamenti sicuri, che vuole "si" e "no", che vuole bianco e nero. Insomma ha preso voti sul piano di una battaglia delle idee contro uno che stava lì a mettere i puntini sulle "i". O comprendiamo che la battaglia contro questa nuova destra la si conduce col coraggio di affermare altre idee con coerenza e radicalità, oppure si perde».

È la fine del moderatismo?

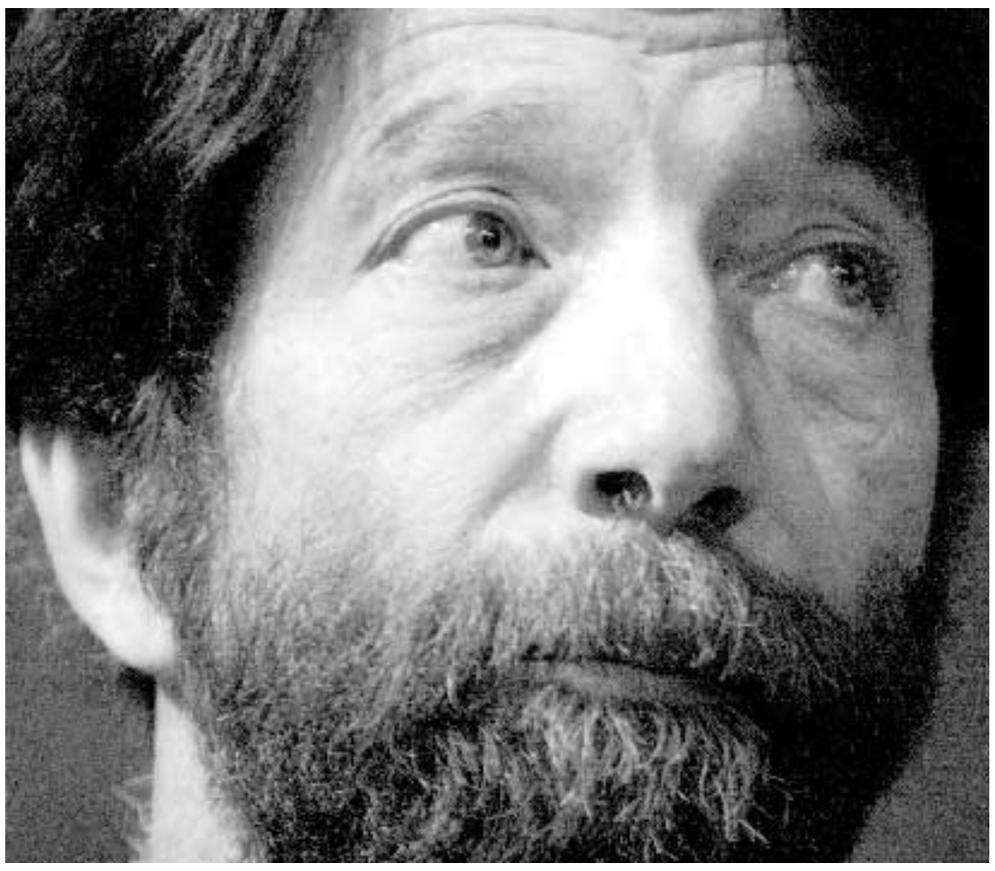
«Fine Totale. Se crediamo che adesso dobbiamo affannarci ad andare in cerca di voti moderati, che non si sa nemmeno dove siano, nel vecchio senso del termine da Dc degli Anni Sessanta e Settanta, non concluderemo nulla. Oggi c'è una totale radicalizzazione perchè gli equilibri postbellici non ci sono più. Ora tutti sono in cerca di nuovi orientamenti. Oggi bisogna dire alla gente dove si va».

Già, dove si va? Bush ha chiarito le cose, affermando una visione del mondo e l'altra qual è?

«Qui sta il punto. In una prospettiva multipolare, di nuove relazioni mondiali tra pari, di nuovi equilibri tra grandi aree geografiche del pianeta, in primis l'unione "politica" europea...ecco bisogna riempire tutta questa strategia di valori, di grandi idee. A partire dall'Europa. Da una parte c'è Bush che vince mettendo in primo piano i suoi valori alti, piaccia o non piaccia, e dall'altra parte hai il centrosisinistra europeo abbarbicato su uno straccetto di costituzione e sull'euro. Ma ci rendiamo conto? Siamo prigionieri di un discorso tardo illuministico, tardo razionalistico. Un atteggiamento politicamente molto pericoloso. E infatti stiamo per assistere a manovre indovinate, anche se biecamente settarie e strumentali, della destra nostrana. Parlo di Giuliano Ferrara che sta pilotando la riscoperta dei "valori profondi" di Buttiglione. Stiamo attenti perchè questi stanno dicendo che la politica è cambiata. Quindi basta con le nostre balle che la politica si risolve nella buona amministrazione. E anche basta con i nostri sensi di colpa (fascismo-comunismo) e con la coda di paglia. È ora di tagliarla questa coda».

Bush ha spostato parecchi voti anche dell'elettorato democratico Kerry non era all'altezza

Se crediamo che dobbiamo affannarci ad andare in cerca di voti moderati non concluderemo nulla



Il filosofo ed esponente della Margherita Massimo Cacciari

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Quando la giornata di Berlusconi viene raccontata da Susanna Petruni e da Francesco Pionati, allora il risultato è talmente scontato da diventare noioso. Mai una sorpresa, mai che Susanna dica: il "premier" tentenna, il "premier" divaga, il "premier" svicola. Da quando è presidente del Consiglio, se uno dovesse raccogliere tutti i servizi di Susanna Petruni in volume il titolo non potrebbe che essere: "Silvio il Grande". Oppure: "Il Gladiatore di Arcore" e simili. Quando arriva Pionati, la musica cambia poco perché "dal governo europeo al governo italiano il passo è breve", le tasse stanno per essere tagliate...

Tg2

Un altro canto epico per Berlusconi passa sul Tg2. Ci assicura Ida Colucci che la partenza di Frattini "non provocherà l'effetto-domino". Perché tanta sicurezza? Ma perché il "premier" vuole battere i record di Craxi e De Gasperi e "durare per l'intera legislatura". E' un'ipotesi che fa rimpiangere i vecchi governi democristiani che duravano finché duravano. Questo invece durerà, c'è "unità d'intenti" e la prossima settimana si tagliano le tasse, soprattutto ai ricchi che potranno "lavorare di più ed evadere di meno, se questo per caso succede". Succede?

Tg3

Si comincia con due domande, le uniche che contano: dove verrà sepolto Arafat, che ha chiesto di riposare a Gerusalemme, nonostante il secco no di Israele? E poi: chi prenderà il posto del vecchio combattente in coma? Rispondono, in maniera soddisfacente (viste le circostanze) sia Filippo Landi sia Marc Innaro. Un taglio secco ed ecco la politica interna, in mano a Mariella Venditti e Nadia Zicoschi, e si delinea il Grande Ricatto. Berlusconi non vuol sentire parlare di un governo-bis, vuole il record di durata per passare alla storia. E non lascerà gli Esteri a Fini se An non accetterà quel taglio delle tasse che lui ha in mente.

Ds: «Gli iscritti Cgil appoggiano tutte le mozioni»

Damiano, della segreteria: «Non è più esclusiva del Correntone». Sconcerto per il titolo dell'«Unità». Mussi: lo difendo

ROMA Ha creato tensione dentro la Cgil e tra la maggioranza Ds l'appello di adesione alla mozione Mussi-Berlinguer firmato da 1.200 esponenti del sindacato guidato da Guglielmo Epifani, tra i quali ci sono anche 6 dei 12 membri della segreteria nazionale. A Corso d'Italia c'è chi rimane «stupito» dalla stessa raccolta di firme sotto il documento «a favore di un forte partito» e contrario alla prospettiva del nuovo soggetto riformista. Un'iniziativa collettiva, spiegano alla sede della Cgil difendendo invece le adesioni individuali, non si era mai vista, neanche al congresso di Pesaro, quando pressocché tutti i dirigenti d'area diessina, a partire da Sergio Cofferati, si schierarono a favore della mozione Berlinguer.

Al Botteghino, invece, ha creato «sconcerto» il titolo sotto cui *l'Unità* ha riportato ieri la notizia del documento - «Quasi tutta la Cgil sostiene la mozione Mussi» - e «stupore» il fatto che non ci sia stata una reazione ufficiale da parte della Cgil (che comunque definisce il titolo «inesatto»). Secondo Cesare Damiano non sono tanto i numeri a contare: «Il dato nuovo è che rispetto a Pesaro, dove quasi tutti i dirigenti Cgil vicini al partito hanno sostenuto Berlinguer, ora i sindacalisti sono distribuiti sulle quattro mozioni. Non c'è più l'esclusiva per il Correntone. E questa articolazione è un fatto molto positivo». Il responsabile Lavoro dei Ds fa sapere che i dirigenti sindacali che hanno già sottoscritto la mozione Fassino sono circa 220, tra Cgil, Cisl e Uil e «di questi oltre 160 sono del sindacato di Epifani». Dice anche che hanno dichiarato l'intenzione di votare la mozione della maggioranza «oltre un migliaio» di altri sindacalisti. Damiano, ex segretario della Cgil Veneto e tra i pochi dirigenti del sindacato che a Pesaro appoggiarono la mozione Fassino (insieme a Megale, Panzeri, Amoretti e Guarino), sottolinea che tra i 10 membri della segreteria nazionale della Cgil di area Ds (due dei 12 non sono iscritti alla Quercia), appoggiano Fassino Nicoletta Rocchi e Achille Passoni. Marigia Maulucci non si è schierata. Così come non si è schierato Epifani. E se hanno sottoscritto l'appello per la mozione Mussi-Berlinguer anche cinque segretari generali di categoria, nella maggioranza Ds si fa notare che hanno firmato la mozione Fassino Valeria Fedeli (Tessili) e Fabrizio Solari (Trasporti).

Interviene anche Mussi: «L'unica obiezione che si potrebbe fare a *l'Unità* per il modo in cui ha dato la notizia delle adesioni alla mozione della Sinistra Ds è che la notizia è stata tenuta bassa. Per quanto io abbia l'abitudine di non tirare per la giacca né il nostro giornale né gli altri quotidiani». Il leader del Correntone sottolinea che l'autonomia del sindacato è «fuori discussione» e lancia una frecciata alla maggioranza diessina: «Il primo elenco di sindacalisti aderenti alla mozione congressuale di Fassino è stato fornito qualche settimana fa dalla segreteria del partito».

s.c.

la lettera della mozione Fassino

Con sconcerto abbiamo letto su l'Unità un titolo assolutamente falso. Non ha infatti alcun fondamento che - come scrive l'Unità - "quasi tutta la Cgil sostiene la Mozione Mussi". Questo era forse vero tre anni fa in occasione del Congresso di Pesaro. Certamente non è vero oggi.

La Mozione Fassino ha infatti raccolto l'adesione esplicita e dichiarata di un amplissimo numero di dirigenti sindacali confederali e di categoria, nazionali, regionali e territoriali, tra essi molti di coloro che tre anni fa avevano sostenuto altre mozioni. Né d'altra parte risulta che la Cgil abbia deciso di sostenere ufficialmente una qualche mozione.

Il coordinamento della Mozione Fassino

Prendiamo atto della smentita da parte del coordinamento della Mozione Fassino. L'articolo in questione registrava l'adesione di circa 1200 esponenti sindacali della Cgil di tutta Italia alla Mozione congressuale di Mussi-Berlinguer. Alla luce delle notizie sul seguito che la Mozione Fassino raccoglie nella stessa Cgil, quel titolo appare effettivamente forzato.

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Chi vuol esser magistrato

Passati in Parlamento gli esami psicoattitudinali per i futuri magistrati, notoriamente matti prim'ancora di cominciare, si passerà immantinente a formare la commissione esaminatrice. Dalle prime indiscrezioni che filtrano da Via Arenula, siamo in grado di rivelare da chi sarà composta e, soprattutto, le tracce dei test a cui verranno sottoposte le aspiranti toghe. Gli esaminatori saranno, ovviamente, giuristi di chiara fama e di specchiata moralità. Oltre ai membri di diritto - l'ingegner Roberto Castelli, in qualità di presunto ministro della Giustizia, e il commendator venerabile Licio Gelli, in qualità di inventore dei test psicoattitudinali per i magistrati (vedi «Piano di rinascita democratica», 1976) - la commissione schiererà l'on. avv. Cesare Previti per il settore tributario; l'on. cond. Marcello Dell'Utri (pure lui laureato in legge), per il ramo criminalità organizzata & stallieri; l'on. avv. Carlo Taormina per il reparto infanticidi; il pres. gov. imp. Totò Cuffaro, in omaggio alla devolution. Ciascun membro potrà nominare consulenti tecnici esperti nelle varie materie: già si fanno i nomi dell'investigatore Gelsomino, reduce dai fasti di Cogne; di Renato Squillante, reduce da un tour europeo fra la Svizzera e il Liechtenstein; e di Igor Marini, reduce dal carcere di Torino.

I test saranno improntati allo schema dei più moderni telequiz di Amadeus e Gerry Scotti e simpaticamente intitolati «Chi vuol esser magistrato».

Ecco, di seguito, le domande approntate dalla commissione per il primo concorso. Il candidato dovrà dimostrare il suo equilibrio mentale scegliendo la risposta esatta fra tre proposte.

1. **Il ministro Castelli, a proposito della riforma dell'ordinamento giudiziario, ha parlato di «blindatura». Si riferiva:**

a) al caveau della banca svizzera che conserva i fondi neri della Fininvest;

b) all'immodificabilità della sua riforma in Parlamento;

c) ai politici che, con l'ordinamento attuale, verrebbero blindati in luoghi sicuri, mentre con quello nuovo diventeranno almeno ministri.

2. **Che cosa deve fare un giudice quando si ritrova per le mani un'indagine su un soggetto difeso dall'avvocato Taormina?**

a) Autodenunciarsi per bruciare sul tempo l'avvocato Taormina.

b) Affidare le indagini, le perizie, la requisitoria, la sentenza di primo, secondo e terzo grado all'avvocato Taormina.

c) Condannare subito il vicino di casa per guadagnare tempo.

3. **Il gip barese De Benedictis è finito nell'occhio del ciclone per aver definito "mercenari" i mercenari italiani in Iraq. Che cosa avrebbe dovuto fare invece per ottenere encomi solenni?**

a) Far sparire il fascicolo d'indagine mangiandoselo fino all'ultima pagina.

b) Chiamare «mercenarie» le due Simone e «missionari» i mercenari.

c) Darsi malato.

4. **Nel caso in cui, per la nomina del prossimo procuratore nazionale antimafia, concorressero Corrado Carnevale e Gian Carlo Caselli, chi dei due sarebbe secondo voi il più meritevole?**

a) Carnevale perchè la mafia la conosce meglio.

b) Caselli perchè, come dice giustamente Riina, è comunista.

c) Nessuno dei due perchè sono entrambi magistrati.

5. **Quando l'imputato è presidente del Consiglio, che fare?**

a) Dichiararlo subito immune, cogliendo in contropiede il Parlamento.

b) Chiedere prima a Giuliano Ferrara.

c) Suicidarsi, lasciando un biglietto con scritto che è colpa dei giudici.

6. **Quando l'imputato è un ricco imprenditore o un professionista facoltoso coinvolto in storie di tangenti, mafia, bancarotta, frode fiscale o falso in bilancio, che fare?**

a) Assolverlo senza nemmeno guardare le carte.

b) Condannarlo per fargli guadagnare punti preziosi ai fini della sua prossima carriera politica.

c) Promuoverlo direttamente ministro o sottosegretario o presidente del Consiglio, per non fargli perder tempo.

7. **Com'è finito il processo Andreotti a Palermo?**

a) Prescrizione del reato «commesso» fino al 1980, assoluzione per insufficienza di prove dopo il 1980.

b) Assoluzione plenaria urbi et orbi (soprattutto orbi) con annessa beatificazione in vita.

c) Come nella risposta *a)*, ma è meglio rispondere con la *b)*.

8. **La mafia esiste?**

a) No, come pensa Dell'Utri.

b) Non so, come dice Dell'Utri.

c) Sì, come dimostra Dell'Utri.

Una giunta di centrosinistra presa d'assalto da Forza Italia e Alleanza nazionale. Ma il tribunale dice: «Reintegrate quel sindaco»

Usano la camorra come una clava politica

Il caso Marano, comune campano accusato di collusione mafiosa: ma ora il Tar dà torto a Pisanu e alla destra

Gualfardo Montanari

NAPOLI «Mauro Bertini non è colluso con la camorra. Il sindaco di Marano, comune di 50mila abitanti alle porte di Napoli, non ha nulla a che vedere con gli affari dei clan». Lo ha sentenziato il Tar della Campania che ha annullato il decreto col quale il 30 luglio scorso il ministro dell'Interno Pisanu ha sciolto il consiglio comunale di Marano per sospette collusioni con la camorra.

Dopo Portici, anche a Marano è stata sconfessata l'azione di Prefettura e ministero dell'Interno. Soprattutto, ancora una volta, ad essere sconfessata è stata l'azione dei senatori Emiddio Novi, di Forza Italia, e Michele Florino, di Alleanza Nazionale, i quali, in entrambe le circostanze, hanno sollecitato, con interrogazioni parlamentari, l'intervento del Viminale.

Polemiche e sospetti. La questione dei comuni sciolti per camorra in Campania è oramai diventata elemento di lotta politica. È, infatti, da tre anni a questa parte, che provvedimenti di questa natura generano polemiche per il sospetto, avanzato da più parti, di essere non più usati come armi di lotta contro il potere della camorra, ma piuttosto come armi di vendetta politica contro amministrazioni locali del centrosinistra. I casi di Portici, di Marano, ma anche quelli di Pomigliano d'Arco e più recentemente di Volla sono quelli intorno ai quali si è maggiormente scatenata la polemica politica, al punto che lo scorso 14 ottobre, i sindaci dell'area napoletana hanno minacciato le dimissioni in massa contro gli scioglimenti facili delle amministrazioni comunali. Secondo gli amministratori locali del napoletano, provvedimenti come quello di Marano, dove ad essere sospeso è stato Mauro Bertini, sindaco noto per le sue lotte anticamorra, o come quello di Portici, dove il sindaco Ds Leopoldo Spedaliere è stato mandato casa per avere una sorella collusa con i clan (Spedaliere è figlio unico), possono arrivare, senza preavviso, in qualsiasi altro comune della stessa area, a prescindere dal fatto che sussista o meno l'effettivo sospetto di collusione con la camorra. Di fatto, l'azione di certi esponenti del centrodestra campano sta mettendo a rischio l'esercizio democratico per almeno un milione di cittadini dell' area napoletana, dove un qualsiasi elettore può vedersi annullato, senza preavviso e senza motivazioni valide, la sua scelta per le elezioni amministrative.

Al centro delle polemiche, inevitabilmente, è quindi finita in questi mesi la legge 142 del '90, quella che regola le ipotesi di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e camorristico. Questa legge concede al Ministero dell' Interno, di concerto con le Prefetture, la prerogativa d'istituire commissioni d'accesso incaricate d'indagare qualora vengano segnalate situazioni di sospetta collusione tra la criminalità organizzata e le amministrazioni locali. Purtroppo, il limite di questo strumento legislativo, concepito nel periodo antecedente alla riforma Bassanini è quello di non riuscire più ad incidere sui gangli della pubblica amministrazione, oggi scissa, dal punto di vista delle competenze, dal potere politico dei consigli comunali e, per questo, ancora più soggetta all' invadenza della criminalità organizzata.

La delegazione. Proprio, ieri, questo problema è arrivato sul tavolo dell'Anci, riunita in assemblea Genova. Leonardo Domenici, a nome dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ha espresso felicitazioni al sindaco Mauro Bertini, per il reintegro delle funzioni al Comune di Marano di Napoli. Contestualmente, l'Anci si è fatta promotrice della richiesta di modifica della legge che regola lo scioglimento dei comuni per infiltrazioni malavitose.

Nell'ambito dei lavori di Genova, una delegazione di sindaci campani ha poi incontrato il ministro dell'Interno Pisanu che, raccogliendo le preoccupazioni dei primi cittadini del Napoletano ha proposto «l'istituzione di un tavolo di concertazione per modificare e rendere più efficace i rischi di arbitrarietà della normativa vigente«.

Non è, purtroppo, dello stesso avviso il suo collega di partito, il senatore Emiddio Novi, che attacca e minaccia i magistrati del Tar Campania per i quali «è necessario - dice Novi - prendere provvedimenti in sede politica».

Uno dei recenti agguati di camorra a Torre Annunziata
Foto di Ciro Fusco/Ansa

> Il precedente: Portici il cui sindaco è stato mandato a casa per una sorella coinvolta coi clan. Peccato che sia figlio unico

storia della criminalità all'università

La mafia esiste. E i ragazzi antimafia pure

Enrico Fierro

ROMA Quando parla Piero Grasso, che è procuratore a Palermo, le penne non scorrono più sui *quadernoni* degli studenti. Le mani si fermano, gli sguardi si fanno attenti. Perché il magistrato pronuncia parole meditate e gravi. «C'è una sproporzione tra i mezzi che ha a disposizione la mafia e quelli che ho io: io ho il codice, loro hanno l'esplosivo. Io ho chi delegittima, loro hanno chi li santifica». Si parla di mafia nell'aula magna della Facoltà di giurisprudenza di «Roma Tre», è la lezione inaugurale del primo corso di «Storia della criminalità organizzata».

La prima volta in un ateneo italiano. L'aula è zeppa, al punto che ne hanno dovuta aprire un'altra in collegamento video per permettere a centinaia di ragazzi e ragazze di partecipare all'evento. Parla Grasso e Giuseppe, che ha 27 anni, fa il poliziotto e studia giurisprudenza per fare il concorso da commissario, scuote la testa e chiede al cronista: «Ma lo Stato non dovrebbe combatterla la mafia?». Bella domanda. Certo, il procuratore di Palermo la mafia la combatte e come, ma sentite le sue parole: «Oggi è in atto, sotto tutti i profili, una delegittimazione della magistratura, e questo fa il gioco della mafia». Sandro, che di anni ne ha 24, studia Comunicazione e segue il corso «per passione personale, perché voglio capire, la mafia è parte della nostra società», scuote la testa. Ha sentito i nomi di Falcone e Borsellino, Massimo Brutti gli ha raccontato la storia del maxiprocesso, le fatiche di uomini come Falcone e Borsellino perché quelle prime straordinarie condanne dei boss della Cupola venissero confermate in Cassazione, il sacrificio dei giudici Scopellitti e Saetta, uccisi dalla mafia. Ma oggi, dice ancora il magistrato che ha raccolto la difficile eredità di dirigere la procura di Palermo, «non ci sono più simboli dell'antimafia, siamo bastonati, messi all'angolo spesso vilipesi». E allora, se questo è l'oggi, occorrono anticorpi vigorosi, lo studio e l'Università, prima di tutti. E a «Roma Tre» l'esperimento è più che riuscito, perché gli iscritti sono più di 500, moltissimi gli uditori, molte le richieste di partecipazione che arrivano dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri. Un episodio indicativo: ieri è arrivata una telefonata alla redazione de *l'Unità* di due studenti cagliaritani che volevano informazioni su come partecipare al corso. Il rettore Fabiani è orgoglioso. «Qui si forma la futura classe dirigente del Paese, e noi abbiamo l'ambizione di far sì che nel bagaglio culturale di ognuno di voi ci siano non solo nozioni tecniche importanti, ma anche la conoscenza ai problemi del Paese».

Enzo Ciconte, tra i massimi esperti di 'ndrangheta calabrese, è il professore del corso. Parla della mafia sottovalutata per decenni, della lettura folkloristica del fenomeno che per anni eminenti studiosi hanno voluto imporre e della difficoltà degli storici a reperire documenti. «Il 26 giugno del '49 - racconta - il ministro Mario Scelba così parlò della mafia davanti al Parlamento: "Se in Sicilia vedono una ragazza formosa la chiamano mafiosa"...». La mafia come un modo di dire. E la mafia che opprime parti importanti del territorio italiano. Ne parla Piero Luigi Vigna: «In certe zone del Paese non esiste il diritto a, ma il favore di. La mafia è soggetto politico, una criminalità di programma che non fa reati estemporanei».

I ragazzi prendono appunti. Flaminia è già laureata in giurisprudenza, sta seguendo un corso di criminologia alla Sapienza e partecipa al corso come uditrice. «La materia mi interessa, voglio ricostruire le origini storiche delle varie mafia». Oggi fa l'avvocato, ma il suo sogno è collaborare con la direzione nazionale antimafia.

Enzo Ciconte guarda incredulo i suoi studenti. «La risposta che abbiamo avuto è straordinaria, questi ragazzi ci stanno dando una grande lezione. Chi pensava che la tensione antimafia fosse calata si è sbagliato di grosso. Questi giovani vogliono sapere, vogliono conoscere, vogliono impegnarsi».

PlayStation2 choc

Ecco un videogame per diventare criminali

È negli scaffali dei negozi da una settimana soltanto, si chiama «Gran Theft Auto: San Andreas», appena uscito per PlayStation2, racconta l'ascesa del protagonista nella malavita a colpi di furti, rapine e omicidi. Per progredire nel gioco bisogna portare a termine risse e sparatorie. Si può aggredire qualunque passante per vedere la sua reazione. In compagnia di un altro giocatore è possibile organizzare spedizioni completamente slegate dal gioco mettendo a soqquadro la città.

Foggia

Ruba delle olive lo crivellano di colpi

Un ragazzino di quasi 14 anni è in coma, colpito da due fucilate mentre stava raccogliendo olive in un fondo privato in contrada San Leonardo, alla periferia di San Severo. Dubbi sul movente e anche sulla dinamica di quanto avvenuto dopo il ferimento. Il ragazzo è stato accompagnato in ospedale da un pregiudicato, Salvatore Barra, che avrebbe detto agli investigatori di aver soccorso per strada il ragazzo che, malgrado la ferita, si stava incamminando verso il paese. Una circostanza che, viste le gravi condizioni del ferito, gli investigatori ritengono poco credibile.

Provocazioni

Slow Food: polenta altro che Ogm

L'11 novembre, giorno in cui si discuterà il decreto Alemanno sugli Ogm, nei ristoranti e nelle osterie italiane diventi «la giornata della polenta e del pesto». La provocazione è di «Slow Food», il movimento internazionale di tutela dei prodotti tipici, che interviene dopo quella che definisce «la campagna di vero e proprio terrorismo mediatico scatenata dall'appello degli scienziati pro Ogm». Tra gli argomenti portati c'era appunto quello che gli ingredienti fondamentali di polenta e pesto (mais e basilico), in particolari condizioni potrebbero diventare cancerogeni.

Pescara

Giovane donna si dà fuoco davanti al Comune

Una donna di 40 anni, tossicodipendente e madre di due bimbi, ha tentato di uccidersi ieri sera dandosi fuoco davanti al municipio. L'ha salvata un carabiniere di passaggio, gettandole una giacca addosso. Ora è fuori pericolo. La donna era arrivata al municipio per parlare con il sindaco. Chiedeva un aiuto per allevare i due figli poichè non ha un lavoro nè un reddito.

Ieri l'altro la visita di Soru. Ora la Sardegna pagherà per la cura contro il tumore diagnosticato dopo una missione in Somalia. Accame: «In 24 ore è stato fatto quello che il ministero non ha fatto in un anno»

Uranio, la Regione sarda paga le cure al maresciallo Diana dimenticato dal governo

Davide Madeddu

CAGLIARI C'è una nuova speranza per Marco Diana, il maresciallo dell'esercito congedato per causa di servizio che combatte contro un tumore terribile, la burocrazia governativa e l'indifferenza del ministero della difesa. Potrà andare a curarsi in Olanda e non dovrà più pagarsi gli integratori e le medicine che gli servono per andare avanti.

Una vittoria. Una prima vittoria dopo il proclama dei giorni scorsi in cui Marco Diana aveva annunciato di andare a «lasciarsi morire davanti a Palazzo Chigi». Gesto estremo contro «l'indifferenza dello Stato» da cui si «sentiva scaricato».

Ad annunciare questa nuova possibilità per il maresciallo in congedo è Falco Accame, presidente dell'Anavafaf - l'associazione che riunisce i familiari dei militari malati - 24 ore dopo la visita del governatore della Sardegna Renato Soru, proprio a casa di Marco Diana. «Ho sentito Marco Diana poco fa (ieri sera per chi legge) - fa sapere Accame - e mi ha confermato che non dovrà più pagarsi le cure. Penserà a tutto la Regione. Quello che il ministero della Difesa non ha fatto in un anno e più è stato fatto dalla regione Sardegna in ventiquattr'ore.

Il presidente Soru si è recato a casa del maresciallo, si è reso conto delle gravi difficoltà in cui versa e ha immediatamente disposto in merito assicurando la gratuità delle cure». Incontro «in forma privata per conoscere il maresciallo Diana e la sua famiglia», come rimarcato, Renato Soru, ai pochi cronisti che l'hanno incontrato sulla porta di casa di Diana, i quali ha annunciato un impegno della regione per le cure del maresciallo. Dallo staff del governatore che, per la vicenda ha chiesto silenzio arriva la conferma che «ci sarà un impegno della regione». Elemento positivo, che come rimarca Falco Accame «dovrebbe essere comunque esteso anche agli altri».

E infatti la contestazione del presidente dell'associazione che si occupa dei familiari dei militari morti a causa di malattie professionali nei confronti del governo non è certo tenera.

Militari di serie A e B. «Purtroppo in Italia - aggiunge ancora Accame -esistono militari di serie A e militari di serie B. Per quelli di serie A si mobilitano tutte le autorità e con immediate e apposite disposizioni di legge si stabiliscono degli indennizzi (per le famiglie delle vittime di Nassiriya è stata fatta una legge ad hoc che assicura loro 400 milioni di indennizzo) mentre per i malati di tumore, possibilmente causato da uranio impoverito, non è stato fatto nulla».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il **Servizio clienti** *Sered* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un ampio giro di poltrone mobilita mezza Rai per mettere in redazione un caposervizio del Tg2 considerato vicinissimo al presidente

Per le elezioni Storace vuole il TgStorace

Il governatore impone un suo uomo al telegiornale del Lazio. La redazione vota lo sciopero all'unanimità

Luana Benini

ROMA Tre ore di accesa discussione in assemblea e alla fine i giornalisti del Tgr Lazio hanno votato all'unanimità un documento che proclama un giorno di sciopero «da attuare il primo giorno utile consentito dalla normativa in vigore» e affida al Cdr un pacchetto di altri due giorni di sciopero. Una risposta dura dopo l'annuncio, da parte del direttore della Tgr Angela Buttiglione, di un giro di poltrone tra la testata regionale del Lazio e il Tg2.

La redazione contesta l'arrivo dal Tg2 di un caposervizio giudicato molto vicino politicamente al governatore del Lazio Francesco Storace. Nel documento si pesano le parole, si parla di «una operazione che si configura determinata da pressioni politiche in un momento delicato come la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali di primavera». Ma la sostanza è questa: una ingerenza politica. In secondo luogo (la discussione si è incentrata molto su questo aspetto) si contesta il fatto che i due posti, lasciati liberi da due redattori del Tgr Lazio, trasferiti al Tg2, non saranno occupati dai precari storici della testata (ce ne sono quattro che da anni aspettano di essere regolarizzati) ma da personale esterno (del Tg2 e di Televideo).

La tempesta era nell'aria, da quando, lo scorso giugno, il sito di gossip Dagospia aveva segnalato che Bruno Prisciotta, giornalista del Tg2 vicino a Francesco Storace, sarebbe stato catapultato al Tg Lazio in sostituzione del caposervizio Maria Rita Grieco. Sempre a giugno un comunicato del comitato di redazione del Tg2 aveva confermato il passaggio. Anche allora i giornalisti della testata regionale si erano riuniti in assemblea e avevano chiesto spiegazioni e chiarimenti che non sono arrivati. Poi, due giorni fa l'annuncio della Buttiglione.

Elezioni alle porte. Le elezioni sono alle porte. Ombre e sospetti gravano su questa operazione anticipata da voci e boatos. Un «inviato speciale» di Storace al Tgr del Lazio? C'è l'aspetto politico dell'operazione. Ma c'è anche l'aspetto professionale: possibile che una redazione di 30 persone non sia in grado di esprimere dal suo interno un caposervizio e se ne debba prendere uno da fuori, dal Tg2? E poi non si è mai dato, o almeno è davvero singolare e anomalo che un giornalista del nazionale torni al regionale, facendo il percorso inverso. Di solito sono i regionali che aspirano al nazionale.

Ieri Prisciotta ha scritto una lettera al cdr spiegando che si sono fraintese le intenzioni, si sono fatte illazioni, che lui è stato assunto in Rai da Rizzo Nervo all'epoca di Celli e Zaccaria, cioè dalla Rai del centrosinistra, e che non ha mai frequentato segreterie politiche di vario colore, che ha solo colto l'opportunità di fare una nuova esperienza. Ma la redazione del Tgr non ne fa un caso personale.

Stile Storace. Francesco Storace ha liquidato la cosa con il suo stile, sparando sui quotidiani che hanno dedicato spazio alla notizia: «Sprecano una mezza pagina di giornale per dire una minchiata». Che fa Storace, «si improvvisa caporedattore per dettare le notizie da mandare in pagina»? gli replica Luca Giansanti, Dl. Non sarà che il governatore del Lazio «ha imparato bene la lezione bulgara del suo amico di Arcore»? Minchiata? È un termine, commenta sarcastica la diessina Giulia Rodano, «che si addice al personaggio». Storace non se ne cura e va avanti fra l'aggressivo e l'ironico. Lo sciopero? «Motivazioni ridicole». Che diamine, «mi sembra di essere su "Scherzi a parte"».

Ma la polemica ha già superato i confini regionali ed è diventata un caso politico nazionale che va ad aggiungersi alla rete di rimozioni e spostamenti nella Rai normalizzata e monocolore. Il responsabile informazione della segreteria diessina, Fabrizio Morri, esprime solidarietà ai giornalisti del Tgr del Lazio «perché difendono l'autonomia della categoria e della professione da precise e inaccettabili ingerenze». «Che Storace - prosegue Morri - desideri avere degli amici fidati nella Tgr Lazio, magari non fidandosi di quelli vicini a Gasparri, fa parte delle miserie della politica. Ma che i vertici Rai permettano che le testate giornalistiche pubbliche diventino terreno di scorreria per le correnti di An ci pare di una gravità imperdonabile». L'operazione viene infatti letta alla luce di uno scontro in atto dentro il centrodestra e in particolare fra le correnti di An molto impegnate a contendersi il campo dell'informazione regionale. Si dice che Storace sia molto preoccupato dei sondaggi che danno Marrazzo in salita, e tema che la candidatura della Mussolini gli porti via altri voti. Sa che la partita del Lazio si giocherà su una manciata di voti e per lui diventa fondamentale fare una campagna elettorale a testa bassa.

Intanto il centrosinistra, per voce del senatore Falomi, chiede di sospendere il trasferimento dal Tg2 finché Angela Buttiglione non sia sentita dalla Commissione di Vigilanza. L'ex sottosegretario Vincenzo Vita chiede «il rispetto dell'autonomia delle testate giornalistiche». Il capogruppo ds alla Regione, Michele Meta, parla di «colonizzazione» della testata da parte di Storace: «Si vuole fare tabula rasa, calpestando la professionalità di chi lavora da anni con passione e competenza». E quello del Prc Salvatore Bonadonna di «operazione vergognosa». Secondo la prassi ci sarà un tentativo di conciliazione con la direzione giornalistica. Se fallisce sarà sciopero.

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace Foto di Corrado Giambalvo/Ap

Lilli Gruber: ora che sono europarlamentare vengo oscurata in tv

BOLOGNA *«Da quando sono al Parlamento europeo sono oscurata dalle tv, in particolare dalle reti uno e due del servizio pubblico. mi piacerebbe essere una sorta di ambasciatrice dell'Europa in Italia, ma purtroppo così vanno le cose». È lo sfogo di uno dei mezzibusto più noti del piccolo schermo italiano: Lilli Gruber, già «volto» del tg1 e ora parlamentare europea dei Ds. Gruber era ieri a Bologna per partecipare a un convegno sull'Europa. Per avvicinare le istituzioni di bruxelles e strasburgo ai cittadini, dice la Gruber, la televisione è fondamentale, e «bisogna fare appello alla tv pubblica, che si deve assumere la responsabilità di comunicare cose importanti, anche se sono difficili».*

Documento durissimo dei giornalisti: non è un caso personale qui è un problema di ingerenza politica

Storace replica nel suo stile: «Minchiate» E la redazione chiede che il direttore Angela Buttiglione vada in Vigilanza

Milano, nuovi elementi per l'ipotesi accusatoria contro Berlusconi e Confalonieri sulla compravendita dei diritti cinematografici

Cinema e scatole cinesi per i fondi neri di Mediaset

Susanna Ripamonti

MILANO L'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici Mediaset, quella in cui sono indagati tra gli altri il premier Silvio Berlusconi, i suoi figli e Fedele Confalonieri, potrebbe chiudersi prima di Natale con una richiesta di rinvio a giudizio. Ai pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale mancano ormai pochi tasselli per concludere le indagini: soprattutto la rogatoria negli Stati Uniti, per la quale hanno finalmente ottenuto via libera. Ma prima di tirare le somme la procura di Milano vuole fare ulteriori accertamenti su Daniele Lorenzano, ex manager Fininvest entrato di recente nella lista degli indagati e indicato dalla stessa procura come «la persona che per conto di Fininvest ha sempre operato sui mercati americani avendo contatti con i fornitori innanzitutto delle Major di Hollywood. «Lorenzano - scrivono i due pm in una rogatoria inviata tre settimane fa alla procura federale di Berna - è stato descritto come persona che operava in assoluta autonomia e riferiva direttamente a Silvio Berlusconi». Un personaggio chiave dunque per confermare l'ipotesi accusatoria secondo la quale attraverso la negoziazione di alcuni diritti televisivi con major americane, Fininvest avrebbe accumulato all'estero fondi neri per almento 170 miliardi delle vecchie lire. E anche per dimostrare le dirette responsabilità di Berlusconi. L'inchiesta aveva accertato il meccanismo principale che aveva consentito la creazione di fondi neri nella disponibilità di Berlusconi con l'intermediazione di società off-shore. Ora i magistrati aggiungono un ulteriore elemento: la frode si è basata anche su un sistema di spezzettamento dei contratti originari d'acquisto in vari sub-contratti a società che figuravano come fittizi fornitori di diritti. Tra queste, Promociones Catrinca e Green Communications, entrambe collegate a Lorenzano. I magistrati hanno accertato che Lorenzano ha ricevuto tramite la Promociones Catrinca, «dei consistenti bonifici con riferimento apparente al pagamento di fatture emesse da una società italiana della quale è socio occulto, la Antonio Gallo Immagine e Comunicazione». È emerso inoltre che Lorenzano «ha ricevuto denaro in via continuativa per almeno 500.000 dollari l'anno dall'attività della Green Communications ltd, gruppo di diritto irlandese del quale è chairman l'italiano Giorgio Del Negro». Acquisiti questi elementi i magistrati hanno sentito Gianfranco Stella, commercialista e legale rappresentante della Green Comunication e Stella ha precisato che vi sono «tuttora movimenti di denaro su conti di Milano con riferimento alle società in qualche modo connesse al Del Negro: Green Communications, Clover, Sagepa e altre, per il pagamento di fatture emesse da Del Negro». «Tali fatture -ha precisato anche- vengono consegnate a Stella o direttamente da Dal Negro oppure inviato via fax da Gabriella Galetto (indagata in questa inchiesta)».

Rubinetti aperti, studenti a casa fino a lunedì. Ma i prof li assolvono: non sono stati loro

Il Liceo «Parini» fa scuola: allagato l'istituto d'arte di Sorrento

SORRENTO Dal liceo «Parini» di Milano a quello Artistico di Eboli (Salerno), fino all'ultimo episodio di teppismo dell'istituto d'arte di Sorrento (Napoli): gli atti vandalici, accertati o solo sospetti, imbalzano dal Nord al Sud in una specie di corsa all'emulazione, causando danni notevoli alle strutture. L'ultima viene appunto da Sorrento: scuola allagata e 600 studenti a casa dallo scorso week end. Con forte malumore dei genitori.

Quando un bidello ha aperto la porta ha visto venir giù l'acqua dai piani alti; in pochi minuti ha invaso anche il cortile della scuola. Insomma, in una notte sono state aperte contemporaneamente tutte le fontane. Ettolitri ed ettolitri di acqua che hanno invaso ogni locale, che si sono infiltrati nelle strutture. Il bilancio dei danni però non è stato ancora ultimato ma certamente, a quanto pare, non è cosa di poco conto. L'Azienda sanitaria locale Napoli 5 ha deciso la sospensione delle lezioni che, se non vi saranno ulteriori problemi, potrebbero riprendere lunedì.

Le ipotesi sul come e perchè hanno preso subito la direzione del boicottaggio, del raid di alcuni allievi intenzionati a procurarsi un periodo di ferie. Ma su questa traccia non convengono tutti, a cominciare da parte dei dirigenti della scuola. «Noi non possiamo dire che sono stati i nostri studenti - ha detto il vice preside Roberto Persico - Non ci sono prove in tal senso».

Il dirigente scolastico tende ad escludere eventuali responsabilità dei ragazzi anche perchè lo scorso anno quando altre scuole della zona furono oggetto di atti vandalici l'istituto «Grandi» fu fatto salvo. Insomma, a suo giudizio, gli studenti non diventano teppisti da un momento all'altro.

Lo scorso anno toccò al liceo scientifico «Salvemini» di Sorrento, al liceo classico «Moroni» di Meta di Sorrento e all'istituto tecnico commerciale di Sorrento. E non toccò una sorte diversa ad alcune scuole di Castellammare di Stabia. «È stata sicuramente una grossa stupidata da parte dei ragazzi che probabilmente hanno voluto emulare fatti accaduti in precedenza in altre scuole italiane - tuona invece la collaboratrice dell'istituto Ida Scarpato - Non desideriamo che la cosa passi sotto silenzio». Ma per gli investigatori che seguono le indagini tutte le ipotesi restano aperte.

Intanto a Milano si aspettano le 16,30 del 9 novembre. A quell' ora e in quel giorno si riuniranno tutti i consigli di classe del Parini, compreso quello della prima E, frequentata dagli studenti responsabili di aver allagato il liceo, la notte tra il 17 e il 18 ottobre. I collegi dovranno decidere quale punizione infliggere ai cinque ragazzi, quattro dei quali non sono più tornati a scuola, per la loro bravata notturna per evitare un compito in classe.

sentenza

«No» della Corte Costituzionale agli asili nido aziendali del governo

ROMA Gli asili-nido nei luoghi di lavoro sono una materia su cui spetta alle Regioni legiferare, non allo Stato. Così la Corte Costituzionale boccia una norma della Finanziaria 2003 che istituiva un fondo a favore dei datori di lavoro che realizzano nidi aziendali: la dichiara illegittima alla luce della riforma del titolo V della Costituzione. Dà ragione alle regioni Toscana ed Emilia Romagna che avevano impugnato il provvedimento. Una decisione mal digerita dal governo che nella Finanziaria 2005 era già pronto a ripresentare le facilitazioni per gli asili nido nei posti di lavoro stanziando 10 milioni di euro. «È un peccato che sia stata impugnata una norma che ha avuto un grosso successo e che ha visto la presentazione di ben 300 progetti per il finanziamento di asili nido nei luoghi di lavoro» commenta il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo che auspica che le Regioni «si diano da fare per finanziare gli asili nido nei luoghi di lavoro». Per Rosy Bindi (Margherita), invece, «la sentenza di illegittimità dimostra l'inconsistenza delle politiche sociali del Governo e sgombra il campo dagli alibi che i ministri Maroni e Prestigiacomo avevano confezionato con misure del tutto inadeguate e ideologiche». La Bindi critica «gli interventi spot» della destra su infanzia e famiglia e sottolinea come nella Finanziaria 2005, mentre si prevedono 10 milioni di euro per i nidi aziendali con i tagli agli enti locali si mandano in crisi tutte le altre strutture per lo più pubbliche».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS

Per vincere. La sinistra che unisce

Una generazione nuova per l'Italia e per l'Europa

Incontro con

Piero Fassino

Firenze, lunedì 8 Novembre ore 14.00
Palazzo dei Congressi (Sala Verde), Piazza Adua

Coordinamento nazionale Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353
www.dsonline.it • mail mozionefassino@dsonline.it

capitali

STM PASSA A CASSA DEPOSITI E PRESTITI

MILANO La Finmeccanica passa il controllo della St Microelettronics, azienda elettronica italo-francese, trasferendolo alla Cassa Depositi e Prestiti. Il gruppo guidato da Pierfrancesco Guarguaglini ha infatti raggiunto un accordo con la Cdp in base al quale verranno trasferiti alla Cassa 93 milioni di azioni Stm, pari al 10,3% del capitale.

La quota azionaria che verrà trasferita alla Cassa Depositi e Prestiti, valutabile agli attuali prezzi di mercato nell'ordine di 1,3 miliardi di euro, è superiore a quel 9,5% necessario, secondo i patti parasociali, ad esercitare, congiuntamente ai soci francesi, il controllo sull'azienda di microprocessori fondata e gestita da Pasquale Pistorio. L'intesa dovrebbe essere esaminata lunedì dal consiglio di amministrazione della Cdp per essere poi vagliata, l'11 novembre, dal cda di Finmeccanica.

La Stm, oggi, è controllata indirettamente da Finmeccanica, con il 17% e dal socio francese (Areva e France Telecom) che detiene una quota analoga. I patti parasociali prevedono che i due soci di maggioranza, per conservare pari diritti, debbano mantenere una quota minima del 9,5% del capitale (pari a circa 90 milioni di azioni) anche se la partecipazione può essere ceduta a «soggetti qualificati italiani» purchè controllati dallo Stato, come appunto, nel caso specifico, la Cassa Depositi e Prestiti.

occupazione

BARILLA, PROTESTA «PIENAMENTE RIUSCITA»

PARMA «Lo sciopero di 8 ore alla Barilla di Pedrignano, 1560 dipendenti, è pienamente riuscito». Così il segretario generale della Flai-Cgil di Parma, Antonio Mattioli, che ricorda: «Questa è la prima risposta che i dipendenti di Parma danno al piano di tagli presentato dal gruppo nell'incontro del 29 ottobre». «Ci attendiamo - continua - la stessa risposta dai lavoratori di Rubbiano (l'altro stabilimento in provincia di Parma con 300 dipendenti) in occasione dello sciopero previsto lunedì. Alle parole sono seguiti i fatti e la Barilla dovrà farsi carico delle tensioni sociali provocate da scelte immorali ed inaccettabili come quelle di tagliare posti di lavoro e chiudere stabilimenti dopo che per anni i lavoratori di questo gruppo hanno sputato l'anima. Il piano Barilla - conclude Mattioli - deve essere ritirato». Lo sciopero è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil di categoria, e non sarà l'unico.

Lunedì prossimo scioperano anche i funzionari della rete vendita Barilla, che peraltro già da giorni hanno messo in atto varie forme di protesta, tipo non utilizzare il proprio cellulare per attività lavorative e il rispetto alla lettera del Codice della strada.

Intanto, i sindacati dei lavoratori alimentaristi della provincia di Matera hanno deciso di anticipare a martedì 9 novembre lo sciopero di quattro ore dei dipendenti dello stabilimento di Matera della Barilla - che la società intende chiudere nel 2006 - deciso ieri dalla stessa assemblea della fabbrica inizialmente per il 10 novembre.

UNIPOL ASSICURAZIONI

economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

«Crisi Fiat, intervenga il governo»

Successo dello sciopero dei lavoratori. Da Termini a Mirafiori ferme tutte le fabbriche

DALL'INVIATO **Giampiero Rossi**

TORINO Tutta la Fiat che lavora contro la Fiat che non fa lavorare. Per quattro ore ieri, ma per una lunga battaglia se sarà necessaria a partire da ieri. E' questo il messaggio che arriva dai cancelli di tutti gli stabilimenti della casa automobilistica torinese sparsi per la Penisola, dove in massa in lavoratori hanno aderito allo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati metalmeccanici in risposta al piano dell'amministratore delegato di Fiat Auto, Herbert Demel. E la mobilitazione ha coinvolto anche i lavoratori delle aziende dell'indotto, mai come oggi esposti al rischio di assistere alla decisione di Fiat di scegliere fornitori di componenti in paesi a basso costo, togliendo il lavoro a 10.000 persone.

Da Torino a Melfi, da Pomigliano ad Arese, da Termini Imerese a Cassino, secondo Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e Fismic l'adesione alla protesta è stata in media dell'80%, anche se come sempre in questi casi l'azienda fornisce cifre molto inferiori. Ma era una folla non occultabile quella che ieri, a Torino, ha simbolicamente percorso in corteo quasi l'intero perimetro dello storico stabilimento di Mirafiori. Circa 5.000 persone hanno sfilato dietro le bandiere e gli striscioni dei sindacati dalla porta 2 fino alla porta 20. Tra loro molti giovani, spaventati dalle notizie che arrivano dal mercato dell'auto. La parola più ricorrente nel corteo è «paura». Anche tra i veterani che di manifestazioni ne hanno fatte tante, che di ore di sciopero ne hanno accumulate parecchie nei loro anni alla Fiat. Ma che ora trovano ancora la forza di protestare, «perché la posta in gioco per noi e per questa fabbrica sta diventando sempre più alta ogni mese che passa», spiega un delegato della Rsu della carrozzerie. E al suo fianco un altro operaio aggiunge: «È ora che si smetta di affrontare il problema della Fiat i termini di costo del lavoro: possono ridurre i salari e gli operai finché vogliono, possono diventare una fabbrichetta sempre più piccola, ma se non investono per creare nuovi modelli e nuove soluzioni tecniche sono destinati comunque a scomparire».

Durante il comizio davanti ai cancelli di Mirafiori i leder dei sindacati preannunciano nuove iniziative, perché come spiega il segretario della Fiom torinese Giorgio Airaudo, «oggi è rinato il movimento di tutta la Fiat, senza alcuna divisione o distinzione tra stabilimenti o indotto». Intanto Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom annuncia: «Convocheremo presto un'assemblea nazionale di tutti i delegati Fiat e decideremo altri scioperi. La questione Fiat diventa anche nazionale e deve coinvolgere anche il governo». Lo chiedono anche i Ds, attraverso le parole del responsabile delle politiche per il lavoro, Cesare Damiano: «Il settore auto è tra quelli strategici per l'economia del Paese, ma il governo sembra non avvertirlo. Come in altri casi, ha abbandonato qualsiasi iniziativa di politica industriale, pensando che le soluzioni vengano dal mercato». La risposta a distanza del governo è relegata al "solito" sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi: «Un intervento dello Stato, sia diretto che indiretto, nella vertenza Fiat sarebbe antistorico, incoerente con l'appartenenza all'Unione europea, deresponsabilizzante il management e il sindacato». Con buona pace dell'industria italiana e del futuro di decine di migliaia di famiglie.

Ma a Mirafiori i lavoratori non intendono arrendersi. E in questa battaglia delicatissima i sindacati formano insieme a loro un blocco compatto. «Vogliamo avere maggiori certezze sugli aspetti finanziari e proprietari della Fiat - ribadisce il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli - perché rimangono le incognite della joint venture con General Motors e la scadenza del credito bancario. Se questo livello di verifica dovesse risultare soddisfacente siamo pronti a fare una trattativa per un patto forte che consenta di gestire gli anni difficili fino al 2006». «Siamo disposti ad affrontare il problema della competitività - aggiunge Antonino Regazzi, segretario della Uilm - a condizione che la Fiat ci dia prospettive chiare sia dal punto di vista produttivo, sia da quello finanziario. Quanto al governo non può fare da spettatore, scenda in campo e faccia una sua proposta». E anche il leader del Fismic, Roberto Di Maulo sottolinea che «la giornata di oggi è utile per combattere la rassegnazione e dimostra la determinazione degli operai Fiat nella difesa del posto di lavoro. C'è bisogno di aprire innanzitutto un negoziato con l'azienda sugli aspetti industriali degli stabilimenti italiani».

Anche questa volta la città non risponde, Torino resta sempre freddina, come assuefatta agli scioperi e agli appelli dei lavoratori che ripetono senza stancarsi «cittadini, venite qui con noi, se chiude Mirafiori chiudete pure voi». Forse è per questo che una nutrita ala del corteo decide a metà mattinata di bloccare l'uscita della Tangenziale in fondo a corso Orbassano e altre vie d'accesso alla città. Dai megafoni ripetono le ragioni della loro protesta agli automobilisti furibondi o rassegnati per la fermata imprevista. «Ma andate a lavorare», grida per tutta risposta un signore baffuto, particolarmente irritato. Forse non immagina che il suo, per questi operai, più che un anatema è un auspicio.

La manifestazione di ieri dei lavoratori della Fiat fuori dai cancelli dello stabilimento di Mirafiori Foto Ansa

Alfa Romeo

Allarme ad Arese e Pomigliano

MILANO «Siamo fortemente preoccupati sul futuro del marchio Alfa di Pomigliano e sul piano degli investimenti previsto dall'azienda per gli stabilimenti campani». «Il piano di riorganizzazione presentato dalla Fiat prevede la chiusura definitiva dell'Alfa Romeo di Arese».

Nella giornata di lotta dei lavoratori del Lingotto per protestare contro il «piano Demel» emergono con forza le preoccupazioni per il futuro del Biscione. A Milano come a Napoli.

A Pomigliano - la denuncia è della Fim-Cisl - preoccupano soprattutto le dichiarazioni di Demel che, oltre a ridurre da 250 a 50 le imprese fornitrici, rischiano di mettere a repentaglio le intese da cui è scaturito l'accordo di programma dello scorso aprile che ha confermato il ruolo del polo dell' auto in Campania.

Ad Arese la situazione è ancora più difficile. La prospettiva è quella di una chiusura definitiva dello stabilimento. Una prospettiva per scongiurare la quale ieri si sono riuniti ieri in assemblea, con i lavoratori attualmente occupati, quelli in cassa integrazione. Segno - sottolineano alla Fiom - che la logica della «mors tua vita mea» non è passata.

la denuncia

Ghigo non c'è proprio mai

TORINO Unica assente: la Regione Piemonte. E il segretario regionale dei Ds, Pietro Marcenaro, critica l'assenza di rappresentanti della regione che dovrebbe avere a cuore i destini della Fiat alla manifestazione organizzata ieri dai sindacati.

«Tutti hanno registrato - dice Marcenaro - la vistosa assenza della giunta regionale e del suo presidente, che non ha avuto neppure la sensibilità di inviare un messaggio di partecipazione. Dopo le dichiarazioni roboanti con le quali nelle scorse settimane Ghigo si era autonominato - aggiunge il segretario dei Ds - alla testa di una nuova cabina di regia sui problemi della Fiat e dell'industria dell'auto, ci si poteva aspettare qualcosa di più».

«La verità è che anche in questo campo come in altri - conclude Marcenaro - c'è il vuoto completo di iniziativa politica, di responsabilità e impegno istituzionale». Al segretario dei Ds replica l'assessore regionale all'industria, al lavoro e al bilancio della regione Piemonte, Gilberto Pichetto, precisando che «non è consuetudine della Regione aderire, come istituzione, a manifestazioni sindacali di qualsiasi genere. In questo caso - puntualizza poi - il ruolo assunto dall'ente e dal presidente Enzo Ghigo richiede la neutralità».

E gli Agnelli vendono mezza Rinascente

Il settore alimentare ceduto ai francesi di Auchan per un miliardo di euro. La grande distribuzione in mani straniere

Laura Matteucci

MILANO Un pezzo per volta l'impero degli Agnelli viene venduto. La famiglia incassa per assicurarsi i futuri dividendi e se la Fiat avrà bisogno di altri soldi, si vedrà. Entro fine anno Ifil, la finanziaria degli Agnelli, cederà al partner francese Auchan la propria quota (la metà) delle attività alimentari di Rinascente. Costo dell'operazione 1.063 milioni di euro, un accordo che consente alla finanziaria di ottenere una plusvalenza stimata di circa 613 milioni di euro, e che fa seguito ai programmi annunciati dal consiglio di amministrazione dell'Ifil del 9 settembre scorso, in occasione dell'approvazione dei dati semestrali di bilancio.

E così la grande distribuzione alimentare in Italia è sempre più nelle mani degli stranieri, francesi e tedeschi innanzitutto: catene come Auchan, Carrefour, Metro e Rewe controllano infatti già oggi un terzo del mercato nazionale. Con il monito della Coldiretti: «È necessario assicurare la possibilità ai consumatori di acquistare produzioni locali. Bisogna evitare che la crescente presenza della distribuzione straniera nel nostro paese diventi un veicolo per l'ingresso privilegiato di produzioni dall'estero a scapito di quelle Made in Italy».

In base all'accordo, Ifil cederà al gruppo Auchan la propria quota della Società italiana distribuzione moderna, ovvero la società che comprende gli ipermercati Auchan, i supermercati Sma, Auchan e Cityper, il 50% di Sib spa (bricolage) e il 51% di Gallerie commerciali Italia spa, per un valore complessivo di circa 1.063 milioni di euro.

L'operazione, per il momento, è piaciuta sia ai mercati finanziari (a Piazza Affari il titolo Ifil è salito del 2%), sia agli analisti: l'agenzia internazionale Standard & Poor's conferma infatti la propria valutazione su Auchan, che riflette i vantaggi che il gruppo francese trarrà dal completo controllo sulla Rinascente.

E la partita non si chiuderà con gli alimentari: Auchan e Ifil hanno anche definito un accordo relativo alle attività tessili di Rinascente (grandi magazzini e Upim), avviando il processo di vendita tramite offerte competitive, che si dovrebbe chiudere entro la primavera del prossimo anno.

Questo l'antefatto: Ifil acquisì nel '93 il controllo della Rinascente, una delle maggiori imprese della distribuzione italiana, con circa 1.850 punti vendita e oltre 31mila dipendenti. La collaborazione con Auchan (attraverso la creazione della joint-venture Eurofind) nacque nel '97.

Nell'ottobre scorso, il gruppo Rinascente è stato diviso in due società distinte: Rinascente, cui fanno capo le attività tessili, e la Società italiana distribuzione moderna, che comprende per l'appunto tutte le attività oggi interamente cedute ad Auchan.

Parlando di conti, il gruppo Rinascente ha realizzato l'anno scorso un utile consolidato di 200,4 milioni contro i 50,8 dell'anno precedente, mentre le vendite complessive sono ammontate a 6,6 miliardi di euro (+8,2%). Nel primo semestre di quest'anno la crescita del fatturato è stata pari al 4,7%, l'utile è stato di 3,7 milioni. I punti vendita diretti sono cresciuti nel tempo, passando dai 378 del '93 ai 474 del 2003. Dal punto di vista immobiliare, il gruppo ha sedi prestigiose, quelle romane di piazza Colonna e piazza Fiume, quella milanese di piazza Duomo, quelle di Torino di via Roma e via Carlo Alberto.

Quanto all'operazione appena definita con Auchan, verrà conclusa entro fine anno, con un pagamento iniziale di 810 milioni e il saldo dilazionato entro la metà del 2005.

La marcia trionfale di Auchan in Italia non è intenzionata ad interrompersi. Come dice Christophe Dubrul, presidente del management del gruppo Auchan: «Questa operazione rafforza la presenza di Auchan in Italia, dove si è insediata per la prima volta nel 1989. Auchan ha l'ambizione di continuare a migliorare le proprie performance e a svilupparsi in questo importante paese dell'Unione europea». E dichiara anche Daniel John Winteler, amministratore delegato del gruppo Ifil: «L'operazione consente all'Ifil di valorizzare lo sviluppo maturato negli ultimi 10 anni, 7 dei quali insieme al nostro partner Auchan».

Quella appena definita non è che l'ultima di una lunga serie di cessioni della famiglia Agnelli, che solo nel 2004 ha riguardato il Club Med (cessione del 7% ad Accor per 55 milioni), Sifalberghi (25% ad Accor per 32 milioni), Midas-Magneti Marelli (a Norauto per 47,5 milioni), Edison (cessione della partecipazione posseduta da Fiat a Morgan Stanley per 97,5 milioni), Fiat Engineering (70% a Maire Holding per 80 milioni).

PROVINCIA DI PISA
AVVISO DI GARA

Stazione appaltante: Provincia di Pisa - Via P. Nenni, 30 - 56125 Pisa - Servizio Viabilità e Trasporti (Tel. 050/929292-279 - telefax 050/929276).
Appalto: Lavori di adeguamento e messa in sicurezza della S.R.T. 68 - Il lotto nel tratto compreso tra la Località di Ponteginori e Saline di Volterra.
Importo complessivo dell'appalto: L'importo complessivo dell'appalto posto a base di gara è pari ad €. 4.734.850,00 di cui €. 4.596.850,00 soggetto a ribasso oltre ad €. 138.000,00 per oneri per la sicurezza.
Categoria prevalente: la Categoria prevalente è la OG 3 Classifica IV. Nei lavori in appalto sono comprese, altresì, opere appartenenti alla Categoria OS12 per l'importo di €. 487.599,27, alla Categoria OS 34 per l'importo di €. 254.074,59 e alla Categoria OS 21 per l'importo complessivo di €. 1.008.959,93.
Procedura di aggiudicazione: l'appalto sarà affidato con il sistema del pubblico incanto ai sensi della Legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.
Termini: le offerte devono pervenire alla Provincia di Pisa - Ufficio Protocollo - P.zza Vittorio Emanuele II n°14 - 56125 Pisa, pena l'esclusione, entro le ore 13,00 del giorno 10 Dicembre 2004. L'apertura delle offerte avverrà secondo quanto stabilito dal Bando di Gara.
I requisiti richiesti e le modalità di partecipazione sono indicati nel Bando di Gara pubblicato in forma integrale agli Albi della Provincia di Pisa e dei Comuni di Pisa e Montecatini V.C., sulla G.U.R.I. oltre che sul sito Internet www.provincia.pisa.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Luca Della Santina.

La svalutazione del biglietto verde viene utilizzata per attenuare gli squilibri nei conti pubblici e nella bilancia commerciale

Bush e il deficit Usa affondano il dollaro

Record storico dell'euro che raggiunge quota 1,2952. Chirac chiede una risposta europea

Bruno Cavagnola

MILANO A tre giorni dalla sua rielezione, George W. Bush presenta già il suo primo conto e a farne le spese è l'euro. I mercati finanziari infatti scommettono che la Casa Bianca proseguirà nella sua politica del dollaro debole, e la moneta europea è volata verso nuovi record nei confronti del biglietto verde.

Ieri è stata una giornata di fuoco per l'euro, che ha inanellato una serie di record sul dollaro, polverizzando il precedente massimo di tutti i tempi (quota 1,2927 raggiunta nel febbraio scorso) per toccare nel corso della giornata il picco di 1,2952 dollari.

Eppure nel primo pomeriggio sui mercati internazionali la valuta americana era partita bene, spingendo la moneta unica europea sotto quota 1,28 grazie all'annuncio dei dati sull'occupazione Usa, che sono risultati decisamente migliori delle previsioni.

Ma questo dato economico positivo ha esaurito ben presto i suoi effetti positivi e a prevalere sui mercati sono tornate ad essere state le valutazioni sullo stato delle finanze Usa e sulle strategie monetarie dell'amministrazione Bush. Risultato: il nuovo record storico dell'euro che ha chiuso la giornata a quota 1,2940 contro 1,2880 di giovedì.

Dietro la corsa dell'euro, secondo gli analisti, c'è soprattutto la convinzione dei mercati che Bush, dopo la sua rielezione, continuerà ad appoggiare in maniera più o meno diretta una svalutazione del dollaro. E questo sia per aiutare l'export che per attenuarte gli squilibri della bilancia commerciale Usa.

«Più che l'euro che avanza sul dollaro, è il dollaro che sprofonda», hanno coommentato numerosi analisti, che sottolineano gli squilibri dell'economia americana», cioè i «disavanzi gemelli» (partite correnti e conti pubblici).

Il deficit delle partite correnti ha raggiunto il record di 166,2 miliardi di dollari nel secondo trimestre 2004 e nei fatti un indebolimento del dollaro permetterebbe di finanziare in parte l'enorme disavanzo. Quanto ai conti pubblici, Bush nel suo primo mandato aveva ereditato un surplus di bilancio di 236 miliardi di dollari ed è arrivato a un deficit nel 2004 di 413 miliardi di dollari. Il progetto di bilancio per il 2005 prevede di dimezzare il disavanzo in cinque anni, ma non sarà un obiettivo facile da raggiungere se il presidente vuole mantenere la promessa di rendere permanenti i tagli delle tasse.

Il supereuro ha suscitato reazioni contrastanti nel vecchio Continente con la Francia che lancia l'allarme e la Germania che frena. Secondo il cancelliere tedesco Schroeder infatti, la forza dell'euro «al momento non è ancora così drammatica e per questo non si dovrebbe discutere su alcuna misura politica». Per il presidente francese Chirac invece i governi dell'euro devono «trarre le conseguenze» dell'apprezzamento del cambio ed ha auspicato «una reazione» europa.

Oltre all'euro anche il prezzo dell'oro ha ritoccato ieri i massimi, a 434,30 dollari l'oncia, toccando nel corso della giornata anche i 435 dollari. Si tratta dei livelli di prezzo più alti da 16 anni a questa parte.

Operatori di borsa a Wall Street Foto Ansa

> Negli Usa nel secondo trimestre 2004 il deficit corrente ha raggiunto quota 166,2 miliardi

Anno d'oro per il colosso cooperativo che a settembre ha acquistato Cirio-De Rica: l'utile sfiora i due milioni di euro

Conserve Italia: attenti al pomodoro cinese

Andrea Bonzi

BOLOGNA Anno d'oro, il 2004, per Conserve Italia, colosso cooperativo della trasformazione di prodotti ortofrutticoli che riunisce 17 mila aziende in tutta Italia: a fine settembre il gruppo ha acquisito il marchio Cirio-De Rica, ribadendo la sua posizione leader nel settore, e il fatturato supera gli 857 milioni di euro (+6% rispetto al 2002-2003) e un utile di 1 milione e 939 mila euro.

Nel tirare le somme, il presidente Maurizio Gardini spiega che il «rilancio» dell'ex azienda di Cragnotti si completerà a gennaio. Entro fine anno, infatti, sarà concluso il passaggio di quote azionarie da Cirio-De Rica a «Conserve Mediterraneo», società che sarà controllata al 51% dalla cooperativa emiliano-romagnola e per il restante 49% da Mps Venture (22%), S.Paolo Imi Private Equity (18%) e Bcc Capital (9%). Da lì «attiveremo le politiche di marketing per dare sostanza al recupero dell'impresa», dice Gardini. Che conferma l'impegno a salvaguardare l'occupazione dell'azienda travolta dal crac dei bond azionari.

Le carte in regola, Conserve Italia, sembra averle tutte: il gruppo conta 14 stabilimenti (8 in Italia, 4 in Francia, uno in Spagna e uno in Polonia, 6.000 addetti tra fissi e stagionali, e marchi noti di succhi e passate come Yoga, Derby Blue, Jolly Colombani, Mon Jardin e Valfrutta. Il patrimonio netto consolidato ha superato i 154 milioni di euro (+ 17%), mentre le vendite complessive sul mercato italiano ammontano a 477 milioni e mezzo di euro. La capogruppo Conserve Italia ha chiuso l'esercizio con un fatturato di quasi 530 milioni di euro.

La presentazione del bilancio è servito al presidente Gardini per lanciare un appello a favore del «made in Italy» nelle produzioni ortofrutticole. «Realizzando a Ferrara, e non all'estero, il più grande stabilimento d'Europa nel settore abbiamo dimostrato di tenere alla difesa dell'agroalimentare italiano - esordisce Gardini -. Il consumatore deve però poter decidere se comprare prodotti italiani o esteri e per questo ci vogliono etichette chiare».

Nel 2003, infatti, un terzo del pomodoro consumato nel nostro Paese era cinese: «Chiediamo che la legge sulla tracciabilità sia applicata - osserva Gardini - e che il consumatore sappia se sta comprando una passata tradizionale di pomodori italiani o un altro prodotto, cioè un concentrato diluito con acqua e trasportato dalla Cina e dalla Turchia in condizioni igieniche tutte da verificare. Non chiediamo dazi doganali, ma leggi trasparenti: è una battaglia vitale per tutto il sistema agricolo italiano».

CANDY

L'azienda annuncia 185 esuberi

Sciopero alla Gasfire di Erba (Como), azienda del gruppo Candy. Ieri i 180 dipendenti dello stabilimento hanno deciso di incrociare le braccia contro le decisioni della multinazionale che qualche settimana fa ha presentato un piano che prevede dei tagli all'organico per un totale di 185 posti. I licenziamenti riguardano lo stabilimento di Bergamo, dove attualmente lavorano oltre 400 dipendenti.

COFATHEC

Lunedì sciopero e presidio a Milano

Lunedì prossimo otto ore di sciopero dei lavoratori della Cofathec Servizi, azienda del gruppo Gaz de France che si occupa di manutenzione e installazione di impianti di riscaldamento e di condizionamento, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale. Un presidio è previsto davanti alla sede della società in viale Cassala a Milano.

DE LONGHI

Fermata a Mignagola per il piano industriale

Tutti i dipendenti della filiale di Mignagola (Treviso) della De Longhi, circa 500 addetti, hanno scioperato ieri mattina per protestare contro «il muro di silenzio» alzato dall'azienda sul piano industriale e sull'intenzione di trasferire la produzione in Cina. «Si è trattato di una manifestazione spontanea, organizzata dalle stesse Rsu e dai lavoratori che hammo manifestato fuori dai cancelli. La mobilitazione continuerà ora anche nella sede di Treviso.

dalla prima

Dove va la Fiat

L'Italia non può fare a meno dell'industria dell'auto, quindi della Fiat. E non parliamo del destino degli azionisti storici del Lingotto, cioè gli Agnelli, che certo avranno un futuro sicuro e tranquillo (ieri hanno venduto per un miliardo di euro mezza Rinascente ai francesi di Auchan, alè perdiamo pure la grande distribuzione), ma ci riferiamo alle migliaia di lavoratori che vivono una situazione di grande incertezza, alla nostra economia che non può rinunciare a un gruppo che fino a pochi anni fa rappresentava il 5% del prodotto interno lordo.

La situazione della Fiat rimane seria e grave: non bastano a confutare questa impressione la generosa campagna d'immagine avviata da Montezemolo che invita a comprare italiano e se la prende con le troppe Smart in circolazione (ma il progetto Smart venne offerto alla Fiat, che lo rifiutò), nè la mano forte dell'amministratore delegato Marchionne che intende usare il diritto di vendere, la cosiddetta "put", Fiat Auto alla General Motors come una vera arma, nè la nuova struttura prussiana della prima fila di manager dell'auto guidata da Demel. I risultati dei primi nove mesi dell'anno sono fortemente negativi per l'auto, mentre per l'intero gruppo è previsto il pareggio operativo alla fine del 2004. La situazione del mercato è pessima: in ottobre la Fiat ha accusato un calo delle vendite del 13% su base annua e la sua quota sul mercato italiano è scesa al 27,6%. È possibile, e ce lo auguriamo, che questa caduta, come spiega il Lingotto, sia determinata dall'attesa dei consumatori per il nuovo modello dell'Alfa Romeo, presto in vendita. Speriamo che la situazione possa velocemente migliorare per i marchi Fiat, ma non si può far finta di niente di fronte al deludente andamento delle vendite che si abbina alla moltiplicazione delle settimane di cassa integrazione in tutti gli stabilimenti italiani.

Fino a quando può procedere una tendenza al ridimensionamento di quella che fino a pochi anni fa era la più potente impresa del Paese? Quanti lavoratori devono ancora uscire dal processo produttivo perchè il governo si accorga del drammatico depauperamento di un tessuto industriale e di ricerca vitale per l'intera economia? Nel 1990 la Fiat vendeva 2 milioni 130 mila vetture in tutto il mondo, nel 2001 il numero era pressochè identico (2.126.000), quest'anno saremo al di sotto dei 2 milioni. Nel 1990 la Fiat aveva il 58% del mercato nazionale, oggi non arriva al 30%. Nello stesso periodo i dipendenti del gruppo nel mondo sono passati da 303.238 a 162.237 (dicembre 2003), ma mentre nel 1990 circa i tre quarti dei lavoratori (il 78%) erano concentrati in Italia, ora la percentuale supera di poco il 40.

Negli ultimi dieci-quindici anni, dunque, la Fiat ha perseguito un processo di globalizzazione «povera» e di diversificazione, salvo poi ricredersi nell'ultimo periodo, che hanno avuto come risultato la perdita del controllo del mercato italiano (uno dei primi quattro nel mondo dell'auto) dove invece hanno conquistato un clamoroso successo i concorrenti europei e ora i giapponesi, il ridimensionamento dell'industria italiana dell'auto e la perdita di migliaia di posti di lavoro. In tutto questo periodo non si può certo dire che la Fiat non sia stata adeguatamente protetta dal potere politico. Lasciamo perdere la vendita dell'Alfa Romeo agli Agnelli, che sconfissero a sorpresa la Ford, ma possiamo ricordare che fino al 1999 l'Italia (ultimo paese in Europa) mantenne le restrizioni alle importazioni di auto giapponesi e nel 1997 un provvedimento del governo di centro-sinistra a favore della rottamazione favorì un ultimo boom di vendite per la Fiat e consentì a Romiti di lasciare il gruppo firmando «il bilancio pià bello della storia».

E adesso? La Fiat di Montezemolo (ma c'è da chiedersi fino a quando resterà il presidente) ha davanti tre problemi enormi: 1) l'accordo con la General Motors; 2) il prestito «convertendo» con le banche; 3) la strategia dell'azionista storico, cioè la famiglia Agnelli.

1) La General Motors ha azzerato in bilancio il valore della partecipazione Fiat Auto (un segno di non grande fiducia verso Torino), non ha sottoscritto l'aumento di capitale, non intende acquistare la divisione Auto. L'impresa americana è in difficoltà. In Europa intende licenziare 11mila lavoratori. Gli ultimi rapporti di analisti scrivono che il colosso di Detroit è il peggiore tra i grandi produttori mondiali: ogni auto che produce è gravata da un costo aggiuntivo di almeno 200 dollari per il caro-acciaio e di altri mille dollari per coprire il «buco» del fondo pensioni aziendale. Dunque, sarebbe questo il partner futuro della Fiat? Eppure Marchionne ha ribadito che la Fiat intende esercitare, se lo riterrà opportuno, il diritto di vendere il settore Auto al socio americano. L'accordo può essere risolto in due modi: o pacificamente, con la General Motors che paga a Torino una somma adeguata affinchè rinunci alla «put», oppure con un lunga, costosa e incerta diatriba legale.

2) Alcuni banchieri, primo fra tutti l'amministratore delegato di Unicredit, Alessando Profumo che sta già procedendo agli adeguati accantonamenti, non fanno mistero che tra pochi mesi il sistema bancario italiano potrebbe trovarsi nella condizione di convertire il prestito erogato per il salvataggio alla Fiat in capitale del gruppo. In questo caso le banche diventerebbero i padroni del Lingotto. Una condizione che, naturalmente, non potrebbe essere duratura, almeno di non ipotizzare un commissariamento perenne dell'impresa torinese da parte del sistema creditizio.

3) Che cosa farà la famiglia Agnelli nell'ipotesi, tutt'altro che remota, che la Fiat necessiti di capitali freschi per finanziare nuovi investimenti? L'impegno del passato, quando il gruppo era guidato da Gianni e poi da Umberto Agnelli, potrà estendersi alle sfide impegnative del futuro, oppure gli ultimi eredi della più famosa dinastia imprenditoriale sceglieranno il lento ritiro? Per ora assistiamo alla cessione della Rinascente e probabilmente, molto presto, di altri cespiti. È possibile immaginare una Fiat public-company, senza un azionista di maggioranza o di riferimento? È ipotizzabile l'ingresso di altri capitalisti italiani, magari quelli della *new wave* confindustriale? Improbabile. In Italia gli unici soggetti che hanno i capitali necessari per sostenere un'impresa come la Fiat sono la Cassa depositi e prestiti e le Fondazioni bancarie. Si vedrà.

Rinaldo Gianola

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS

Presentazione della 3ª Mozione congressuale

"A SINISTRA PER IL SOCIALISMO"

GUIDONIA

LUNEDI 8 NOVEMBRE 2004
ORE 17.00

SALA COMUNALE
DELLA CULTURA
PIAZZA L. BERNARDINI

Con
Ferdinando Imposimato

REGGIO CALABRIA

MARTEDI 9 NOVEMBRE 2004
ORE 16.00

DOPOLAVORO FERROVIARIO
RITROVO TARTARUGA
PIAZZA GARIBALDI

Con
Ferdinando Imposimato

Intervengono
Nino Malara
Pino Morabito

Il ministro, alla Giornata mondiale del risparmio, «salva» politici, banchieri, industriali e se la prende con i commercianti

Siniscalco confessa: le famiglie non ce la fanno

Fazio: passaggio difficile per l'economia, crescita incerta nel 2005, risanare i conti pubblici

Bianca Di Giovanni

ROMA Sulla tribuna dell'ottantesima giornata mondiale del risparmio organizzata dall'Acri va in scena un duetto il cui spartito è ancora in parte da decifrare. Il governatore Antonio Fazio non fa sconti al governo sulla congiuntura (il Pil nel 2005 non supererà il 2% - dichiara - smentendo Dpef e Finanziaria), ma si capisce che è pronto a promuovere le misure messe in campo da Domenico Siniscalco. Il ministro dal canto suo è molto più esplicito. Nomina il governatore ogni due battute, arriva ad offrire l'interpretazione autentica del discorso di Fazio («Si concentra in una esortazione: fare, fare, fare, e se possibile fare bene», amen, sembra quasi Sant'Agostino), fino all'uscita finale in cui Siniscalco si prostra tanto da sfiorare il ridicolo: «La settimana prossima parteciperò a due appuntamenti internazionali, a cui interverrà anche il governatore Fazio». Insomma, si va d'amore e d'accordo. Peggio di una soap opera, una vera melassa il cui messaggio trasversale è esattamente il contrario: non fare, non fare, non fare. Ovvero, gattopardescamente, che tutto cambi perché tutto resti esattamente com'è. Soprattutto nel risparmio, bene a cui era dedicato l'appuntamento e tenuto sotto tono sia dal governatore che dal ministro. Significherà qualcosa. Solo il presidente Acri Giuseppe Guzzetti avverte che si tratta di un «ammortizzatore sociale» da tutelare al più presto. In compenso Fazio chiede chiaramente la riforma del diritto fallimentare. La platea di amici plaude. «Il clima è cambiato, i "giapponesi" ne prendano atto - commenta Riccardo pedrizzi (An) - La strada è tracciata: approvare le norme su cui c'è accordo». Chi dissente è perduto.

Prezzi alti, ma inflazione sotto controllo? Fazio e Siniscalco scelgono lo stesso capro espiatorio: i commercianti. Buona scappatoia per chi non vuole toccare né i politici, né i banchieri, né gli industriali (che delle banche a volte sono azionisti). Non che i rivenditori siano dei santarelli, ma prendersela solo con loro nella giornata del risparmio sembra davvero troppo. Fazio «benedice» il «recupero di basi imponibili» per «ridurre le rendite da evasione ed elusione». Tradotto vuol dire: ok alla revisione degli studi di settore. Quanto ai commercianti, avverte: «La catena distributiva deve riconquistare la fiducia dei consumatori». E quella del credito? (sic). Siniscalco gli strizza l'occhio. «Lui lo ha detto in modo elegante - dichiara - Io lo dico da professore d'economia (da ministro no?): quei prezzi non colgono la curva della domanda. Si devono ridurre se si vuole tornare a vendere».

Il ministro dell'Economia Siniscalco e il governatore della Banca d'Italia Fazio durante la Giornata Mondiale del risparmio Foto di Giglia/Ansa

Insomma, i prezzi sono troppo alti, ma l'inflazione cala perché calano i consumi. A questo punto arriva l'appello alla solidarietà sociale (che fa il paio con la beneficenza di Berlusconi). «Se guardiamo al Paese reale, non a quello che ha i nostri redditi - ammette Siniscalco - vediamo che la gente non ce la fa ad arrivare alla quarta settimana». Se ne è accorto.

Meno tasse per tutelare il potere d'acquisto. Per questo, spiega Siniscalco, il governo sta pensando di abbassare la pressione fiscale. Fazio non arriva a tanto. Anche perché studiosi della materia sanno che i tre quarti delle risorse risparmiate non andrebbero ai consumi, ma al risparmio. Il governatore però concede: «La riduzione delle imposte avrà un effetto positivo solo se non detrmina un aumento del disavanzo del settore pubblico e del debito. Se, in altri termini, viene percepita come sostenibile». Siniscalco anche qui gli fa da «spalla». «In questa Finanziaria abbiamo affrontato una questione fondamentale, la crescita della spesa - dichiara - E l'aver messo questo tetto del 2%, pur con tutta la sua rozzezza, significa aver messo sotto controllo i costi». Come dire: con il tetto posso consentirmi qualche margine sulle tasse. Non mancano anche qui contraddizioni profonde. Ma Siniscalco non era il ministro che vuole prendere di petto il debito pubblico? Quel fardello «che all'Italia costa ogni anno il 5% del Pil - spiega - e agli altri solo il 3%?». E come si coniuga questo sacro impegno a liberarci del debito con l'altro di abbassare le tasse? Non si sa.

La crisi non è passata. Spetta a Fazio, invece, raccogliere la richiesta di Confindustria sull'Irap. «È necessario muovere verso un alleggerimento del carico fiscale anche per le imprese - dichiara il governatore - Azioni volte ad agevolare la loro crescita dimensionale e a incentivare l'innovazione tecnologica». Il tutto per contrastare un «passaggio difficile della nostra economia», una «fase ciclica ancora incerta», da cui secondo il governatore si può uscire solo mettendo in atto linee di politica economica ben precise: risanamento dei conti, semplificazione amministrativa, contenimento della spesa sanitaria, finanziamenti alle opere pubbliche, rafforzamento di liberalizzazioni e concorrenza (da quale pulpito), e infine riforma fallimentare. In questo quadro le banche, secondo fazio, hanno «continuato a fornire il loro sostegno» e devono continuare a farlo.

Le promesse di Siniscalco sullo sviluppo. Alle imprese il ministro promette interventi per ricerca e innovazione, semplificazione burocratica, attrazione di investimenti. Poi continua a chiedere proposte. Peccato che gliele hanno già mandate da mesi.

> Il titolare di via XX settembre vede prezzi troppo alti, ma l'unica ricetta resta quella del taglio delle tasse

> Il governatore accoglie le richieste di Confindustria sulla riduzione dell'Irap

Crosetto (Forza Italia) s'interroga sulla sua esclusione: come mai non sono stato invitato? La silenziosa delusione di Tabacci

«Fazisti» e «antifazisti» si confrontano in platea

ROMA *«Perché non sono stato invitato? Adesso Guzzetti mi sente». Guido Crosetto, responsabile credito di Forza Italia, nonché relatore della Finanziaria, non riesce a raccapezzarsi nel giro delle poltrone nella platea dell'ottantesima giornata mondiale del Risparmio. Il gioco dei presenti e degli assenti sembra una trottola impazzita. Eppure una logica dev'esserci in un cerimoniale consolidato dal 1924 ad oggi, passato dalle riunioni «semiclandestine» delle casse perseguitate dalle leggi fascistissime, alle luci di una ribalta riservata agli addetti ai lavori.*

In effetti la prima fila fa una certa impressione. In posizione centrale si piazzano tutti i «fazisti doc»: Pietro Armani (An), presidente della Commissione Ambiente e Lavori pubblici (che c'entra col risparmio?): Luigi Grillo (FI), suo «omologo» in Senato, Riccardo pedrizzi (An), che almeno è presidente della commissione Finanze a Palazzo Madama. «E La Malfa perché non c'è, eh?», insiste Crosetto. Forse perché sul risparmio ha qualche ideuzza un po' diversa dal duo Siniscalco-Fazio?

Non ci vogliamo credere. E poi c'è, lì, impietrito e plumbeo in prima fila anche quel «ragazzaccio» di Bruno Tabacci (Udc), che a volte contro il suo stesso partito ha lanciato vere e proprie invettive contro Via Nazionale. A dire la verità, Tabacci i «titoli» per essere piazzato lì in «tribuna d'onore» ce li ha proprio tutti, visto che è presidente della Commissione attività produttive che, insieme a la Finanze, ha avviato l'iter della riforma del risparmio. Infatti il presidente si è presentato, ma non dice mezza parola: più muto di un pesce, più immobile di una statua. Provvidenzialmente a separarlo dall'«antagonista» (si fa per dire) Armani si siede accanto a lui Nerio Nesi, previsto in seconda fila ma passato avanti grazie all'assenza del viceministro Mario Baldassarri (che non si è presentato). «Hanno invitato Baldassarri e non la Armosino (sottosegretario all'Economia, ndr)», continua Crosetto sempre più irritato. L'esponente di FI agguanta il telefonino e chiama la collega e conterranea. «Avranno escluso tutti i piemontesi», scherza Crosetto. Come i piemontesi? Ma se il ministro è piemontese. No, il Piemonte non c'entra. «E poi Cantoni (che è milanese, nonché senatore di FI e ex banchiere, ndr), neanche lui c'era», prosegue l'esponente di FI. Però per il partito del premier c'era Renzo Patria (vicepresidente commissione Bilancio della Camera). «C'era lui, ora lo chiamo», va avanti Crosetto. «Sono solo passato», si giustifica l'altro all'altro capo del telefono. «Dice che non si è fermato - continua il relatore della Finanziaria - Comunque a questo punto mi chiedo: e perché non c'era Giancarlo Giorgetti (Lega), che della commissione è presidente?». In compenso però, proprio accanto a Cesare Geronzi (prima fila ad occhi chiusi), c'era Ivo Tarolli (Udc), senatore «quasi portavoce» del governatore Fazio. Ma forse, per capire il rebus poltrone è meglio fare la telecronaca dei fatti. Siniscalco termina di parlare e la prima fila scatta in piedi festante, circondando ministro e governatore e impedendo a Guzzetti, padrone di casa, di concludere la cerimonia. Nal frattempo Tabacci, Alessandro Profumo e Corrado Passera (ambedue in seconda fila) già sono usciti. Indovinello: chi li ha fatti gli inviti?

b. di g.

All'assemblea dell'Anci Veltroni dice: faremo i salti mortali per non tagliare i servizi

I sindaci contestano La Loggia

GENOVA I sindaci dell'Anci contestano La Loggia. Il ministro per gli Affari regionali è stato raggiunto da una salva di fischi quando, dal palco dell'assemblea nazionale dei Comuni italiani in corso a Genova, ha parlato della riforma del Titolo V della Costituzione portata a termine nel corso della passata legislatura.

«Io non amo la riforma del Titolo V della Costituzione fatta dalla precedente legislatura. Non la amo per molti motivi - ha detto La Loggia - ma non la amo soprattutto perchè non se ne può più di tutti questi sedicenti esperti che parlano di federalismo, di diritto costituzionale e di competenze delle istituzioni senza sapere di cosa parlano. Non se ne può più di esperti che non hanno neppure la terza elementare». A quel punto dalla platea sono partiti fischi e grida di protesta contro il ministro. «Non vorrei offendere gli italiani che per ragioni economiche non hanno potuto avere una istruzione maggiore, ma vorrei sapere se da un palco come questo è possibile esprimere delle critiche» ha aggiunto La Loggia. Ricevendo, a quel punto, anche qualche timido applauso.

La giornata di ieri, polemiche con La Loggia a parte, ha visto tra gli altri l'intervento del sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha riproposto le preoccupazioni delle amministrazioni locali a seguito delle scelte operate in Finanziaria. «I tagli ai trasferimenti - afferma Veltroni - produrranno un'unica cosa: la riduzione dei servizi o l'aumento delle tariffe. Siccome i sindaci cercano di evitare l'una e l'altra faremo come tutti gli altri, i salti mortali per trovare una soluzione. È una cosa che comunque non può durare a lungo, sono molti anni che lo stato è molto avaro nei confronti dei comuni e, anzi, c'è quasi una sorta di propensione a punirli, sbagliando perchè i comuni risultano in tutte le valutazioni dell'opinione pubblica, l'istituzione ritenuta, dopo la presidenza della repubblica, più vicina ai cittadini ed efficace». Veltroni ha concluso sottolineando che «bloccare l'attività dei comuni significa fermare lo sviluppo del Paese: mettere in difficoltà gli enti locali accresce le disuguaglianze sociali. Non dimentichiamo che i comuni sono erogatori di servizi alla persona, servizi che, se vengono meno, hanno l'effetto di un impoverimento molto forte della collettività».

Le preoccupazioni dei sindaci sono state raccolte dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, che, a conclusione della tavola rotonda sul tema «2001-2004: lavori in corso per un federalismo incompiuto», ha assicurato di farsene carico, portandole all'attenzione dell'esecutivo, «senza al tempo stesso trascurare le responsabilità» derivantegli dal ruolo ricoperto all'interno del governo. Obiettivo, cercare di aprire «uno spazio praticabile di dialogo tra autonomie locali e governo».

Pisanu ha anche voluto sottolineare il fatto che la «prudenza» del linguaggio usato davanti all'assemblea non deve essere letta come segno di freddezza e di indifferenza nei confronti delle problematiche sollevate dai primi cittadini d'Italia. Anche perchè si tratta di «problemi che angustiano le amministrazioni e toccano direttamente la sensibilità e la responsabilità del ministro dell'Interno».

miracoli

Il sottosegretario Vegas annuncia: moltiplicheremo i pani e i pesci

Come si fa a tagliare le tasse a tutti? Il governo ricorre al Vangelo. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ricorda: «quando Gesù si trovò davanti al problema di sfamare un'enorme moltitudine, avendo a disposizione solo alcuni pani e alcuni pesci, si pose un problema di redistribuzione. Come lo risolse? Non facendo a pezzetti pani e pesci ma moltiplicandoli, è questo il cardine della Finanziaria».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA
DEMOCRATICA

SABATO 6 NOVEMBRE 2004

Rimini ore 15.00
Sala del Buonarrivo
Palazzo della Provincia
Corso d'Augusto 231

Ennio Balsamini, Roberto Battaglia
Giovanni Benaglia, Meris Celati
Gianluca Fabbri, Giorgio Giovagnoli

Conclude
Fabio MUSSI

Sinistra Ds - Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it

I CAMBI

1 euro	1,2856 dollari	-0,002
1 euro	136,5100 yen	-0,130
1 euro	0,6977 sterline	+0,001
1 euro	1,5316 fra. svi.	+0,001
1 euro	7,4334 cor. danese	+0,000
1 euro	31,4550 cor. ceca	-0,026
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,1790 cor. norvegese	+0,025
1 euro	9,1080 cor. svedese	+0,029
1 euro	1,6967 dol. australiano	-0,002
1 euro	1,5507 dol. canadese	+0,000
1 euro	1,8614 dol. neozelandese	-0,002
1 euro	245,6500 fior. ungherese	+0,210
1 euro	0,5769 lira cipriota	+0,000
1 euro	239,8000 tallero sloveno	-0,010
1 euro	4,2904 zloty pol.	-0,024

BOT

Bot a 3 mesi	99,79	1,85
Bot a 12 mesi	97,96	1,96

Borsa

La Borsa ha chiuso in rialzo anche se inferiore rispetto ai massimi del primo pomeriggio: il Mibtel ha chiuso a +0,40%, migliorando il massimo degli ultimi due anni e mezzo, in linea con le performance delle altre piazze europee incoraggiate anche dal progresso di Wall Street dopo la diffusione di dati positivi sull'occupazione Usa. Il record dell' euro contro il dollaro e l'andamento stabile del prezzo del petrolio non hanno fatto desistere dal rialzo i mercati europei, incoraggiati anche da buone trimestrali. Consistenti i volumi dell'attività, che hanno superato i 4 miliardi di euro di controvalore, acquisti sostenuti soprattutto nel comparto tecnologico.

Il gruppo di Moretti Polegato va in Borsa. Inizia il collocamento. La istruttiva storia di una holding creata in Olanda e poi rientrata in Italia

Geox, la scarpa che respira e dei miracoli fiscali

Sandro Orlando

MILANO Sostiene il presidente di Confindustria che tagliare le tasse va bene, ma bisogna cominciare dall'Irap, che pesa sulle aziende. Il ragionamento di Luca di Montezemolo non fa una piega: se gli imprenditori pagano meno imposte, hanno più soldi da investire e possono creare nuovi posti di lavoro; dunque devono avere la priorità. Se non fosse che la realtà delle nostre piccole e medie imprese appare come la perfetta negazione di questo assunto. I campioni del "made in Italy" hanno imparato da anni ad ottimizzare il carico fiscale; e non per questo l'occupazione ne ha tratto benefici. La storia di Mario Moretti Polegato e della sua Geox illustra quanto Montezemolo sia nel torto. Ed è lo stesso imprenditore delle calzature a spiegarlo, nel prospetto di collocamento della sua società che si quoterà in Borsa, il prossimo 1 dicembre.

I Moretti Polegato sono noti nella provincia di Treviso per il vino che imbottigliano da tre generazioni. Negli anni '80 avviano anche un'azienda di scarpe da montagna, il Calzaturificio Pol di Montebelluna. Una piccola realtà artigianale. Quando arriva l'intuizione che renderà famoso il marchio Geox – bucare la suola per permettere ai piedi di traspirare – il giro d'affari decolla. E così i miliardi diventano 5 (nel '92), 10 (nel '93), 25 (nel '94), fino ai 500 miliardi - 254 milioni di euro – nel 2003. Nel '98 però avviene un riassetto societario e viene costituita ad Amsterdam la Nottington Holding, poi nominata Geox Holding.

A controllarla sono sempre i Moretti Polegato, che nel frattempo continuano a vendere più dell'80% delle loro scarpe agli italiani, ma hanno la produzione in Romania. In Olanda, paese a fiscalità privilegiata, hanno trasferito il marchio e i brevetti Geox, che poi hanno ripreso in affitto: così che ogni anno versano alla loro controllata, che non paga tasse, diritti di royalties. I quali, in base alla legislazione vigente, passano per un costo, e dunque sono fiscalmente deducibili, anche se si tratta di una partita di giro. Ma non basta. Perché alla fine del 2001 si registra un'altra capriola. Con un aumento di capitale, la controllante italiana si fonde con la controllata olandese. E' un'operazione senza denaro, solo con l'emissione di azioni, ma che comporta il ritorno in Italia dei marchi e brevetti della Geox, che all'epoca vengono valutati 223 milioni di euro. E il bene così acquisito, rappresenta un costo molto più deducibile delle royalties, e infatti sarà ammortizzato fino al 2011. Con il risultato che nel 2001 la Geox verserà al Fisco 2,3 milioni di euro su un reddito di 147 milioni, con un'aliquota dell'1,6%; il 2002 lo passerà esentasse; nel 2003 pagherà 3 milioni di imposte su un giro d'affari di 254 milioni (1,2%). Nel primo semestre del 2004 il carico fiscale è aumentato, arrivando ad un'aliquota del 4,5%; ma nel frattempo, in poco più di tre anni, la Geox ha messo sotto il materasso ben 85 milioni di profitti netti. Denari che hanno creato nuova occupazione: nello stesso periodo, infatti, l'azienda trevigiana ha aumentato il suo organico in Italia di ben 174 addetti (da 259 a 433), mentre i dipendenti delle controllate estere sono quasi raddoppiati a duemila unità. Evidentemente per uno sforzo maggiore, occorrono ulteriori sgravi fiscali, come chiede Montezemolo.

Mario Moretti Polegato Foto di Giglia/Ansa

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1250	0,65	0,65	-0,05	-44,87	88	0,65	1,31	-	85,58
ACEA	15796	8,16	8,12	-0,32	58,22	184	5,16	8,38	0,1900	1737,37
ACEGAS-APS	14050	7,26	7,26	-0,37	39,22	36	5,11	7,43	0,3800	397,93
ACQ MARCIA	643	0,33	0,33	-0,09	29,41	125	0,25	0,34	0,0207	128,41
ACQ NICOLAY	5615	2,90	2,90	0,69	28,89	0	2,19	2,97	0,0880	38,91
ACQ POTABILI	36886	19,05	19,05	-	1,32	0	17,96	21,94	0,1800	155,31
ACSM	4635	2,39	2,42	2,54	45,62	41	1,63	2,39	0,0600	89,77
ACTELIOS	12212	6,31	6,32	0,08	-5,31	3	5,94	7,09	-	128,66
ADF	18139	9,37	9,40	-	-16,47	2	8,91	11,93	0,0400	84,64
AEDES	6682	3,45	3,44	-0,61	3,57	82	3,10	3,90	0,1100	344,88
AEM	3272	1,69	1,68	-0,59	12,74	2652	1,35	1,70	0,0500	3042,08
AEM TO W08	908	0,47	0,48	2,11	87,60	113	0,24	0,48	-	-
AEM TORINO	3760	1,94	1,95	0,93	50,43	400	1,28	1,97	0,0360	900,46
ALERION	909	0,47	0,47	-0,57	-14,32	345	0,44	0,57	0,0258	187,89
ALITALIA	517	0,27	0,26	-1,82	0,72	11036	0,19	0,30	0,0413	1033,88
ALLEANZA	18321	9,46	9,46	1,33	7,68	6771	8,30	9,80	0,2800	8008,09
AMGA	2753	1,42	1,44	2,94	41,07	1364	1,00	1,42	0,0200	494,89
AMPLIFON	67034	34,62	34,59	-0,63	48,71	3	21,64	35,36	0,1800	683,90
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	4798	2,48	2,48	1,22	41,76	1781	1,75	2,48	0,0877	1822,74
ASTALDI	6382	3,30	3,30	0,58	28,55	275	2,50	3,30	0,0650	324,41
AUTO TO MI	35550	18,36	18,37	-1,68	58,59	476	10,74	18,79	0,3500	1615,68
AUTOGRILL	22525	11,63	11,67	0,77	2,39	838	10,68	12,48	0,0413	2959,44
AUTOSTRADE	34452	17,79	17,70	0,19	27,39	2489	13,47	17,79	0,3100	10172,46
AZIMUT	6949	3,59	3,62	1,69	-	549	3,28	3,70	-	517,86
B										
B ANTONVENETA	32258	16,66	16,65	0,54	12,51	918	14,13	17,20	0,6000	4802,47
B BILBAO	24227	12,51	12,60	0,08	14,48	0	10,26	12,92	0,1000	-
B CARIGE	5904	3,05	3,03	-0,49	8,70	400	2,80	3,30	0,0723	2926,73
B CARIGE R	6196	3,20	3,20	0,13	-2,53	0	2,92	3,62	0,0923	490,97
B DESIO-BR	9273	4,79	4,80	0,52	40,89	36	3,40	4,95	0,0750	560,31
B DESIO-BR R	9275	4,79	4,91	4,38	82,96	41	2,60	4,83	0,0900	63,24
B FIDEURAM	7989	4,13	4,14	3,19	-13,16	14594	3,68	5,32	0,1600	4044,68
B FINNAT	1146	0,59	0,59	1,28	24,65	708	0,43	0,60	0,0060	214,72
B INTERM W04	5	0,00	0,00	28,57	-96,63	154	0,00	0,08	-	-
B INTERMOBIL	10380	5,36	5,38	0,52	-5,75	75	5,15	5,82	0,1500	811,13
B INTESA	6335	3,27	3,27	0,40	4,67	46962	2,67	3,28	0,0490	19356,19
B INTESA R	5199	2,69	2,67	-0,41	18,45	6399	2,01	2,69	0,0600	2503,74
B LOMBAR W04	10	0,01	0,01	-3,64	-74,63	710	0,01	0,02	-	-
B LOMBARDA	19020	9,82	9,81	-0,44	-2,60	55	9,65	10,76	0,3000	3125,18
B PROFILO	3412	1,76	1,77	2,55	-10,24	213	1,68	2,14	0,0563	216,94
B SANTANDER	16900	8,73	8,82	1,85	-7,68	1	7,77	9,68	0,0830	-
B SARDEGNA R	24831	12,82	12,85	1,65	-7,24	15	11,64	14,03	0,5100	84,64
BANCA IFIS	16545	8,54	8,60	-0,12	-16,57	20	8,00	10,24	0,1000	183,29
BASICNET	844	0,44	0,43	-0,62	-24,73	85	0,37	0,59	0,0930	26,60
BASTOGI	228	0,12	0,12	-	-24,46	175	0,11	0,16	-	79,76
BAYER	45154	23,32	23,39	2,23	-1,31	58	19,27	25,56	0,5000	-
BEGHELLI	1122	0,58	0,58	-0,41	5,15	153	0,50	0,64	0,0258	115,92
BENETTON	17529	9,05	9,04	0,16	-0,26	691	8,35	10,28	0,3800	1643,65
BENI STABILI	1319	0,68	0,68	0,10	31,13	4725	0,52	0,72	0,0180	1159,12
BIESSE	5069	2,62	2,61	-0,68	18,52	38	1,83	2,73	0,0900	71,71
BIPIELLE INV	10804	5,58	5,58	-0,53	0,01	2	5,20	10,00	0,1000	1421,15
BNL	3503	1,81	1,81	0,95	-6,07	12519	1,65	2,22	0,0801	4013,01
BNL RNC	3063	1,58	1,58	0,64	-7,05	83	1,50	1,82	0,0415	36,70
BOERO	25268	13,05	13,05	-3,83	-5,16	0	11,91	14,40	0,3000	56,64
BON FERRARESI	35074	18,11	18,10	0,58	38,06	3	13,01	18,31	0,0800	101,89
BPL-RTBN W	2387	1,23	1,28	-	29,45	0	0,93	1,76	-	-
BREMBO	10727	5,54	5,52	0,20	-9,06	71	5,27	6,27	0,1300	386,92
BRIOSCHI	424	0,22	0,22	2,23	-14,75	94	0,21	0,28	0,0038	105,52
BRIOSCHI W	25	0,01	0,01	-	-54,12	360	0,01	0,03	-	-
BULGARI	16170	8,35	8,38	1,37	12,78	1666	6,39	8,43	0,1100	2476,55
BURANI F.G.	15417	7,96	8,00	1,15	1,96	193	7,33	8,01	0,0890	222,94
BUZZI UNIC R	13790	7,12	7,10	0,18	21,78	38	5,64	7,14	0,2940	287,91
BUZZI UNICEM	21148	10,92	11,00	-0,70	20,11	222	8,65	11,08	0,2700	1696,83
C										
C LATTE TO	8001	4,13	4,10	-1,84	17,09	70	3,53	7,27	0,0300	41,32
CALTAG EDIT	12756	6,59	6,56	0,28	-2,86	67	6,08	6,79	0,2000	823,50
CALTAGIRON R	10491	5,42	5,45	2,06	1,57	0	4,88	5,44	0,0700	4,93
CALTAGIRONE	10617	5,48	5,50	0,77	6,05	9	4,82	5,48	0,0500	593,75
CAMFIN	3950	2,04	2,07	3,82	3,98	367	1,73	2,08	0,0400	417,34
CAMFIN W06	374	0,19	0,20	5,91	-11,01	263	0,14	0,23	-	-
CAMPARI	86958	44,91	44,72	0,65	16,95	62	35,53	44,91	0,8800	1304,19
CAPITALIA	5811	3,00	3,00	0,20	26,15	16382	1,96	3,05	0,0200	6631,07
CARRARO	6787	3,50	3,53	2,44	42,31	146	2,46	3,74	0,1100	147,21
CATTOLICA AS	63180	32,63	32,66	0,18	9,68	27	29,75	35,16	1,0200	1546,38
CEMBRE	5962	3,08	3,08	2,23	20,89	45	2,24	3,08	0,0730	52,34
CEMENTIR	6858	3,54	3,53	-0,70	39,17	66	2,42	3,62	0,0600	563,60
CENTENAR ZIN	1366	0,71	0,71	0,14	-11,80	2	0,46	0,80	0,0361	10,05
CIR	3617	1,87	1,88	2,56	25,12	3016	1,44	1,87	0,0460	1440,91
CLASS EDITORI	3489	1,80	1,81	3,31	-22,26	690	1,50	2,46	0,0220	166,36
COFIDE	1328	0,69	0,69	2,20	19,76	1427	0,52	0,69	0,0110	493,45
CR ARTIGIANO	6101	3,15	3,17	1,28	-1,59	143	3,00	3,23	0,1093	417,56
CR BERGAMASCO	35149	18,15	18,21	0,61	5,33	7	16,77	18,24	0,0500	1120,53
CR FIRENZE	3121	1,61	1,61	1,26	14,00	1179	1,40	1,61	0,0520	1829,01
CR VALTELLINESE	17049	8,80	8,80	-0,03	3,62	86	7,81	8,94	0,4000	581,22
CREDEM	13163	6,80	6,80	-0,10	17,11	161	5,50	6,90	0,2000	1865,25
CREMONINI	3214	1,66	1,66	1,03	11,46	265	1,18	1,66	0,1370	235,42
CRESPI	1447	0,75	0,74	-1,94	12,53	62	0,60	0,77	0,0350	44,84
CSP	2864	1,48	1,48	0,41	13,42	227	1,11	1,48	0,0500	36,24
CUCIRINI	1936	1,00	1,00	-	1,24	5	0,90	1,18	0,0516	12,00
D										
DANIELI	9031	4,66	4,65	-0,28	40,78	19	2,62	5,03	0,0300	190,66
DANIELI RNC	5282	2,73	2,73	0,40	50,06	508	1,60	2,84	0,0516	110,28
DE FERRARI	12102	6,25	6,25	-	0,81	0	5,90	6,98	0,1160	139,86
DE FERRARI R	7803	4,03	4,03	0,50	11,63	0	3,22	4,27	0,1210	60,70
DE'LONGHI	6006	3,10	3,09	-1,87	-6,40	193	2,60	3,65	0,0600	463,75
DMT	37478	19,36	19,72	0,94	-	4	14,67	20,42	-	217,40
DUCATI	2037	1,05	1,05	-0,28	-23,27	366	1,04	1,41	-	167,09
E										
EDISON	2999	1,55	1,55	0,32	4,38	6300	1,31	1,67	-	6391,64
EDISON R	2852	1,47	1,48	0,41	11,09	41	1,20	1,53	-	162,90
EDISON W07	1063	0,55	0,55	1,01	-4,42	2027	0,38	0,68	-	-
EMAK	7176	3,71	3,72	1,72	15,74	23	3,16	4,00	0,1450	102,48
ENEL	13937	7,20	7,17	-0,50	32,29	90697	5,44	7,20	0,3600	43886,97
ENERTAD	6295	3,25	3,25	0,43	-16,35	110	2,64	3,89	0,0207	308,41
ENI	35647	18,41	18,46	0,05	20,60	22727	14,71	18,72	0,7500	73721,36
ERG	14172	7,32	7,33	0,73	70,01	336	4,13	7,35	0,2000	1184,08
ERGO PREVIDE	8092	4,18	4,19	1,26	1,56	125	3,44	5,16	0,0860	376,11
ERICSSON	66027	34,10	34,03	-0,15	75,19	2	19,29	34,72	0,0500	877,73
ESPRESSO	8258	4,26	4,26	1,09	-13,49	2580	4,09	5,14	0,1100	1844,50
F										
FIAT	10901	5,63	5,64	1,11	-8,16	7079	5,25	6,95	0,3100	4506,35
FIAT PRIV	7228	3,73	3,73	1,03	0,43	113	3,30	4,47	0,3100	385,59
FIAT RNC	7584	3,92	3,93	0,77	-1,48	46	3,57	4,71	0,4650	313,02
FIAT W07	232	0,12	0,12	1,17	-42,15	63	0,12	0,22	-	-
FIERA MILANO	17583	9,08	9,11	0,67	-0,19	21	8,70	9,83	0,2850	302,85
FIL POLLONE	1068	0,55	0,55	-1,89	-36,05	10	0,43	0,86	0,0500	5,87
FIN.PART	146	0,08	0,08	-	-63,84	0	0,07	0,21	0,0168	25,23
FIN.PART W05	17	0,01	0,01	-	-55,15	0	0,01	0,02	-	-
FINARTE ASTE	1504	0,78	0,78	0,26	-54,13	1	0,76	1,78	0,0362	38,91
FINECOGROUP	11362	5,87	5,88	2,67	-8,61	5714	4,27	6,82	0,0671	1852,34
FINMECCANICA	1256	0,65	0,65	0,09	3,21	52591	0,53	0,73	0,0100	5473,66
FOND-SAI	34787	17,97	17,97	0,80	8,78	575	16,50	19,67	0,4000	2312,76
FOND-SAI R	21198	10,95	10,97	0,70	21,74	59	8,99	11,74	0,4520	457,89
FOND-SAI R W	789	0,41	0,41	0,49	59,28	21	0,23	0,56	-	-
FOND-SAI W08	7288	3,76	3,78	1,42	24,80	16	3,02	3,87	-	-
G										
GABETTI	4163	2,15	2,15	-0,46	17,55	51	1,75	2,39	0,0400	68,80
GARBOLI	2343	1,21	1,21	-	42,35	0	0,80	1,69	0,1033	32,67
GEFRAN	8479	4,38	4,40	0,07	34,33	58	3,20	4,38	1,0040	63,06
GEMINA	2018	1,04	1,04	0,38	25,53	452	0,73	1,04	0,0200	379,79
GEMINA RNC	2207	1,14	1,14	0,88	6,72	1	0,85	1,16	0,1100	4,29
GENERALI	45773	23,64	23,43	-0,59	11,30	11439	20,66	23,64	0,3300	30164,63
GEWISS	7795	4,03	4,02	0,65	12,71	40	3,49	4,17	0,0500	483,12
GIM	1790	0,92	0,92	-0,99	-42,87	239	0,62	1,62	0,0200	54,98
GIM RNC	1595	0,82	0,83	0,45	-15,49	10	0,60	0,99	0,0724	11,26
GRANDI NAVI VEL	4864	2,51	2,52	0,36	47,42	124	1,54	2,69	0,0200	163,28
GRANDI VIAGGI	1735	0,90	0,89	-0,42	27,29	83	0,67	0,90	0,0200	40,32
GRANITIFIANDRE	12121	6,26	6,24	-0,26	-9,20	8	6,02	7,22	0,1200	230,76
GRUPPO COIN	5329	2,75	2,76	0,91	-4,94	222	2,14	2,98	-	365,10
H										
HERA	3991	2,06	2,05	-0,73	65,81	2341	1,24	2,15	0,0530	1634,79
I										
IFI PRIV	17332	8,95	9,00	2,81	32,20	697	6,24	8,98	0,6300	687,45
IFIL	5509	2,85	2,84	2,16	5,88	11610	2,43	3,08	0,0620	2952,58
IFIL RNC	5168	2,67	2,70	4,08	10,79	602	2,33	2,90	0,1654	99,78
IM LOMB W05	56	0,03	0,03	-1,69	46,97	472	0,02	0,04	-	-
IM LOMBARDA	319	0,17	0,17	-0,06	12,70	395	0,13	0,19	-	101,88
IMA	21299	11,00	11,00	-0,20	5,04	2	9,74	11,50	0,4000	397,10
IMMSI	3028	1,56	1,58	2,20	31,76	458	1,06	1,67	0,0300	344,08
IMPREGILO	930	0,48	0,48	-0,13	-7,03	3952	0,39	0,52	0,0300	346,89
IMPREGILO R	1058	0,55	0,55	-0,91	-8,01	19	0,51	0,62	0,0404	8,83
INTEK	966	0,50	0,50	1,55	-22,34	30	0,49	0,65	0,0075	91,13
INTERPUMP	7896	4,08	4,07	0,59	15,13	338	3,41	4,63	0,1200	342,66
IPI	8489	4,38	4,30	-2,09	12,09	227	3,49	4,70	0,1890	178,80
IRCE	5354	2,77	2,79	2,16	11,04	41	2,38	2,79	0,0200	77,77
ISAGRO	7611	3,93	3,91	-1,11	19,48	15	2,98	3,94	0,1000	62,90
IT HOLDING	4124	2,13	2,12	-0,28	-4,48	14	1,71	2,23	0,0258	523,71
ITALCEMENT R	15872	8,20	8,19	0,16	36,19	131	5,95	8,20	0,3500	864,22
ITALCEMENTI	23586	12,18	12,12	-0,22	22,71	228	9,57	12,20	0,3200	2157,47
ITALMOBIL	84944	43,87	43,79	-0,66	19,63	5	34,15	44,07	1,0000	973,15
ITALMOBIL R	59734	30,85	30,70	-0,26	22,18	14	24,62	30,93	1,0780	504,19
J										
JOLLY HOTELS	11924	6,16	6,11	3,37	28,29	60	4,64	6,16	0,0500	122,23
JUVENTUS FC	2945	1,52	1,51	-0,72	-12,08	67	1,34	1,81	0,0120	183,94
L										
LA DORIA	3995	2,06	2,06	-0,29	-4,93	18	1,86	3,28	0,0666	63,95
LA GAIANA	4550	2,35	2,35	4,44	60,96	24	1,40	2,59	0,0500	42,20
LAVORWASH	3377	1,74	1,75	1,74	-8,21	18	1,68	1,96	0,3500	23,25
LAZIO	871	0,45	0,45	-2,17	-86,72	34	0,39	4,11	-	30,48
LINIFICIO	5633	2,91	2,93	3,20	73,46	48	1,56	3,20	0,1000	80,43
LOTTOMATICA	46412	23,97	23,77	-1,74	39,47	442	17,19	24,40	2,0000	2129,96
LUXOTTICA	27906	14,41	14,34	0,18	3,90	455	12,44	15,40	0,2100	6554,40
M										
MAFFEI	3036	1,57	1,57	0,32	3,70	10	1,49	1,65	0,0430	47,04
MARCOLIN	1643	0,85	0,85	0,53	-24,91	72	0,85	1,28	0,0290	38,50
MARZOTTO	23485	12,13	12,08	-0,14	32,07	37	8,92	12,28	0,3200	806,65
MARZOTTO RIS	22860	11,81	11,99	-1,24	30,02	3	8,52	12,36	0,3400	39,42
MARZOTTO RNC	18242	9,42	9,48	-0,11	41,18	0	6,40	9,90	0,3800	23,49
MEDIASET	17814	9,20	9,23	1,84	-3,91	6848	8,23	9,98	0,2300	10867,29
MEDIOBANCA	21586	11,15	11,12	0,56	28,89	6116	8,65	11,15	0,1800	8682,47
MEDIOLANUM	9763	5,04	5,05	1,80	-20,79	9011	4,67	6,53	0,1100	3658,82
MELIORBANCA	6452	3,33	3,33	0,45	-17,85	240	2,74	4,10	0,1000	314,26
MERLONI	22662	11,70	11,74	-0,07	-22,08	392	11,61	15,11	0,3610	1276,16
MERLONI RNC	21405	11,05	11,08	0,76	-5,42	7	10,15	13,84	0,3790	27,67
META	5042	2,60	2,58	-1,34	38,81	158	1,86	2,70	0,1000	448,68
MIL ASS W05	77	0,04	0,04	-2,97	-66,41	287	0,04	0,12	-	-
MILANO ASS	6479	3,35	3,34	-0,68	9,96	1907	2,93	3,45	0,2000	1432,25
MILANO ASS R	6837	3,53	3,52	0,14	24,81	234	2,83	3,53	0,2200	108,54
MIRATO	12417	6,41	6,40	-	0,50	16	5,38	6,49	0,2200	110,30
MITTEL	6916	3,57	3,67	4,53	-0,22	65	3,36	4,05	0,1000	139,31
MONDADORI	14993	7,74	7,74	1,80	9,49	1064	7,07	8,19	0,3000	2008,77
MONRIF	1496	0,77	0,78	0,67	0,04	78	0,60	0,82	0,0200	115,86
MONTE PASCHI	4610	2,38	2,38	0,25	-5,48	4562	2,32	2,71	0,0546	5829,86
MONTEFIBRE	607	0,31	0,32	0,35	-21,14	59	0,15	0,40	0,0300	40,73
MONTEFIBRE R	641	0,33	0,34	0,66	-37,05	58	0,22	0,53	0,0500	8,61
N										
NAV MONTANARI	4715	2,44	2,42	-0,33	53,05	177	1,56	2,44	0,0700	299,16
NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4376	2,26	2,27	0,62	-5,44	18	2,00	2,42	0,0400	49,72
O										
OLCESE	227	0,12	0,12	-	-26,65	0	0,10	0,20	0,0775	10,66
OLIDATA	1653	0,85	0,85	0,05	-36,63	8	0,80	1,37	0,0440	29,02
P										
P ETR-LAZIO	34435	17,78	17,81	0,59	0,13	92	17,12	18,52	0,2200	456,87
P INTRA	23466	12,12	12,22	1,50	-6,33	62	11,27	13,41	0,2000	575,59
P LODI	16478	8,51	8,49	0,14	-3,02	560	7,22	8,78	0,2000	2510,81
P MILANO	11093	5,73	5,74	1,63	10,68	2686	4,66	5,73	0,1200	2377,73
P SPOLETO	13478	6,96	6,90	-0,63	0,88	1	6,60	7,19	0,1900	125,18
P UNITE	27464	14,18	14,18	0,88	-2,15	1183	12,88	14,84	0,6700	4778,35
P VER-NOV	27785	14,35	14,27	0,34	6,53	1415	12,56	14,54	0,4000	5314,18
PAGNOSSIN	1123	0,58	0,58	-0,10	-63,61	5	0,53	1,62	0,0250	11,60
PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
PERLIER	495	0,26	0,26	0,20	23,43	170	0,18	0,26	0,0050	12,38
PERMASTEELISA	24459	12,63	12,57	-0,06	-7,78	79	11,84	14,25	0,3000	348,64
PININFARINA	44166	22,81	22,82	0,97	-5,12	7	21,63	24,59	0,3400	212,52
PIREL &C W06	184	0,09	0,09	4,75	-11,65	18127	0,08	0,12	-	-
PIRELLI REAL	67324	34,77	34,98	2,79	36,84	81	25,41	35,13	1,4100	1429,43
PIRELLI&CO	1737	0,90	0,89	0,94	8,82	27819	0,73	0,90	0,0310	2985,20
PIRELLI&CO R	1623	0,84	0,84	1,19	12,04	1081	0,70	0,85	0,0414	112,96
POL EDITORIALE	2881	1,49	1,50	1,35	-4,37	26	1,46	1,68	0,0200	196,42
PREMAFIN	2205	1,14	1,14	1,34	26,95	561	0,90	1,15	0,1033	355,48
PREMAFIN W05	314	0,16	0,16	2,50	48,35	88	0,09	0,26	-	-
PREMUDA	2598	1,34	1,36	3,98	96,90	935	0,68	1,38	0,0800	179,90
PROCOMAC	6525	3,37	3,37	-	-	0	3,10	3,47	-	72,13
R										
R DEMEDICI	1506	0,78	0,77	-1,16	2,37	978	0,61	0,78	0,0165	209,41
R DEMEDICI R	1452	0,75	0,75	-	-0,53	0	0,60	0,75	0,0275	0,39
RAS	32899	16,99	16,98	1,06	25,16	2636	13,57	16,99	0,6000	11399,04
RAS RNC	32953	17,02	17,16	0,42	24,05	3	13,72	17,21	0,6200	22,81
RATTI	872	0,45	0,45	0,67	-17,94	10	0,42	0,58	0,0516	14,05
RCS MEDGR R	5638	2,91	2,94	1,94	49,59	144	1,95	2,91	0,1900	85,47
RCS MEDIAGR	7602	3,93	3,90	-0,51	41,22	1478	2,61	4,00	0,0700	2876,46
RECORDATI	32888	16,98	16,90	0,07	9,90	130	13,83	18,13	0,3750	855,37
RETI BANCARIE	74972	38,72	38,62	0,03	11,65	8	34,22	48,50	3,0000	1882,69
RICCHETTI	2792	1,44	1,45	-0,07	2,21	48	1,15	1,45	0,0050	77,22
RICH GINORI	1027	0,53	0,53	-0,06	-21,53	53	0,50	0,70	0,5200	48,14
RISANAMENTO	3098	1,60	1,60	0,44	9,44	139	1,31	1,64	0,0280	438,94
ROLAND EUROPE	3077	1,59	1,59	0,63	9,97	11	1,04	1,59	0,0300	34,96
RONCADIN	852	0,44	0,44	0,18	-3,32	19	0,38	0,50	0,0413	57,33
RONCADIN W07	311	0,16	0,16	2,88	-39,66	1	0,15	0,27	-	-
S										
SABAF	35426	18,30	18,32	0,64	32,73	11	13,65	18,70	0,4000	207,36
SADI	2808	1,45	1,45	-1,02	-8,58	1	1,36	1,77	0,1500	14,94
SAES GETT R	20248	10,46	10,41	0,30	76,79	56	5,23	10,46	0,1500	100,65
SAES GETTERS	31439	16,24	16,23	-1,20	63,60	9	9,21	16,33	0,1500	225,29
SAIPEM	17328	8,95	8,89	-1,41	36,77	3776	6,16	9,42	0,1480	3944,31
SAIPEM RIS	17814	9,20	9,20	-	31,81	0	6,60	9,45	0,1780	1,91
SCHIAPPARELLI	83	0,04	0,04	-3,17	-43,14	8364	0,04	0,09	0,0155	26,28
SEAT PG	529	0,27	0,27	0,48	-30,90	61020	0,26	0,43	0,4337	2217,89
SEAT PG R	449	0,23	0,23	2,14	-36,84	272	0,22	0,41	0,4337	31,58
SIAS	20172	10,42	10,35	-0,91	43,82	793	6,31	10,68	0,1300	1328,30
SIRTI	3545	1,83	1,84	0,49	8,02	305	1,68	2,06	0,5000	406,44
SMI METAL R	766	0,40	0,40	0,66	5,16	15	0,29	0,43	0,0408	22,62
SMI METALLI	821	0,42	0,42	-0,21	-30,97	185	0,31	0,63	0,0080	136,70
SMURFIT SISA	4260	2,20	2,20	2,33	11,68	0	1,89	2,23	0,0100	135,52
SNAI	11269	5,82	5,83	6,14	56,12	3401	2,77	5,82	0,0387	319,77
SNAM GAS	7739	4,00	3,98	-1,44	18,11	13600	3,38	4,03	0,2000	7815,38
SNIA	542	0,28	0,28	3,99	-33,78	7562	0,22	0,43	0,0487	66,05
SOCOTHERM	12158	6,28	6,31	0,56	30,32	259	4,37	6,70	0,0750	237,19
SOGEFI	6175	3,19	3,20	1,68	17,29	145	2,49	3,45	0,1450	353,59
SOL	7449	3,85	3,85	-0,31	7,01	32	3,21	4,04	0,0610	348,92
SOPAF	266	0,14	0,14	-2,00	-46,32	184	0,13	0,26	0,0620	15,43
SOPAF RNC	374	0,19	0,20	1,83	-21,25	60	0,17	0,25	0,0723	6,44
SORIN	4451	2,30	2,29	-0,09	-25,28	885	1,93	3,14	-	814,01
SPAOLO IMI	19851	10,25	10,26	1,88	-1,57	12921	8,78	11,05	0,3900	14853,43
STEFANEL	3334	1,72	1,73	0,58	-3,26	16	1,64	1,98	0,0300	93,07
STEFANEL RNC	4357	2,25	2,25	-	9,76	0	1,62	2,25	0,0300	0,22
STMICROEL	28804	14,88	14,88	2,07	-31,82	25833	13,61	23,62	0,1200	-
T										
TARGETTI	8109	4,19	4,20	0,05	31,57	26	3,03	4,22	0,0900	74,17
TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
TELECOM IT	5236	2,70	2,71	0,78	12,53	78617	2,34	2,70	0,1041	27880,01
TELECOM IT R	3915	2,02	2,02	1,00	23,75	32459	1,63	2,02	0,1151	11719,35
TELECOM ME	576	0,30	0,29	-0,68	-22,38	23321	0,24	0,40	-	915,45
TELECOM ME R	436	0,23	0,23	2,74	-29,12	459	0,20	0,32	-	11,61
TENARIS	6872	3,55	3,57	2,50	35,20	248	2,42	3,98	0,1140	-
TERNA	3760	1,94	1,94	0,62	-	10929	1,70	1,94	0,0450	3884,00
TIM	9155	4,73	4,72	0,94	8,74	60603	4,20	4,79	0,2567	39875,97
TIM RNC	9037	4,67	4,68	1,45	8,79	791	4,16	4,75	0,2687	616,37
TOD'S	60741	31,37	31,41	1,26	-8,94	34	25,94	34,45	0,3500	948,94
TREVI FINANZ	2498	1,29	1,29	1,73	20,79	252	0,79	1,29	0,0150	82,56
TREVISAN COM	7184	3,71	3,71	0,19	29,81	46	2,86	3,80	0,0700	101,23
U										
UNICREDIT	8332	4,30	4,30	0,68	-0,72	62881	3,81	4,42	0,1710	27173,46
UNICREDIT R	8274	4,27	4,28	0,45	0,97	76	3,82	4,28	0,1860	92,75
UNIPOL	6548	3,38	3,37	0,60	1,32	853	2,96	3,65	0,1250	1953,64
UNIPOL P	4223	2,18	2,18	0,37	16,20	1105	1,87	2,18	0,1302	730,01
UNIPOL P W05	376	0,19	0,19	1,46	33,31	735	0,13	0,19	-	-
UNIPOL W05	204	0,11	0,11	3,73	-21,28	685	0,08	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	2161	1,12	1,12	-0,27	-43,69	24	1,04	1,98	0,0700	36,27
VEMER SIBER	1209	0,62	0,63	1,42	-28,20	24	0,58	0,89	0,0516	40,65
VIANINI INDUS	5005	2,59	2,59	-0,77	7,40	0	2,09	2,70	0,0300	77,82
VIANINI LAVORI	10475	5,41	5,39	-0,74	2,66	6	4,66	5,63	0,1000	236,94
VITTORIA ASS	11846	6,12	6,11	0,54	24,12	26	4,93	6,15	0,1300	183,54
VOLKSWAGEN	67905	35,07	35,03	1,95	-21,49	30	30,60	44,67	1,0500	-
Z										
ZIGNAGO	27888	14,40	14,73	2,67	15,22	11	12,40	14,57	0,6600	360,07
ZUCCHI	7205	3,72	3,74	0,27	-9,24	4	3,51	4,13	0,2500	90,71
ZUCCHI RNC	7178	3,71	3,71	-	-7,33	0	3,56	4,21	0,2800	12,71

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	30454	15,73	15,68	-0,36	-9,31	12	12,23	17,81	0,4000	65,59
AISOFTWARE	2281	1,18	1,18	0,25	-33,53	76	1,09	1,85	-	16,60
ALGOL	3832	1,98	1,99	-0,20	-53,79	6	1,81	4,28	-	6,93
ART'E'	25609	13,23	13,32	1,13	-50,18	1	12,76	26,84	0,4000	47,35
BB BIOTECH	88526	45,72	45,83	1,62	12,94	11	38,02	50,74	2,5000	-
BUONGIORNO V	3228	1,67	1,67	-1,42	-19,97	833	1,46	2,10	-	127,71
CAD IT	14615	7,55	7,60	1,39	-25,72	7	7,51	10,54	0,3000	67,78
CAIRO COMMUNICAT	57372	29,63	29,37	-1,01	0,71	29	26,13	30,69	1,6000	232,13
CDB WEB TECH	4808	2,48	2,46	-0,44	-18,35	332	2,18	3,04	-	250,29
CDC	18702	9,66	9,70	-0,07	1,14	11	8,68	10,56	0,4900	118,43
CELL THERAP	9461	4,89	4,86	0,16	-35,50	34	3,86	8,08	-	-
CHL	576	0,30	0,30	-	-55,11	621	0,30	0,66	0,2970	11,35
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	9712	5,02	5,01	0,46	2,45	31	3,55	5,05	-	78,61
DATA SERVICE	20873	10,78	10,80	0,19	-51,79	3	10,78	22,36	0,5200	54,10
DATALOGIC	34417	17,77	17,84	0,43	20,97	1	13,54	17,89	0,1800	212,03
DATAMAT	13610	7,03	7,00	-0,23	25,41	73	5,38	7,03	-	194,44
DIGITAL BROS	6051	3,13	3,15	3,48	-16,89	109	2,39	3,81	-	42,09
DMAIL GROUP	10781	5,57	5,58	5,98	70,95	233	2,45	5,70	0,0200	35,91
E.BISCOM	85506	44,16	44,02	0,48	-11,40	218	35,15	53,62	-	2488,35
EL.EN.	31927	16,49	16,64	1,60	8,92	11	14,67	16,49	0,2500	76,67
ENGINEERING	40178	20,75	20,79	1,37	-1,98	17	19,91	25,98	0,3617	259,38
EPLANET	564	0,29	0,29	0,10	-42,82	1094	0,28	0,52	-	119,31
ESPRINET	75863	39,18	39,41	2,52	73,52	39	20,94	39,18	0,6100	193,57
EUPHON	10996	5,68	5,70	0,60	-38,81	16	5,31	10,07	0,6000	27,03
FIDIA	8156	4,21	4,26	0,88	-28,40	18	3,43	6,07	0,1400	19,80
FINMATICA	4471	2,31	2,28	-	-75,56	0	2,24	9,52	0,0258	106,98
I.NET	63839	32,97	33,00	0,82	-33,31	2	28,24	50,75	1,0000	135,18
INFERENTIA F	7398	3,82	3,71	-1,41	-37,03	1021	2,77	6,31	-	38,19
IT WAY	8194	4,23	4,24	0,90	1,88	4	3,50	4,31	0,0600	18,69
KAITECH	1268	0,65	0,66	-0,73	-14,90	325	0,54	1,80	-	24,14
MONDO TV	54196	27,99	28,13	1,41	-16,77	39	26,61	33,86	0,3500	123,27
NTS-NETWORK	20739	10,71	10,71	-0,02	14,46	3	7,90	13,37	-	154,36
POLIGRAF S F	72823	37,61	37,54	0,37	-27,96	5	30,69	58,70	0,3615	36,19
PRIMA INDUSTRIE	12927	6,68	6,67	0,77	-3,80	5	5,96	7,00	-	30,71
REPLY	21380	11,04	11,04	0,48	27,89	8	8,37	11,31	0,1200	92,28
TAS	33476	17,29	17,25	0,12	-21,59	1	14,16	22,46	1,7500	30,64
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	6128	3,17	3,18	2,08	-43,73	6364	2,23	5,97	-	1186,36
TXT	41281	21,32	21,27	0,33	-19,58	5	17,21	26,74	-	54,04
VICURON PHARMA	23090	11,93	12,10	5,72	-21,16	93	7,29	19,66	-	-

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BOT MR 05 S	99,180	99,180
BTP AG 01/11	110,190	110,160
BTP AG 02/17	110,280	110,510
BTP AG 03/13	102,720	102,840
BTP AG 03/34	104,460	104,480
BTP AG 04/14	102,060	102,260
BTP AP 04/09	99,570	99,650
BTP AP 95/05	102,900	102,940
BTP DC 00/05	103,210	103,260
BTP DC 93/23	148,500	148,500
BTP FB 01/12	108,420	108,610
BTP FB 02/13	106,620	106,680
BTP FB 02/33	116,510	116,730
BTP FB 03/06	100,520	100,560
BTP FB 03/19	99,390	99,510
BTP FB 04/15	101,640	101,850
BTP FB 04/20	101,480	101,530
BTP FB 96/06	108,580	108,640
BTP FB 97/07	108,990	109,070
BTP GE 03/08	102,140	102,200
BTP GE 04/07	100,470	100,530
BTP GE 95/05	100,670	100,690
BTP GN 04/07	100,880	100,940
BTP LG 00/05	101,620	101,640
BTP LG 02/05	101,140	101,210
BTP LG 96/06	110,080	110,180
BTP LG 97/07	110,280	110,440
BTP MG 02/05	101,180	101,200
BTP MG 03/06	100,570	100,610
BTP MG 98/08	106,920	107,050
BTP MG 98/09	105,710	105,840
BTP MG 99/31	120,010	120,060
BTP MZ 01/06	103,190	103,220
BTP MZ 01/07	104,300	104,360
BTP MZ 02/05	100,570	100,580
BTP NV 01/11	96,880	97,050
BTP NV 93/23	157,920	158,410
BTP NV 96/06	110,100	110,150
BTP NV 96/26	136,870	137,030
BTP NV 97/07	109,240	109,310
BTP NV 97/27	126,710	126,670
BTP NV 98/29	108,520	108,560
BTP NV 99/09	104,720	104,800
BTP NV 99/10	111,240	111,330
BTP OT 02/07	106,290	106,430
BTP ST 02/05	101,070	101,130
BTP ST 03/06	100,540	100,590
BTP ST 03/08	103,580	103,690
BTP ST 03/08	101,950	102,030
BTP ST 14ind	103,620	103,760
BTP ST 35ind	100,400	101,130
BTP ST 95/05	106,340	106,520
CCT AG 00/07	100,700	100,700
CCT AG 02/09	100,900	100,910
CCT AP 01/08	100,750	100,760
CCT AP 02/09	100,870	100,880
CCT DC 03/10	100,920	100,930
CCT DC 99/06	100,480	100,480
CCT FB 03/10	100,920	100,920
CCT GE 96/06	100,920	100,770
CCT GE 97/07	101,050	101,020
CCT GE2 96/06	100,510	100,610
CCT GN 03/10	100,920	100,930
CCT LG 00/07	100,880	100,910
CCT LG 01/08	100,890	100,870
CCT LG 02/09	100,910	100,920
CCT LG 98/05	100,170	100,140
CCT LG E2/09	100,900	100,900
CCT MG 04/11	100,910	100,920
CCT MG 98/05	100,130	100,130
CCT MZ 99/06	100,350	100,360
CCT NV 04/11	100,910	100,920
CCT OT 02/09	100,910	100,920
CCT OT 98/05	100,260	100,260
CCT ST 01/08	100,860	100,860
CTZ AG 03/05	98,260	98,260
CTZ AP 03/05	99,010	99,020
CTZ AP 04/06	96,620	96,640
CTZ DC 03/04	99,700	99,700
CTZ LG 04/06	95,960	95,970

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA 04/14	96,680	96,530
B INTESA TV IAPC	98,780	98,790
B INTESA/06 EURI	98,540	98,530
B INTESA/08 BASK	96,220	96,110
B INTESA/08 GOAL	96,350	96,230
B INTESA/08 GOAL	96,170	96,020
B INTESA/08 IAPC	100,470	100,490
B INTESA/08 IT03	99,180	99,190
B INTESA/08 STIN	100,870	100,910
B INTESA/09 GEN04	99,380	99,310
B SELLA TV AP06	100,260	100,260
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,400	100,380
BEI /19 EU. ST. B.	81,830	81,690
BEI 96/16 ZC	60,980	60,530
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	105,830	105,690
BEI 99/14 CMS LINKED	104,720	104,770
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	102,700	102,640
BEI 99/29 EU STEP DW	76,370	75,950
BEI 99/29 FIXED	86,710	86,800
BEI/15 EU VAR	96,010	96,060
BERS /18 LIFE	91,180	91,140
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	97,650	96,910
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	88,110	88,260
BIRS 97/07 ZC	94,090	94,160
BNL/06 BIS OICR	96,520	96,590
BNL/06 DOP CEN 5	101,120	101,110
BNL/06 EUROPE C	96,350	95,900
BNL/06 FUND LINK	96,060	95,910
BNL/06 WORLD C	101,310	101,140
BNL/07 VAL PURO	101,900	101,850
BNL/08 FLASH	106,540	106,420
CAPIT/06 C APR03	109,040	108,070
CAPIT/08 I BIM	99,650	99,470
CAPIT/08 II BIM	98,900	98,650
CAPITALIA /09 SUB	100,180	100,180
CAPITALIA 08 261 ZC	89,280	89,200
CENTROB /14 RF	102,190	102,030
CENTROB /18 RFC	92,520	92,430
CENTROB /18 ZC	53,400	53,440
CENTROB /19 SDI TSE	88,820	89,090
CENTROB 96/06 ZC	94,500	94,020
COMIT /09	105,100	105,030
COMIT 97/07 SUB TV	99,870	99,800
COMIT 97/27 ZC	29,850	29,860
COMIT 98/08 SUB TV	99,400	99,330
COMIT 98/28 ZC	28,380	28,290
CREDEM/08 CONCER	101,180	100,820
CREDIOP /05 TMT 9	108,230	108,380
CREDIOP /13 FLOAT12	98,270	98,180
CREDIOP /19 FLOAT1	91,880	91,750
CREDIOP /24 ST DW2	75,170	75,700
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	96,500	96,500
EFIBANCA /05 BLUE CHIPS	116,430	116,000
EFIBANCA /14 OPT CMS	93,890	93,440
EFIBANCA /14 REV FLOAT	101,430	101,300
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	106,240	106,450
FIAT STEP UP/11	91,200	91,330
FINECO/16 REV FL	102,000	102,000
HVB/06 BPM IV 3A	96,310	96,030
HVB/08 BPM IV 5A	94,880	94,840
HVB/08 BPM VI 5A	96,740	96,530
HVB/09 BPM I 5A	96,810	96,640
IADB 98/18 RFC	99,500	99,500
INTBCI 02/07 MIX	100,410	100,270
INTERB /13 351 CAL	103,670	103,930
MED CENT/11 TV	98,400	98,790
MED LOM /05 18	106,550	106,590
MED LOM /18 RF C 75	92,680	92,710
MED LOM /19 3 RFC	87,060	87,100
MED LOM 00/05 375A IND TLC	99,240	99,260
MED TOSC/06 IND	99,050	99,110
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	99,540	99,470
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	92,930	93,000
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	88,650	88,700
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	82,220	82,120
MEDIO/06 TRI OPZ	104,500	104,310
MEDIO/07 V PURO	103,660	103,490
MEDIO/08 MAXIMA	104,260	104,090
MEDIO/13 REND PR	98,030	98,210
MEDIO/14 V REALE	100,420	100,440
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,270	100,270
MEDIOB /06 IND	98,790	98,630
MEDIOB /08 RUSSIA	87,980	87,960
MEDIOB 96/06 ZC	95,930	95,940
MEDIOB 96/11 ZC	75,780	75,870
MEDIOB 97/07 IND	100,630	100,650
MEDIOB 98/08 TT	100,180	100,150
MEDIOCR L/08 2 RF	109,390	108,840
MPASCHI /05 43 TF	102,240	102,400
MPASCHI 99/09 2	102,360	102,370
MPASCHI 99/14 3 SD	96,030	95,550
MPASCHI 99/29 4	81,050	81,120
P LODI PREST SUB	99,570	99,510
P LODI/07 MIX2	97,610	97,410
SPAOLO /05 CONC	98,070	98,050
SPAOLO /06 7	113,510	113,430
SPAOLO /13 ST DOWN	101,130	100,520
SPAOLO /19 SW EURO	97,700	97,860
UNICR/10 IND	95,460	95,330
UNICR/10 S-U	109,250	109,280

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	14,475	14,456	5,135	11,880
ALBERTO PRIMO RE	7,595	7,602	2,927	4,456
ALBOINO RE	6,422	6,423	5,642	-0,264
APULIA AZ.ITALIA	11,476	11,466	5,265	11,158
ARCA AZITALIA	20,527	20,513	5,110	11,005
AUREO AZIONI ITALIA	19,074	19,063	5,451	11,206
AZIMUT CRESCITA ITA.	23,325	23,314	5,101	9,235
BIM AZ.SMALL CAP IT	7,330	7,331	6,541	17,524
BIM AZION.ITALIA	7,526	7,518	5,925	10,384
BIPIELLE F.ITALIA	23,163	23,145	4,592	8,431
BIPIEMME ITALIA	15,634	15,620	5,671	11,401
BNL AZIONI IT PMI	5,693	5,691	6,471	14,386
BNL AZIONI ITALIA	19,781	19,764	5,730	11,423
BPU PRAM.AZ.ITALIA	5,175	5,175	4,842	11,195
BPVI AZ. ITALIA	4,502	4,500	4,991	10,181
C.S. AZ. ITALIA	12,336	12,323	5,979	12,023
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	20,027	20,010	5,678	10,305
CA-AM MIDA MID CAP	4,759	4,767	4,410	8,307
CAPITALG. ITALIA	0,000	16,959	0,000	0,000
CARIGE AZ IT	5,296	5,290	5,603	0,000
DUCATO GEO ITALIA	13,588	13,572	5,399	11,560
DWS AZ. ITALIA	12,141	12,131	5,062	11,355
DWS ITAL EQUITYRISK	17,773	17,764	5,353	10,618
EUROCONSULT AZ.ITAL	11,305	11,300	6,160	10,997
EUROM. AZ. ITALIANE	22,418	22,432	4,679	8,268
F&F GESTIONE ITALIA	21,731	21,697	5,133	12,010
F&F LAGEST ITALIA	4,043	4,033	5,068	11,994
F&F SELECT ITALIA	12,611	12,591	5,013	9,651
FINECO AM AZ ITALIA	13,581	13,579	5,541	10,307
FINECO AM SC ITALY	4,226	4,227	6,529	9,030
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	13,106	13,107	4,907	9,062
FONDERSEL ITALIA	19,747	19,731	6,013	12,346
FONDERSEL P.M.I.	14,782	14,830	5,060	13,725
GENERALI CAPITAL	50,509	50,491	5,729	10,130
GESTIELLE ITALIA	13,714	13,710	4,871	9,958
GESTNORD AZ.ITALIA	10,866	10,856	5,280	11,127
GRIFOGLOBAL	11,693	11,716	3,450	3,450
IMI ITALY	21,207	21,190	6,104	13,894
LEONARDO AZ. ITALIA	8,923	8,911	5,236	12,678
LEONARDO SMALL CAPS	8,766	8,771	5,234	12,529
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,377	5,376	3,643	16,815
NEXTRA AZ.ITALIA	12,460	12,455	5,665	12,101
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	18,138	18,137	5,977	12,540
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	5,236	5,229	8,249	21,739
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	5,767	5,764	5,141	10,819
OPTIMA SMALL CAPS IT.	5,579	5,579	5,244	10,672
PIONEER AZ. CRESCITA A	14,367	14,366	5,834	11,927
PIONEER AZ. CRESCITA B	14,195	14,192	5,736	11,649
PIONEER AZ. ITALIA A	17,402	17,409	5,467	11,809
PIONEER AZ. ITALIA B	17,175	17,180	5,291	11,345
PIXEL AZIONARIO ITALIA	23,135	23,086	5,683	11,634
PRIM.TRADING AZ.IT..	5,189	5,185	5,898	12,755
RAS CAPITAL L	22,497	22,470	5,754	12,283
RAS CAPITAL T	22,367	22,341	5,639	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	16,783	16,776	6,168	11,508
SAI ITALIA	19,438	19,423	5,561	11,604
SANPAOLO AZIONI ITA.	27,930	27,910	5,828	11,796
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	12,526	12,511	5,624	10,977
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,538	4,535	5,682	10,764
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,349	6,341	4,925	8,753
ZENIT AZIONARIO	10,585	10,606	5,261	7,440
ZETA AZIONARIO	19,755	19,741	5,304	12,654

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,308	8,305	2,784	8,276
ALTO AZIONARIO	16,479	16,486	4,655	10,065
AUREO E.M.U.	9,777	9,779	5,039	7,369
BIPIELLE F.EURO	9,494	9,515	4,238	4,779
BIPIELLE F.MEDITERAN	13,207	13,224	3,943	9,921
BPU PRAM.AZ.EURO	4,576	4,597	5,852	8,462
BSI AZIONARIO EURO	4,156	4,158	4,475	6,102
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,785	4,781	5,165	6,641
CAPGES FF EUR SECT.	0,000	4,338	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,511	11,505	0,000	0,000
DWS AZ. EURO	3,911	3,910	4,321	4,796
EPSILON QEQUITY	4,089	4,087	5,197	11,966
EUROM. EURO EQUITY	3,324	3,325	4,561	7,019
FINECO EURO GROWTH	10,903	10,918	2,145	0,944
FINECO EURO VALUE	4,995	5,005	5,491	9,708
GENERALI EURO INNOVATION	2,475	2,478	5,006	4,167
INTRA AZIONARIO AREA EURO	5,294	5,255	5,732	0,000
KAIROS PARTNERS S.C.	7,497	7,507	4,824	17,434
LEONARDO EURO	4,951	4,943	5,206	11,963
PRIM.AZIONI GROWTH	4,674	4,680	5,318	9,667
SANPAOLO EURO	13,931	13,931	4,910	7,030
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,744	6,694	5,639	8,060
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,430	4,432	5,552	9,086

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,180	5,190	2,554	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,279	5,293	2,844	3,005
ANIMA EUROPA	3,842	3,850	3,252	4,176
ARCA AZEUROPA	8,701	8,724	2,958	7,102
ASTESE EUROAZIONI	4,816	4,827	3,614	7,572
AZIMUT EUROPA	12,994	13,032	2,923	7,852
BIM AZIONARIO EUROPA	8,510	8,517	5,166	8,091
BIPIELLE H.EUROPA	6,041	6,054	1,717	5,336
BIPIEMME EUROPA	11,734	11,757	3,347	7,082
BIPIEMME IN.EUROPA	5,265	5,271	4,361	12,572
BNL AZIONI EUROPA	10,354	10,378	2,647	4,936
BPVI AZ. EUROPA	3,633	3,643	2,569	6,042
CAPITALG. EUROPA	0,000	6,263	0,000	0,000
CARIGE AZEU	5,020	5,012	0,000	0,000
CONSULTINVEST AZIONE	8,320	8,336	2,350	2,843
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,369	1,372	3,948	-6,169
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,690	5,703	3,737	7,908
DUCATO GEO EUR.CR.	5,127	5,143	2,315	3,242
DUCATO GEO EUROPA	8,464	8,485	3,182	8,001
DUCATO GEO EUROPA V.	5,858	5,869	2,862	8,562
DUCATO GEO SM.CAPS	14,004	14,027	4,617	11,925
EPSILON QVALUE	4,672	4,687	3,363	11,717
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,621	4,643	3,055	3,193
EUROM. EUROPE E.F.	13,827	13,842	3,171	6,616
EUROPA 2000	14,549	14,600	3,067	3,338
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,994	19,999	3,200	6,148
F&F POTENZ. EUROPA	5,648	5,652	2,078	3,957
F&F SELECT EUROPA	16,699	16,703	3,259	6,573
F&F TOP 50 EUROPA	3,136	3,148	2,853	5,376
FINECO AM AZ.EUROPA	10,549	10,597	2,997	3,048
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,398	5,425	2,976	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,450	5,459	2,175	0,000
FINECO EUROPE EQUITY	7,489	7,514	2,942	4,917
FONDERSEL EUROPA	11,547	11,567	3,598	9,078
GENERALI EUROPA	3,665	3,684	2,776	4,031
GENERALI EUROPA VALUE	21,967	22,061	3,156	6,797
GEO EUROPEAN EQUITY	3,689	3,689	3,507	9,563
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,729	3,729	2,080	6,756
GESTIELLE EUROPA	10,727	10,748	2,798	5,270
GESTNORD AZ.EUROPA	7,659	7,679	2,723	2,079
GRIFOEUROPE STOCK	5,409	5,419	6,982	4,119
IMI EUROPE	16,367	16,411	3,320	7,184
INVESTITORI EUROPA	4,455	4,468	3,943	7,375
LAURIN EUROSTOCK	3,250	3,259	3,437	8,297
MC GES. FDF EUR.	5,429	5,424	3,627	4,666
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,770	4,771	2,846	8,780
NEXTRA AZ.EUROPA	3,426	3,436	2,759	5,545
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	16,088	16,140	2,713	6,367
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,061	6,074	2,956	10,080
OPEN FUND AZ EUROPA	3,323	3,331	2,246	4,464
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,784	2,788	2,959	6,503
PIONEER AZ EUR DIS A	7,942	7,972	4,239	10,153
PIONEER AZ. EUROPA A	14,524	14,556	3,410	8,186
PIONEER AZ. EUROPA B	14,311	14,340	3,232	7,796
PIXEL EUROPA	15,914	15,932	2,997	6,150
PIXEL SELEZIONE EUROPA	11,488	11,493	3,347	8,082
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,252	4,268	3,229	10,787
RAS EUROPE FUND L	13,820	13,866	3,412	6,900
RAS EUROPE FUND T	13,744	13,789	3,331	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,326	6,332	2,962	6,498
SAI EUROPA	9,447	9,461	3,654	4,433
SANPAOLO EUROPE	7,312	7,328	3,175	6,264
TALENTO COMP. EUROPA	103,557	103,541	3,557	0,000
UNIBAN AZ. EUROPA	5,221	5,237	2,755	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,315	4,302	4,277	7,606
ZETA EUROSTOCK	4,043	4,050	2,303	4,416
ZETA MEDIUM CAP	5,079	5,081	2,441	8,110

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,032	4,992	-1,023	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,387	4,358	-1,593	-7,428
AMERICA 2000	10,251	10,191	-0,166	-2,371
ANIMA AMERICA	5,210	5,177	4,956	4,535
ARCA AZAMERICA	16,295	16,200	-1,701	-4,641
AUREO AMERICHE	3,118	3,102	-1,950	-1,950
AZIMUT AMERICA	9,917	9,842	-1,957	-0,880
BIM AZIONARIO USA	5,971	5,909	4,224	3,663
BIPIELLE H.AMERICA	7,007	6,961	1,184	-2,856
BIPIEMME AMERICHE	8,945	8,867	-0,611	-1,876
BNL AZIONI AMERICA	16,087	15,974	-0,642	-1,723
BPU PRAM.AZ.USA	3,646	3,625	0,997	0,055
CAPITALG. AMERICA	0,000	7,965	0,000	0,000
CRISTOFORO COLOMBO	13,290	13,243	-0,813	-5,409
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,812	4,768	-2,135	-3,315
DUCATO GEO AM.CR.	4,556	4,536	-2,441	-6,906
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,403	14,320	2,681	0,425
DUCATO GEO AM.VAL.	5,707	5,648	-0,937	0,795
DUCATO GEO AMERICA	4,586	4,549	0,460	-2,280
EUROCONS.AZ.AM.	4,442	4,418	-2,694	-7,535
EUROM. AM.EQ. FUND	14,669	14,595	-1,827	-2,148
F&F L.AZIONI AMERICA	3,716	3,698	-1,745	-4,078
F&F SELECT AMERICA	10,478	10,425	-0,380	-1,928
FINECO AM AZ.NORDA.	10,076	10,011	-1,476	-7,005
FINECO US SM/M CAP VAL.	5,749	5,713	2,132	4,718
FINECO USA GROWTH	5,988	5,945	-0,266	-2,792
FINECO USA S/M CAP GROWTH	5,725	5,703	3,135	-1,225
FINECO USA VALUE	4,175	4,134	-1,324	0,433
FONDERSEL AMERICA	10,596	10,520	-2,088	-3,716
GENERALI AMERICA VALUE	16,423	16,291	-1,227	-2,719
GENERALI USA GROWTH	2,396	2,394	1,957	-7,882
GEO US EQUITY	2,760	2,760	-1,989	0,364
GESTIELLE AMERICA	11,903	11,812	-1,245	-1,928
GESTNORD AZ.AM.	12,484	12,395	-1,195	-3,494
IMIWEST	16,956	16,820	-0,778	-1,795
INVESTITORI AMERICA	3,646	3,617	-0,870	-2,461
KAIROS US FUND	5,862	5,843	1,966	10,897
MC GEST. FDF AME.	5,473	5,454	3,245	0,128
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,645	3,632	-2,722	-3,007
NEXTRA AZ.N.AM.	5,666	5,627	-2,730	-4,096
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,771	17,647	-2,721	-1,387
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,207	17,196	0,738	-2,681
OPEN FUND AZ AMERICA	2,855	2,851	-1,143	-5,651
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,119	4,104	-2,416	-5,657
PIO.AZ.AM-B	7,607	7,567	-2,462	-5,291
PIONEER AZ. AM. A	7,699	7,658	-2,359	-4,762
PIXEL AMERICA	13,615	13,566	-2,799	-5,733
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,641	3,613	-1,114	2,362
RAS AMERICA FUND L	13,454	13,355	-1,066	-2,124
RAS AMERICA FUND T	13,377	13,279	-1,138	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,193	5,192	-1,555	-5,616
SAI AMERICA	12,646	12,557	-0,753	-3,059
SANPAOLO AMERICA	8,626	8,572	-1,395	-2,266
TALENTO COMP. AMERICA	99,054	99,038	-0,946	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,770	3,759	-1,309	-2,458
ZENIT S&P 100 INDEX	3,817	3,793	-3,269	-3,465

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,307	4,305	-1,329	-8,827
ANIMA ASIA	5,299	5,303	-0,320	0,550
ARCA AZFAR EAST	5,267	5,261	-0,095	-2,877
AUREO PACIFICO	3,225	3,227	-0,861	-1,134
AZIMUT PACIFICO	6,184	6,196	-1,888	3,741
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,763	4,758	-3,407	-2,257
BIPIELLE H.ORIENTE	3,382	3,393	5,754	-3,150
BIPIEMME PACIFICO	4,016	4,021	0,450	-3,019
BNL AZIONI PACIFICO	5,317	5,325	-1,555	-4,043
BPU PRAM.AZ.PACIF.	5,093	5,099	1,353	2,351
CAPITALG. PACIFICO	0,000	3,003	0,000	0,000
DUCATO GEO ASIA	4,484	4,497	5,456	6,508
DUCATO GEO GIAPPONE	3,140	3,137	-2,333	-5,564
EUROM. TIGER	8,985	9,084	3,300	-1,664
F&F SELECT PACIFICO	6,637	6,641	-0,015	-4,531
F&F TOP 50 ORIENTE	3,329	3,337	4,817	-4,859
FERDINANDO MAGELLANO	5,090	5,092	1,213	-10,419
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,138	4,141	-1,312	-5,805
FINECO PACIFIC EQUITY	4,361	4,368	0,762	-0,366
FONDERSEL ORIENTE	4,019	4,049	1,927	-1,856
GENERALI PACIFICO	11,737	11,727	-1,361	-9,177
GEO JAPANESE EQUITY	2,454	2,454	-3,348	-4,625
GESTIELLE GIAPPONE	4,315	4,315	-3,381	-7,204
GESTIELLE PACIFICO	8,954	8,991	5,403	7,080
GESTNORD AZ.PAC.	5,804	5,823	0,659	-4,130
IMI EAST	5,717	5,721	-0,157	-0,695
INVESTITORI FAR EAST	4,288	4,289	0,187	-2,123
MC GEST. FDF ASIA	6,334	6,327	3,160	7,831
NEXTRA AZ. ASIA	6,188	6,209	5,471	2,163
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,637	3,627	-3,117	-7,006
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,339	3,340	0,090	-5,303
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,915	2,913	-0,410	-3,859
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	3,011	3,011	-0,921	-0,987
ORIENTE 2000	7,485	7,500	1,094	-4,186
PIONEER AZ. GIAP. A	4,318	4,292	-1,122	-3,314
PIONEER AZ. GIAP. B	4,259	4,237	-1,979	-3,577
PIONEER AZ. PACIF. A	4,290	4,328	4,583	1,060
PIONEER AZ. PACIF. B	8,924	9,003	3,997	0,859
PIXEL ASIA	3,980	3,989	-0,425	-2,950
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,847	4,839	-4,530	-6,681
RAS FAR EAST FUND L	4,779	4,778	-0,042	-1,848
RAS FAR EAST FUND T	4,754	4,753	-0,105	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,010	6,002	-1,005	-3,516
SAI PACIFICO	3,282	3,280	0,153	-4,371
SANPAOLO PACIFIC	4,608	4,617	0,217	-2,373
VEGAGEST AZ.ASIA	4,878	4,889	-0,813	-1,851

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,498	5,526	3,912	-1,487
ARCA AZPAESI EMERG.	5,160	5,182	7,165	4,116
AUREO MERC.EMERG.	4,194	4,219	6,070	2,168
AZIMUT EMERGING	4,342	4,358	5,312	5,440
BIPIELLE H.PAESI EM	8,737	8,796	7,559	2,547
BNL AZIONI EMERGENTI	5,320	5,340	6,315	6,549
BPU PRAM.AZ.MERC.EM.	5,172	5,184	8,541	6,376
CAPITALG. EQ EM	0,000	13,421	0,000	0,000
DUCATO GEO AM.LAT.	6,830	6,818	7,746	9,315
DUCATO GEO EUR.EST	5,675	5,669	8,675	12,376
DUCATO GEO PAESI EM.	3,473	3,482	5,884	3,087
DWS AZ. EMERGENTI	4,139	4,165	5,695	2,046
EPTA MERCATI EMERG.	7,208	7,236	6,722	2,241
EUROM. EM.M.E.F.	5,178	5,209	5,030	3,395
F&F SELECT NUOVIMERC	5,485	5,515	8,851	3,530
FINECO EMERG. MARKETS	4,549	4,563	6,960	3,693
GENERALI EMERGING MKT	5,923	5,943	4,223	-1,267
GESTIELLE EM. MARKET	7,631	7,652	5,986	4,649
GESTNORD AZ.P. EM.	5,262	5,290	6,411	0,863
MC GEST. FDF P. EMER	6,072	6,092	7,412	0,215
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	8,141	8,127	8,648	11,597
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	8,098	8,119	6,385	11,053
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,665	4,677	5,663	2,079
PIONEER AZ. AM. LAT. A	7,247	7,246	8,928	12,444
PIONEER AZ. AM. LAT. B	7,340	7,339	8,902	12,629
PIONEER AZ. PAESI EM. A	5,887	5,908	8,877	3,371
PIONEER AZ. PAESI EM. B	5,809	5,829	7,914	2,506
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	5,305	5,343	5,973	-0,282
PRIM.TRADING AZ.EMER	6,137	6,151	6,268	3,701
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,667	5,699	6,965	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,689	5,721	7,097	4,500
SAI PAESI EMERGENTI	3,740	3,773	4,850	1,963

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	9,070	9,067	3,693	1,556
DWS LONDRA	5,095	5,090	5,793	4,342
DWS NEW YORK	9,103	8,994	4,201	5,579
DWS PARIGI	12,112	12,131	3,318	6,507
DWS TOKYO	5,032	5,005	-0,119	-0,593
EUROM. JAPAN EQUITY	2,894	2,891	-2,723	-3,918
F&F SELECT GERMANIA	9,450	9,450	5,210	6,192
GENERALI JAPAN	2,462	2,458	-2,224	-9,751
GESTIELLE CINA	4,564	4,605	1,130	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	8,416	8,398	11,960	19,869
ZETA SWISS	22,001	21,955	0,558	7,369

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,286	9,259	-0,386	-0,450
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,536	5,535	0,290	2,633
ALTO INTERN. AZ.	3,975	3,969	-0,151	-2,214
ANIMA FONDO TRADING	12,600	12,584	2,364	3,465
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,137	6,119	0,376	-1,207
ARCA 27	11,075	11,047	-0,324	-1,292
ARCA 5STELLE E	3,327	3,318	0,271	0,151
ARCA MULTFIFONDO F	3,978	3,973	-0,201	-0,450
AUREO BLUE CHIPS	3,657	3,652	-1,162	-0,571
AUREO GLOBAL	8,754	8,737	0,218	0,149
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,089	5,095	0,832	-2,770
AZIMUT BORSE INT.	11,136	11,110	0,270	3,408
AZIMUT C ACC	5,166	5,162	0,155	2,459
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,235	3,229	-0,584	1,347
BDS ARCOB.CRESCITA	5,545	5,552	0,199	-1,123
BIM AZION.GLOBALE	3,606	3,598	1,864	0,334
BIPIELLE H.GLOBALE	15,962	15,911	0,333	1,430
BIPIELLE PROFILO 5	3,726	3,711	1,030	-0,931
BIPIEMME COMPARTO 90	3,798	3,789	0,957	0,609
BIPIEMME GLOBALE	19,042	18,971	0,815	0,565
BNL AZIONI INTER.	8,606	8,586	-0,267	-1,443
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,608	2,611	-0,534	-4,082
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,672	3,679	0,218	2,915
BPU PRAM.AZ.GLOBALI	4,219	4,206	1,102	3,942
BPU PRAM.PRTF.G.OPP.	3,756	3,748	2,371	-2,264
BPU PRIV 5	4,994	4,997	0,000	0,000
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,344	3,336	-0,565	-1,560
BSI AZIONARIO INTER.	4,332	4,320	-1,590	-2,935
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,542	6,517	-0,774	-3,053
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,921	2,917	0,620	3,729
CAPGES FF GLOB.SECT.	0,000	4,072	0,000	0,000
CARIGE AZ	5,593	5,579	-0,498	-0,143
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,694	3,681	0,000	0,000
CONSULTINVEST GLOBAL	3,719	3,720	1,501	-0,428
DUCATO GEO GL.CR.	4,949	4,938	0,223	-3,264
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,803	2,789	0,430	0,071
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,277	3,268	3,473	4,696
DUCATO GEO GL.VAL.	3,038	3,025	0,696	2,983
DUCATO GEO GLOBALE	19,091	19,022	1,483	0,458
DUCATO GEO TENDENZA	2,629	2,626	-0,642	-1,646
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,376	3,372	0,089	-0,939
DUCATO MEGATRENDS	3,413	3,415	0,589	0,264
DUCATO SMALL CAPS	4,075	4,073	0,816	1,722
DWS PANIERE BORSE	5,049	5,047	0,618	-2,340
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,710	3,718	1,200	1,839
EPTA CARIGE EQUITY	2,503	2,494	-0,040	-1,145
EPTAINTERNATIONAL	9,559	9,527	-0,520	-1,666
EUROCONSULT AZ.INT.	4,544	4,544	-2,719	-7,114
EUROM. BLUE CHIPS	10,800	10,776	-0,351	-1,352
EUROM. GROWTH E.F.	6,158	6,148	-0,741	-3,480
F&F GESTIONE INTERN.	12,148	12,141	1,023	-0,922
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,432	10,426	0,909	-1,128
F&F TOP 50	4,804	4,803	-0,969	-2,278
FIDEURAM AZIONE	11,948	11,902	0,657	1,937
FINECO AM AZ INTERN.	11,035	11,024	0,979	-2,921
FINECO GL. SM/M C. CORE	5,164	5,153	1,814	3,695
FINECO GL. SM/M C. GR.	6,104	6,093	3,951	5,954
FINECO GLOBAL GROWTH	6,388	6,380	0,172	-2,205
FINECO GLOBAL VALUE	4,103	4,081	2,166	7,212
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,490	3,489	0,751	-1,329
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,620	5,609	0,519	1,261
GENERALI GLOBAL	11,656	11,653	0,561	-3,350
GENERALI SPECIAL	7,890	7,875	-0,767	-6,561
GESTIELLE INTERNAZ.	9,753	9,721	0,072	-1,015
GESTNORD AZ.INT.	2,631	2,622	0,458	-0,941
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,875	7,827	2,807	2,995
INTRA AZIONARIO INTERNAZ.	5,130	5,115	1,564	0,000
LEONARDO EQUITY	2,955	2,947	1,129	5,952
MC GEST. FDF MEGA. W	5,959	5,933	4,251	5,413
MC GEST. FDF MEGA.H	5,025	4,998	4,557	-6,893
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,138	5,131	0,568	-0,252
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,110	10,096	0,437	-0,746
MGRECIAAZ.	5,031	5,012	-0,238	-0,218
ML MSERIES EQUITIES	3,820	3,811	-1,113	-0,131
MULTIFONDO C. D10/90	3,992	3,986	-0,795	-1,188
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,095	4,087	-0,219	1,311
NEXTRA AZ.INTER.	13,469	13,425	-0,825	-0,868
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,135	12,126	1,684	1,744
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,441	17,384	-1,111	-0,999
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,279	3,277	-0,666	-1,502
OPEN FUND AZ INT.	2,874	2,871	0,035	-2,609
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,465	4,455	-0,290	-1,304
PIONEER AZ. INT. A	12,072	12,042	-0,609	-1,477
PIONEER AZ. INT. B	11,922	11,893	-0,617	-1,682
PIXEL GLOBALE	10,469	10,450	-0,890	-3,529
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,280	3,287	-0,786	-1,264
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,433	3,432	-0,116	-3,918
PRIM. AZIONI VALUE	4,247	4,227	1,676	0,975
PRIM.AZIONI PMI	5,699	5,665	2,851	5,128
RAS BLUE CHIPS L	3,330	3,317	-0,745	-0,180
RAS BLUE CHIPS T	3,318	3,306	-0,807	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,464	11,447	0,210	-1,765
RAS GLOBAL FUND T	11,403	11,385	0,141	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,457	3,453	0,523	-1,790
RAS RESEARCH L	3,067	3,068	1,928	-2,169
RAS RESEARCH T	3,058	3,059	1,865	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,124	11,083	-1,050	-0,979
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,173	14,160	1,149	-1,054
SAI GLOBALE	9,581	9,567	-1,318	-2,245
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,036	10,999	-0,424	-0,226
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,026	7,012	1,079	2,629
SANPAOLO STRAT.90	6,137	6,099	2,728	5,230
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,437	5,437	2,798	5,287
ZETA STOCK	11,760	11,754	0,944	-1,787

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,548	4,526	2,548	13,700
AZIMUT ENERGY	5,585	5,555	5,817	26,272
BIPIEMME RIS. BASE	4,955	4,934	2,313	13,621
DUCATO COMMODITY	4,424	4,408	1,236	5,686
DUCATO SET ENERGIA	5,968	5,941	2,596	19,791
DUCATO SET MAT.P.	9,688	9,633	2,399	4,015
GESTNORD AZ.EN.	4,922	4,908	2,863	20,519
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,705	6,679	1,776	16,853
RAS ENERGY L	6,161	6,131	4,335	0,000
RAS ENERGY T	6,138	6,108	4,264	0,000

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	3,080	3,063	0,686	2,872
NEXTRA AZ.INDUST.	5,457	5,426	0,479	4,620

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,840	3,817	-1,765	-2,538
AZIMUT CONSUMERS	4,551	4,563	-3,417	2,964
DUCATO SET CONS.ALFA	5,396	5,364	0,973	-1,371
DUCATO SET CONS.BETA	0,826	0,819	-3,165	-2,364
F&F SELECT FASHION	4,657	4,659	2,239	4,534
GESTIELLE W.CONSUMER	4,226	4,193	0,024	-1,858
GESTNORD AZ .TMP L.	3,500	3,484	-0,057	-3,475
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,173	6,128	-1,563	-2,511
RAS CONSUM.GOODS L	5,595	5,542	-2,831	-1,911
RAS CONSUM.GOODS T	5,580	5,527	-2,872	0,000
RAS LUXURY L	3,196	3,185	0,788	-3,152
RAS LUXURY T	3,191	3,180	0,821	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,572	3,585	-4,030	-2,351
CAPITALGEST HEALTH CARE	0,000	10,579	0,000	0,000
DUCATO SET FARM.	4,535	4,543	-2,305	-2,431
EUROM. GREEN E.F.	8,509	8,533	-3,951	-2,420
GESTIELLE PHARMATECH	2,712	2,718	-3,212	-5,274
GESTNORD AZ.BIOT.	3,458	3,470	2,459	-0,917
GESTNORD AZ.FARM.	3,427	3,439	-4,487	-3,247
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,043	6,061	-4,639	-3,157
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,236	4,244	-2,978	-2,329
RAS INDIVIDUAL CARE L	5,959	5,970	-3,576	-3,294
RAS INDIVIDUAL CARE T	5,939	5,950	-3,603	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,950	13,973	-3,667	-1,857

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,984	3,980	0,581	-2,161
AZIMUT REAL ESTATE	6,374	6,328	6,304	17,558
BIPIEMME FINANZA	4,076	4,061	1,747	2,877
DUCATO SET FINANZA	3,613	3,607	2,293	1,432
F&F SELECT N FINANZA	4,163	4,162	3,583	3,790
GENERALI FINANCIALS EUROPA	3,774	3,786	6,160	5,213
GESTIELLE WORLD FIN	3,888	3,878	1,435	1,276
GESTNORD AZ.BANCHE	9,982	9,976	4,174	5,284
NEXTRA AZ.FINANZA	6,040	6,018	0,700	0,399
RAS FINANCIAL SERV. L	4,782	4,783	1,896	2,070
RAS FINANCIAL SERV. T	4,770	4,770	1,836	0,000
SANPAOLO FINANCE	22,918	22,859	1,569	1,121

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	0,000	1,677	0,000	0,000
DUCATO HIGH TECH	2,741	2,754	2,048	-8,511
DUCATO SET TECN.	1,420	1,419	0,567	-9,727
EUROCONS.TECNOL.	3,503	3,510	-1,490	-14,352
EUROM. HI-TECH E.F.	10,840	10,853	-0,605	-10,532
GESTIELLE HIGH TECH	1,746	1,744	-0,057	-13,564
GESTNORD AZ.TECN.	1,027	1,028	0,097	-14,417
KAIROS PAR.H-T FUND	2,226	2,225	0,497	-13,149
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,215	3,212	-0,031	-11,990
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,968	0,968	0,624	-5,561
PIXEL I.T.	4,328	4,329	-2,037	-9,871
PIXEL INTERNET	2,266	2,268	0,265	-4,064
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,354	3,352	-0,534	-11,899
RAS HIGH TECH L	2,053	2,053	0,588	-14,028
RAS HIGH TECH T	2,048	2,048	0,540	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,070	4,066	-0,172	-10,882
ZENIT INTERNETFUND	1,611	1,613	1,321	-9,086

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,326	5,331	2,561	6,862
GENERALI TMT EUROPA	2,954	2,983	5,954	2,784
GESTIELLE WORLD COMM	5,631	5,631	2,215	2,512
GESTNORD AZ.TEL.	3,863	3,864	3,123	7,038
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,223	8,245	4,194	8,454

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	6,018	5,993	3,189	16,877
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,617	4,597	2,418	13,747

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,813	1,812	1,398	-4,829
AZIMUT GENERATION	4,979	4,978	0,343	2,301
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,946	2,945	1,902	-5,577
BIPIEMME BENESSERE	4,009	4,002	-2,243	0,250
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,855	6,849	1,270	-8,122
BIPIEMME TEMPO L.	4,089	4,061	1,138	-0,535
DUCATO SET IMMOB.	7,729	7,710	3,648	15,341
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,188	5,186	2,186	10,595
F&F SELECT HIGH TECH	1,607	1,614	5,515	-0,618
FS INFO TECNOLOG.	3,286	3,300	0,952	-12,699
GESTIELLE WORLD NET	1,419	1,418	3,426	-4,057
GESTIELLE WORLD UTI	4,114	4,097	3,263	14,852
GESTNORD AZ.AMB.	6,038	6,063	0,483	3,196
GESTNORD AZ.ED.	5,246	5,239	3,737	15,170
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,740	6,709	4,837	12,860
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,809	1,805	2,261	-4,589
OPTIMA TECNOLOGIA	2,700	2,700	0,074	-7,629
PIXEL GLOBAL BRAND	4,288	4,284	0,070	-2,700
PIXEL REAL ESTATE	5,632	5,612	3,969	12,258
RAS ADVANCED SERV. L	2,528	2,527	4,204	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,521	2,519	4,174	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,575	4,577	0,882	-4,108
RAS MULTIMEDIA T	4,557	4,559	0,819	0,000

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,529	3,524	-1,038	-4,233
AUREO FF AGGRESSIVO	3,371	3,358	1,323	2,868
AUREO MULTIAZIONI	7,106	7,095	1,225	2,142
BIPIELLE H.CRESTITA	3,448	3,432	1,442	-3,687
BIPIELLE H.VALORE	4,011	4,000	1,339	2,583
BNL AZIONI DIVIDENDO	3,172	3,178	3,694	0,000
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,134	3,145	3,672	5,700
CAPITALG. SMALL CAP	0,000	5,997	0,000	0,000
DUCATO ETICO GL.	3,252	3,251	-0,429	-1,752
EUROM. RISK FUND	29,935	29,958	3,295	5,057
GESTIELLE ETICO AZ.	4,855	4,847	-0,103	-1,621
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,904	3,900	-1,538	1,324
PIXEL INIZIATIVA	18,074	18,058	3,963	6,650
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,906	5,893	-0,253	-2,862

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,784	3,775	0,612	1,339
ARCA MULTFIFONDO E	4,183	4,181	-0,143	0,312
AUREO FF DINAMICO	3,552	3,544	0,823	2,069
AZIMUT C EQU	5,181	5,179	0,641	3,022
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,164	5,149	0,175	0,820
BDS ARCOB.ENERGIA	5,497	5,501	0,365	0,128
BIPIELLE PROFILO 4	4,400	4,391	0,137	-3,403
BIPIEMME COMPARTO 70	4,116	4,109	0,685	0,808
BIPIEMME VALORE	4,272	4,266	1,400	4,860
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,199	3,204	0,756	1,010
BPU PRAM.PRTF.AGGR.	4,384	4,381	3,837	2,144
BPU PRIV 4	5,016	5,015	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,879	3,876	0,466	-0,052
DUCATO MIX 75	4,063	4,053	0,074	0,569
DWS BIL. 50-90	3,318	3,312	0,121	-1,485
F&F LAGEST PORT. 3	4,423	4,415	0,113	-1,689
FINECO AM PROF.DINA.	4,005	3,989	0,882	-1,621
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,820	3,819	0,792	-0,650
IMINDUSTRIA	11,542	11,517	1,477	3,146
MULTIFONDO C. C30/70	4,144	4,141	-0,671	-1,591
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,701	3,699	-0,162	1,010
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,665	3,666	-0,027	-2,293
RAS MULTIPARTNER70	3,932	3,927	0,717	-0,556
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,479	18,438	1,299	3,085
SANPAOLO STRAT.70	5,924	5,893	2,598	5,297
VITAMIN LONG T.PLUS	5,489	5,482	0,605	0,055

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,402	17,356	1,292	2,461
ALTO BILANCIATO	14,850	14,852	3,276	5,950
ARCA 5STELLE C	4,258	4,251	0,733	1,647
ARCA BB	29,356	29,287	2,336	4,081
ARCA MULTFIFONDO D	4,394	4,394	0,068	0,618
AUREO BILANCIATO	22,674	22,633	1,727	3,842
AZIMUT BIL.	19,829	19,840	3,991	5,032
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,371	6,360	0,173	3,593
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,165	5,151	0,584	1,733
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,396	5,399	0,578	0,615
BIM BILANCIATO	19,414	19,364	3,968	5,931
BIPIELLE PROFILO 3	10,833	10,821	0,046	-3,724
BIPIEMME COMPARTO 50	4,524	4,522	1,458	3,335
BIPIEMME INTERNAZ.	11,376	11,346	1,201	2,009
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,095	4,097	0,763	1,361
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,583	3,587	0,844	1,215
BNL STRATEGIA 90	4,449	4,442	0,930	0,000
BNL STRATEGIA MERCATI	13,172	13,119	3,213	3,733
BPU PRAM.PRTF.DIN.	4,586	4,585	2,389	1,102
BPU PRIV 3	5,020	5,020	0,000	0,000
CAPITALG. BILANC.	0,000	17,312	0,000	0,000
CARIGE BILANCIATO EURO	5,101	5,095	3,532	0,000
CONS. BILAN	4,991	4,997	-0,080	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,147	4,146	0,339	-0,072
DUCATO EQUITY 50	4,171	4,170	0,409	0,144
DUCATO MIX 50	4,348	4,337	0,323	0,741
DWS BIL. 30-70	4,480	4,473	0,539	0,022
EFFE LIN. DINAMICA	4,204	4,209	0,961	2,064
EPSILON LONG RUN	4,732	4,726	3,704	7,938
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,416	5,399	1,045	1,881
EUROCONSULT BIL.INTE	4,979	4,983	-1,775	-4,470
EUROM. CAPITALFIT	27,924	27,901	1,849	4,225
F&F EURORISPARMIO	20,208	20,191	2,449	4,246
F&F LAGEST PORT. 2	4,620	4,610	0,369	-0,194
F&F PROFESSIONALE	49,173	49,139	0,775	-0,683
FIDEURAM PERFORMANCE	10,811	10,800	0,139	-0,387
FINECO AM PROF.ATT.	4,745	4,732	-0,628	-2,766
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,572	17,564	3,480	4,310
FINECO GLOBAL BALANCED	4,695	4,687	0,171	0,773
FONDERSEL	41,549	41,489	1,699	3,410
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,281	4,282	0,517	-0,742
GENERALI REND	24,212	24,172	1,437	4,062
GEO GLOB BAL.1	5,871	5,871	0,393	5,121
GESTIELLE GL.ASS.3	10,583	10,566	0,114	-0,582
GESTNORD BIL.EURO	12,977	12,973	3,221	4,924
GESTNORD BIL.INT.	11,355	11,340	0,194	-1,407
GRIFOCAPITAL	17,468	17,403	0,971	2,033
IMI CAPITAL	28,444	28,405	1,495	3,444
MC GEST. FDF BILAN.	5,527	5,532	1,153	0,236
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,095	5,088	0,732	0,652
MEDIOLANUM ELITE 60S	10,010	9,997	0,583	0,040
MULTIFONDO C. B50/50	4,377	4,378	-0,319	-1,018
NEXTAM P.BILANCIATO	5,281	5,276	2,167	5,832
NEXTRA BIL. INTER.	8,271	8,262	-0,481	-1,041
NEXTRA BILAN.EURO	31,923	31,942	2,574	4,993
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,294	4,293	0,468	1,971
OPEN FUND BIL.INT.	3,922	3,920	-0,204	-2,511
OPEN FUND GESTNORD	3,849	3,848	-0,233	-2,409
PIONEER BIL. EUROPA A	19,480	19,490	1,290	1,226
PIONEER BIL. EUROPA B	19,212	19,230	1,137	0,750
PIONEER BIL. GLOB. A	13,170	13,153	-0,189	-0,589
PIONEER BIL. GLOB. B	12,976	12,960	-0,300	-1,067
PIXEL MULTIFUND - MODERATO	3,979	3,980	-0,075	-1,094
PIXEL PORTFOLIO	31,280	31,235	4,661	8,385
PRIM.BIL.EURO	5,141	5,144	2,349	3,691
RAS BIL GLOBALE T	11,249	11,239	1,269	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,856	23,889	2,439	4,152
RAS BIL. EUROPA T	23,735	23,767	2,346	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,294	11,284	1,355	2,033
RAS MULTIPARTNER50	4,421	4,417	1,005	0,683
SAI BILANCIATO	3,457	3,452	-0,917	-1,426
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,630	5,616	1,588	3,798
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,157	23,104	1,432	3,476
SANPAOLO STRAT.50	5,703	5,680	2,314	4,585
VEG SIN DIN	5,038	5,034	0,000	0,000
VITAMIN LONG TERM	5,435	5,427	0,910	1,135
ZETA BILANCIATO	15,875	15,838	0,774	0,762
ZETA GROWTH & INCOME	3,841	3,845	3,086	4,716

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,730	8,716	0,541	1,808
ARCA 5STELLE A	5,017	5,014	1,047	2,263
ARCA 5STELLE B	4,624	4,619	0,895	1,963
ARCA MULTFIFONDO B	4,812	4,816	0,375	1,284
ARCA MULTFIFONDO C	4,563	4,566	0,264	0,951
ARCA TE	14,654	14,621	1,076	0,923
AUREO FF PONDERATO	4,631	4,631	0,696	2,027
AZIMUT C CON	5,118	5,118	0,550	2,095
AZIMUT PROTEZIONE	6,819	6,819	0,903	3,224
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,147	5,137	0,803	2,224
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,296	5,296	0,627	1,146
BIPIELLE PROFILO 2	7,347	7,347	0,014	-1,831
BIPIEMME COMPARTO 30	4,760	4,759	1,169	3,008
BIPIEMME MIX	5,103	5,097	2,759	5,282
BIPIEMME VISCONTEO	28,972	28,931	1,710	3,746
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,652	4,652	0,758	1,572
BNL STRATEGIA 95	19,475	19,449	0,703	0,000
BPU PRAM.BIL.E.R/C	5,098	5,101	2,144	5,070
BPU PRAM.PRTF.MOD.	4,929	4,930	1,482	1,232
BPU PRIV 1	5,030	5,027	0,000	0,000
BPU PRIV 2	5,032	5,030	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 30	4,423	4,424	0,431	0,340
DUCATO MIX 25	4,803	4,800	0,146	-0,083
DWS BIL. 10-50	5,134	5,127	0,647	1,402
F&F LAGEST PORT. 1	5,325	5,321	0,358	0,681
FINECO AM PROF.MODER.	10,697	10,665	1,692	2,139
FINECO AM VALORE PR85	4,719	4,718	0,490	1,310
FINECO AM VALORE PR90	5,068	5,062	0,456	1,299
FS HIGH YIELD	5,335	5,342	0,927	1,484
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,946	4,948	0,610	0,815
GEO GLOBAL BAL.3	5,440	5,440	2,006	5,919
GESTIELLE ET.BIL.30	5,184	5,171	1,607	3,494
GESTIELLE GL.ASS.2	11,141	11,137	0,433	-0,376
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,050	5,050	0,398	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,041	5,040	0,278	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,063	5,064	0,536	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	5,055	5,048	0,858	1,364
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,992	9,977	0,736	0,797
MULTIFONDO C. A70/30	4,593	4,597	0,768	-0,109
RAS MULTIPARTNER20	5,209	5,206	1,303	2,398
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,228	6,224	1,104	2,384
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,527	6,517	1,257	2,998
SANPAOLO STRAT.30	5,178	5,165	1,949	0,000
VEG SIN AUD	5,011	5,005	0,000	0,000
VITAMIN MEDIUM TERM	5,316	5,308	0,930	2,329

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	9,039	9,036	0,512	1,699
ALTO MONETARIO	6,387	6,386	0,440	1,591
ARCA MM	12,975	12,967	0,714	2,464
ASTESE MONETARIO	5,432	5,430	0,574	2,063
AUREO MONETARIO	5,721	5,718	0,509	1,942
BANCOPOSTA MONETARIO	5,458	5,455	0,571	1,962
BIM OBBLIG.BT	5,752	5,750	0,507	1,823
BIPIELLE F.MONETARIO	13,097	13,091	0,553	1,954
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,568	8,566	0,434	1,181
BIPIEMME MONETARIO	10,737	10,735	0,468	1,686
BIPIEMME TESORERIA	6,104	6,104	0,444	1,682
BNL OBBL EURO BT	6,561	6,559	0,567	2,133
BPU PRAM.EURO B.T.	5,399	5,397	0,503	1,983
BPVI BREVE TERMINE	5,571	5,570	0,360	1,272
C.S. MON. ITALIA	7,056	7,056	0,313	1,292
CAPITALG. BOND BT	0,000	9,305	0,000	0,000
CARIGE MON.	10,346	10,344	0,476	1,871
CARIPARMA NEXTRA MON	6,544	6,542	0,491	1,820
CR CENTO VALORE	6,261	6,259	0,562	2,004
DUCATO FIX EURO BT	5,637	5,633	0,535	1,714
DUCATO FIX EURO TV	5,488	5,486	0,458	1,479
DWS FAMIGLIA	6,657	6,656	0,256	0,925
DWS MONETARIO	8,656	8,653	0,383	1,370
EPSILON LOW COSTCASH	5,573	5,572	0,396	1,567
EPTA CARIGE CASH	5,700	5,699	0,317	1,604
ETICA VAL.RESP.MON.	5,169	5,167	0,525	1,832
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,845	7,843	0,538	1,804
EUROM. CONTOVIVO	11,052	11,048	0,318	1,246
EUROM. LIQUIDITA'	6,540	6,539	0,430	1,254
EUROM. RENDIFIT	7,593	7,589	0,556	1,974
F&F LAGEST MONETARIO	7,453	7,451	0,418	1,512
F&F MONETA	6,491	6,489	0,495	1,868
F&F RISERVA EURO	7,573	7,571	0,464	1,678
FIDEURAM SECURITY	8,773	8,772	0,274	0,967
FINECO AM MONETARIO	11,886	11,885	0,321	1,347
FINECO BREVE TERMINE	8,114	8,111	0,495	2,012
FONDERSEL REDDITO	12,723	12,718	0,585	2,086
GENERALI MONETARIO EURO	14,892	14,886	0,581	1,909
GEO EUROPA ST BOND 1	6,004	6,004	0,891	2,843
GEO EUROPA ST BOND 2	6,018	6,018	0,889	2,784
GEO EUROPA ST BOND 3	6,007	6,007	0,975	2,948
GEO EUROPA ST BOND 4	5,985	5,985	0,808	2,800
GEO EUROPA ST BOND 5	6,071	6,071	1,015	3,038
GEO EUROPA ST BOND 6	6,037	6,037	0,886	2,898
GESTIELLE BT EURO	6,772	6,769	0,624	2,111
GRIFOCASH	6,127	6,127	0,657	2,380
IMI 2000	15,535	15,534	0,245	1,001
INTRA OBB. EURO BT	5,037	5,035	0,639	0,000
LAURIN MONEY	6,253	6,251	0,595	2,007
LEONARDO MONETARIO	5,201	5,197	0,756	2,422
MGRECMON.	8,690	8,687	0,462	1,733
NEXTRA EURO MON.	13,902	13,898	0,499	1,861
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,315	6,315	0,397	1,251
NORDFONDO OB.EURO BT	7,993	7,991	0,465	1,524
OPTIMA REDDITO B.T.	5,928	5,924	0,731	2,401
PASSADORE MONETARIO	6,336	6,334	0,508	1,898
PERSEO RENDITA	6,351	6,348	0,650	1,959
PIONEER MONET. EURO A	11,774	11,769	0,589	2,125
PIONEER MONET. EURO B	11,696	11,691	0,533	1,899
PIXEL EUROBOND	8,094	8,091	0,534	1,875
RAS CASH L	6,181	6,180	0,406	1,311
RAS CASH T	6,163	6,162	0,358	0,000
RAS MONETARIO	14,082	14,078	0,392	1,426
RISPARMIO IT.CORR.	12,264	12,260	0,525	1,971
SAI EUROMONETARIO	15,359	15,355	0,583	1,567
SANPAOLO OB. EURO BT	6,958	6,954	0,593	2,158
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,940	8,934	0,608	2,020
SICILFONDO MONETARIO	8,439	8,436	0,488	1,810
TEODORICO MONETARIO	6,575	6,573	0,520	1,922
UNIBAN MONETARIO	5,076	5,075	0,515	0,000
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,160	5,158	0,506	1,335
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,167	5,165	0,662	2,256
ZENIT MONETARIO	6,615	6,613	0,364	0,334
ZETA MONETARIO	7,545	7,544	0,306	1,289

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,129	5,122	1,204	0,000
ANIMA OBBL. EURO	6,000	5,995	0,925	3,164
APULIA OBB.EURO MT	6,943	6,932	1,402	3,380
ARCA RR	7,790	7,773	1,870	4,718
ASTESE OBBLIGAZION.	5,349	5,339	1,615	4,111
AUREO RENDITA	17,822	17,779	1,828	4,626
AZIMUT FIXED RATE	8,981	8,963	1,549	4,031
AZIMUT REDDITO EURO	13,847	13,828	1,169	3,128
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,931	5,916	2,083	5,029
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,144	5,137	1,280	3,293
BIM OBBLIG.EURO	5,829	5,814	1,888	4,932
BIPIELLE F.CEDOLA	6,475	6,462	1,553	4,264
BIPIELLE F.OBB.EURO	14,121	14,094	1,517	4,022
BIPIEMME EUROPE BND	6,213	6,201	1,453	4,001
BNL EURO OBBLIGAZIONI	6,044	6,031	1,614	4,153
BPU PRAM.EURO M/L TE	5,701	5,690	1,695	4,510
BPVI OBBL. EURO	5,857	5,848	1,420	3,774
C.S. OBBL. ITALIA	7,911	7,893	2,077	4,601
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,482	16,452	1,778	4,363
CAPITALG. BOND EUR	0,000	9,426	0,000	0,000
CARIGE OBBL	9,449	9,439	1,059	2,885
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,711	8,701	1,138	2,991
CLUB A BOND EUR	5,655	5,644	1,800	4,374
DUCATO FIX EURO MT	6,640	6,629	1,142	3,718
DWS EURO RISK	11,736	11,716	1,120	2,911
DWS OBBL. EURO	6,114	6,103	0,991	2,292
DWS OBBL. EUROPA	12,804	12,781	1,010	2,852
EPSILON Q INCOME	6,218	6,205	2,052	5,354
EPTA CARIGE BOND	5,932	5,923	1,229	3,327
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,306	5,297	1,395	3,795
EUROM. EURO LONGTERM	7,260	7,242	1,510	4,161
EUROM. REDDITO	13,520	13,495	1,296	2,884
EUROMONEY	6,869	6,862	1,022	3,692
F&F BOND EUROPA	8,799	8,788	1,080	3,057
F&F EUROREDDITO	11,867	11,851	1,090	3,137
F&F LAGEST OBBL.	16,576	16,545	1,153	2,880
FINECO AM EURO BD.	8,117	8,105	1,311	3,626
FINECO AM EUROBB MT	5,625	5,620	1,133	3,801
FINECO REDDITO	13,836	13,811	1,720	4,344
FONDERSEL EURO	6,920	6,909	1,660	4,421
GENERALI BOND EURO	8,695	8,678	1,755	4,482
GESTIELLE ETICO OBB.	5,389	5,378	1,833	4,722
GESTIELLE LT EURO	6,850	6,830	2,576	6,202
GESTIELLE MT EURO	12,952	12,933	1,521	4,275
IMIREND	8,864	8,852	1,419	3,635
INTRA OBB. EURO	5,100	5,090	1,756	0,000
ITALMONEY	6,772	6,761	1,412	3,829
LEONARDO OBBL.	6,320	6,298	2,166	4,896
NEXTRA BONDEURO	6,603	6,589	1,914	4,610
NEXTRA BONDEURO MT	9,147	9,137	1,161	3,123
NEXTRA LONG BOND E	8,023	7,998	2,491	5,580
NEXTRA SR BOND	5,194	5,193	1,188	2,892
NORDFONDO OB.EURO MT	15,056	15,033	1,421	3,449
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,571	7,562	1,190	3,585
OPEN F.OBB.EURO	5,410	5,404	1,634	3,879
OPTIMA OBBLIGAZIONARIO EURO	6,082	6,072	1,502	3,735
PIONEER OBB EURO GOV M/L A	7,168	7,153	1,659	4,520
PIONEER OBB EURO GOV M/L B	7,119	7,104	1,598	4,292
PIONEER OBB.EURO GOV. A	6,186	6,173	1,526	4,883
PIXEL EUROREDDITO	17,166	17,120	2,057	5,197
PRIM.BOND EURO	5,067	5,056	1,706	3,938
RAS OBBL. L	27,952	27,877	2,123	5,043
RAS OBBL. T	27,808	27,735	2,025	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,425	11,408	1,519	3,732
SANPAOLO OB. EURO D.	11,832	11,802	1,930	4,551
SANPAOLO OB. EURO LT	7,071	7,046	2,746	6,107
SANPAOLO OB. EURO MT	7,029	7,017	1,429	3,841
UNIBAN OBB. EURO	5,110	5,104	1,108	0,000
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,350	5,336	2,510	6,193
VEGAGEST OBBL.EURO	5,653	5,642	1,819	4,203
ZETA OBBLIGAZION.	16,242	16,213	1,316	3,393

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,960	4,960	0,507	-3,577
AUREO CORP.EUROPA	5,278	5,269	1,500	3,939
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,357	6,346	1,842	4,797
BNL OBBL. EURO CORP.	4,492	4,484	1,652	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	6,155	6,143	1,904	5,178
CAPITALG. BOND CORP.	0,000	6,392	0,000	0,000
DUC ET FIX	5,011	5,001	0,000	0,000
DUCATO FIX IMPRESE	5,906	5,896	1,460	4,420
EFFE OB. CORPORATE	5,832	5,824	1,976	4,460
EPTA TV	6,262	6,262	0,304	1,163
F&F CORPOR.EUROBOND	6,788	6,776	1,907	5,191
GENERALI CORP. BOND EURO	5,961	5,949	2,072	5,299
GESTIELLE CORP. BOND	5,825	5,815	1,658	4,409
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,402	6,389	2,056	5,713
NEXTRA CORP. BREVET.	7,285	7,280	0,858	2,765
NORDFONDO OBB.EURO C	6,314	6,305	1,642	4,277
PIONEER OB EURO CRP ET. A	5,261	5,249	2,116	5,157
PRIM.BOND C.EURO	5,242	5,232	1,767	5,071
SANPAOL BND CORP.EUR	5,353	5,342	1,884	5,146
ZETA CORPORATE BOND	6,262	6,252	1,392	3,761

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	6,189	6,181	3,047	8,143
GESTIELLE H.R. BOND	4,893	4,887	2,708	8,733
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,512	5,506	3,882	10,218
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,772	4,770	1,835	4,535

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	8,092	8,073	-5,163	-8,292
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,286	6,330	-5,160	-8,287
GENERALI BOND DOLLARI	5,516	5,544	-4,831	-8,265
GEO USA ST BOND 2	6,290	6,290	0,882	2,577
GESTIELLE CASH DLR	5,173	5,199	-4,891	-7,724
NEXTRA CASHDOLLARO	11,513	11,577	-5,251	-8,721
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,832	14,819	-5,758	-8,919

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,516	7,558	-3,900	-6,980
AUREO DOLLARO	5,216	5,253	-3,728	-5,593
AZIMUT REDDITO USA	5,321	5,348	-3,657	-6,584
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,855	6,888	-2,904	-6,365
BIPIEMME US BOND	4,542	4,553	-2,323	-3,812
BNL OBBLIGAZIONI DOLLARO	5,321	5,349	-3,727	-6,155
CAPITALG. BOND-$	0,000	6,158	0,000	0,000
CLUB A BOND USD	4,684	4,686	1,319	-0,910
DUCATO FIX DOLLARO	6,527	6,556	-3,618	-6,208
EUROM. NORTH AM.BOND	7,878	7,934	-3,880	-6,315
FIN.PUT. USA BOND	5,920	5,950	-4,454	-6,991
FONDERSEL DOLLARO	7,637	7,684	-4,106	-6,684
GESTIELLE BOND-$	7,527	7,564	-2,902	-4,926
NEXTRA BONDDOLLARO	7,186	7,223	-3,453	-6,200
NEXTRA BONDDOLLARO $	9,257	9,246	-3,975	-6,412
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,185	12,247	-3,478	-6,255
RAS US BOND FUND L	5,314	5,341	-3,714	-7,065
RAS US BOND FUND T	5,288	5,315	-3,767	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,188	6,218	-3,055	-5,972

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,415	4,437	-3,328	-5,904

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,820	7,832	-0,395	-1,437
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,714	6,711	0,781	2,348
ALTO INTERN. OBBL.	5,364	5,379	-0,648	-2,791
ARCA BOND	10,853	10,871	-0,321	-1,148
ARCA MULTIFONDO A	5,155	5,162	0,507	1,616
AUREO BOND	7,031	7,042	-0,284	-0,650
AUREO FF PRUDENTE	5,179	5,187	0,193	0,798
AZIMUT REND. INT.	8,314	8,323	-0,443	-0,012
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,451	5,459	-0,055	-0,620
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,967	9,976	-0,190	-1,366
BIPIEMME PIANETA	7,954	7,960	-0,038	0,379
BPU PRAM.OBB.GLOB.	4,826	4,837	-0,556	-1,651
BPVI OBBL. INTERN.	5,089	5,097	-0,294	-1,088
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,269	7,282	-0,629	-1,982
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,950	10,975	-0,842	-1,546
CAPITALG. GLOBAL B	0,000	7,958	0,000	0,000
CARIGE OBBL. INTERNAZIONALE	5,004	5,015	-0,497	0,000
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,254	8,268	-0,602	-1,480
DUCATO FIX GLOBALE	7,720	7,730	0,052	-0,592
DUCATO GLOBAL BOND	4,855	4,860	0,206	0,289
DWS B RISK	9,442	9,458	-0,903	-1,615
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,699	10,718	-0,926	-2,167
EPTA 92	10,553	10,570	-0,443	-1,915
EUROCONSULT OBB.INT.	6,423	6,437	-1,032	-2,014
EUROM. INTER. BOND	8,728	8,741	-0,365	-0,343
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,123	11,145	-0,537	-1,436
F&F REDDITO INTERNAZ	7,281	7,295	-0,438	-1,073
FINECO AM GLOBAL BD	12,982	12,994	-0,031	-1,704
FONDERSEL INTERN.	12,011	12,026	-0,505	-1,557
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,560	12,589	-0,680	-2,469
GESTIELLE BOND	9,381	9,394	0,235	-0,011
GESTIELLE BT OCSE	6,253	6,265	-1,107	-2,343
GESTIELLE OBB. INTER	5,571	5,578	0,090	-0,179
IMI BOND	13,494	13,514	-0,089	-1,201
INTERMONEY	6,644	6,655	-0,598	-0,805
LAURIN BOND	5,302	5,311	-0,395	-1,266
LEONARDO BOND	5,200	5,203	0,096	-0,383
ML MSERIES BND	5,257	5,259	1,369	2,696
NEXTRA BONDINTER.	7,856	7,870	-0,632	-1,294
NEXTRA BONDTOPRATING	7,493	7,507	-0,584	-1,421
NORDFONDO OBB.INT.	11,428	11,446	-0,166	-1,381
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	6,031	6,033	1,447	3,165
PIONEER OBBL. INT. GOV. A	10,636	10,651	-0,131	-1,519
PIONEER OBBL. INT. GOV. B	10,567	10,582	-0,198	-1,757
PRIM.BOND INT.	4,577	4,586	-1,464	-5,997
RAS BOND FUND L	13,889	13,906	-0,266	-1,810
RAS BOND FUND T	13,834	13,851	-0,346	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,683	7,695	-0,402	-1,927
SOFID SIM BOND	6,452	6,465	-0,723	-1,541
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,946	4,956	-0,423	-0,182
ZETA BOND	13,383	13,412	-0,786	-2,150

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	6,097	6,087	2,144	4,652
ARCA CORPORATE BT	5,033	5,030	0,479	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,501	4,495	1,695	3,757
BPU PRAM.OBB.GL.CORP	5,843	5,837	2,725	5,374
ZENIT BOND	6,609	6,611	0,349	-1,033

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRAM.OBB.GL. A/R	6,784	6,770	5,917	11,947
MC GES. FDF H.Y.	6,017	6,016	4,716	5,636

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,219	4,232	-0,612	-6,015
CAPITALG. BOND YEN	0,000	4,950	0,000	0,000
DUCATO FIX YEN	4,311	4,325	-0,231	-5,523
EUROM. YEN BOND	7,889	7,918	-0,880	-6,150

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	10,383	10,350	5,400	9,249
AUREO ALTO REND.	6,519	6,536	0,540	1,748
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,625	7,592	5,390	6,109
BNL OBBL EMERGENTI	17,016	17,041	1,298	3,246
CAPITALG. BOND EM	0,000	7,202	0,000	0,000
CLUB B BOND EUR	6,025	6,014	2,015	5,962
CLUB B BOND USD	5,297	5,287	3,175	2,556
DUCATO FIX EMERG.	10,601	10,573	4,794	7,232
DWS OBBL. EMERG.	5,287	5,295	1,673	0,724
F&F EMERG. MKT. BOND	7,815	7,820	2,157	1,414
GESTIELLE E.MKTS BND	7,626	7,607	5,433	2,431
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,400	9,421	0,999	0,460
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,844	8,824	5,625	9,768
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,513	6,518	1,322	2,535
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,723	5,740	0,439	-0,087
PIONEER OBBL. PAESI EMER. A	8,260	8,274	4,030	6,416
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	16,067	16,132	2,573	0,287
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,858	4,866	-0,062	-2,056
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,836	4,844	-0,124	0,000
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,738	5,743	2,850	5,034

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,421	15,415	0,561	1,802
ANIMA CONVERTIBILE	5,409	5,419	1,349	2,095
AUREO GESTIOBB	9,024	9,031	0,322	0,906
AZIMUT FLOATING RATE	6,878	6,877	0,292	0,791
AZIMUT TREND TASSI	7,984	7,975	0,885	2,032
BN REDDITO	6,105	6,103	0,428	1,511
BNL BUSS.FDF G H Y	4,738	4,752	-0,441	-0,084
BNL STRAT. LIQ. PIU'	9,175	9,174	0,317	1,191
BPU PRAM.OBBLIG.USD	4,199	4,222	-3,227	-5,746
DUCATO FIX CONV.	7,771	7,773	1,648	0,517
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,482	5,481	0,995	2,929
EUROM. EUROPE BOND	6,028	6,020	1,260	4,129
EUROM. RISK BOND	5,727	5,712	4,127	5,997
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,927	5,929	1,996	5,538
FINECO AM PROF.CONS.	5,748	5,741	0,754	1,771
FS SH.TERM OPTIM.	5,183	5,182	0,602	1,211
GAM IT.BND.SEL.FD	5,202	5,211	-0,192	2,120
GENERALI CONV. B. EUROPA	4,993	5,002	0,181	-1,751
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,022	6,034	0,183	-0,561
MGRECIAOBB	6,689	6,689	0,571	1,641
NORDFONDO OBB.CONV.	4,907	4,909	0,677	-1,997
PIXEL GLOBAL BOND	13,930	13,950	-0,208	-1,506
RAS CEDOLA L	6,276	6,268	1,209	3,227
RAS CEDOLA T	6,247	6,239	1,117	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,564	5,554	3,018	6,549
RAS SPREAD FUND T	5,532	5,521	2,902	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,427	12,430	0,331	2,015
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,458	7,478	-1,791	-3,830
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,529	6,515	4,015	7,704
SANPAOLO OB. ETICO	5,382	5,369	-0,957	1,662
SANPAOLO VEGA COUPON	6,088	6,080	1,029	2,728
SOLIDITAS	4,988	4,986	1,103	3,187
VASCO DE GAMA	10,950	10,934	2,336	4,021

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,526	5,526	0,272	1,956
ALLEANZA OBBL.	5,510	5,503	2,245	5,021
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,595	7,582	1,960	5,165
ANIMA FONDIMPIEGO	16,997	16,992	0,639	1,742
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,318	7,311	1,724	4,918
AZIMUT C PRU	5,097	5,097	0,592	1,960
AZIMUT SOLIDITY	7,162	7,158	0,717	2,637
BANCOPOSTA INV PR90	5,014	5,011	0,421	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,142	5,134	1,061	2,881
BIM GLOBAL CONV.	4,949	4,959	0,263	-0,842
BIPIELLE F.80/20	8,966	8,944	1,632	2,692
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	10,112	10,107	1,029	2,691
BIPIELLE PROFILO 1	4,673	4,676	-0,107	-1,517
BIPIEMME PLUS	5,381	5,373	1,643	3,640
BIPIEMME SFORZESCO	8,422	8,418	1,275	3,047
BNL PER TELETHON	5,066	5,066	2,240	2,261
BPU PRAM.PRTF.PRUD.	5,215	5,210	1,459	2,095
CARIPA PIU'	5,047	5,047	0,618	0,000
CARIPA PRD 2	5,001	4,998	-0,100	0,000
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,034	5,031	-0,060	0,680
DWS BIL. 0-20	5,397	5,390	1,181	2,780
EFFE LIN. PRUDENTE	4,704	4,706	0,750	2,305
EPSILON LIMITED RISK	5,431	5,423	1,685	3,665
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,337	5,328	1,291	3,210
EPTA PROT 95	5,102	5,100	0,870	1,694
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,193	5,184	1,248	3,446
EUROCONSULT OBBL.MI	6,251	6,251	1,100	2,375
FINECO AM PROF.PRUD.	5,693	5,677	2,062	3,490
FINECO AM VALORE PR95	5,313	5,312	0,340	1,529
FINECO IMPIEGO	6,329	6,311	2,477	5,712
GENERALI CASH	5,962	5,953	2,194	5,131
GEO GL.CONV.BOND	5,112	5,112	0,908	1,731
GESTIELLE GL.ASS.1	8,031	8,020	1,044	2,528
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,867	9,863	1,148	2,717
GRIFOBOND	6,968	6,982	-0,057	0,839
GRIFOREND	7,539	7,537	0,093	1,829
INTESA BOUQUET 2 PROF CONS	5,031	5,031	0,600	0,000
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,060	5,061	0,596	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	4,994	4,991	0,000	0,000
LEONARDO 80/20	5,402	5,395	1,465	3,467
NEXTAM P.OBBL.MI	5,380	5,374	0,976	3,462
NEXTRA EQUILIBRIO	6,962	6,970	-0,600	-1,583
NEXTRA RENDITA	6,233	6,233	1,383	1,465
NEXTRA SR EQUITY 10	5,198	5,187	1,010	2,162
NEXTRA SR EQUITY 20	5,322	5,305	1,507	2,781
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,791	5,782	2,098	4,005
PIONEER OBB. MISTO A	7,942	7,945	1,288	3,170
PIONEER OBB. MISTO B	7,890	7,893	1,232	2,949
PRIM.OBB.MISTO	5,109	5,102	1,976	3,968
RAS LONGTERM B. F. L	5,926	5,918	1,473	2,331
RAS LONGTERM B. F. T	5,903	5,895	1,391	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,103	5,098	1,431	0,000
VEG SIN MOD	5,010	5,009	0,000	0,000
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,263	5,262	0,882	1,661
VITAMIN SHORT TERM	5,249	5,243	1,001	3,124
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,196	7,189	1,524	1,025
ZETA REDDITO	6,909	6,896	1,275	2,920

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,804	5,785	2,255	4,313
BIPIEMME RISPARMIO	7,829	7,818	1,019	2,945
BNL OBBLIGAZIONI FLESSIBILE	7,788	7,789	0,077	0,000
BPM RISP CED	5,197	5,190	0,913	3,383
CA-AM MIDA DINAMIC	5,089	5,089	0,138	1,253
CAPITALG. B.EUROPA	0,000	9,059	0,000	0,000
CONSULTINVEST H YIE.	5,013	5,019	0,663	1,498
CONSULTINVEST REDDIT	6,947	6,944	0,798	0,974
DUCATO FIX RENDITA	18,112	18,113	0,818	1,736
FINECO AM BOND TR	7,121	7,126	0,014	-0,238
GENERALI INST.BOND	5,101	5,101	0,611	2,143
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,771	5,771	0,470	1,961
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,680	5,680	0,442	1,774
GEST CPI TRO	5,017	5,017	0,000	0,000
RIT REALI	4,974	4,980	0,000	0,000
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,024	8,038	-0,607	-2,277

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,758	5,757	0,489	2,147
ARCA BT	7,894	7,894	0,356	1,270
ARCA BT-TESORERIA	5,126	5,126	0,411	1,606
AUREO LIQUIDITÀ	5,138	5,137	0,391	1,521
AZIMUT GARANZIA	11,290	11,289	0,373	1,192
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,317	7,316	0,384	1,442
BNL CASH	19,991	19,990	0,346	1,215
BNL LIQUIDITÀ EURO	5,395	5,394	0,279	0,898
BPU PRAM. LIQUIDITA'	5,069	5,069	0,356	1,380
CA-AM MIDA MONETAR.	11,072	11,070	0,299	1,123
CAPITALG. LIQUID.	0,000	6,531	0,000	0,000
DUCATO FIX LIQU.	6,044	6,043	0,465	1,734
DUCATO FIX MONET	7,663	7,662	0,419	1,470
DWS LIQUIDITA'	6,706	6,704	0,359	1,360
DWS CRESCITA RISP.	7,418	7,417	0,257	1,035
DWS TESOR. IMPRESE	7,501	7,500	0,361	1,433
EUROM. TESORERIA	10,206	10,205	0,374	1,300
FIDEURAM MONETA	13,316	13,315	0,271	1,093
FINECO AM CASH	5,638	5,637	0,320	1,184
FINECO AM LIQUIDITA'	5,561	5,561	0,433	1,701
FONDERSEL CASH	8,209	8,208	0,440	1,471
GENERALI LIQUIDITÀ	5,927	5,926	0,424	1,386
GEO GL. DIV.STRATEGY	4,993	4,993	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,419	6,418	0,375	1,502
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,228	5,227	0,461	1,495
NEXTRA TESORERIA	6,898	6,897	0,364	1,367
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,569	5,569	0,324	1,384
OPTIMA MONEY	5,567	5,566	0,306	1,163
PERSEO MONETARIO	6,709	6,709	0,254	1,146
PIONEER LIQUIDITÀ A	7,549	7,548	0,412	1,506
PIONEER LIQUIDITÀ B	7,499	7,498	0,361	1,297
PIXEL EUROCASH	5,998	5,998	0,335	1,318
RAS LIQUIDITA' A	5,027	5,026	0,379	0,000
RAS LIQUIDITA' B	5,037	5,037	0,000	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,440	5,439	0,369	1,335
SAI LIQUIDITA'	10,315	10,315	0,468	1,796
SANPAOLO LIQ.CL B	6,716	6,716	0,284	1,267
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,655	6,655	0,226	1,002
VEGAGEST MONETARIO	5,343	5,342	0,413	1,520

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BNL LIQUIDITÀ DOLLARO	4,559	4,584	-5,611	0,000

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,820	4,829	-0,083	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,175	5,175	0,740	-2,944
AGORA FLEX	5,449	5,459	0,221	0,461
ALARICO RE	4,371	4,369	5,173	7,185
ANIMA FONDATTIVO	12,829	12,821	1,431	0,770
AUREO FLESSIBILE	5,010	5,017	3,727	5,696
AZIMUT TREND	18,825	18,837	4,103	7,966
AZIMUT TREND I	15,046	15,047	5,232	7,996
BIM FLESSIBILE	3,961	3,966	0,000	-3,107
BIPIELLE F.FREE	3,847	3,835	0,234	-2,360
BIPIEMME TREND	2,792	2,781	-2,275	-1,690
BIVER OBIETTIVO RENDIMENTO	5,017	5,015	0,100	0,000
BNL FLESSIBILE	19,537	19,459	3,733	2,154
BNL STRATEGIA REND.	5,364	5,364	0,600	0,000
BPU FLESSIB	4,991	5,007	0,000	0,000
CA-AM MIDA OPPORT	5,089	5,091	0,772	0,752
CAPITALG. RED.PIU'	0,000	6,426	0,000	0,000
CAPITALG. RISK	0,000	6,655	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,133	5,130	0,000	0,000
CLUB IT.OPP.	4,979	4,977	5,465	8,688
DUCATO ETICO CIVITA	4,428	4,424	0,000	0,000
DUCATO FLEX 100	9,957	9,928	0,688	-0,945
DUCATO FLEX 30	16,174	16,167	0,366	-0,363
DUCATO FLEX 60	5,047	5,034	0,759	-0,630
DUCATO STRATEGY	4,099	4,098	0,343	-0,146
DWS HIGH RISK	6,345	6,344	0,730	-2,445
DWS TREND	3,809	3,804	0,767	-0,105
ETRA DINAMICO GLOB.	10,012	9,999	0,978	0,451
EUROM. STRATEGIC	4,024	4,027	1,437	2,444
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,080	5,084	0,495	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,121	5,125	0,847	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,216	5,225	1,637	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,282	5,301	1,636	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,283	6,278	1,650	2,462
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,277	6,271	1,405	3,088
FORMULA 1 HIGH RISK	5,897	5,891	2,343	2,574
FORMULA 1 LOW RISK	6,223	6,217	1,352	3,149
FORMULA 1 RISK	5,880	5,876	2,332	2,066
FS TREND GBL.OPP.	3,932	3,930	0,640	-6,935
GENERALI INST.EQUITY	5,322	5,333	6,228	7,557
GENERALI MEDIUM RISK	5,163	5,162	0,840	2,522
GENERALI RISK	5,218	5,224	0,481	2,858
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,727	4,727	2,205	8,021
GESTIELLE FLESSIBILE	11,489	11,475	0,666	0,613
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,034	5,016	0,862	5,336
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,273	5,271	-0,528	-1,439
GESTNORD ASSET ALL	5,162	5,152	2,137	4,094
GRIFOPLUS	5,281	5,265	2,863	0,000
INTESA PREMIUM	5,039	5,039	0,820	0,000
INTRA FLESSIBILE	5,049	5,048	1,000	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,558	5,566	1,516	1,442
KAIROS PAR. INCOME	5,981	5,976	1,718	4,563
KAIROS PARTNERS FUND	5,379	5,377	4,002	11,413
LEONARDO FLEX	2,138	2,136	0,849	5,217
M.GESTION TREND GLOBAL	4,860	4,864	-0,857	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	5,896	5,902	3,894	4,613
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,412	7,408	0,406	0,652
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,446	5,445	0,591	1,453
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,989	4,988	0,931	2,234
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,388	4,387	0,711	1,598
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,747	3,745	0,726	1,545
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,129	5,129	-0,562	-1,536
NEXTRA TOP APPROACH	5,517	5,514	0,309	0,915
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,376	5,380	1,587	-1,358
NEXTRA TREND	2,913	2,913	1,181	-2,868
PARITALIA ORCHESTRA	66,387	66,396	-0,335	-0,568
PRIM.TRADING FL.G	4,651	4,652	2,063	-3,084
PROFILO BEST F.	5,268	5,268	0,746	1,483
RAS OPPORT. L	4,655	4,665	-0,915	0,108
RAS OPPORT. T	4,639	4,648	-0,961	0,000
RAS TR DIN L	4,998	4,997	0,000	0,000
RAS TR DIN T	4,997	4,996	0,000	0,000
RAS TR PRU L	4,999	4,998	0,000	0,000
RAS TR PRU T	4,998	4,997	0,000	0,000
SANPAOLO HIGH RISK	4,044	4,035	1,404	0,572
TANK FLESSIBILE	5,065	5,062	1,320	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,768	5,772	1,782	1,621
ZENIT TARGET	6,083	6,083	1,198	0,512

lo sport in tv

07,00 Basket, Nba **SkySport2**
09,30 Extreme Sport **SkySport2**
10,00 Sky Motori Nascar **SkySport1**
13,25 Rai Sport Dribbling **Rai2**
14,00 Tg / Sport **La7**
15,00 Rugby, Italia-Canada **La7**
17,00 Equitazione, C.d.M. Ostacoli **Rai3**
18,00 Volley femminile, Pesaro-Forlì **Rai3**
20,30 Rai Sport Notizie **Rai1**
21,00 Basket, Nba **SkySport2**

Doping, positivi sei calciatori: c'è anche Mozart

La Reggina sospende il capitano ma lo difende: «Il cortisone? Solo una pomata per la figlia»

Sei calciatori, uno di serie A e cinque di serie B, sono risultati positivi ai controlli ordinari antidoping per la stessa sostanza. Tra questi, il centrocampista brasiliano e capitano della Reggina, Santos Batista Mozart positivo al betametasone, un cortisonico. Mozart fu sottoposto alle analisi dopo la partita disputata dai calabresi a Milano contro il Milan il 3 ottobre scorso. La positività di tutti e sei i calciatori è stata riscontrata nell'arco di una settimana.

Presenza di betamasone anche nei test a cui sono stati sottoposti i cinque calciatori di serie B. Si tratta di Julien Rantier del Vicenza (controllo ordinario del primo ottobre dopo la gara Vicenza-Piacenza; Daniele Amerini (Arezzo), controllo del 2 ottobre dopo Arezzo-Triestina; Lorenzo Rossetti (Cesena), sempre il 2 ottobre, dopo Cesena-Verona; Daniele Vantaggiato (Crotone) controllo ordinario del 6 ottobre dopo Crotone-Torino; Tommaso Dei (Catanzaro), il 6 ottobre dopo Albinoleffe-Catanzaro (Serie B).

La Reggina ha sospeso Mozart in via cautelativa, ma la società ha così difeso il calciatore: «Mozart non ha alcuna responsabilità diretta; la causa di tale positività va ricondotta all'uso di una pomata lenitiva per le punture di insetti applicata dallo stesso alla propria bambina di 3 anni» recita un comunicato apparso sul sito ufficiale,

serie B

1-0 nell'anticipo della 12ª giornata di B tra Modena e Salernitana (Tisci al 84'). Domani (ore 15): Bari-Arezzo; Cesena-Treviso; Crotone-Ternana; Genoa-Triestina; Modena-Salernitana; Piacenza-Catania; Torino-Perugia; Venezia-Ascoli; Verona-Albinoleffe; Vicenza-Catanzaro; Pescara-Empoli (Lunedì ore 20.45).

CLASSIFICA: Empoli 26; Genoa 22; Torino e Ascoli 20; Perugia e Piacenza 19; Albinoleffe 18; Verona 17; Cesena e Vicenza 16; Arezzo e Catania 15; Triestina 14; Modena* 13, Catanzaro e Ternana 12; Venezia 11; Pescara 10; Bari, Crotone e Treviso 9; Salernitana* 7. (*una gara in più)

Giorni di Storia
La democrazia compiuta
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia
La democrazia compiuta
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Lega, fumata nera per Galliani

Elezioni, a vuoto tre scrutini: prende corpo l'ipotesi manager. Tutto rinviato al 29

Giuseppe Caruso

MILANO Adriano Galliani ha perso. Il verdetto inappellabile è arrivato ieri al termine di una lunga giornata in Lega calcio, con ben tre votazioni che hanno decretato la sconfitta dell'attuale presidente in carica, cocciuto nel voler comunque provare a forzare la mano.

Galliani ha perso non tanto perché, come ampiamente previsto, non è stato capace di ottenere i 28 voti necessari per vincere le elezioni, ma soprattutto perché i club, dopo aver raggiunto un'intesa sulle questioni economiche, hanno espresso il loro rifiuto per la persona, non per il suo programma o per l'alleanza che lo sostiene.

Galliani probabilmente tenterà ancora di essere eletto alla prossima assemblea prevista per il 29 novembre, ma nella migliore delle ipotesi per lui ci sarà soltanto un ruolo come "presidente di rappresentanza", affiancato da un manager dotato di ampi poteri. In questo senso deve essere letta la proposta-mediazione di Antonio Giraudo che ha chiesto di nominare un direttore commerciale. Difficile sapere quale sarà il presidente che sostituirà Galliani (in vantaggio in questo momento c'è Franco tatò, ex presidente Enel e Rcs) ed ancora più difficile immaginare chi possa ricoprire il ruolo di manager nel caso in cui invece Galliani volesse conservare comunque la poltrona di presidente, anche senza avere pieni poteri.

La giornata di ieri è stata scandita dalle tre votazioni con cui il presidente ha cercato la rielezione. Nelle prime due la maggioranza era fissata a 32 voti, ma il vicepresidente del Milan è stato sconfitto perché ha raggiunto 21 preferenze su 42 aventi diritto, con 19 schede bianche, una nulla ed una preferenza (ironica) per Preziosi. Lo schema si è ripetuto anche nella seconda e nella terza tornata elettorale. In quest'ultima a Galliani sarebbero bastati 28 voti, ma non si è mosso dalle 21 preferenze, con altrettanti club schierati contro.

Lega spaccata in due quindi, anche nei conteggio interno alle singole categorie, con la serie A più schierata contro Galliani e la serie B più vicina al presidente in carica. La votazione è stata mantenuta "aperta", in modo da riprendere il 29 novembre con una maggioranza fissata a 28 voti, senza il doppio passaggio dalle votazioni con maggioranza a 32 preferenze. Al termine della riunione i presidenti anti Galliani hanno preferito mantenere un profilo basso, non mettendo troppa enfasi sulla trombatura del presidente in carica. Diego Della Valle, il vero vincitore della giornata, ha preferito parlare di «una bella giornata per lo sport italiano. Non è una sconfitta per Galliani, perché non era mai stata una questione personale. Con l'impegno di tutti oggi siamo riusciti a far passare il concetto che la Lega ha bisogno di essere governata con un programma che tutte le società prepareranno insieme: chi si candiderà, dovrà sapere che quello è il programma per cui verrà eletto».

Maurizio Zamparini, presidente del Palermo, ha spiegato che « i tre dolorosi voti sono stati una prova di forza sbagliata. Comunque non è una vittoria di Della Valle, ma una vittoria del calcio. Possiamo arrivare a un consenso di 34 voti perché la serie B ha interessi comuni ai nostri, non a quelli delle grandi di serie A».

Il grande sconfitto della giornata, Adriano Galliani, premette di «non voler fare polemiche personali e quindi non risponderò a Della Valle che ha parlato di una grande giornata per il calcio italiano. Non è nè una vittoria nè una sconfitta per me, non voglio assolutamente pensare che debba lasciare perché oggi ho preso soltanto il 50% dei voti».

«Non so chi mi ha votato» ha aggiunto Galliani « come non so se il 29 qualcuno dei grandi elettori sposterà i voti bianchi in voti positivi. Io comunque non ho intenzione di fare passi indietro, il travaglio per ottenere un presidente di Lega è sempre stato lungo». Molti però sono disposti a scommettere sul fatto che Galliani non si ricandiderà ancora.

il punto

Presidente Gattopardo

Massimo Solani

Oggi come due anni fa la strada di Adriano Galliani verso la presidenza della Lega Calcio passa ancora per una lunga serie di fumate nere. Tre nella giornata di ieri dopo il rinvio deciso lo scorso 18 ottobre. Tre scrutini senza risultato, abbastanza per rimandare tutto al 29 novembre e sperare, nel frattempo, di attirare dalla propria parte qualcuno dei dissidenti. Di ritirare la propria candidatura, almeno ufficialmente, nemmeno l'idea. Come se non fosse proprio il nome di Galliani ad aver spaccato il fronte. Come se non fosse proprio la sua riconferma l'unico punto su cui i 42 presidenti sono ancora in disaccordo. «Nessuna sconfitta per lo sport italiano» continua a ripetere il presidente di Lega: eppure l'impressione è che in questo duello il "sistema calcio" rischi di fare la fine di quelle capre usate nel *buskashi*, lo sport nazionale afgano, tirate e strattonate da una parte all'altra fino a restare a terra smembrate e prive di vita. Magari, proprio come dice il presidente uscente e ricandidato, fin qua nessuno ha vinto e nessuno ha perso, ma una cosa è certa: oggi, proprio come due anni fa, a sbarrare la strada di Galliani verso l'elezione è la voglia di cambiamento di cui Diego Della Valle si è fatto portavoce a nome delle società più piccole e più povere. Ma dopo le leggi salva calcio, i bilanci in rosso, i fallimenti e i milioni di diritti televisivi spartiti sempre fra i soliti noti, è possibile mutare rotta lasciando al loro posto i vertici che di tutto questo sono stati spettatori inermi? «Cambiare tutto perché nulla cambi», scriveva Giuseppe Tomasi di Lampedusa. La Lega Calcio, però, non è la Sicilia borbonica e la storia, almeno per una volta potrebbe cambiare davvero.

oggi due anticipi di serie A

Juve-Reggina e Brescia-Chievo Pensando al big match Milan-Roma

TORINO È tutto talmente bello che sembra un sogno. Ma non per Fabio Capello, navigato a ogni esperienza: il tecnico sa benissimo che il momento magico della Juventus può finire da un momento all'altro e nel frattempo ha acquisito una nuova certezza, oltre ai punti conquistati, che la squadra sa soffrire ed è «solida mentalmente». È successo nel primo quarto d'ora a Monaco e Capello ha analizzato questo fattore con i giocatori alla vigilia del match contro la Reggina (questa sera ore 20:45 diretta SkySport1 e SkyCalcio1). «È vero, abbiamo subito, anche se non come era sembrato dal campo, quando ho rivisto la cassetta. Intanto occorre dire che il Bayern è una grande squadra e che andrà avanti in Coppa, ma quello che più conta e mi è piaciuto, è che abbiamo sofferto con personalità». Capello sa benissimo che «occorre essere pronti mentalmente anche nei momenti negativi e quando la squadra va bene, come è successo a Monaco, mi preoccupo di sottolineare la reazione positiva, mentre quando andremo male so che potrò contare su una reazione di carattere immediata». Adesso il problema principale è quello di «non ascoltare gli elogi, come mi pare proprio che stiamo facendo, a quanto vedo dagli allenamenti». Infatti, a Reggio, «dobbiamo fare la Juve», sintetizza Capello, facendo capire che la pur notevole spinta del pubblico calabrese non può condizionare più di tanto una squadra che vuole vincere lo scudetto. Infatti Capello non snobba l'avversario con turn over annunciati e conferma tutti, compresi quelli che hanno giocato parecchio.

In questo contesto, quasi non si pensa alla classifica, tanto è alta la concentrazione sul risultato singolo che deve arrivare e l'esaltazione per averli finora centrati tutti tranne uno, il match interno con il Palermo. E se invece la decima giornata riservasse ulteriori sorprese positive? «Mi accontenterei se il distacco rimanesse inalterato», è la perentoria risposta di Capello. E sembra anche sincero, perchè sa benissimo che nel calcio pretendere troppo dalla sorte equivale a un atto di presunzione. Questa sera mancheranno, oltre naturalmente a Trezeguet, Appiah, Zebina, Legrottaglie e Chimenti. Niente di grave per il ghanese, ma comunque la sua assenza toglie a Capello la seconda alternativa a centrocampo oltre a Tacchinardi. Il fatto che quest'ultimo, letteralmente scavalcato da Blasi, non abbia fatto la minima polemica, è un altro segnale di quanto l'ambiente bianconero sia compatto, una caratteristica d'altronde già evidenziata nell'era-Lippi.

ANTICIPI DELLA 10ª GIORNATA:
Brescia-Chievo ..... *ore 18.00 SkyCalcio2*
Reggina-Juventus ..... *ore 20.45 SkySport1 SkyCalcio1*

Festa Neve 2005
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

Alberghi
a partire da € 117.00 tre giorni, € 140.00 quattro giorni*, € 242.00 sette giorni e da € 334.00 dieci giorni
*offerta speciale nel cuore della Festa
arrivo domenica – partenza giovedì + gita gratuita

Residence
a partire da € 375.00 per settimana

Appartamenti
a partire da € 360.00 per settimana

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00
- **Caparra:** al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari a 1/3 del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione;
- **Disdetta:** in caso di rinuncia successiva al 14.12.2004 la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita: nel caso in cui la prenotazione verrà sostituita con altra di pari durata, e in casi eccezionali documentati e vagliati, dalla Festa e dall'Albergatore.
Dall'1 gennaio 2005 tutte le comunicazioni inerenti: variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Htl;

13-23 GENNAIO 2005
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

informazioni e prenotazioni:
Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
via Suffragio, 21 38100TRENTO (TN) • tel. 0461 230054 • fax 0461 987376
www.dsdeltrentino.it e-mail: festa@dsdeltrentino.it

flash dal mondo

CALCIO/1

30.000 euro di multa a Lucarelli per le frasi sui tifosi «di sinistra»

Trentamila euro di ammenda a Cristiano Lucarelli e altrettanti al Livorno sono stati inflitti dalla Commissione disciplinare per le dichiarazioni fatte dopo la gara Sampdoria-Livorno del 4 ottobre su presunti torti subiti da società con tifoserie «di sinistra» e che erano costate il deferimento all'attaccante toscano. La Disciplinare ha ritenuto equo «in assenza di precedenti specifici e della successiva condotta degli incolpati» limitarsi alla sanzione economica.

CALCIO/2

Fiore «rompe» col Valencia Ranieri lo mette fuori squadra

Rapporto sempre più incrinato quello tra Stefano Fiore e il Valencia. Il club allenato da Claudio Ranieri ha infatti usato il pugno duro nei confronti dell'ex laziale, mettendolo fuori squadra dopo che il giocatore si era rifiutato di entrare in campo al 30' del secondo tempo della partita di Champions League contro l'Inter. Iil giocatore aveva chiesto al tecnico di liberarlo per poter cambiare squadra durante il mercato d'inverno. A questo punto il divorzio tra Fiore e il Valencia sembra già consumato.

OLIMPIADI

Data «fortunata» per l'apertura Pechino sceglie l'8 agosto 2008

La Cina ha scelto ha scelto una data ed un'ora super-fortunate per l'apertura delle Olimpiadi di Pechino del 2008. I Giochi cominceranno infatti alle 08:00 di sera dell'8 agosto. La combinazione è quindi: 8/8/08. L'8 è considerato dai cinesi il numero più fortunato perchè la sua pronuncia in cinese «ba», è simile a quella della parola «fa» che significa «ricchezza» nel dialetto cantonese.
Wang ha spiegato che l'inizio di agosto è stato scelto perchè in Occidente sarà un periodo di vacanze e per non far «sovrapporre» i Giochi al torneo di tennis degli USA Open.

IPPICA

Varenne oggi in mostra a Verona Si chiude il tour degli ippodromi

Oggi a Verona è l'ultima occasione per vedere da vicino il Capitano. Varenne sarà la star in occasione di Fieracavalli: il Capitano conclude nella città veneta il tour che negli ultimi mesi lo ha visto protagonista nei più grandi ippodromi italiani. Il van con a bordo Varenne arriverà a Verona nella prima mattina di domani e dalle 9 il Capitano sarà nel suo box all'interno del padiglione Unire per accogliere i suoi fan. In occasione della rassegna fieristica verrà presentato un cofanetto che raccoglie in tre dvd le 62 corse vinte da Varenne negli ippodromi di tutto il mondo.

Genuino e diretto, torna il biliardino

Mondiali di calcio balilla in Val d'Aosta. L'esperto: «Piace perché autentico»

Aldo Quaglierini

Rappresenta un po' un ritorno all'antico, alle origini del gioco. Un gioco diretto e immediato, coinvolgente e socializzante, su cui si sono formate decine di generazioni e su cui adesso si ricomincia a scommettere. In crisi dagli anni Ottanta, il calcio balilla ritorna lentamente ma progressivamente in auge, prima recuperando interi spezzoni di pubblico giovanile, poi organizzando competizioni internazionali (in questi giorni prende il via il campionato mondiale in Val d'Aosta) infine approdando alle Olimpiadi (nel 2008 ai Giochi di Pechino sarà ammesso come sport dimostrativo). In Italia, dove questo gioco, o meglio questo sport, è nato e cresciuto si contano ora ventimila iscritti ad una federazione (Ficb), e un pubblico di aficionados di almeno il doppio, mentre il classico tavolo ricompare in circoli ricreativi, stabilimenti balneari, dopolavoro e club privati. Con un successo popolare indiscutibile.

E pensare che un biliardino vecchio stampo non costa neanche poco, visto che i modelli base si aggirano tra i 290 e 400 euro e quelli da competizione oscillano tra i 480 e i 750 euro; cosa questa che ha frenato a lungo il ritorno alle origini, ma poi la richiesta (caratterizzata dai giovani, sì, ma anche da quarantenni) ha di fatto superato gli ostacoli e riportato il gioco in mezzo alla gente. La dimostrazione è rappresentata dai campionati del mondo in Val d'Aosta, dove quarantadue atleti provenienti da tutti i paesi (dalla Francia alla Germania, dagli Usa, alla Cina) si confrontano in uno sport rigidamente codificato tra la proibizione delle "rullate" e dei "ganci" e dalla indispensabile preparazione fisica, ché c'è bisogno di saltare da un punto all'altro del tavolo e di ruotare con energia e precisione le sbarre che muovono i giocatori di plastica.

Le domande che però tutti si pongono sono relative al successo di un gioco di stampo classico in un momento storico in cui la tecnologia è padrona del campo. Insomma, come mai tra i video games da fantascienza e play station da capogiro, ricompare un divertimento d'altri tempi, semplice, lineare, elementare? «Perché ha un rapporto più genuino, di natura fisica, con azioni più coinvolgenti», dice Ennio Peres, "giocattologo", ideatore ma anche giornalista critico di giochi. «Il suo potere d'attrazione è il suo rapporto diretto con l'azione».

In che senso?

«Che muovi i giocatori lavorando sulla sbarra, e lo vedi. Mentre nel videogioco non vedi il legame che unisce un tasto all'effetto che produce. Insomma, nell'elettronica non c'è un rapporto fisico diretto con l'azione del gioco, nel biliardino, invece, sì. E questo allontanamento si avverte in tutti i campi... ».

Cioè?

«L'elettronica ha preso piede dappertutto. Penso, per esempio alla bilancia. Una volta vedevi le leve che si muovevano. Ora tutto è elettronico. Sarà anche preciso, ma tu perdi il contatto diretto tra causa ed effetto... Ciò è deleterio».

Il ritorno ai giochi di una volta è forse spiegabile così?

«Certo, l'elettronica non riesce a coinvolgerti completamente... ».

Eppure ha avuto e ha tuttora un successo straordinario...

«Qui entrano in ballo anche altri fattori, la produzione, i costi... Paradossalmente, produrre un gioco elettronico su vasta scala costa meno che realizzare un gioco da tavolo tradizionale. Certo, c'è la spesa per la progettazione, ma poi i costi si abbassano notevolmente e i guadagni sono, al contrario, molto elevati. Per questo l'industria dei giochi si è orientata in questo modo».

E la gente segue l'industria...

«Molto è determinato dall'offerta e dalla diffusione. Se la play station ce l'hai sotto casa, o se ce l'hanno tutti gli amichetti di tuo figlio. alla fine sarai spinto a comprarla anche tu... Più che la pubblicità, conta il passaparola... Insomma, se non ce l'hai sei "out"... ».

Come legge quindi il ritorno del calcio balilla?

«Positivamente. È una fonte di divertimento genuina e basata su un gioco di squadra, il calcio, che è molto popolare. E che è stato interpretato ora come un conflitto simulato, ora come una metafora della fecondazione».

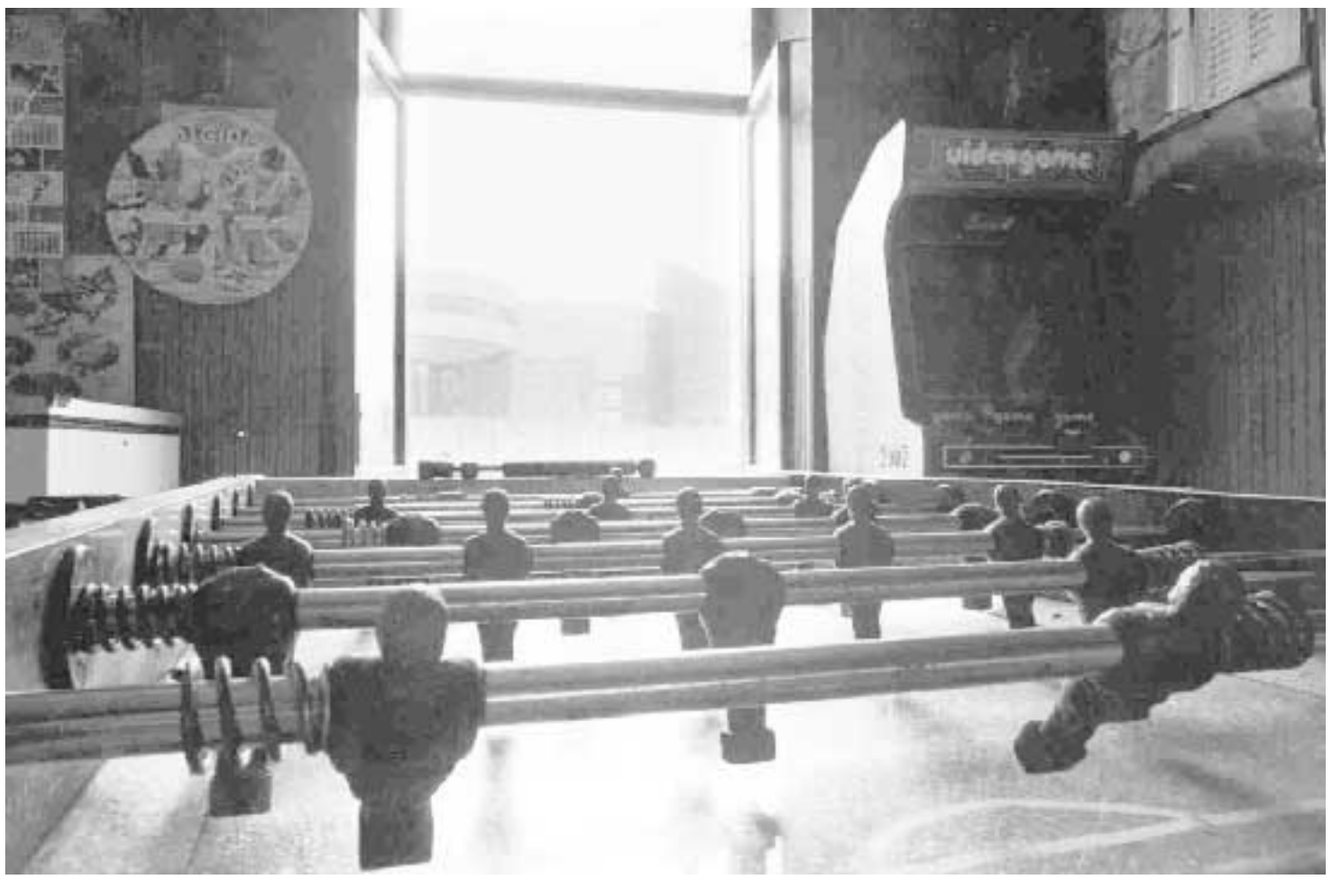
E il fatto che proprio in Italia rinasca questo interesse?

«È una buona cosa, però non posso non osservare i ritardi, qui in Italia, a concepire il gioco come un prodotto culturale».

Cioè?

«C'è molta attenzione, aiuti economici, pubblicità, a prodotti come i libri, il cinema, i dischi musicali. Perché i giochi non vengono mai considerati?».

> Con l'elettronica si è perso il legame tra causa ed effetto Nel calcio balilla invece è evidente e tangibile



Quattro le principali specialità di gioco

Nel calcio balilla esistono quattro specialità principali: accanto a quella del "doppio tradizionale" infatti, il regolamento ufficiale della federazione, la Ficb, prevede anche il "doppio al volo", il "porta a porta" e la "specialità internazionale". Norme e e divieti del calcio balilla sono stabiliti dal regolamento ufficiale (disponibile sul sito della Federazione http://www.ficb.it) che stabilisce quelle che sono le regole del gioco "all'italiana". Fra le norma basilari quella che sancisce l'inzio di ogni partita (con la formula "Via, Vai" pronunciata dai giocatori) e quella sulla durata delle partite che possono essere giocate fin quando uno dei due sfidanti raggiunge il punteggio di 6, 7 o 8. In caso di parità (5 a 5, 6 a 6 o 7 a 7) per la vittoria come vale la regola del doppio vantaggio come nell'ultimo set del volley. Ogni giocatore, inoltre, può toccare la palla per un massimo di 7 volte consecutive, mentre sono vietati i "ganci" (passaggio della palla da un omino all'altro), le "rullate" (roteare la stecca per più di un giro) e i salti di palla.

ANCORA UN BUON SEGNO

con l'UnitàOnline puoi...

leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

prosegue l'offerta promozionale fino al 31 dicembre

57 euro per 6 mesi
105 euro per 12 mesi

Abbonati subito!

www.unita.it

mistero buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette.
in edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.

Fabulazzo Osceno

• Sabato 13 novembre Storia della Tigre
• Sabato 27 novembre Ububas va alla guerra

l'Unità

civiltà

NELLE HIT USA CANZONE DI YOKO ONO SU MATRIMONI GAY

È arrivata in testa alle classifiche americane *Every man has a man who loves him*, la canzone che Yoko Ono ha dedicato ai matrimoni gay. Il brano, nuova versione (accompagnata da una analoga al femminile) della canzone di 25 anni fa *Every man has a woman who loves him*, incisa sempre dalla vedova di John Lennon, è prima nelle classifiche dance. «È una vittoria non per me ma per tutti gli americani che sono contro la decisione dell'amministrazione di proibire i matrimoni gay», ha dichiarato Yoko, riferendosi ai referendum che in undici stati americani hanno messo al bando le unioni tra omosessuali.

espulsioni tv

Dunque vediamo, Caro Fratello: no, non manca niente, c'è anche la bestemmia

Rossella Battisti

L'ennesimo «scandalesso», l'ultima bollita polemica sul Grande Fratello *sono stati scatenati dalla bestemmia in direttissima che tale Guido Chiesa, tosco inquilino del condominio televisivo più coatto d'Italia, si è fatto sfuggire l'altra sera. Irritato per essere stato spedito nel tugurio dagli autori (?) del programma perché aveva violato il regolamento (cioè aveva rivelato ai coinquilini le sue nomination), il Guido ha reagito ribadendo varie volte la bestemmia, in modo da permettere anche a chi era distratto di cogliere tutto il senso del suo dire. Per la verità, non c'è riuscito completamente, visto che la conduttrice Barbara D'Urso ha spiegato: «Nella baraonda della fine della trasmissione in studio non ci siamo neppure resi conto che Guido aveva bestemmiato. L'ho bacchettato perché aveva cominciato a dare in escandescenze e spaccava tutto. Se avessi percepito che aveva bestemmiato avrei sforato la diretta per redarguirlo e costringerlo a chiedere scusa». C'è voluta una seconda visione della cassetta, la mattina seguente - e la valanga di proteste - per accorgersi che il Guido aveva sproloquiato e decidere di espellerlo per motto doloso. Del bestemmione multiplo si sono accorti bene invece quelli dell'Osservatorio Tv del Moige (Movimento Italiano Genitori) che non si perdono una puntata e da tempo chiedono di far chiudere un reality «che offre ubriacature, volgarità e bestemmie». Tempestivo il ministro delle Telecomunicazioni, Maurizio Gasparri che intende procedere con passo marziale e promette «un'azione implacabile». Peccato che l'Implacabile non sia così lesto come quando precede le battute e i motti molesti dei vari Hendel, Luttazzi, Guzzanti e persino del molto defunto Tucidide per bocca di Paolo Rossi...*

Intanto, fervono le polemiche e le contropolemiche sul bestemmione, diventato uno spunto per insaporire una puntata speciale del Grande Fratello *- già prevista, del resto - domenica prossima. Il Moige, dal canto suo, dirige le sue proteste dritto al portafoglio - il punto più vulnerabile - del programma, minacciando di mandare le registrazioni delle ultime puntate del* Grande Fratello *alle aziende che pubblicizzano i loro prodotti all'interno del reality, per convincerle a distogliere i loro marchi (e i loro soldi) dal programma. Presentato anche un esposto-denuncia contro il toscano in base alla violazione dell'art.724 del Codice Penale che punisce con un'ammenda tra dieci e trecento euro chiunque bestemmi divinità e simboli venerati nella religione dello Stato.*

Il problema, però, ci sembra altrove. Sta in quei nove milioni e 182mila telespettatori (di cui, alle 23.58, ovvero a mezzanotte, risultano ancora due milioni di minori) che scelgono di guardare una trasmissione così, anzi raggiungendo il picco proprio nei minuti seguenti al bestemmione. L'unica, vera risposta non è la censura di un programma che mira per natura a superarsi di continuo, a spostare i propri limiti prevedibilmente sempre più in basso. Sarebbe spengere il televisore o guardare altro. Offendersi - tutti - non tanto per la blasfemia, ma per l'assenza di qualsivoglia stimolo mentale.

Giorni di Storia
La democrazia compiuta
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
La democrazia compiuta
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

È SATIRA

LUTTAZZI
Netturbino della storia

Lorenzo Buccella

Daniele Luttazzi

Dalla trincea del teatro Daniele Luttazzi può sventagliare le sue caustiche battute senza censure. Con il nuovo spettacolo «Bollito misto con mostarda» ne ha per Bush, Cheney, Berlusconi (che ama l'Italia «come un serpente ama i conigli») e per chi fa un'opposizione pallida e assorta...

SENIGALLIA Esiliato dagli schermi radar di Berluscolandia ma non ridotto a silenzi bulgari. Ancora una volta sono gli spazi del teatro ad offrire alternative d'espressione e a far rientrare nel campo visivo quel «comico fuggiasco» che, sbeffeggiando la scomunica piombatagli sul capo dal grande-capo, Daniele Luttazzi torna imperterrito con un nuovo spettacolo a far vibrare la bocca. Al ritmo tamburellante di un Woody Wood Pecker (il famoso picchio dei cartoni animati) in versione acido-satirica, eccovi servite sventagliate di battute caustiche, tutte senza freni e senza censure, come è ovvio che sia per un personaggio come Luttazzi, allergico ai guinzagli da portare al collo. Sì, Luttazzi è di nuovo in scena e questa, tra le tante cattive «ambasciate» che piovono sul mondo in questi giorni, è pur sempre una bella notizia. Consolerà poco, ma intanto è roba buona che fa bene alla salute. Vien da dire, si ride pensando e si pensa ridendo, passando a tiro di lingua e di battuta il calendario di mostri che popola il nostro universo. E lo può ben testimoniare chiunque si sia aggiunto in tempo alla piccola folla che l'altra sera ha fatto numero a Senigallia per assistere all'anteprima di *Bollito misto con mostarda*.

Spettatori per passaparola

Evento tenuto volutamente in sordina (il vero debutto è fissato per il 16 novembre a Bologna), poca pubblicità in giro, nessuna strombazzata mediatica, solo qualche sparuta locandina con la faccia alla Keaton di Luttazzi, sporcata però dal triangolo malandrino e fluorescente di una lingua in uscita dalle labbra. Nonostante questo, tante le persone in fila. Chiedi in giro alla gente in attesa davanti al teatro ai bordi della piazza e tutti ti dicono che l'hanno saputo quasi per caso, da poco, uno o due giorni al massimo, ma che non appena l'hanno saputo, si sono fiondati lì a prendere il biglietto. È un passaparola che funziona anche qui, in una cittadina adriatica ai suoi primi passi invernali, calata dentro una nebbia d'Amarcord che galleggia per le strade del centro e che sembra slittata, oltre i confini del campanile, dalla Romagna giù giù nel ventre delle Marche. Atmosfera felliniana da «voglio una donna!» e lampioni di luce retrò, almeno fino a quando resti fuori dal grande cubo a gomito che è il teatro «La piccola Fenice». Già, perché appena entri, il cambio di registro è improvviso, la satira sale in panca ed è subito il guscio traslucido dell'attualità ad andare in frantumi e a riversare i suoi liquidi più corrosivi.

Basta applausi, esordisce Luttazzi, non sono mica Bush, tanto per metter subito lì il menù di una serata che spalleggia e nello stesso tempo schiaccia al muro i fatti del nostro presente. Fiondate che non si fanno attendere e che vanno a centrare la fronte del nuovo presidente americano («Bush è sbottato: ma quale falsa informazione sull'Iraq! L'Iraq è davvero pieno di petrolio»), il vice Cheney («ora il mondo è più sicuro, l'ha ribadito Cheney dal suo bunker privato»), persino i kamikaze che s'immolano per un paradiso messo sotto imbroglio («al giovane kamikaze promettono un paradiso con 72 vergini ad attenderlo; ma quello che non gli dicono è che le vergini devono rimanere tali anche dopo»). Mirini mobili anche sui nanetti petulanti che abitano il giardinetto di casa nostra con l'inevitabile Berlusconi impallinato assieme ai suoi fedeli scudieri stile Vespa e Ferrara («Berlusconi dice di amare l'Italia? Certo, come un serpente ama i conigli»), ma anche sferzate ai membri pallidi e assorti di un'opposizione non sempre all'altezza della situazione («Hai visto cosa succede in questo Paese? No, la mia stanza dà sul retro»). Insomma, sono i chicchi di grano dell'attualità che le uscite esilaranti di Luttazzi trasformano in pop-corn velenosi.

Sforbiciate linguistiche, capovolgimenti di senso, equivoci e spiazzamenti sintattici. La lingua-samurai di Luttazzi è come sempre appuntita e brevilinea, gioca nervosamente con le attese e accelera per giungere allo schiocco comico di un lampo rivelatore. Punta senza tregue sull'accumulo. È una folgore che, unita subito ad un'altra folgore e poi a un'altra ancora, attraverso uno spartito indiavolato, mette insieme un cielo pieno di fulmini. Ma Luttazzi non fa solo questo, perché quel serpentello pestifero che al centro del nudo palcoscenico e davanti al proprio leggio si muove a scatti facendo sconfinare la sua voce ai limiti del falsetto, riesce sempre a depistarti allungando all'improvviso siparietti in cui diventa terribilmente serio.

La forza sta anche lì, perché non sai se ridere o applaudire quando lui, citando fatti, cifre e filosofi alla Paul Virilio, inizia a graffiarti spicchi d'analisi che mettono alla berlina i «ministri della paura», quelli che pilotano le ansie dei cittadini per arrivare a una cinica sincronizzazione delle emozioni. O ancora quando si fa incalzante nell'elencare i punti cardine del modello di governo Berlusconi che altro non è se non la fotocopia riaggiornata di un progetto caro a un certo Licio Gelli con tanti saluti alla presunta defunta P2.

La cruda realtà

Del resto, visti gli esigui spazi a disposizione, è inevitabile. Più la satira diventa clandestina e catacombale, costretta com'è a vagabondare sulle assi dei palcoscenici ma lontana dalle camere della televisione, più si impasta alla realtà più scabrosa e si fa carico d'altro. Qualcosa come il veicolo solforico di un'informazione non addomesticata, capace di scantonare i recinti della censura. Così non capita di rado, anche durante questo *Bollito misto con mostarda*, che, dopo il botto di una risata cresciuto sulla perentorietà di un'affermazione, Luttazzi geli il suo pubblico dicendo, questa non era una battuta, era un dato reale. Silenzio. Ed è ancora quell'omino magro e nervoso ad aggiungere, virando il rammarico in un tono più sommesso, ma vi sembra giusto che siano i comici a dovervi ricordare queste cose? Forse in un mondo normale no, ma in quello cupo e torbido che ci tocca vivere, il suo «pelo e contropelo» è sempre ben accetto. Non saranno certo le battute al vetriolo di un comico come Luttazzi a cancellare il mal di testa del mondo, ma intanto, questo sì, le sue sono aspirine intelligenti.

Fuori c'è una nebbia felliniana e dentro la Fenice, quella di Senigallia, c'è l'anteprima: tenuta in sordina, fa il tutto esaurito

Daniele lancia fiondate linguistiche: «Bush sbotta: ma quale falsa informazione sull'Iraq, è davvero pieno di petrolio». Si ride, ma è tutto vero

Poi a Bologna

Bollito misto con mostarda, di Daniele Luttazzi vede il suo debutto ufficiale all'Arena del Sole - Teatro stabile di Bologna, dove sarà in scena da martedì 16 novembre fino al 21. Dopo andrà in tour con tappe varie tra cui Firenze, Torino... Per rinfrescarci invece la memoria sull'« editto bulgaro» di Berlusconi: risale al 18 aprile 2002, quando da Sofia il premier dichiara: «È stato fatto un uso criminoso della tv di Stato. Biagi, Santoro e Luttazzi mai più in video». Così è stato. Da allora nessuno dei tre ha più avuto un suo programma in Rai, al massimo compare come ospite (come Santoro, che domani sera è ospite del talk show di Serena Dandini *Parla con me*).

sentite per voi

Alcune, fra le migliori battute, pronunciate da Luttazzi nel nuovo show.

- **SUL DIKTAT BULGARO:** «Biagi Santoro e Luttazzi sono stati accusati di uso criminoso della televisione pubblica e sono stati radiati. Devo dire però che Biagi se l'è andata a cercare…»
- **SU BERLUSCONI:** «Berlusconi critica i politici di professione. Ma lui da più di dieci anni a questa parte cosa sta facendo? Chi si crede di essere? Crocodile Dundee?»
- **SU BUSH:** «Vogliamo esportare la democrazia e cacciare tutti i dittatori del mondo? E allora perché siamo partiti dalla S di Saddam? Almeno Mussolini conosceva l'alfabeto… è partito dall'Abissinia».
- **SULLA CULTURA ITALIANA:** «Per capire la crisi culturale del paese, bastava guardare, qualche sera fa, la puntata di Porta a Porta dedicata alla fiction su Mussolini. Un vero benefattore, quel Mussolini di Rivombrosa!»
- **SUI MANIFESTI DI FOLLINI:** «C'è scritto a caratteri cubitali: il federalismo che unisce. Ma è un controsenso! È come dire il sale che disseta, la merda che pulisce»
- **SULLE DROGHE:** «Fini sbaglia. Le droghe non si dividono in droghe leggere o pesanti, ma in droghe pericolose e droghe eccellenti. E poi che senso ha mettere in galera un tossicodipendente? Perché allora non ci mettiamo anche gli anoressici? Ah già, quelli fuggirebbero attraverso le sbarre».
- **SUL CENTROSINISTRA DOPO IL 7-0 ELETTORALE:** «Il vento sta cambiando? Come no, ci stanno votando anche se siamo senza programma»
- **SU RUTELLI:** «Rutelli ha detto che non tutte le riforme di Berlusconi sono da buttare. Qualcuno lo difende e dice, Rutelli è un brav'uomo. Anche mio zio lo è, ma nessuno lo voterebbe».
- **SULLA PUBBLICITÀ DELLA TELECOM:** «Prendono Gandhi come testimonial, proprio lui che aveva combattuto contro i monopoli del sale inglese e che oggi sarebbe contro le multinazionali. Che mondo sarebbe se avesse potuto comunicare in quel modo? Sicuramente un mondo senza Telecom».
- **SUI PRETI PEDOFILI:** «Non ho mai fatto sesso con i bambini, non sono così religioso»

solidarietà

I VERDI: PER IL REGISTA CITTI CI VUOLE LA LEGGE BACCHELLI

Attribuire un assegno vitalizio, come previsto dalla legge Bacchelli per artisti in difficoltà economiche, al regista (tuttora malato) Sergio Citti. È la richiesta del capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio Angelo Bonelli, che si rivolge al ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani. «Sergio Citti - ha detto Bonelli - è un punto di riferimento e un patrimonio della cultura cinematografica italiana. A chi non lo conoscesse basterebbe scorrere la sua opera per rendersene conto; oltre alle importantissime collaborazioni con Pasolini, Citti ha anche scritto e diretto film intensi come *Ostia, Storie Scellerate* e *Casotto.*

festival

I Blues Brothers o Rossellini? Prendiamo tutto, a Torino ci sarà un'orgia di film

Alberto Crespi

Qual è la vostra idea di «seratona» cinematografica? The Blues Brothers *su grande schermo, presentato dal regista John Landis, va bene? O preferite* Il grande Uno rosso *di Sam Fuller, sulla seconda guerra mondiale, in versione restaurata con un «bonus» di sequenze in più per una durata di 159 minuti? Forse siete cinefili vecchio stampo e preferite rivedervi (sempre su grande schermo)* Lo strangolatore di Boston *di Richard Fleischer. Oppure siete cinefili duri e puri e non vi perdereste per nulla al mondo* Viaggio in Italia *di Rossellini in edizione inglese (quindi, con le voci originali di Ingrid Bergman e George Sanders). O, ancora, siete non cinefili, ma televisionofili (massì, inventiamo un neologismo): amate la vecchia Rai, siete cresciuti con* Carosello *e per voi il massimo è un programma di 180 minuti di caroselli girati da Luciano Emmer, compresi quelli con Dario Fo. Ma forse vi piace stare sull'attualità: quindi non vi farete sfuggire* Silver City, *film di John Sayles su un'immaginaria (ma nemmeno tanto…) campagna elettorale in Colorado, e* Tanner On Tanner, *un Robert Altman in digitale su un immaginario (anche qui, nemmeno tanto…) candidato del Michigan, scritto dalla caustica penna di Gary Trudeau.*

Invece no, voi siete gente raffinata: snobberete tutta Hollywood e renderete omaggio a due artisti sopraffini come Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, che proseguono il loro lavoro sui filmati d'epoca della prima guerra mondiale con il nuovo Oh uomo!… *Ora, voi direte: dove dobbiamo traslocare, per vedere tutto 'sto ben di Dio? Parigi, New York, Londra, Mosca? Macché: basta che dal 12 al 20 novembre andiate a Torino. In quelle date si svolge la 22esima edizione del Torino Film Festival, presentato ieri alla Casa del cinema di Roma dal presidente Gianni Rondolino e dai direttori Giulia D'Agnolo Vallan e Roberto Turigliatto. Come sempre, non è un festival: è un'orgia. E quest'anno c'è un'altra notizia: il festival non si svolge più al Lingotto (che assicurava sale ottime, ma anche un sottile senso di claustrofobia post-industriale). Torna alla sua sede storica, in centro: utilizzerà tre sale (Lux, Massimo e Romano) sull'asse di via Po, uno dei luoghi più ameni e vivibili di Torino e di tutta Italia. Noi parteciperemo con gioia, convinti (come siamo da anni) che in Italia esistano due soli festival indispensabili: il Torino Film Festival e le Giornate del Muto di Pordenone/Sacile, ovvero il festival metropolitano (modello Berlino, per intenderci) con offerta onnivora e travolgente, e il massimo della specializzazione storico-filologica.*

A Pordenone si può vedere tutto, a Torino è impossibile, ma il senso è quello: una mensa imbandita dove ogni appassionato si crea il proprio menù. Oltre alle delizie suddette (retrospettive Landis Fleischer & Emmer, omaggio a Gianikian-Ricci Lucchi, la sezione «Americana») c'è anche un concorso, e una sfilza di documentari e cortometraggi che occuperebbero varie pagine del giornale. Mille film, mille storie: dal 12 al 20 vi racconteremo le migliori.

Abbado mette al mondo un'orchestra

A Bologna debutta con entusiasmo l'Orchestra Mozart, formata da giovani musicisti d'Europa

Luca Baldazzi

Abbado e l'Orchestra Mozart di Bologna al termine del concerto — Foto Marco Caselli Nirmal

BOLOGNA Quasi tre ore sul palcoscenico. E alla fine della maratona sei «bis»: un vero e proprio concerto nel concerto, del tutto fuori dalle abituali liturgie delle serate di classica dal vivo. Che fatica, far crescere la passione per la musica. Ma Claudio Abbado, giovedì sera al Manzoni di Bologna, non si è davvero risparmiato. Era il debutto della sua ultima creatura, l'Orchestra Mozart, ensemble di 40 giovanissimi talenti: italiani, francesi, tedeschi, olandesi, spagnoli, tutti tra i 17 e i 25 anni. Presi per mano e guidati, oltre che dalla bacchetta del direttore, da solisti di fama internazionale come Giuliano Carmignola e Danusha Waskiewicz, pronti ad alternarsi nel ruolo di prime parti per poi sedersi di nuovo al leggio e rientrare nei ranghi dell'orchestra.

Alla fine un brindisi a castagne e vino con i musicisti e il pubblico, per suggellare un trionfo: fiori a volontà sul palco, applausi, ovazioni a scena aperta da parte dei 1.200 che hanno affollato l'auditorium bolognese. Sono cose a cui Abbado è abituato: ma l'altra sera ci teneva in modo particolare. Perché non c'era in ballo solo una serata-evento, ma l'inizio di un progetto. La neonata Mozart è la prima ed unica orchestra giovanile residente a Bologna: ideata da Carlo Maria Badini, già sovrintendente della Scala e dello stesso Comunale sotto le due Torri, promossa dall'Accademia Filarmonica e dalla Fondazione Carisbo, vuole mettere un mattone importante nella costruzione di una città che produce cultura e non si limita a «consumarla». Riportare Bologna al centro della scena è uno dei «pallini» di Sergio Cofferati, sindaco musicofilo che sulla cultura vuole investire molto. E non a caso giovedì sera era raggiante. Per una volta non ha dovuto spostarsi a Ferrara per ascoltare Abbado, ma è stato lui ad ospitare l'amico e sindaco della vicina città emiliana Gaetano Sateriale. Che nel foyer ci scherzava pure sopra: «È la prima volta che metto piede a Bologna negli ultimi 500 anni. Ma va bene così, non mi sento "scippato" di Abbado: lui è uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, sono felice che continui a lavorare in Emilia».

In una Bologna di nuovo protagonista, capace di creare musica ed eventi, lo stesso Abbado crede molto. Tanto da aver preso qui una seconda residenza. «Per me il maestro - dice Cofferati nell'intervallo del concerto - è tutto ciò che dovrebbe essere un intellettuale. Perché non vive chiuso nella sua dimensione, ma alle doti creative abbina una grande passione civile. Quando ci vediamo, è difficile parlare di musica: lui è un uomo dalle mille curiosità, mi chiede del traffico in centro e della tutela dell'ambiente». Sul lavoro, la passione civica di Abbado si traduce anche nel cercare di allargare il più possibile la base del pubblico della classica. Per questo l'artista ha voluto la «diretta» del concerto su maxi-schermo in piazza Maggiore. Per questo, nei giorni precedenti, aveva aperto le prove generali al pubblico. Per questo la serata dell'Orchestra Mozart sarà replicata a prezzi «politici» (martedì prossimo alle 20, mercoledì alle 17.30) con appuntamenti riservati alle scuole, all'Università della terza età, ad associazioni e circoli, ai ragazzi del carcere minorile del Pratello. «L'entusiasmo del pubblico del Manzoni - commenta Carlo Maria Badini - è un segno che Bologna ha capito l'importanza di un'orchestra residente che "dialoga" con il territorio». Ad esempio, per formare altri giovani all'esecuzione e all'ascolto. «Entro l'anno - annuncia il direttore generale della Mozart, Giovanni Oliva - con l'aiuto della Regione assegneremo 25 borse di studio a musicisti under 25. E l'anno prossimo vogliamo portare i nostri concerti fuori dai teatri, in sedi indicate dai quartieri». Intanto altre realtà come il Teatro Comunale, Bologna Festival e «Musica Insieme» lanciano concerti a basso prezzo per le scuole e biglietti «last minute». Che fatica, far crescere la passione per la musica. Però a Bologna, adesso, c'è voglia di provarci sul serio.

> Il concerto di giovedì avvia un vero progetto aperto alla città per portare la musica fuori dai teatri e già si sente l'effetto

il concerto

Con Abbado e i suoi Mozart resuscita

Paolo Petazzi

BOLOGNA Non poteva avere accoglienze più calde e festose la nuova Orchestra Mozart nel suo esordio al Teatro Manzoni. Promossa dall'Accademia Filarmonica di Bologna (che nel 1770 accolse tra i propri membri Mozart quattordicenne) e diretta da Claudio Abbado, la Mozart ha l'organico di un'orchestra da camera, dove i molti componenti giovani (italiani ed europei) che hanno superato una selezione e ottenuto una borsa di studio (dell'Unione Europea e della Regione Emilia-Romagna), sono affiancati (e preparati) da solisti illustri e da complessi del livello del Trio di Parma e del Giovane Quartetto Italiano, con un criterio abbastanza simile a quello con cui Abbado ha formato la meravigliosa Orchestra del Festival di Lucerna. Anche nell'Orchestra Mozart musicisti di diversa esperienza e provenienza si ritrovano a far musica insieme con una intensità e una freschezza che si comunicano immediatamente all'ascoltatore, e raggiungono esiti dei massimi livelli sotto la guida di Abbado, che sa creare la fusione dell'insieme rispettando ed esaltando i singoli apporti. C'è una convergenza tra questa sua straordinaria capacità, le caratteristiche della nuova orchestra e la sua concezione interpretativa di Mozart. Siamo lontani da una concezione riduttiva e unilaterale degli aspetti apollinei del compositore: l'eleganza, la straordinaria, essenziale nitidezza, sono animate da una nervosa vitalità, da una inquietudine che non può appagarsi di un «bel suono» levigato, marmoreo e uniforme; ma che crea un gioco di sfumature controllato quanto imprevedibile all'interno di un suono mobilissimo sotto il segno di una mirabile tensione.

Così è stata esaltata l'inesauribile ricchezza inventiva della *Sinfonia concertante K 364* per violino e viola, con due solisti molto diversi come l'estroso Giuliano Carmignola al violino e la tedesca Danusha Waskiewicz, una viola dal suono caldo e meravigliosamente brunito. Così sono stati proposti ai massimi livelli la drammaticità ansiosa del *Concerto in re minore* e l'umorismo mobile e vitalissimo della *Sinfonia K 385*. Nel *Concerto in re minore* il solista era Till Fellner, pianista trentaduenne che si inserisce nella tradizione viennese con autorevolezza e freschezza ammirevoli. E all'inizio della serata l'ouverture di Beethoven per *Egmont* è stata interpretata con un'energia e una tensione trascinanti, come assai raramente è dato sentire. Alla fine inattesa e inesauribile la successione di sei bellissimi bis mozartiani.

La prevalenza di Mozart nel concerto inaugurale e nei concerti da camera dei Solisti è legata alla prospettiva di partecipare alle celebrazioni salisburghesi del 2006; ma si annunciano aperture in diverse direzioni, anche alla musica contemporanea.

GIORNI DI STORIA

Vent'anni dopo

«Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita»
ENRICO BERLINGUER

Una piccola antologia ragionata degli interventi di Enrico Berlinguer a vent'anni dalla morte per fare emergere, se ce ne fosse ancora bisogno, il rapporto vitale di Berlinguer con le sfide del suo tempo. Sono scritti che aiutano a riscoprire, al di là di ogni ricostruzione «forzata», il profilo intellettuale, morale e politico di un leader molto amato, ma non sempre capito. Un autentico «riformatore», non un semplice «riformista».

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

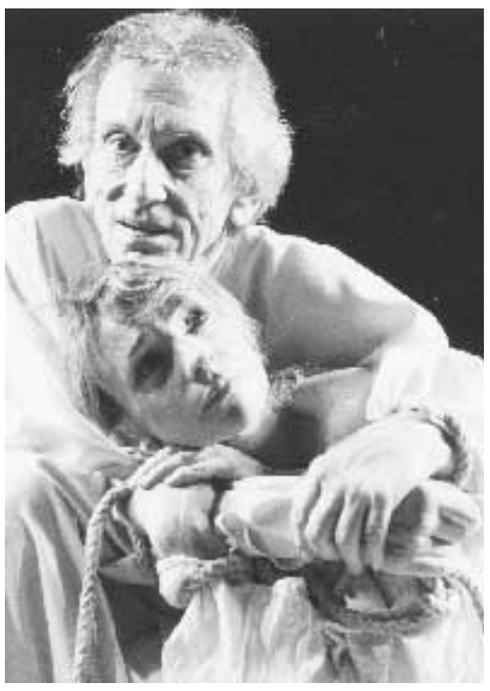
l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume
prossima uscita 19 novembre:
SENZA VIOLENZA - I MOVIMENTI PER LA PACE

Al Quirino di Roma, una importante messinscena di Calenda. Plauso agli attori

Herlitzka val bene Re Lear

Aggeo Savioli



Un momento di «Re Lear» diretto da Antonio Calenda

«La grande fortuna scenica che il *Re Lear* ha avuto in Europa e nel mondo negli ultimi decenni costituisce la più evidente e decisa smentita del giudizio romantico e post-romantico sulla "irrappresentabilità" dell'opera». Così Agostino Lombardo (e dice bene) in una esauriente nota alla sua bella traduzione della tragedia di Shakespeare: ai cui non pochi allestimenti italiani si aggiunge ora questo, in cartellone al Teatro Quirino di Roma, per la regia di Antonio Calenda; produttori lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e la Compagnia Mario Chiocchio, buon esempio di collaborazione tra pubblico e privato.

Certo, nello spettacolo come nel grande testo, si trova, volendo, di tutto. Ma quello che sembra emergere dall'attuale riproposta è il tema della pazzia, che può avere diverse radici (l'ambizione, la bramosia del potere, anche solo nell'ambito domestico, la lussuria, senza escludere la vera e propria malattia mentale), ma diventa poi un dato in qualche modo assoluto, la metafora globale d'una condizione umana poco o nulla mutata dall'epoca del Genio di Stratford. Esce di senno Lear, dopo avere maldestramente diviso il suo regno tra le avide figlie Gonerilla e Regana, diseredando l'ultimogenita, la buona Cordelia. Si finge straccione, mezzo demente, Edgar, figlio leale e devoto del Conte di Gloucester, calunniato dal fratello bastardo Edmund. Quanto al Fool, il Buffone di Corte, fedele compagno dei vagabondaggi del dimissionario sovrano, fa il Matto solo per finta. Ma non è che gli altri tutti, Servi compresi, appaiano in pieno possesso del loro raziocinio. Del resto, la ripresa d'un arduo autocontrollo, da parte di Lear, avviene proprio alle soglie della sua morte: naturale, se si vuole, dovuta alla stanchezza e all'età; mentre Cordelia viene brutalmente assassinata, avendo in ciò il suo ruolo il malvagio Edmund.

Ciò che soprattutto conta, nell'applaudita rappresentazione, è il lavoro degli attori: a loro si affidano, insieme, il senso e il suono del dramma, che si esprime, nella massima misura, attraverso la forza evocatrice delle parole. Tanto che del pur puntuale inquadramento scenografico di Bruno Buonincontri si potrebbe quasi fare a meno. Semmai, i rari e pur congrui accenni musicali suggeriti dal maestro Germano Mazzocchetti possono accendere, nello spettatore sensibile, l'ansia di un' organica partitura. Si sa che lo stesso nostro sommo Giuseppe Verdi, che aveva rivestito di note *Otello* e *Macbeth*, meditò di trarre un'opera anche dal *Re Lear*, ma il progetto non giunse alla realizzazione. Sebbene il regista abbia voluto, giustamente, osservare e garantire la coralità della vicenda, un grosso impegno è richiesto all'interprete protagonista; e Roberto Herlitzka, non nuovo a un sodalizio d'arte con Calenda, fa di Lear una creazione memorabile, d'impetuosa evidenza e nel contempo ricca di sfumati dettagli. Meritano lode, tra le figure adulte, Giorgio Lanza, Conte di Gloucester, Osvaldo Ruggieri, Conte di Kent; e, tra i giovani, Luca Lazzareschi, Edgar, Alessandro Preziosi, Edmund. I personaggi femminili si affidano, convenientemente, a Daniela Giovanetti, che disegna un tenero e trepido ritratto di Cordelia, Rossana Mortara, Gonerilla, e Arianna Ninchi, degna figlia d'arte, nelle vesti non agevoli di Regana. Una nota di merito va anche a Claudio Tombini, un Fool misuratamente estroso. Completano il quadro Sebastiano Colla, Adriano Braidotti, Marco Casazza, Stefano Alessandroni, Luciano Pasini. Da citare inoltre il maestro d'armi Jerry Ferlan, benché qui, tutto sommato, si duelli poco.

A conti fatti, un'impresa culturale ragguardevole, salutata con calore dal pubblico romano e destinata a più ampia circolazione.

scelti per voi

Raitre 21.00
GAIA - IL PIANETA CHE VIVE
Dall'Australia all'Alaska: Mario Tozzi torna sui passi dei minatori che, sin dall'ottocento, affrontarono l'asprezza della natura alla ricerca dell'oro. Vedremo come avveniva l'estrazione, attraverso rischiosi processi che costarono la vita a migliaia di persone. Andremo poi in Sardegna, a Carbonia, una città nata in funzione del carbone, e in Sicilia, alla scoperta della vita dei "carusi" impiegati nel sottosuolo.

Italia 1 21.05
BALTO
Regia di Simon Wells - Gb/Usa 1995. 77 minuti. Animazione.
A Nome, una cittadina nel cuore dell'Alaska, dilaga una terribile epidemia di difterite. I più colpiti sono i bambini, ma il ghiaccio impedisce ai soccorritori di raggiungere Mercy, dove si trovano le riserve di medicinali necessari per le cure. Una slitta, trainata da soli cani, parte per una missione che molti credono impossibile...

Italia 1 2.00
ANIMAL HOUSE
Regia di John Landis - Con John Belushi, Tim Matheson, John Vernon, Cesare Danova. Usa 1978. 110 minuti. Commedia.
Giunti al college, Eric e Kent vorrebbero essere ammessi alla Omega House, la più prestigiosa organizzazione studentesca. Quando però vengono respinti, decidono di iscriversi al club avversario, quello del Delta, dedito ad ogni sorta di goliardia. Due anni dopo Landis e Belushi daranno vita a "The Blues Brothers".

La7 17.00
QUILLER MEMORANDUM
Regia di Michael Anderson - con George Segal, Alec Guinness, Max Von Sydow. Gb/Usa 1966. 136 minuti. Spionaggio.
Una spietata organizzazione neonazista lavora nell'ombra per riconquistare il potere in Germania. L'agente Quiller viene inviato sul posto per scoprire chi si cela dietro l'organizzazione e, per riuscire nell'impresa, fa di tutto per essere catturato e condotto nel quartier generale nemico.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Con chi esce Jeannie?" "Roulette russa". Con Barbara Eden
7.20 ASTERIX CONQUISTA L'AMERICA. Film (Germania, 1994). Regia di Gerhard Hahn
9.00 ZORRO. Telefilm. "Un'ombra oscura". Con Guy Williams, Henry Calvin
9.25 DIGLIELO IN FACCIA. Rubrica. Conduce Luana Bisconti
9.55 APRIRAI. Rubrica
10.05 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 VICTOR L'ANGELO CUSTODE. Telefilm. "Quello che conta". Con Jochen Horst, Patrick Baehr
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 LINEABLU. Rubrica. "Messina". Conduce Donatella Bianchi
16.10 SULLE STRADE D'EUROPA. Documentario. "Europe Road Report". Regia di Ernaldo Emerson Gattafoni
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.40 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.40 L'EREDITÀ. Quiz

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
21.00 MA IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLU. Varietà. Conduce Giorgio Panariello. Con Lola Ponce, Julia Smith. Regia di Duccio Forzano
0.05 TG 1. Telegiornale
0.15 CINEMATOGRAFO. Rubrica
0.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 LUISA, CARLA, LORENZA E LE AFFETTUOSE LONTANANZE. Film (Italia, 1989). Con Lina Sastri, Angela Finocchiaro, Fiorenza Marchegiani, Giampiero Bianchi
2.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
2.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

Rai Due

giorno

6.30 L'AVVOCATO RISPONDE. Rubrica. Conduce Nino Marazzita
6.45 MATTINA - IN FAMIGLIA. Attualità. Con Livia Azzariti, Dario Laruffa, Adriana Volpe. All'interno: 7.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 8.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 9.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 9.30 Tg 2 Mattina L.I.S.. Telegiornale; 10.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
11.00 TSP REGIONI. Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO - IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. Musicale. Conducono Alvin, Ilary Blasi. Con Camilla Sjoberg
15.30 CLUB DISNEY. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
17.45 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Abuso di potere". Con Dylan McDermott, Michael Badalucco, Lisa Gay Hamilton
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 L' ISOLA DEI FAMOSI 2. Real Tv. "Diario". Conduce Massimo Caputi

sera

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2. Telegiornale.
21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm. "L'informatore" - "Un amore sbagliato". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Marianne Jean-Baptiste, Enrique Murciano
22.45 SABATO SPRINT. Rubrica
23.45 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
0.35 TG 2. Telegiornale
0.50 PREMIO TENCO - 29ª RASSEGNA DELLA CANZONE D'AUTORE. Musicale. "Dal Teatro Ariston di Sanremo"
2.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Real Tv
2.35 IL CAFFÈ. Talk Show

Rai Tre

giorno

7.00 METAMORPH: CITTÀ CHE CAMBIANO. Documentario
7.30 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
9.05 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
10.30 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica. A cura di Mussi Bollini
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 AMBIENTE ITALIA . Rubrica
15.55 SABATO SPORT. Rubrica All'interno:
—.— Pallanuoto. Campionato italiano. Florentia - Savona. (dir.);
17.30 Equitazione. Coppa del mondo. Salto ad ostacoli. (dir.);
—.— Pallavolo. Campionato italiano
—.— Speciale Maratona di New York
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. Conduce Mario Tozzi
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.25 UN GIORNO IN PRETURA
0.25 TG 3. Telegiornale
0.35 TG 3 AGENDA DEL MONDO
0.50 TG 3 SABATO NOTTE. Rubrica
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "I quattrocento corpi di Russ Meyer e (Ancora per sempre) Ozu la trasparenza, un altro mondo e lo stesso" All'interno:
1.10 Mondo topless. Film (USA, 1966);
2.10 Vixen! Film (USA, 1968). Con Erica Gavin, Garth Pillsbury

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.10 NON SOLO VERDE
6.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
6.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
7.36 SPORTLANDIA
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport
8.39 INVIATO SPECIALE
9.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI? A cura di I. Sotis
10.10 IN EUROPA
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICAMENTE
13.55 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
15.20 SPECIALE MOTOMONDIALE
15.33 PALLANUOTO
16.45 SPECIALE F1
17.55 CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.33 DEMO
0.33 STEREONOTTE
5.45 BOLMARE
5.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT
8.00 COSA BOLLE IN PENTOLA
9.00 BLACK OUT
10.00 SUMO - IL PESO DELLA CULTURA
11.33 610 (SEI UNO ZERO).
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 OTTOVOLANTE
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW.
—.— CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
16.30 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM
17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone
18.00 GIOCANDO.
19.52 GR SPORT
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI? Regia di Claudio Rossi Massimi
21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. (replica)
22.35 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Max Brigante
1.00 DUE DI NOTTE.
5.00 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.
7.00 RADIO3 MONDO ON LINE.
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.
9.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE. Regia di Loredana Rotundo
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. L'IMPERO DEL SOLE
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 RAZIONE K. A cura di Elio Sabella
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Gaia Varon. A cura di Elio Sabella
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO: 80 ANNI!
19.01 IL TERZO ANELLO
19.52 RADIO3 SUITE.
20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Endy il killer". Con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors
6.45 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
7.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
7.15 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Senza fissa dimora" "Una vecchia conoscenza". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino, Thierry Desroses, Emmanuelle Bach
9.30 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti. Con Ascanio Pacelli, Max e Pintus, Massimo Floris
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.00 ALTA SOCIETÀ. Rotocalco
17.00 IL VIAGGIATORE. Documentario
17.55 MEDICI - STORIE DI MEDICI E PAZIENTI. Rubrica. Conduce Marco Liorni. Con Antonella Appiano
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 GARIBALDI - EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli, Camila Morgado
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Libertà vigilata". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham
21.00 ARMA LETALE 2. Film azione (USA, 1989). Con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, Patsy Kensit. Regia di Richard Donner. All'interno:
—.— Tgcom. Telegiornale.
23.20 IMMAGINE. Show
23.25 24. Telefilm. "Da mezzanotte all'una". Con Kiefer Sutherland, Dennis Haysbert, Sarah Clarke, Carlos Bernard
0.25 PARLAMENTO IN. Rubrica
1.00 I SOLDI NOSTRI. Rubrica
1.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "Hello Goggi 1981"

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 LOGGIONE. Musicale
9.15 NONSOLOMODA E' CONTEMPORANEAMENTE. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. (replica)
9.45 FICTION DOSSIER. Rubrica
10.15 AMORI E VENDETTE. Film (Francia/GB, 1997). Con Sam Neill, Helena Bonham Carter, Kristin Scott Thomas, Richard E. Grant. Regia di Malcolm Mowbray. All'interno:
—.— Tgcom / Meteo 5
12.20 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Raimondo taroccato". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini
14.10 AMICI. Real Tv
16.00 AMICI LIBRI. Show
16.35 CORTO 5. Cortometraggio
16.40 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, Rita Wilson, Jake Lloyd, Sinbad. Regia di Brian Levant. All'interno:
—.— Tgcom / Meteo 5
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco
0.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
1.00 TG 5 / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. (r.)
2.00 THE INFORMANT. Film (Irlanda, 1997). Con Timothy Dalton, Cary Elwes, Anthony Brophy, Maria Lennon. All'interno: Tgcom / Meteo 5
3.35 SHOPPING BY NIGHT

ITALIA 1

10.30 DUCA SI NASCE. Film (USA, 1993). Con Eric Idle, Rick Moranis, Catherine Zeta-Jones, Barbara Hershey. Regia di Robert Young. All'interno: Tgcom. Telegiornale
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
13.30 TOP OF THE POPS. Rubrica. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.40 CARO ZIO JOE. Film (USA, 1994). Con Michael J. Fox, Kirk Douglas, Nancy Travis, Olivia d'Abo. Regia di Jonathan Lynn. All'interno: Tgcom. Telegiornale
16.40 COME CENERENTOLA. Film Tv (USA, 1994). Con Téa Leoni, D.W. Moffett, David Beecroft, Karla Tamburrelli. Regia di Ron Lagomarsino. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 ALLY MCBEAL. Telefilm. "Differenze di classe". Con Calista Flockhart, Greg Germann, Jane Krakowski, Vonda Shepard
19.55 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
20.10 WRESTLING. WRESTLING SMACKDOWN
21.05 BALTO. Film animazione (GB/USA, 1995). Regia di Simon Wells. All'interno: Tgcom. Telegiornale
22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica
0.05 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show
0.40 STUDIO SPORT. News
1.05 CAMPIONI, IL SOGNO. (replica)
2.00 MARATONA: "JOHN BELUSHI". Contenitore. All'interno:
—.— Animal House. Film (USA, 1978). Con Tim Matheson, John Belushi, John Vernon, Cesare Danova
3.50 1941 - Allarme a Hollywood. Film (USA, 1979). Con Dan Aykroyd, Toshiro Mifune, Christopher Lee

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
7.30 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. "Rassegna stampa". Conduce Andrea Pancani
8.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. "Ritratto di Gomez". Con John Astin
8.30 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
9.00 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. "Ciak azione panico". Con Ernest Borgnine
9.35 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
10.05 UN RE PER QUATTRO REGINE. Film (USA, 1956). Con Clark Gable. Regia di Raoul Walsh
12.00 ON THE ROAD. Rubrica. "Motori e dintorni"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Il sonno del gangster". Con David Wayne
14.00 SPORT STORY. Rubrica
14.40 RUGBY. ITALIA - CANADA. (dir.)
17.00 QUILLER MEMORANDUM. Film (GB/USA, 1966). Con George Segal. Regia di Michael Anderson
19.00 SESTO SENSO. Rubrica. Conducono Maurizio Bonfiglio, Francesca Mazzalai
20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPORT 7. News
21.00 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista
0.30 TG LA7. Telegiornale
1.05 SATURDAY NIGHT LIVE CON.... Show. Conduce Lillo e Greg
2.05 L'ANNO PROSSIMO VADO A LETTO ALLE DIECI. Film commedia (Italia, 1995). Con Angelo Orlando. Regia di Angelo Orlando
4.05 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana"

CARTOON NETWORK

14.50 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
15.25 FROG. Cartoni
15.50 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
16.20 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.45 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.55 MIKE LU & OG. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
17.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
18.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.20 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.20 FROG. Cartoni
20.45 2 CANI STUPIDI. Cartoni
21.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.35 WHAT A CARTOON. Cartoni
22.05 IL CANE MENDOZA. Cartoni

EUROSPORT

12.00 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE WEEKEND. (replica)
12.30 FOOTBALL AMERICANO. NFL. Bowls semifinali. Sheffield. (dir.)
14.00 TENNIS. TORNEO WTA. Quarti di finale. Philadelphia, Stati Uniti
15.30 FOOTBALL AMERICANO. NFL. Bowls semifinali. Sheffield. (dir.)
17.00 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE WEEKEND. Roma - Leverkusen. (replica)
18.00 BILIARDO. GRAND PRIX. Finale. Preston, Gb. (replica)
20.00 PUGILATO. TITOLO VACANTE FRANCESE. Peso massimo leggero: Saint Nazaire - J.L. Mandengue. (dir.)
22.15 YOZ MAG. Rubrica di sport
22.45 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 COCCODRILLI, GLI ULTIMI DINOSAURI. Documentario
14.00 NATI PER UCCIDERE II. Documentario. "Predatori nascosti"
15.00 I GIOIELLI DEI CARAIBI. Doc.
16.00 IL GIGANTE DELL'OCEANO. Documentario
17.00 ANIMALI DOC. Documentario
18.00 AVVENTURE CON GLI ANIMALI. Doc. "I lupi del Parco di Yellowstone"
19.00 ESTINTI. Documentario. "Il dodo" - "La tigre dai denti a sciabola"
20.00 RIO SELVAGGIA. Documentario.
21.00 PER CAUSE NATURALI. Documentario. "Caldo da morire"
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc
24.00 EXPLORATIONS POWERED BY DURACELL. Documentario

SKY CINEMA 1

15.25 CORKY ROMANO... AGENTE DI SECONDA MANO. Film commedia (USA, 2001). Con Chris Kattan, Vinessa Shaw, Peter Falk. Regia di Rob Pritts
17.05 PROVA A PRENDERMI. Film commedia (USA, 2002). Con Leonardo DiCaprio, Tom Hanks. Regia di Steven Spielberg
19.25 RICETTA PER UN DISASTRO. Film Tv (USA, 2003). Con J. Larroquette, M. Peterman. Regia di H. Frost
21.00 COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI. Film (USA, 2003). Con K. Hudson, M. McConaughey. Regia di D. Petrie
23.00 LA RAGAZZA DELLE BALENE. Film drammatico (Ger./N.Z., 2002). Con Keisha Castle-Hughes, Vicky Haughton, Cliff Curtis. Regia di Niki Caro

SKY CINEMA 3

16.45 OMICIDIO NEL VUOTO. Film azione (USA, 1994). Con Wesley Snipes, Yancy Butler. Regia di John Badham
18.30 DUETS. Rubrica
19.00 COLPEVOLE D'OMICIDIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Robert De Niro, James Franco. Regia di Michael Caton-Jones
21.00 NAVE FANTASMA - GHOST SHIP. Film horror (Australia/USA, 2003). Con Gabriel Byrne, Julianna Margulies. Regia di Steve Beck
22.45 THE PATRIOT. Film avventura (USA, 1998). Con Steven Seagal, Gailard Sartain. Regia di Dean Semler
0.20 OLTRE OGNI LIMITE. Film erotico (USA, 1998). Con Kira Reed, Doug Jeffrey. Regia di Julie Jordan

SKY CINEMA AUTORE

16.15 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI LAZARO DE TORMES. Film (Spagna, 2001). Con Rafael Alvarez 'El Brujo', Karra Elejalde. Regia di Fernando Fernan Gomez, José Luis Garcia Sanchez
17.50 LA VERA STORIA DI BILL PORTER. Film Tv (USA, 2002). Con W. H. Macy, H. Mirren. Regia di S. Schachter
19.25 L'AMORE INFEDELE UNFAITHFUL. Film (USA, 2002). Con R. Gere, D. Lane. Regia di A. Lyne
21.30 KUKUSHKA - DISERTARE NON È REATO. Film drammatico (Russia, 2002). Con Anni-Christina Juuso, Ville Haapasalo. Regia di Aleksandr Rogozhkin
23.15 IM JULI. Film commedia (Germania, 2000). Con Moritz Bleibtreu, Christiane Paul. Regia di Fatih Akin

ALL MUSIC

12.00 TGA. Telegiornale
12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 THE CLUB SHOW. Musicale
15.05 ALL MUSIC CHART. Musicale
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica
18.05 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 SPECIALE SAFE'N'SOUND
19.30 INBOX. Musicale
20.00 RAPTURE. Musicale
21.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. "Yellowcard". Conduce Elena Di Cioccio
22.00 ONE SHOT. Musicale
23.00 EXTRA. Musicale
24.00 ALL MODA. Rubrica
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

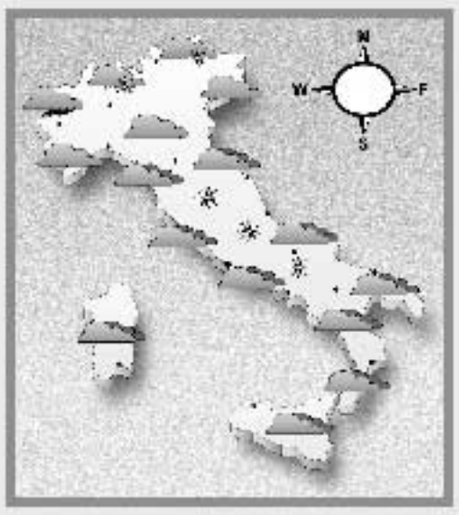
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

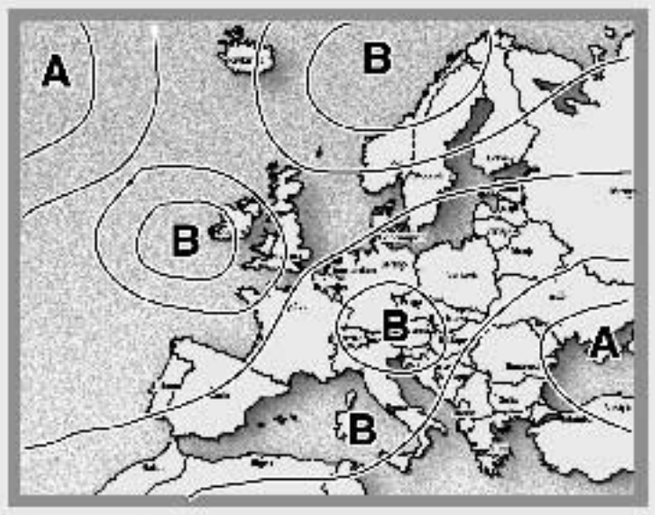


OGGI

Nord: nuvolosità variabile in mattinata con sporadiche precipitazioni, nevose sui rilievi alpini orientali. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Possibili nevicate sui rilievi appenninici intorno ai 1800 metri. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso nella prima parte della giornata con tendenza ad aumento della nuvolosità.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, con nevicate intorno ai 1500 metri sui rilievi appenninici. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.



LA SITUAZIONE

Condizioni di instabilità continuano ad interessare le regioni meridionali ed in particolare le isole maggiori, mentre la parte terminale di una perturbazione sull'arco alpino, nel suo moto verso est-sud-est, tende ad interessare le regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	7	19	VERONA	10	19	AOSTA	8	18
TRIESTE	16	20	VENEZIA	12	18	MILANO	13	18
TORINO	10	19	CUNEO	8	20	MONDOVÌ	15	19
GENOVA	19	21	BOLOGNA	14	18	IMPERIA	17	21
FIRENZE	11	20	PISA	13	21	ANCONA	12	18
PERUGIA	10	19	PESCARA	15	19	L'AQUILA	6	16
ROMA	13	21	CAMPOBASSO	11	17	BARI	15	20
NAPOLI	14	14	POTENZA	13	13	S. M. DI LEUCA	18	20
R. CALABRIA	16	22	PALERMO	17	21	MESSINA	16	22
CATANIA	14	20	CAGLIARI	14	21	ALGHERO	14	23

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	7	8	OSLO	4	9	STOCCOLMA	6	10
COPENAGHEN	7	10	MOSCA	4	7	BERLINO	11	15
VARSAVIA	9	15	LONDRA	4	14	BRUXELLES	6	13
BONN	6	14	FRANCOFORTE	11	12	PARIGI	7	14
VIENNA	9	16	MONACO	8	14	ZURIGO	11	14
GINEVRA	11	12	BELGRADO	7	18	PRAGA	10	14
BARCELLONA	13	21	ISTANBUL	13	18	MADRID	11	14
LISBONA	13	18	ATENE	15	19	AMSTERDAM	8	13
ALGERI	13	23	MALTA	18	22	BUCAREST	-4	15

ex libris

Una volta
mi sono tuffato
nell'ottimismo
Mi hanno salvato
a stento

Stanislaw Jerzy Lec

il grillo parlante

Quando Bush chiese: «Bagno, please?»

Silvano Agosti

Quando ho bisogno di conoscere un esatto parere popolare sugli eventi, non ho che da passeggiare davanti alla trattoria nell'orario di chiusura, durante il pomeriggio. Lì, ai tavoli vuoti, si riuniscono alcuni anziani, dando vita a una sorta di centro sociale clandestino e giocando a carte, tra una vincita e una perdita, commentano i fatti del giorno. Oltre ai «normali pensionati», riconoscibili da un abbigliamento modesto e spesso compromesso dal tempo, ci sono «gli speciali», quelli che hanno avuto, nel corso della vita, posizioni strategiche particolari all'interno del sistema.

C'è ad esempio un ex autista dei «servizi segreti», realtà cui spesso allude con l'aria di chi sa. «Dà retta a me, è tutto un bluff. Ogni tanto per caso gli arriva una notizia e loro fanno i belli. E i soldi che hanno a disposizione… Fiumi di soldi». Poi cala soddisfatto una briscola.

C'è l'ex cuoco di un cardinale che racconta di pranzi da mille una notte in Vaticano. In questi giorni l'argomento principale è stato ovviamente quello delle elezioni americane. Il cuoco del cardinale, dopo aver rivelato il menu di quando ha cucinato per Bush padre, ha subito conquistato l'autorevolezza necessaria per dire la sua su Bush figlio. «C'era pure lui a quel pranzo, un ragazzo spaurito, non parlava mai. Aveva un'aria triste. Pareva che da sotto il tavolo una qualche bestia gli rodesse i piedi. Quel giorno ha voluto visitare la cucina e ci ha fatto i complimenti a noi cuochi, poi s'è avvicinato a me e ha chiesto sottovoce «Bagno please?». Io gliel'ho indicato. E adesso è a capo del mondo».

«Fra qualche giorno cade come un birillo» mormora l'ex

autista dei servizi segreti, svalutando i meriti biografici del cuoco. «L'americani se so stufati de la guerra. Mo' ce pensano loro a dargli la lezione». «Cosa dici? Agli americani è sempre piaciuta la guerra, a loro non importa vincere, gli interessa farla. I soldati che muoiono in Iraq sono quasi tutti a pagamento e assicurati, per cui se li ammazzano le famiglie prendono un sacco di soldi». «Bush, col tempo, è riuscito a somigliare al sogno di tutti gli americani, ecco perché lo rieleggeranno. È sportivo, determinato, ricco, bugiardo e sicuro di sé. L'altro (riferendosi a Kerry) pare 'n beccamorto. Quando è venuto a pranzo dal cardinale, Bush aveva il rigonfio della pistola nella tasca dietro dei pantaloni».

«Tanto», azzarda un vecchietto solitamente taciturno, «che ci vada l'uno o che ci vada l'altro a fare il presidente, non cambia proprio niente.È come qua in Italia. Quello che si vede serve solo a nascondere quello che nessuno deve sapere. Il potere, diceva mio nonno è come le radici dell'albero, nascoste e ben protette. Briscola».

silvanoagosti@tiscali.it

Giorni di Storia
La democrazia compiuta
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
La democrazia compiuta
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

RIVELAZIONI

Il Grande Fratello della cultura

Filippo La Porta

Ese le idee giuste, per trionfare, si servissero di mezzi sbagliati? Se il Bene, per affermarsi, decidesse di utilizzare il Male? Un interrogativo morale antico quanto la politica, la quale ha a che fare «geneticamente» con la lotta per conquistare il potere, con la morale del risultato e la dimensione dell'efficacia. Un interrogativo riproposto ora da un libro di una giovane studiosa e scrittrice inglese, Frances Stonor Saunders: *La guerra fredda culturale. La CIA e il mondo delle lettere e delle arti* (Fazi, pp. 506, euro21,50, trad. S.Calzavarini, intr. G.Fasanella).

Apprendere che il meglio della intellettualità liberaldemocratica europea degli anni '50 era, benché indirettamente, al soldo della Cia, non manca di inquietarci. In che misura un fatto del genere ha condizionato idee e analisi contenute nelle riviste e iniziative di quell'area? La accurata indagine della Stonor Saunders, fatta su archivi, documenti governativi e interviste, si legge d'un fiato. Ha il piglio narrativo di un thriller di LeCarré e il gusto del pettegolezzo di un rotocalco settimanale (Bertrand Russel che corteggia la moglie di Koestler…).

Tutto cominciò nel dopoguerra, nel freddissimo inverno del '47, quando due ufficiali americani di origine russa a Berlino, il riservato Michael Josselson e il più estroverso Nikolas Nabokov, furono incaricati dal loro governo di replicare alla massiccia guerra di propaganda sovietica e così di «salvare» il mondo dal comunismo. A loro si aggiunge il brillante e aggressivo Melvin Lasky, ebreo yiddish del Bronx vagamente somigliante a Lenin. Obiettivo della Cia era la promozione della sinistra non comunista (Non-Communist Left) vista come unico baluardo efficace contro il comunismo. Principale strumento avrebbe dovuto essere il Congress for Cultural Freedom (Congresso per la libertà della cultura), una struttura permanente fondata a Berlino nel 1950, ramificata in associazioni e riviste sparse in Europa (in Italia vennero federati un centinaio di gruppi e nel '56 nacque *Tempo Presente*). A quell'incontro parteciparono personalità illustri (Aron, Malraux , De Rougemont, oltre ai citati Koestler e Russell, e poi Silone, Chiaromonte, Piovene, Spinelli, Franco Lombardi) In seguito l'attività del Congress si è variamente articolata in convegni, dibattiti, mostre d'arte, etc. Con le rivelazioni del 1966 e 1967 sui finanziamenti della Cia *Tempo Presente* sospende le pubblicazioni. Il finale del libro assomiglia a un fosco crepuscolo degli dei, con i suicidi e le morti tragiche di molti dei protagonisti.

Anche se il Congresso per la libertà della cultura non era certo Gladio, e anzi, come abbiamo visto, intendeva promuovere - con armi culturali - l'anticomunismo di sinistra, quella strategia della «bugia necessaria» formulata da un servizio segreto che da allora non ha esitato a destabilizzare governi e pianificare omicidi politici in tutto il mondo ci fa rabbrividire. Però, un po' sorridendo sugli sforzi della Cia per promuovere l'avanguardia artistica contro il realismo socialista (scopriremo che il Gruppo '63 rientrava nei piani segreti?), vorrei anche sottolineare due aspetti, accennati in queste pagine. Innanzitutto il fatto che nel 1967 per l'autorevole James Burnham (consulente della Cia) la sinistra anticomunista europea, contrariamente a tutti i calcoli, si era rivelata pochissimo affidabile, vanificando dunque l'investimento americano. E poi leggere che il direttore della scuola di propaganda del Kgb confessò, a guerra fredda conclusa, che dovendo per lavoro leggere *Encounter*, organo inglese del Congress, alla fine ne venne modificato e divenne un dissidente, beh, ci fa utopicamente confidare nella forza irresistibile delle idee, indocili a qualsiasi uso strumentale.

Con Frances Stonor Sanders, che verrà in Italia tra qualche settimana per presentare il suo libro, abbiamo avuto occasione di conversare a proposito dei temi del suo libro. Sulla questione se davvero è il carattere segreto dell'intera operazione ad essere l'oggetto della sua disanima ci ha risposto che la segretezza è solo una parte del problema. Certo, la premessa della Cia quando cominciò a fornire soldi e personale alle imprese culturali della sinistra non-comunista era che ciò dovesse avvenire clandestinamente, altrimenti i suoi aiuti sarebbero stati rifiutati. Ma il punto è che la superlobby della sinistra, che si considerava «eletta dal destino», stava agendo, le piacesse o meno, come strumento del governo, ed è ovvio - continua la studiosa - che la Cia usava le sue armi culturali non in modo disinteressato ma per fare propaganda agli interessi e alla politica degli Stati Uniti. Poi ho fatto notare alla Sanders che le rivelazioni sui finanziamenti e sul complotto anticomunista vengono dal *New York Times*. Così come dall'America negli ultimi 50 anni ci sono pervenuti, in una forma assai poco segreta, idee e valori fortemente critici verso l'America stessa (la variegata cultura di massa, il rock, il cinema…). Possibile, dunque, che d'oltreoceano ci arrivino sempre sia il virus che gli anticorpi? E su questo punto la conclusione della Sanders è che il paradosso consiste proprio nel fatto che gli intellettuali del Congress non guardavano con favore alla cultura di massa del loro paese e dunque in quel periodo c'è stato uno scontro tra valori culturali - tutti americani - sul corpo dell'Europa! Chi ha determinato di più il collasso dell'Urss - si chiede la Sanders - Elvis o le trame del Congress?

A proposito di Silone e Chiaromonte dal libro non viene mai fuori che loro sapessero qualcosa. In una biografia di Gino Bianco l'autore testimonia che quando Chiaromonte seppe della Cia, a Londra nel '67, arrivò quasi allo scontro fisico con Lasky. Oltre al fatto che: la rivista *Tempo presente* attacca ripetutamente la politica americana in Vietnam e si batte per i diritti civili. Ma per la storica inglese la questione è meno «chi sapeva» quanto piuttosto «perché non lo sapevano? E non sapevano per il motivo che non volevano sapere, come direbbe Primo Levi. Per lei Silone e Chiaromonte rientrano nella categoria dell'autoinganno. Sì, Chiaromonte quasi arrivò alle mani con Lasky. Ma - sottolinea la Sanders - chi non l'ha fatto? Dopo le rivelazioni del '67 fu un punto d'onore per tutti accusare Lasky di essere il «cattivo» per antonomasia. Il che evitava l'imbarazzo di un vero esame di coscienza. Riguardo poi a *Tempo Presente* e al Vietnam, osserva che la Cia non intendeva tanto contrapporre all'egemonia culturale del Pci togliattiano un'altra egemonia quanto combatterla attraverso il liberalismo culturale e il pluralismo. In tal senso era possibile per le riviste che si muovevano nell'orbita del Congress criticare la politica americana. Ma solo fino a un certo punto. Perciò - conclude - quando *Tempo Presente* cominciò a darci duro con il Vietnam e i diritti civili (avrebbe potuto non farlo?) l'operazione saltò del tutto.

Prendiamo la questione della «bugia necessaria», in quel periodo ampiamente teorizzata dalla intelligence. Ora, di fronte a un nemico spietato, senza scrupoli, e in un momento drammatico, si può usare anche la «bugia necessaria»? Io credo di no, però - sembrerà paradossale - lo credo proprio in nome della tradizione di pensiero dei Camus, Orwell, Chiaromonte, che in questo libro viene messa sotto accusa (nel primo numero di *Tempo Presente* Camus scrisse che occorreva schierarsi contro una cosa sola, la menzogna) e non certo in nome degli intellettuali come Sartre che di fatto subordinano la morale alla politica. Per la studiosa il principio della bugia necessaria fa parte del ragionamento gesuitico per cui il fine giustifica i mezzi. Ma - conclude con un suo personale, appassionato rigore - resta difficile evitare le implicazioni pratiche delle proprie scelte, anche se si ha una posizione morale limpida. Se menti per sostenere la verità questa ne verrà diminuita. E se diventa un'abitudine - prosegue - non ti fermi più. Finirai con le mezze-verità, le mezze-bugie e la gente smetterà di crederti.

Sulle parole della Sanders è difficile non essere d'accordo. Ma dopo aver letto il suo libro, che merita una discussione non frettolosa e soprattutto capace di contestualizzare le vicende raccontate, ci viene da fare una malinconica considerazione. Nonostante i piani occulti delle superlobby americane e i milioni di dollari della Cia in Italia questa sinistra liberale e non marxista, prima stretta fra le due massicce chiese ideologico-partitiche e poi snobbata perché colpevolmente moderata dal gauchismo degli anni '60 e '70, non ha mai avuto un vero spazio. Questo resta il principale «scandalo», che tra l'altro ha penalizzato fortemente lo sviluppo di qualsiasi cultura critica nel nostro paese.

Lo stemma ufficiale della Cia
In basso lo scrittore Alberto Moravia

Si chiamava Congresso per la libertà della cultura finanziò mostre, festival, riviste e i migliori intellettuali europei spesso inconsapevoli di essere stati arruolati dalla Cia In un libro tutti i segreti di un'altra guerra fredda

Nell'accurato volume della studiosa inglese Frances Stonor Saunders ricostruito il ruolo dell'«intelligence» Usa dal 1947 al 1967

Coinvolta l'intellettualità liberale e anticomunista di sinistra: da Aron a Malraux, da Silone a Chiaromonte a Spinelli

la lettera

«Bisogna smascherare quell'ipocrita di Moravia»

Dal libro La guerra fredda culturale *(Fazi Editore) di Frances Stonor Saunders pubblichiamo una lettera (22 gennaio 1954) di M. Josselson - segretario del Congress for Cultural Freedom (Ccf) - a Nikolas Nabokov del Ccf, in quel momento a Roma, sulla condotta da tenere rispetto a una posizione assunta da Alberto Moravia.*

Al signor Nicolas Nabokov
Palazzo Pecci
Via del Teatro di Marcello, 6
Roma

Caro Nicolas,
secondo i giornali italiani comunisti e paracomunisti, L'Unità, L'Avanti e Paese Sera, il nostro amico Moravia ha partecipato il 17 dicembre a un dibattito su «Lukács e il problema del realismo», organizzato dall'associazione italiana per le relazioni culturali con l'Ungheria. Secondo i resoconti apparsi su questi tre giornali, il signor Moravia, in questa discussione, s'è completamente allineato, sulla questione del realismo socialista, al punto di vista dei comunisti.

A mio avviso il comitato italiano dovrebbe reagire. Sfortunatamente Silone è a Zurigo per motivi di salute, ma ritengo che lei dovrebbe parlarne a Chiaromonte e a Venturi. La mia idea è che il comitato italiano dovrebbe organizzare il più rapidamente possibile un dibattito sul realismo socialista e sui suoi riflessi in tutti i campi della creazione, ossia letteratura, pittura, ecc... Si dovrebbe invitare Moravia a partecipare a questa discussione, e di certo egli non potrà sostenere le stesse posizioni che ha tenuto con i comunisti e si rivelerà un ipocrita. Se non accetterà di prendere parte al dibattito, si dovrà disscutere sulla posizione da lui assunta nell'incontro del 17 dicembre per demolirla pubblicamente. Penso che la stampa non comunista darà a un tale dibattito almeno la stessa pubblicità conferita dalla stampa comunista a quello del 17 dicembre. Si tratta pertanto di invitare a questo convegno i rappresentanti di tutti i più importanti giornali non comunisti.

Sono desolato di darle un'altra preoccupazione, oltre a quelle che ha già, ma credo che sia molto importante reagire e tentare di smascherare il signor Moravia. Secondo me, tra l'altro, dovrebbe partecipare anche lei a un tale dibattito.

Mi tenga al corrente.

Con amicizia

M.Josselson

anniversari

UN PREMIO E UN CONVEGNO PER RICORDARE LUIGI SALVATORELLI

Si conclude oggi a Marsciano, in Umbria, il convegno di studi internazionale su Luigi Salvatorelli, a trent'anni dalla morte del grande storico e giornalista. Sono stati tre giorni di interventi e discussioni sulla figura e sull'opera dello studioso umbro, che hanno visto confrontarsi intellettuali di diversa provenienza. Oggi verrà consegnato il premio Luigi Salvatorelli per la Storia e si terrà una tavola rotonda sul tema «Il giornalista storico del presente» a cui parteciperanno Alberto Sinigaglia, Marzio Breda, Mimmo Candito, Paolo Granzotto, Mauro Mazza e Sandro Curzi.

giorni di storia

Berlinguer il Riformatore con «l'Unità»

Lo scorso 10 ottobre, un articolo di Claudio Gatti sull'inserto domenicale de *Il Sole 24ore* ha rivelato come la Cia avesse scoperto, nascondendo delle «cimici» nella casa di Tonino Tatò, un Enrico Berlinguer radicalmente critico nei confronti dell'Unione Sovietica. Di fronte a questa inoppugnabile rivelazione molti sono stati i tentativi riduzionisti, volti a ricacciare la figura del segretario del Pci tra «coloro che non avevano capito».

Invece, Enrico Berlinguer aveva capito, eccome. E l'evidenza non dipende, neppure, da quanto emerso, a distanza di anni, dagli archivi dei servizi americani, anche se questa notizia rafforza, precisa, definisce i contorni della grande consapevolezza politica del leader comunista. Il carattere «riformatore» della proposta politica di Berlinguer è al centro del volume 37 della collana *Giorni di Storia*, dal titolo *La democrazia compiuta*, in vendita insieme a *l'Unità* a 4 euro oltre al prezzo del giornale. Il libro, curato da Paolo Soddu, ripercorre, attraverso una piccola antologia ragionata degli interventi fondamentali di Berlinguer, il rapporto vitale tra il segretario comunista e le sfide del suo tempo: il rapporto tra quadro interno e politica internazionale, i legami con l'Occidente e con la Nato, la crisi del socialismo reale, la riforma della cultura politica del Pci.

Berlinguer, scrive Soddu nella preziosa introduzione del volume, «fu, come altri pochissimi dirigenti politici, un riformatore. Come questi non vinse. E tuttavia (…) la mancata affermazione non dipese da inadeguatezza, ma derivò da un ostacolo decisivo, quanto imprevisto: il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro». Non è possibile sapere cosa sarebbe successo se questo «ostacolo decisivo» non avesse interrotto lo sviluppo della trama che Moro e Berlinguer andavano tessendo, in un coraggioso dialogo tra posizioni radicalmente diverse. Ma ripercorrere, a vent'anni di distanza, le linee essenziali di quella proposta può servire molto a pensare una politica autenticamente «riformatrice» e non semplicemente «riformista».

Il vero Decamerone è di Boccaccio o di Pasolini?

Un giovane studioso, Simone Villani, rilegge in parallelo il film e il libro. Con esiti sorprendenti

Giulio Ferroni

La vitalità di un autore può essere testimoniata dagli intrecci che la sua opera suscita, dal dialogo che da essa sprigiona con altre opere e con altre esperienze, dai movimenti che essa rende possibili verso altre opere, altri tempi, altri codici e forme linguistiche. Anche da questo punto di vista resta vitalissima la presenza di Pasolini: ognuna delle sue opere (anche tra quelle più contraddittorie e meno riuscite) propone intrecci con altri universi, con altre forme, con altre problematiche, con altre passioni e altre immaginazioni; ne sorgono occasioni di dialogo, percorsi in più direzioni, sguardi polivalenti e necessariamente «impuri» ed eterogenei verso i dati della cultura, dell'esperienza, della storia. Leggere e studiare Pasolini conduce quasi sempre ad uscire dall'ambito ristretto dell'interpretazione e della critica sull'autore e ad affrontare, ad interrogare, a capire altre cose, altre esperienze e altri organismi testuali: e del resto anche nelle sue più appassionate e laceranti creazioni, anche nella più nuda e viscerale esibizione di sé, Pasolini si è sempre lasciato attraversare da altre voci, mettendo in gioco una eccezionale capacità di ascolto, di assorbimento, di interpretazione di mondi e di linguaggi, in una instancabile (e paradossalmente narcisistica) disposizione alla critica e al confronto.

Grande critico egli è stato sia nei suoi veri propri interventi critici (spesso sviluppati con fulminante velocità), sia nelle sue opere più originali e personali. Tanto più utile ed opportuno risulta allora il libro di un giovanissimo studioso, Simone Villani, *Il Decameron allo specchio* (Donzelli, 2004, pp.101, con 38 illustrazioni, Euro 21,00): libro dedicato specificamente al film pasoliniano del 1971, ma che intreccia l'interpretazione del film con quella del *Decameron* di Boccaccio e che disegna un corto circuito interpretativo tra le due opere tanto diverse e tanto lontane nel tempo, leggendo, come suggerisce il sottotitolo, *Il film di Pasolini come saggio sull'opera di Boccaccio*. Libro davvero felice ed essenziale, attento a leggere i diversi episodi e le varie sequenze del film in rapporto alle rispettive novelle di Boccaccio, a mettere in luce tutti gli interventi, i cambiamenti di prospettiva, i diversi spostamenti che Pasolini opera sulle novelle da cui trae quegli episodi, e a verificare come proprio quel vario lavoro filmico (anche nella successione delle varie fasi che precedono il montaggio finale) costituisca una libera interpretazione saggistica dell'opera di Boccaccio, capace di scendere in profondità dentro di essa, e conduca poi verso un originalissimo e lacerante sguardo alla storia e all'esistenza, al destino della vita nel presente, reso tanto più intenso ed inquietante proprio da quella proiezione sul grande modello passato. In questo agile libro si giocano parallelamente l'esperienza della critica letteraria e di quella cinema-

Pier Paolo Pasolini

tografica, in un vivacissimo scambio, con un'attenzione ai particolari (anche a dettagli in apparenza marginali e trascurabili: e le immagini del film sono strettamente legate all'argomentazione critica), ma senza mai cadere nell'esibizione specialistica e nella minutaglia erudita: siamo nell'ambito di un'originale filologia filmico-letteraria, che proprio dall'atteggiamento così visceralmente «critico» di Pasolini ricava la sua giustificazione più calzante. Non si deve d'altra parte trascurare che l'esigenza di questa filologia filmico-letteraria, di una più marcata e non esteriore attenzione ai rapporti tra cinema e letteratura è oggi particolarmente sentita sia nella teoria che nelle pratiche didattiche (e si può ricordare l'ottimo libro, di Romana Rutelli,

Dal libro allo schermo. Sulle traduzioni intersemiotiche dal testo verbale al cinema, ETS edizioni, 2004, euro 12,00).

A questa esigenza Villani risponde mettendo in gioco i caratteri visivi e iconici della stessa scrittura di Boccaccio: mostra come spesso Pasolini arrivi a trarli alla luce anche quando nel testo originario sono appena accennati, impliciti, e sappia originalmente trascinarli ed alterarli nel proprio riuso/ interpretazione; con grande discrezione mette in campo dati psicoanalitici ed antropologici, e arriva a suggerire ulteriori intrecci, di forte suggestione, anche con film di autori diversi (così la novella di Andreuccio da Perugina, con la sua avventura notturna nei bassifondi napoletani, suscita un confronto tutt'altro che esteriore con *After Hours* di Martin Scorsese). Come solo esempio di questa lettura circolare possiamo ricordare quella della celebre novella di ser Ciappelletto, usata nel film come tessuto connettivo tra le novelle della prima parte: alla luce dell'interpretazione di Pasolini (che si riverbera in modo convincente sullo stesso testo di Boccaccio) l'atto blasfemo della falsa confessione in punto di morte condurrebbe a una vera e propria «storia di redenzione», dato che Ciappelletto «chiamato nei momenti estremi a interpretare il personaggio di un giusto, *entra nella parte*, e, sorpreso dalla fine nell'istante più autentico della contrizione fintamente finta, muore santo».

L'insieme dei diversi elementi ricavati dall'analisi delle varie novelle mostra peraltro che questo film si concepisce (a differenza del libro di Boccaccio) come un'opera inevitabilmente «incompiuta» (e in effetti da una novella girata a Sana'a nello Yemen e non inserita nel film nasce il successivo *Il fiore delle Mille e una notte*). E in definitiva ancora l'uso e l'interpretazione di Boccaccio permettono di leggere il film come un «esorcismo» verso la fine della civiltà contadina, di quel mondo umile, originario e vitale di cui Pasolini registra la morte: la sua è un'opera che «fa spavento: è una storia di spettri, popolata dei fantasmi d'un'umanità trapassata», «molto più nietzschianamente inattuale allo stesso XX secolo del suo grande modello trecentesco».

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo.
Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.

In edicola LA VITA
con l'Unità a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 17 novembre LE PIANTE

Alluminio: riciclabile all'infinito.

Nel 2003 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.000 comuni e 39 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 33.300 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 51% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio – riciclabile al 100% – è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

CiAl Consorzio Imballaggi Alluminio

Alluminio: un'avventura che non finisce mai.

www.cial.it

Conquistare il centro

Nel sistema bipolare non è al centro politico che bisogna guardare, ma al centro sociale

ENRICO MORANDO

Si vince al centro o fidelizzando e mobilitando meglio i tradizionali elettori di sinistra? La discussione tra i sostenitori dell'una o dell'altra tesi è in realtà una discussione sull'assetto che il centro-sinistra deve darsi per vincere la competizione con il centro-destra. È dunque utile, a condizione che non la si conduca a prescindere dallo specifico contesto italiano, impiccandosi a dottrine o dottrinucce che si pretendono valide una volta per tutte e in tutte le situazioni. È infatti addirittura evidente che un conto è confrontare le due opposte tesi in una realtà nella quale i votanti raggiungono a stento il 50% degli aventi diritto, altro conto è farlo in Italia, dove, alle politiche, la partecipazione al voto tocca l'80%.

La questione va quindi riformulata più o meno così: premesso che il Centro-sinistra deve ristrutturarsi, perché così com'è non appare in grado né di vincere né - soprattutto - di governare; e premesso che i sondaggi, le elezioni amministrative e suppletive e l'ascolto di qualsiasi conversazione al bar e in autobus segnalano una diffusa crisi di fiducia nel rapporto tra governo del centro-destra e cittadini, la ristrutturazione del centro-sinistra deve piuttosto ispirarsi all'obiettivo di meglio mobilitare e motivare i suoi tradizionali elettori, confidando nell'astensione dei delusi dal centro-destra, o deve puntare ad attrarre il consenso di una quota - magari non maggioritaria, ma significativa - di elettori che hanno votato nel 2001 per il centrodestra e sono orientati a non rifarlo? E come si fa ad evitare gli effetti indesiderati dell'una e dell'altra strategia? Cioè, come si può - seguendo la prima - metterci al riparo dal rischio che un qualche rilancio del centro-destra, magari legato ad un evento oggi non prevedibile, rianimi i suoi elettori e faccia apparire la coalizione progressista come "estremizzata a sinistra"? E come si può evitare - seguendo la seconda - che la rincorsa del voto dei delusi dal centro-destra provochi un'emorragia di tradizionali voti di sinistra?

È naturale che il tentativo di rispondere a queste domande conduca diritto alla questione del "centro". Ma - ciò che è difficile da metabolizzare in Italia, dove un partito di centro ha garantito per quasi cinquant'anni la direzione politica in un sistema che non conosceva alternanza - nel sistema bipolare non è al centro politico che bisogna guardare, ma al centro sociale. Cioè a quella parte della società che ne costituisce il punto di sutura (è composta da quelli che la "tengono assieme") perché le garantisce dinamismo. Questa estate il prof. De Rita provò a farci la stessa domanda: qual è il "blocco sociale" del centro-sinistra? Espressione antica è perciò fuorviante? Può essere. Allora riformuliamo le domande: c'è un "centro" della società e il centro-sinistra vuole rappresentarlo? Se la risposta ad entrambe è sì allora bisogna avere il coraggio della precisione, sia nell'individuazione dei soggetti sociali, sia nella conseguente strutturazione dei soggetti politici.

In un paese che perde il 30% della propria quota di commercio mondiale in otto anni, dove la mobilità sociale è pressoché nulla, dove le grandi famiglie del capitalismo italiano vanno a far sovrapprofitti nei mercati mono-oligopolistici, dove alle professioni liberali si accede per via ereditaria e il tasso di natalità è il più basso nella "vecchia" Europa, esistono forze dinamiche e potenzialmente "centrali": quelle giovani e quei giovani che, specie nel Sud, non vogliono organizzare il loro futuro sulla pensione dei nonni e dei genitori, e sono disposti a battersi per un effettivo riequilibrio della spesa sociale; il dinamismo delle medie imprese che "fanno sistema" e competono con successo nei settori esposti alla concorrenza internazionale; il saper fare di milioni di lavoratori dell'industria, dei servizi e della agricoltura che mantengono su livelli medio-alti la produttività del lavoro e non vedono riconosciuto il loro impegno da un sistema contrattuale nato in una altra epoca; quella parte del mondo della ricerca e dell'università che chiede di premiare il merito e i risultati raggiunti nella competizione con le sedi di eccellenza, in Europa e nel mondo. Questa parte della società - sì, parte, non tutti i giovani, non tutte le PMI, non tutti i lavoratori, non tutti gli intellettuali - chiede profonde riforme. Non è affatto "moderata", non si accontenta di poco, di qualche piccolo cambiamento al margine della realtà economico-sociale e civile del Paese.

Per questo, nel 1998, quando il centro-sinistra piegò le ginocchia e manifestò la sua inadeguatezza politica di fronte alle riforme (incompiuto il processo di riforme costituzionali, col fallimento della Bicamerale; incompiuto il processo di liberalizzazione, con troppi mono-oligopoli privati al posto dei mono-oligopoli pubblici; fallito l'obiettivo di una crescita del Sud a ritmo doppio rispetto a quello del centro-nord) fu proprio questa parte della società a vedere deluse le aspettative che aveva riposto nella "novità" dell'Ulivo e di Prodi. La politica del centro-destra (dall'ingresso di FI nel PPE fino alle proposte sul fisco) fu a quel punto in grado di interpretare "da destra" almeno una parte di quella delusione e di tradurla in consenso, creando le condizioni per la vittoria del 2001. Che, quindi, non fu solo televisioni e potenza economica del suo leader.

Se oggi la realtà del Paese travolge il "sogno" berlusconiano, il centro-sinistra può vittoriosamente riproporsi solo sulla base di un progetto (assetto politico e programma) che faccia i conti con le ragioni del suo fallimento nel 1998. Se gli interessi economico-corporativi che sbarrarono la strada alle riforme poterono prevalere, ciò fu essenzialmente dovuto al fatto che tutti i partiti del centro-sinistra - ciascuno preso a sé e nel rapporto competitivo con l'altro - erano (sono) troppo deboli per imporre una seria strategia di riforme. Ai conservatori fu sufficiente far leva su questa debolezza, spingendo sulla conflittualità interna al centro-sinistra, per difendere vittoriosamente lo status quo.

Ecco perché è assolutamente cruciale la costruzione della Federazione dell'Ulivo come soggetto politico unitario, capace di garantire alla più ampia alleanza di centro-sinistra, un solido asse; cioè il leader, la sostanza del consenso elettorale (almeno 2/3 del necessario) e l'ispirazione politico-culturale del programma di governo.

È l'esistenza di questo nuovo soggetto politico a decidere della capacità del centro sinistra di conquistare il "centro" della società. Le forze che lo compongono, infatti, non saprebbero che farsene di un partitino "di centro" - anche se il suo consenso fosse a due cifre, la prima sarebbe sempre 1 - collocato ai margini di uno schieramento dominato elettoralmente da una sinistra di tipo tradizionale (in Italia, la traduzione è: ex comunista) dedita a fare il suo "mestiere". No. Solo un grande soggetto politico effettivamente nuovo, frutto della dinamica fusione delle diverse tradizioni del riformismo, può in Italia svolgere quella funzione politica "centrale" nello schieramento progressista che altrove viene svolto dai partiti socialisti e socialdemocratici.

Se la Federazione dell'Ulivo nasce - e nasce con caratteri "aperti" verso la sua ulteriore evoluzione in un partito di tipo nuovo - allora il centro-sinistra può inglobare anche forze molto "eccentriche" (R.C e Di Pietro) senza perdere troppo in credibilità di governo, cioè senza perdere troppo in effettiva capacità di realizzare le profonde riforme necessarie per ottenere un più elevato livello di crescita e di coesione sociale. Cioè, ancora e infine, senza perdere troppo in capacità di conquistare il centro della società.

Cile, una tranquilla vittoria

PAOLO HUTTER

Lontano dagli entusiasmi popolari della speranza nel disastrato Uruguay, ma su una lunghezza d'onda politica analoga, il Cile ha vissuto con la flemma dei suoi ultimi anni le elezioni municipali, grande prologo delle presidenziali dell'anno prossimo.

Verso la fine dello spoglio ci siamo trovati in qualche centinaio - per lo più dirigenti e giornalisti - in una quasi tiepida mezzanotte nel cortile della Moneda, a sentire Lagos che pacatamente a braccio celebrava la vittoria. L'opposizione di destra, la *Alianza por Chile* di Joaquin Lavin, che aveva fatto sudare qualche anno fa per pochi voti la vittoria al presidente Lagos, che era data in crescita e avrebbe potuto raggiungere la *Concertacion* del centro sinistra governante, ha subito un inatteso calo che l'ha ributtata in un desolante 37,5 per cento. Ha mantenuto per un pelo il municipio di Santiago Centro, dove quattro anni fa si era imposto Lavin col 60%. Un calo rispetto alle precedenti municipali l'ha avuto anche, per la verità, la *Concertacion*, che però ora con circa il 48% dei voti parte con dieci punti di vantaggio sugli avversari. Un vantaggio che potrebbe rendere ancora più inutili, tecnicamente, i voti dell'unico "blocco" che è veramente cresciuto in queste elezioni, ovvero la sinistra non governativa, comunista, umanista e no global coordinata nel *Juntos Podemos* che ha raggiunto e superato un inatteso 9%. Il sistema binominale cileno la lascia senza rappresentanza parlamentare (anche se in questo caso, delle municipali, ha conquistato quattro sindaci).

Anche se numericamente la coalizione di centrosinistra democristiano socialista può continuare a trascurarli, anche se i media cileni per lo più li escludono, quei votanti della sinistra di opposizione indicano che è finita la breve stagione in cui ragioni varie di protesta e malcontento si rivolgevano a una sempre più poliedrica e opportunistica destra. Non bastano a Joaquin Lavin le prese di distanza dal pinochetismo di cui è figlio. Non basta alla *Alianza por Chile* il silenzio sulla politica estera, ovvero il silenzio-assenso con la posizione espressa da Lagos contro l'invasione dell'Iraq. Non basta il controllo dei più importanti mezzi di comunicazione.

Il Cile continua a essere governato dalla *Concertacion* (quasi due sindaci su tre) e torna a guardare a sinistra. Anche se all'appello elettorale mancano quasi tutti i giovani sotto i 30 anni, tenuti lontani da un meccanismo assurdo che ancora il Parlamento non si decide a riformare: ovvero può votare solo chi si iscrive, ma chi si è iscritto è poi obbligato a votare sempre, pena una multa. (E a fare lo scrutatore gratis). Rassicurata dai dieci punti di vantaggio sull'opposizione di destra, la *Concertacion* è ora alle prese con la difficile scelta del candidato/a a succedere a Lagos tra un anno, in un Paese in cui i poteri del Presidente sono forti. La Democrazia Cristiana ha migliorato di qualche punto,e reclama il suo turno alla Moneda, ma l'ala più progressista della coalizione (socialisti, *Partido por la Democracia)*è forte e insiste con la proposta delle primarie. Perché nelle primarie si affermerebbe la ministra socialista della Difesa Michelle Bachelet, figlia di una delle vittime della dittatura di Pinochet. Sarebbe la prima donna presidente in un sistema presidenziale di questo tipo. La prima, non solo in Cile.

paolohutter@libero.it

Maramotti

***MalaTempora** di Moni Ovadia*

Smembrati pezzo a pezzo

La guerra in Iraq prosegue con le sue quotidiane devastazioni, con l'ininterrotto versamento di sangue. La messe germinata dalla sua semina, per il momento, non produce i frutti della democrazia occidentale modello iperliberista. Tuttavia l'abbondante aspersione del fertilizzante propagandistico, già favorisce la crescita del cascame di una sua cultura infestante. Il magazine di Repubblica del Venerdì, un paio di numeri addietro, ospitava un interessantissimo servizio sulla proliferazione delle TV commerciali in Iraq. Le giovani reti nate sotto occupazione, da brave e diligenti alunne delle potentissime consorelle dei paesi civili, si preparano a far soldi sulle disgrazie dei cittadini e sul ricco indotto di buoni sentimenti che notoriamente fa audience. Il canale al-Sharquiya (l'orientale), prima televisione privata del paese, offre ai suoi telespettatori il programma cult Labour and Materials, una specie di reality show condotto dalla bella ventinovenne Shama Eimad Zubair, super star della televisione di stato ai tempi di Saddam e ora la più amata dagli iracheni. La rete televisiva in questione, in cambio della diretta, offre ai fortunatissimi disastrati, la cui domanda sia stata accolta, la ricostruzione della loro abitazione distrutta dai bombardamenti americani. I soldi per l'intera operazione arrivano, come nel nostro Telethon, dal buon cuore dei telespettatori, i cui contributi vengono fatti rientrare nel precetto del zakat, il gesto di carità a cui ogni buon musulmano è tenuto. Civiltà occidentale in piena regola: sfruttamento e beffa. Altre emittenti competitor di al-Sharquya, con lo stesso meccanismo, offrono in cambio delle riprese, il pagamento dei costi sostenuti per le sontuose cerimonie nuziali o delle spese per interventi chirurgici compiuti su bambini piccini feriti gravemente dalle meritorie bombe intelligenti portatrici di libertà. Questi sì che sono dei veri reality show! Non quelle caricature posticce di casa nostra, basate su sfaccendati in cerca di facile fortuna e su ex starlet bollite pronte a tutto pur di riciclarsi.

Ai tempi dello scandalo delle torture nella prigione democratica di Abu Graib, con quella che ritenevo un iperbole, ipotizzavo, che un giorno non lontano, quella vergogna sarebbe potuta diventare un reality show. Non ci ero andato lontano. Del resto, di questi tempi, non è difficile rappresentare scenari degradanti per la dignità umana. Il trend ideologico di coloro che oggi detengono le leve del potere è basato sull' ideale di totale privatizzazione di ogni aspetto della vita, per consentirne il libero e selvaggio sfruttamento mercantile. Da tempo pensatori della destra economica sostengono che sempre meno funzioni dovrebbero essere attribuite allo Stato, il quale dovrebbe limitarsi a garantire il libero svolgimento degli affari di chi li sa fare, nel quadro di una generalizzata deregulation. Nel loro pensiero non trova posto una visione unitaria e integra dell'essere umano, dei suoi molteplici ed articolati diritti, della sua inviolabile dignità e del suo statuto di santità. Per quel tipo di pensiero l'unica libertà concepibile è la libertà economica ovvero la libertà dei ricchi. La schiacciante vittoria elettorale di George W. Bush darà ulteriore forza a questa perversa ideologia sedicente liberista. Davanti a coloro che credono nei valori non commerciabili dell'uguaglianza e della dignità di ogni essere umano, che siano cristiani o atei, progressisti o conservatori, musulmani o ebrei, marxisti o liberali, anarchici o ecologisti, si apre una grande e lunga stagione di battaglie soprattutto in campo culturale. Il primo ministro Zapatero ha lanciato un segnale importantissimo nei confronti delle televisioni del suo paese. È quanto mai importante per il futuro dell'autentica democrazia raccogliere e sviluppare la lezione spagnola. L'educazione dei bambini e dei giovani non deve essere affidata alla televisione spazzatura, l'immagine del femminile non può essere sottomessa alle esigenze del feticcio merce, e la visione del mondo di una generazione non può dipendere dai furori della cosiddetta audience. Se il coraggio e la lungimiranza di Zapatero faranno scuola, almeno in Europa, sicuramente si leveranno tuonanti invettive contro la censura da parte dei soliti Soloni. Non bisogna farsi intimidire, non è la censura che paventano, quanto piuttosto la perdita dei favolosi affari che possono derivare dallo smembramento pezzo a pezzo dell'essere umano e della sua anima.

cara unità...

Fatemi il riassunto

Alberto Jona, Saronno

Caro Prof Colombo e Dr. Padellaro,
Sono lettore regolare dell'Unità ed iscritto DS.
Oggi aspettavo il supplemento con le mozioni congressuali ma quando ho avuto in mano le 47 pagine, sono stato preso dallo scoramento pensando all'impresa impossibile di leggere ed assimilare tutto. Così penso sarà per quasi tutti i lettori con l'ovvia conseguenza che, anche nelle sedi DS, si discuterà un documento che quasi nessuno avrà letto. Furio Colombo ben conosce il metodo Americano di assegnare agli studenti i temi da svolgere in un dato numero di righe, sarebbe bello che scrivesse da par suo un breve elogio della virtù della sintesi, così poco coltivata in politica. Ad Antonio Padellaro chiederei di assegnare a 4 redattori giovani il compito, come si diceva a scuola, "Fammi il riassunto con parole tue" di una mozione per uno. Sono certo che una pagina dell'Unità potrà contenere il tutto agevolmente, e financo un commento. Sarebbe un servizio utile ai DS, al pubblico ed anche agli estensori di queste mozioni torrentizie.

Ancora sull'allagamento al liceo Parini

Vanna Lora, Docente del Liceo Parini, Milano

22 docenti del Liceo Parini (un quarto degli insegnanti) hanno sottoscritto una lettera da inviare al Ministro Moratti, con la richiesta di allontanare dalla scuola per un anno gli "allagatori".
La notizia è stata ripresa dai TG locali, dal TG1, dal TG2 e non so da quant'altri media. Subito seguita dall'intervento di uno psichiatra dell'età evolutiva, che suggeriva come anche i docenti avessero bisogno di un supporto terapeutico, poichè non sono in grado di ascoltare, di farsi capire, di comunicare con gli adolescenti difficili. Bel risultato! Clap clap! Sono un'insegnante del Parini e non ho sottoscritto quella lettera. Mi sento, ora, molto più a disagio di quanto mi sentissi nei giorni immediatamente successivi al disastro. Quando siamo stati su tutti i media per giorni. Articoli di psicologi-giornalisti-genitori del Parini, che richiamavano le responsabilità dei docenti-educatori, ma niente di simile a quanto ho ascoltato stasera e, con me, tutta l'Italia.
Seriamente, da bravissima cronista qual è, ne aveva dato, allora, concisa notizia la vostra Susanna Ripamonti, che aveva chiuso l'articolo ricordando che la responsabilità è sempre individuale. Stop. Gran serietà professionale e nessun moralismo o ansia giustiziera, nei confronti di nessuno. Chiarisco subito che non sono incline al perdono facile, né a mascherare da bravata un gesto teppistico. Mi aspetto che la Magistratura minorile faccia il suo corso e decida nel merito che le compete. Il Consiglio della classe "incriminata" si riunirà il 9 novembre e, solo organo preposto a comminare sanzioni, delibererà con coscienza e consapevolezza. Il Collegio dei docenti si è già espresso con un documento, che appare anche sul sito web del Liceo. Gli studenti riuniti in assemblea al Teatro Dal Verme, concesso dalla Provincia, hanno chiesto il silenzio dei media su un caso anche troppo strombazzato. L'Unità ha pubblicato una bella lettera di uno studente. Un'altra è stata pubblicata dal Corriere della sera. Per parte mia ho sentito il bisogno e il dovere di parlare dell'episodio nelle classi in cui insegno (una prima, una seconda e una terza liceo); assurdo e incomprensibile sarebbe stato il silenzio, dopo una settimana di chiusura forzata, con la scusa vigliacca del tempo perduto.
Se dipendesse da me, farei tornare immediatamente a scuola gli autori del gesto; questo è il loro primo dovere e la loro possibilità di recupero, ma accompagnerei questa "punizione" con i lavori forzati per qualche mese: alla fine delle lezioni, pulizia dei gabinetti, gli stessi danneggiati, con scopa e spazzolone. Ma non dipende da me, per fortuna, forse. E adesso, questa lettera, questa richiesta di espulsione, di allontanamento, per un anno, rivolta al Ministro, prima che il Consiglio di classe si esprima, prima delle decisioni della Presidenza, quasi una guerra preventiva, in perfetto stile Bush. E se Moratti non risponde? E che può rispondere? Che viola lo Statuto degli studenti e delle studentesse per ascoltare l'accorato appello di un quarto degli insegnanti di un liceo smarrito? Più che la lettera, espressione a sua volta di un disagio e di un'indignazione sacrosanta, mi disturba il clamore mediatico che l'ha accompagnata, l'intervista alla professoressa che se ne è assunta l'iniziativa, le telecamere pronte all'uscita dalla scuola, nel giorno giusto, chiamate da chi? Di nuovo sui TG della sera, su scala nazionale. Il liceo dell'allagamento. Come se dall'episodio de La Zanzara al Niagara sulle scale non fosse successo più nulla da ricordare. Preferirei che su questa vicenda si facesse più silenzio: tocca a noi, docenti, studenti, genitori, riflettere, recuperare, ricostruire, e, accidenti, anche rifarci un'immagine. Ma fra noi, a scuola. Non sui media. Ricordo il finale dell'ultimo film di Federico Fellini, "La Luna", quando Benigni, nel campo illuminato dalla luna piena, dice: "Se tutti facessimo un po' più di silenzio, si potrebbe pensare".

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Sacrosanto che dal risultato Usa i democratici italiani traggano tutte le lezioni per non ripetere gli errori

Purchè tutte queste preziose lezioni non producano l'effetto di far perdere al centrosinistra fiducia nelle proprie forze

Se la sinistra non crede in se stessa

ANTONIO PADELLARO

Segue dalla prima

Può darsi, anche se presentare il film di Moore tra le cause della sconfitta di Kerry può apparire un tantino eccessivo. In fondo, come ha detto Veltroni, si tratta di un buon regista e non dello stratega di una campagna elettorale. Quanto ai vituperati girotondi, bisognerebbe calcolare se sono di più gli elettori che essi hanno messo in fuga, mobilitandosi sulla questione morale o sono invece di più (come crediamo) gli elettori che hanno convinto a votare per il centrosinistra. Senza contare che, ultimamente, di questi girotondi se ne vedono davvero pochi in giro, come abbiamo notato un paio di settimane fa su queste stesse colonne. Sarà un bene o sarà un male?

Secondo: per vincere non basta compattare i propri elettori. È il principale corollario al primo argomento. Lo ha spiegato con chiarezza Massimo D'Alema: «Mobilitare la tua gente non basta a vincere le elezioni. Il vero salto sul piano dei consensi, lo fai solo se riesci a dare una riposta alle domande che si affollano al di là della tua metà del campo». Argomento inoppugnabile alla luce della sconfitta di Kerry. Il quale ha perso, pur avendo raccolto quasi cinque milioni di voti in più rispetto a quanti ne aveva presi Al Gore nel 2000. Purtroppo per lui (e per noi) Bush è andato molto oltre guadagnando quasi nove milioni di voti. Forse, però, nella situazione italiana il discorso cambia. Da noi, infatti, vince soprattutto chi riesce a convincere i propri elettori a non astenersi. Prendiamo il famoso sette a zero, dovuto quasi interamente al massiccio astensionismo del popolo del centrodestra che ha reso vincente la sostanziale tenuta del centrosinistra. Compattare i propri elettori, prima di andare a scovarne di nuovi in campo avverso viene considerata una buona soluzione anche dall'altra parte dell'oceano. «Piuttosto che andare in cerca di elettori che non avevano e non avranno mai intenzione di votare democratico, Kerry avrebbe dovuto andare in cerca della vera e militante base democratica per fare in modo di averla tutta dalla sua parte» (Paul Krugman, The New York Times, 5 novembre)

Terzo: meno indignazione e più programmi. Certo che per vincere non ci si può limitare a dire di no. Certo che presentarsi con un programma chiaro e asciutto è fondamentale per candidarsi alla guida del Paese. Eppure, il voto del 2 novembre ci dice che molti americani pur aprezzando le scelte politiche di Kerry hanno trovato più convincente la visione morale di Bush. Ha scritto il politologo Robert R. Reich, già ministro del Lavoro di Clinton, che «quando i politici parlano di avere un piano per questo o una politica per quello, molti sguardi diventano vitrei; ma quando parlano con la giusta indignazione - con passione e convinzione di ciò che è moralmente giusto fare o moralmente offensivo - possono ispirare la nazione». Strano che le convinzioni morali vengano così tanto apprezzate in America, sia dai tifosi di Bush che dagli avversari di Bush, e così tanto poco in Italia. Da noi la giusta indignazione contro le leggi ad personam, imposte con la forza al Parlamento da un presidente del Consiglio affetto da perniciosa bulimia di potere, viene vista da molti con sospetto. E, fateci caso, la parola rettitudine, tanto cara a Bush, sembra quasi scomparsa dal vocabolario della politica italiana .

Quarto: attenzione che così come ha rivinto Bush può tornare a vincere anche Berlusconi. I due personaggi e le due situazioni politiche non sono, in realtà, paragonabili. Immaginare, per esempio, che il creatore di «Drive In» e di «Colpo grosso» possa raccogliere voti tra gli italiani facendo appello ai valori del fondamentalismo cristiano fa semplicemente morire dal ridere. L'uno, da tre anni promette di abbassare le tasse. L'altro, le ha abbassate da quel dì. E poi, mentre Bush è stato sempre in testa ai sondaggi, Berlusconi non vince più nulla dal 2001 e oggi appare visibilmente bollito. Potrebbe risorgere soltanto se il centrosinistra decidesse di suicidarsi. Dando, per esempio, corda alle sue false profferte di dialogo. Oppure dividendosi tra radicali e riformisti. Come se per tornare al governo non ci fosse bisogno sia degli uni che degli altri.

apadellaro@unita.it

Il Medioriente e l'eredità senza pace di Arafat

LUIGI BONANATE

Segue dalla prima

Non lo è, tanto meno, la seconda, che riguarda il triste e penoso abbandono della lotta da parte di un uomo che, nel bene o nel male, resta comunque uno dei protagonisti dell'ultimo cinquantennio di storia mondiale.

Neanche Arafat ha dunque potuto vedere la sua terra promessa. Non suoni a sberleffo: come altri attori tragici della storia dei popoli, egli, come Gorbaciov o come Rabin (l'anniversario dell'assassinio è caduto proprio nei giorni del tracollo di Arafat) ha innescato un grandioso movimento storico che poi non è riuscito (o non ha potuto) condurre fino al suo sbocco finale. Chi ha una certa età ricorderà l'emozione che attanagliò sia Arafat sia tutti noi quando, nel 1973, si presentò all'Assemblea generale dell'Onu invitando tutto il mondo a dirgli che cosa preferiva che egli brandisse, il fucile o il ramo d'ulivo. Ammettere che abbia utilizzato più sovente il primo che il secondo non è comunque né una sentenza di condanna per la sua politica né il segnale della fallacia del progetto palestinese. È piuttosto il segno dell'immensità del compito che una classe dirigente piccola, poco esperta e poco autonoma (dovendo anche bussare a mille porte per finanziarsi) si era assunto e che non ha ancora potuto completarsi. È paradossale che il secolo delle identità nazionali, il ventesimo, che per esse ha combattuto tante guerre, si sia poi concluso senza che due storie nazionali tra le più note, quella palestinese e quella kurda, avessero ancora potuto trovare una sistemazione.

Nessun segno, a tutt'oggi, ci dice che le cose stanno per migliorare, né in un caso né nell'altro. Chi aveva sperato, seppur senza confessarselo apertamente, che la guerra in Iraq avrebbe potuto avere almeno questo piccolo pregio, cioè di liberare finalmente il popolo kurdo, al quale gli Stati Uniti, intervenendo, avevano fatto balenare grandi prospettive, vede ormai che l'insipienza politica dell'invasore sta esasperando le contraddizioni tra sunniti, sciiti e kurdi. Chi, d'altro canto, aveva invece confidato nel famoso «spirito di Oslo» e nelle trattative che avevano fatto avvicinare Israele e Autorità nazionale palestinese quanto mai era successo in precedenza, e che poi (seppur dopo l'11 settembre) aveva confidato nella «road map» oggi invece non può che raccogliere amaramente i cocci di un fallimento politico totale. Neppure Arafat ne può, purtroppo, essere esentato: pur senza riprendere tutte le tappe della sua lunghissima vicenda politica, non c'è dubbio che la rottura delle trattative con Netaniahu, nell'autunno 2000, quando Clinton cercò di legare la sua uscita di scena a un grandioso esito diplomatico, sia stato un errore politico quasi fatale, seppure favorito dalle difficili circostanze politiche nelle quali la trattativa avvenne, proprio quando la leadership di Arafat era stata contestata ormai all'interno della sua stessa parte.

> L'uscita di scena di Arafat ci lascia in eredità una favorevole prospettiva per la trattativa?

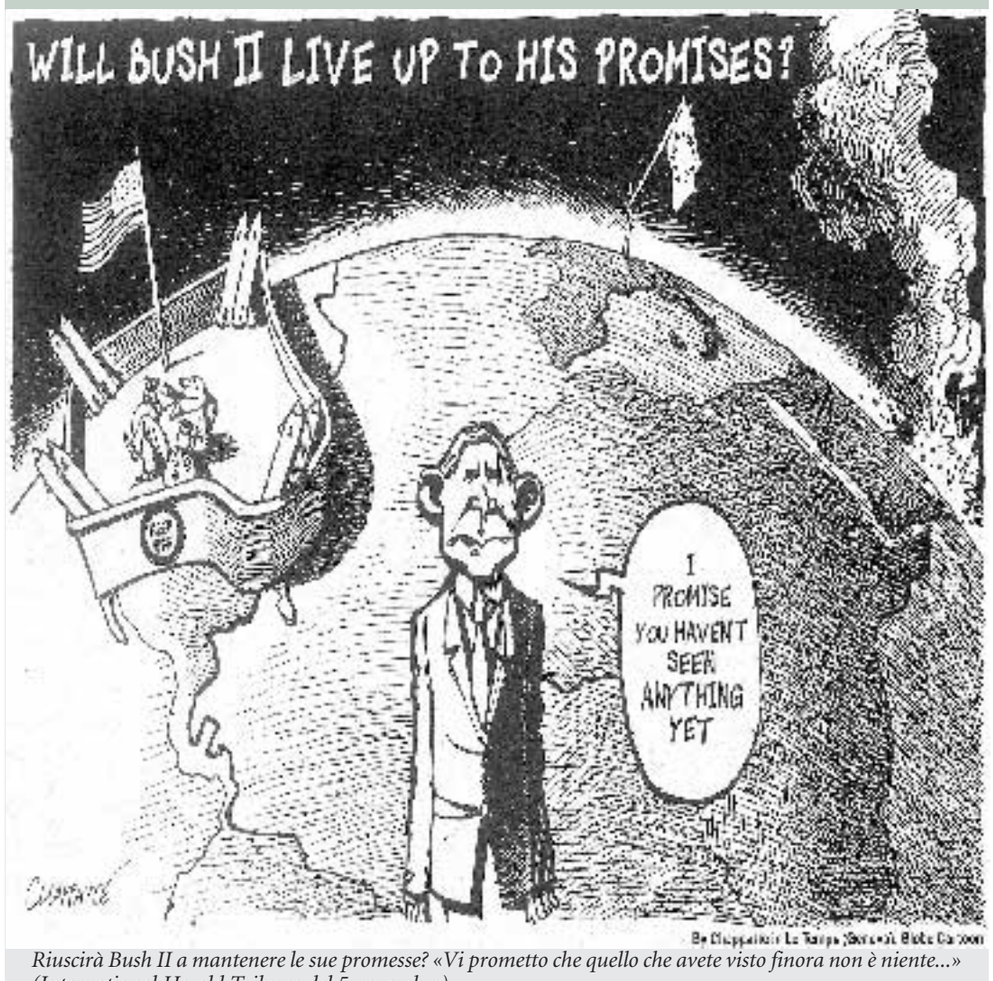
Molte le ragioni del fallimento, ivi compresa quella legata al logorio di una difesa pluridecennale di una posizione aprioristicamente rifiutata non soltanto e direttamente dalla controparte territoriale, ma anche dalla massima potenza mondiale, che avrebbe invece dovuto (oltre che potuto) fornire i suoi buoni uffici di intermediatore utilizzando proprio il rapporto particolarmente amichevole che aveva ed ha con una delle due parti. Ma la svolta politica statunitense, che nasce con la presidenza Bush (ovvero, da quando fu eletto, quasi un anno prima dell'11 settembre) non lasciava spazio alle trattative. Se c'è una cosa che è cambiata nel mondo negli ultimi quattro anni, ebbene questa è il ritorno alla prevalenza delle armi. Durante l'età bipolare avevamo imparato, seppure un po' paradossalmente, a far politica internazionale con un ricorso minimo alla forza militare (per il bene di tutti); oggi invece il gioco è radicalmente mutato: le armi prevalgono sulla diplomazia, la politica si fa nuovamente sulla punta del fucile. Credevamo che quel tempo fosse finito, mentre oggi, se applichiamo questa impostazione alla crisi mediorientale (lasciata sobbollire per decenni dalle due grandi potenze, come se risolverla non fosse convenuto a nessuno) non possiamo non temere che l'uscita di scena di Arafat non possa neppure lasciarci in eredità una favorevole prospettiva per la trattativa.

> Sharon l'aveva promesso: dopo Arafat avrebbe attenuato la durezza della sua posizione. Possiamo credergli?

Potranno i successori di Arafat trovare miglior udienza presso Sharon? Non dimentichiamo che quest'ultimo l'aveva promesso: dopo Arafat avrebbe attenuato la durezza della sua posizione. Possiamo credergli? Possiamo aspettarci che chi lascia Gaza non perché non sia sua, ma per meglio strutturare il controllo su altri territori occupati, possa poi dimostrarsi più affabile e attento alle ragioni palestinesi? E poi chi lo consiglierà? Il rieletto e dunque probabilmente più sicuro di sé Presidente degli Stati Uniti? Non dobbiamo aspettarci che, consapevole del consolidarsi della sua leadership, scopra che non soltanto Arafat era un terrorista, ma anche chiunque non la pensi come lui?

Badate: persino Bin Laden si è arreso a Bush e si è espresso come un (modesto) statista. Facciamo attenzione: la politica internazionale sta prendendo una brutta piega.

matite dal mondo



Riuscirà Bush II a mantenere le sue promesse? «Vi prometto che quello che avete visto finora non è niente...» (International Herald Tribune del 5 novembre)

Punto e a capo, agguato a Raidue

BRUNO GRAVAGNUOLO

Segue dalla prima

Sicché ieri sera alle 21 nello «scenografico ambiente realizzato da Mimma Aliffi» - come recita la locandina Rai Internet - è andato in onda lo show. Anfiteatro a semicerchi, con tre gradoni. Un telestadio più che un telestudio. Monumentale e arcigno. Tanto per dare il senso dell'autorevolezza bipartisan. Nella linea gessata Ferrario-Mazza (An-Lega). E in quella un po' Incantesimo/Beatiful del tandem Daniela Vergara e Giovanni Masotti, al loro esordio insieme e abili nel menare la danza. Con la società civile, gli addetti e i politici. E in più megaschermo per collegamenti esterni. Terminali per posta telematica, messaggi sms, agenzie e quant'altro. Insomma tutto pronto e lucidato, per l'assedio di lì a poco.

Il tema è multiplo: «Arafat, vittoria di Bush, Trieste italiana, Forze armate, la morte di Quattrocchi». Cominciano con souplesse, i conduttori che si danno il cambio. E scivolano rapidamente sull'agonia di Arafat e sul dopo Arafat. No, lì non c'è sugo politico bastante. Ma su Bush la serata si riscalda. E immancabile arriva il motivetto trasversale già di moda da destra a sinistra: la sconfitta di Kerry non ci ammonisce sugli estremismi di casa nostra contro Berlusconi? Strano, Kerry era in fondo moderato. Ma troppo ghiotto è il boccone. E subito il trio Diaconale - Adornato - Teodori lo divora e lo mastica. Traducendolo in slogan per le masse di «Punto e a capo», che punteggiano di applausi le performance dei magnifici tre. A fare ritmo e gestire la clava c'è proprio Diaconale, maestro di deduzioni logiche da curva sud (che in vero è più pacata). «Dentro il vostro pacifismo - dice rivolto a Marco Rizzo - ci son quelli che urlano "mille Nassirya!", ecco il vero problema!». Rizzo mansueto fa da stopper come può. Coadiuvato da un ancor più gentile Enrico Letta che raddoppia la marcatura, ma un po' troppo da lontano. Non c'è tempo - tra applausi e conduttori che incalzano - di fischiare punizioni o recuperi. Perché l'arbitro non c'è. Ed è subito «Tricolore», senza nesso apparente. Ma il nesso c'è e si vede. E ce lo mostra Adornato, che deborda e sentenzia cavalcando i morti di Nassirya: «Il tricolore lo avete sempre cancellato, assieme all'identità nazionale!». E giù la spiega sul «Pci internazionalista». E su «nostra patria è il mondo intero». In un vero delirio espressionista con l'alibi della storiografia. Tutto il peso lo sopporta ancora il buon Rizzo, che tenta di arginare la carica forsennata con sagge rimembranze: «Nel simbolo Pci c'era impresso il tricolore, e poi le brigate Garibaldi... piuttosto la destra ha strumentalizzato il tricolore». Non riesce a chiudere il discorso. Poiché dalla regia gli rovesciano addosso le immagini dei morti delle foibe, con colonna sonora assordante. E di nuovo «Punto e a capo» si impenna tra applausi, contumelie e bugie. Mentre sul surf delle emozioni balza come un sol uomo il Professore americanista Massimo Teodori. Quello un dì libertario e radicale, e oggi «neocon», a coté di Buttiglione.

Inveisce Teodori e s'eccita anche lui con la platea, rilanciandone gli umori. Inveisce e falsifica la storia. Appellandosi a Clio come un vero professore: «Togliatti voleva consegnare Trieste alla Jugoslavia: di qui venne la tragedia delle foibe!». Letta cerca di distendere il clima, allargando il discorso all'Europa e alla fine della guerra fredda. Ma è come un pesce fuor d'acqua, un invitato che ha sbagliato festa e non sa con chi parlare. Inutili i suoi flebili distinguo. Inutile il contropressing del Rizzo-Custer. Che giustamente ricorda la politica italiana antislava, i gulag e le rappresaglie nazifasciste in Jugoslavia, innesco di tante tragedie posteriori. «Che c'entra!», urlano all'unisono i magnifici tre. E Teodori di nuovo, affiancato da Adornato: «Comunisti! Leggi la storia, Togliatti voleva Trieste Jugoslava e non lo sai!».

Straparla Teodori, e magari davvero in buona fede, tanta è l'ignoranza genuina che ha introiettato in materia. Togliatti e il Pci, come è arcinoto da pile di volumi, non accettarono mai la pretesa di Tito su Trieste: sin dal 1942, allorché fu avanzata ufficialmente. E addirittura sconfessarono il Pc giuliano, che voleva l'annessione. Fino a mandare in loco quel tipaccio di Vidali, veterano di Spagna e odiatissimo da Tito. Per ricacciare indietro gli slavi, già arrivati per primi in forze in città col IX Corpus, poi indotti dagli Alleati ad arretrare nella zona B. Eppure intenzionati a non mollare Trieste, attraverso un partito comunista fantoccio. Già, cascano le braccia di fronte a tante frottole. E senza che Rizzo - accidenti!- abbia gli appunti giusti a rintuzzarle. Però per fortuna arriva Luciano Violante, intervistato a parte. E l'agguato sembra diradarsi. Violante concede che il Pci ebbe colpe nel non far valere con forza l'interesse nazionale. Benché dimentichi anche lui l'assedio a cui quel Pci fu sottoposto. Dai titini allora stalinisti e guerrieri, saldamente attestati con le truppe e mobilitati contro «l'inutile» riformismo togliattiano. E al contempo Violante riprende il tema delle colpe fasciste nell'area, e poi quello dell'Europa di pace. Parole al vento che Letta compitissimo cerca di raccogliere. Ma che subito i tre dell'Ave Maria fanno a fette: «Elusivo! Comunisti! Tutta colpa del Pci!». C'è tempo ancora per il 4 Novembre, per le nuove tute mimetiche delle forze armate, ben spiegate da un ufficiale dell'esercito e con lessico sartoriale-militare. Poi, intervista alla sorella di Quattrocchi, polemiche sui mercenari e contro il comune di Genova assente sulla tragedia. E il cerchio tricolore si chiude. Debitamente attraversato con balzo bipartisan. Punto e a capo. Ridateci Socci! Almeno era una variante di Biscardi.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 5 novembre è stata di 139.218 copie

David Zard presenta

un autunno spettacolare a Roma !

SALTIMBANCO™
CIRQUE DU SOLEIL™

Area Spettacoli via Cristoforo Colombo (di fronte alla Fiera di Roma)

improrogabilmente fino al 14 novembre

BOTTEGHINO GRAND CHAPITEAU: 06.51495555

IBM X Celebrity Cruises

PER LA PRIMA VOLTA A ROMA !

tosca
amore disperato

musiche e parole di Lucio dalla

Gran Teatro 24·25·26·27·28 novembre

NOTRE DAME DE PARIS

Testi **Luc Plamondon** — Musiche **Riccardo Cocciante** — Versione italiana **Pasquale Panella**

Gran Teatro dal 9 dicembre

INFO: 89 24 24 - 06.45438800

www.theticketnet.it

Comune di Roma

PREVENDITE: CIRCUITO THE TICKET NET: TICKETONE; EXPLORA; ORBIS; RICORDI MEDIASTORE; MESSAGGERIE MUSICALI; GRANTEATRO

GRUPPI: THE TICKET NET 06.45438800 - TICKETONE 02.39226290

TOUR VIAGGIANO CON **Maggiore**

CORRIERE DELLA SERA

GENOVA

AMBROSIANO
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti — **Collateral** 15:00-21:00 (E 5,50)

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A — **La mala educaciòn**
225 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA B — **The corporation**
375 posti — 16:00-18:45-21:30 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 — **Così fan tutti**
150 posti — 15:30-17:40-20.30-22:30 (E 6,50)
SALA 2 — **La sposa turca**
350 posti — 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)

AURORA
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti — **Le chiavi di casa** 21:00 (E)

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
La terra dell'abbondanza 21:15 (E 5,50)

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1 — **Shall we dance?**
122 posti — 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (E 7,20)
SALA 2 — **Yu-Gi-Oh! - Il film**
122 posti — 14:45-16:45 (E 7,20)
The Village 19:10-21:40-23:35 (E 7,20)
SALA 3 — **Agents secrets**
113 posti — 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (E 7,20)
SALA 4 — **Se mi lasci ti cancello**
454 posti — 20.20-22:55-01:10 (E 7,20)
Spider-Man 2 14.50-17:30 (E 7,20)
SALA 5 — **Garfield - Il film**
113 posti — 15:00-16:50 (E 7,20)
Ovunque sei 18:35-20:30-22.25-00:30 (E 7,20)
SALA 6 — **Resident Evil: Apocalypse**
251 posti — 15:40-18:00-20.20-22:40-00:40 (E 7,20)
SALA 7 — **The Village**
282 posti — 15.20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,20)
SALA 8 — **Io, robot**
178 posti — 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,20)
SALA 9 — **Collateral**
113 posti — 15:00-17:30-20.00-22:30-00.55 (E 7,20)
SALA 10 — **Palle al balzo - Dodgeball**
113 posti — 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30-00:35 (E 7,20)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti — **Hero** 20:30-22:30 (E 5,20)
Garfield - Il film 14:30-16:15 (E 5,20)

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 — **Se devo essere sincera**
400 posti — 16:00-18:00-20:30 (E 6,20)
Blade Runner 21:00 (E 6,20)
SALA 2 — **Se mi lasci ti cancello**
120 posti — 16:00-18:10-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti — **Se mi lasci ti cancello** 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti — **Garfield - Il film** 15:40-17:20-19:00 (E 6,50)
Volevo solo dormirle addosso 20.40-22:30 (E 6,50)

LUMIERE
via Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti — **Le conseguenze dell'amore** 20:15-22:30 (E)

IL FILM: In questo mondo di ladri

Truffe e corruzione all'italiana, arriva l'annuale Carlo Vanzina

In un'Italia dove chi non truffa viene truffato, Carlo Vanzina scalda il "suo" periodo prenatalizio con una commedia "all'altezza" delle precedenti: *In questo mondo di ladri*. La squadra di comici truffati truffatori, capeggiata da Carlo Buccirosso e dal "cattivo" Ricky Tognazzi, si butta così in un'impresa di equivoci e trovate in puro stile *Vacanze di Natale*. Iacchetti, Pisu, Gullotta, Izzo e una Valeria Marini bellezza di turno, compongono il puzzle di italianeria dove ci sta dentro di tutto: dal calcio al crack Parmalat, dagli appalti truccati alla corruzione. Fra una citazione e l'altra - centinaia - un'altra prova vanziniana che con due battute ci racconta la povertà di spirito della nostra gente.

Shall we dance? *commedia*
Di Peter Chelsom con Richard Gere, Jennifer Lopez, Susan Sarandon

Non passerà certo alla storia come una commedia memorabile, anche perché la storia è fritta e rifritta, i personaggi pure, le situazioni prevedibili. E perché nessuno può pensare che decidere di prendere lezioni di ballo, per l'avvocato Gere, possa essere la panacea di tutti i mali e di tutte le frustrazioni di una vita monotona. Ma con animo leggero e distaccato si può cogliere un lieve sentimento consolatorio in un contesto di evasione che quantomeno pesca - sia pur superficialmente - nella parte migliore di ognuno.

Lei mi odia *drammatico*
Di Spike Lee con Anthony Mackie

Cosa ci fanno in uno stesso film un'azienda farmaceutica senza scrupoli, un inseminatore di lesbiche a pagamento, lo scandalo Watergate, John Turturro che gioca a fare Il Padrino e Monica Bellocci che si scopre caricatura delle caricature americane delle famiglie mafiose siculo-americane? Bisognerebbe chiederlo a Spike Lee che con questo film manda in tilt ogni minimo sensore di buonsenso precipitando in una gran confusione. Dopo il capolavoro de *La 25° ora*, un pastrocchio simile certo non c'era da aspettarselo.

Se mi lasci ti cancello *romantico*
Di Michel Gondry con Jim Carrey, Kate Winslet

E se i brutti ricordi fossero l'anima di una vita migliore? E se l'amore per la memoria fosse più grande della memoria di un amore? E se Charlie Kaufman non fosse il più bravo sceneggiatore vivente? E se *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* non fosse stato tradotto nell'orrendo italiano di *Se mi lasci ti cancello*? E se Jim Carrey non fosse un mostro di bravura? Basta con i "se". C'è un film da andare a vedere: un film bello, colmo di sorprendente energia. Dove l'amore, e la sua memoria, esplodono come un fiume in piena.

a cura di Edoardo Semmola

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti — **Le chiavi di casa** 21:15 (E 5,16)

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà , 164 Tel. 0106121762
100 posti — **Se devo essere sincera** 21:00 (E 5,5)

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala — **2046**
280 posti — 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 6,50)
Sala — **Yu-Gi-Oh! - Il film**
200 posti — 15:15-17:00 (E 6,50)
Ovunque sei 18:45-20.30-22:30 (E 6,50)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti — **Resident Evil: Apocalypse** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti — **Les Choristes - I ragazzi del coro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71)

SAN GIOVANNI BATTISTA
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Io, robot 20:15 (E 5,50)
L'amore ritrovato 22:30 (E 5,50)

SAN SIRO
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
148 posti — **Una canzone per Bobby Long** 17:00-19:15-21:30 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 — **Il segreto di Vera Drake**
250 posti — 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 — **Nathalie…**
15:30-17:30-20.30-22:30 (E 6,50)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 8 MODUS — **Mucche alla riscossa**
499 posti — 14:10 (E 7,00)
The Village 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (E 7,00)
SALA 1 — **Ovunque sei**
143 posti — 18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,00)
Garfield - Il film 14:20-16:20 (E 7,00)
SALA 2 — **Shall we dance?**
216 posti — 14:20-16:40-19:00-21:30-23:45 (E 7,00)
SALA 3 — **Les Choristes - I ragazzi del coro**
143 posti — 20:15 (E 7,00)
Hero 22:15-00:15 (E 7,00)
Spider-Man 2 15:10-17:45 (E 7,00)
SALA 4 — **Resident Evil: Apocalypse**
143 posti — 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,00)
SALA 5 — **Se mi lasci ti cancello**
143 posti — 15:00-17:30-20:10-22:30-01:00 (E 7,00)
SALA 6 — **Io, robot**
216 posti — 14:30-17:15-20:00-22:30-00:50 (E 7,00)
SALA 7 — **Resident Evil: Apocalypse**
216 posti — 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (E 7,00)
SALA 9 — **Agents secrets**
216 posti — 15:00-17:30-20:10-22:30-00:50 (E 7,00)
SALA 10 — **Collateral**
216 posti — 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 11 — **Shall we dance?**
320 posti — 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,00)
SALA 12 — **The Village**
320 posti — 15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,00)
SALA 13 — **Palle al balzo - Dodgeball**
216 posti — 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,00)
SALA 14 — **Il segreto di Vera Drake**
143 posti — 20:10-22:40 (E 7,00)
Yu-Gi-Oh! - Il film 14:15-16:15-18:15 (E 7,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 — **The Village**
300 posti — 15:00-17:15-20.15-22:30 (E 6,20)
SALA 2 — **Shall we dance?**
525 posti — 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,20)
SALA 3 — **Collateral**
600 posti — 15:00-17:30-20.00-22:30 (E 6,20)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Garfield - Il film 21:00 (E 5,50)

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
La vita che vorrei 19:15-21:45 (E 5,50)

CAMOGLI
SAN GIUSEPPE
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti — **Fahrenheit 9/11** 21:00 (E 5,20)

CAMPO LIGURE
CAMPESE
via Convento, 4
140 posti — **Fahrenheit 9/11** 20.00-22:15 (E 5,50)

CAMPOMORONE
AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti — **King Arthur** 15:30-17:45-21:15 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti — **Garfield - Il film** 21:15 (E 4,50)

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti — **Resident Evil: Apocalypse** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,50)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti — **Le conseguenze dell'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Io, robot 21:15 (E 6,71)

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Posturnia, 59 Tel. 3389738721
Collateral 20:15-22:25 (E 6)

MASONE
O.P MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti — **Garfield - Il film** 21:00 (E 5,50)

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 — **Resident Evil: Apocalypse**
300 posti — 16:00-18:15-20:20-22:20 (E 6,50)
SALA 2 — **Shall we dance?**
200 posti — 16:00-18:10-20:10-22:20 (E 6,50)
SALA 3 — **Il segreto di Vera Drake**
150 posti — 16:05-20:00-22:30 (E 6,50)

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti — **The Village** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti — **N.P.**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti — **The Bourne Supremacy** 21:00 (E 5,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti — **Shall we dance?** 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti — **The Village** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Resident Evil: Apocalypse 15:30-18:00-20:20-22.40 (E 6,50)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti — **The Village** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 6,50)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti — **Agents secrets** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 6,50)

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti — **The Village** 15:30-22:30 (E 7,00)

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti — **Shall we dance?** 15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti — **Resident Evil: Apocalypse** 15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 — **Agents secrets**
350 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 — **Collateral**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 — **Palle al balzo - Dodgeball**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti — **Les Choristes - I ragazzi del coro** 15:30-17:40 (E 7,00)
Io, robot 20:00-22:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti — **2046** 15:30-22:30 (E 7,00)

VALLECROSIA
DON BOSCO
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014
Riposo

LA SPEZIA

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Agents secrets 20:15-22:30 (E)

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti — **2046** 20:00-22:15 (E 6,20)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti — **Il segreto di Vera Drake** 18:00-20:00-22:15 (E 6,50)
Le avventure di Pollicino e Pollicina 16:00 (E 6,50)

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Ovunque sei 20:15-22:15 (E 6,50)

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 — **Shall we dance?** (E 6,20)
SALA 2 — **The Village** (E 6,20)
SALA 3 — **Palle al balzo - Dodgeball** (E 6,20)

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LERICI
ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
308 posti — **Ovunque sei** 20:15-22:15 (E 6,00)

SAVONA

DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 — **The Village**
184 posti — 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 2 — **Se mi lasci ti cancello**
448 posti — 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 3 — **Mucche alla riscossa**
181 posti — 16:30-18:00 (E 7,00)
Ovunque sei 20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 4 — **Collateral** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)
SALA 5 — **Io, robot** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 6 — **Shall we dance?** 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 7,00)

ELDORADO
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563
721 posti — **Riposo**

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Il segreto di Vera Drake 20:15-22:30 (E 5,00)

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA

ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti — **Shall we dance?** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
The Village 20:20-22:30 (E 6,00)

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti — **Resident Evil: Apocalypse** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

BORGIO VEREZZI
GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti — **Open Water** 16:30-20:30-22:30 (E 6,50)

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
480 posti — **Collateral** 20:00-22:15 (E 5,50)

FINALE LIGURE
ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti — **Palle al balzo - Dodgeball** 20:30-22:30 (E 6,50)

LOANO
LOANESE
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
400 posti — **Shall we dance?** 16:30-20:30-22:30 (E 6,50)

teatri Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 15.30**Parsifal** di Richard Wagner, direttore Michail Jurowski, regia Harry Kupfer, allestimento della Staatsoper Unter den Linden di Berlino

DELLA CORTE
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
riposo

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 16.00, 20.30 e 21.30**La leggenda aurea di Jacopo da Varazze** regia Tonino Conte, immagini Emanuele Luzzati - presso la Chiesa di Sant'Agostino, spettacolo itinerante

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domani ore 16.00**Il piccolo principe** con la Compagnia Mannini Dall'Orto Teatro, Aperte prenotazioni

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 20.30**Festival della Scienza** Concerto "Scienza e coscienza", aperte le prenotazioni per "Othello" di W. Shakespeare, regia Ion Caramitru

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Oggi ore 21.00**Le corps techn(o)ranique** con il gruppo "Kondition pluriel" (Canada)

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00**Predisporsi al micidiale** di e con Alessandro Bergonzoni

con l'UnitàOnline puoi...
leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano
trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca
proseguе l'offerta promozionale fino al 31 dicembre
Abbonati subito! 57 € per 6 mesi 105 € per 12 mesi
www.unita.it

TORINO

ADUA
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
SALA 100 **Palle al balzo - Dodgeball** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 200 **Collateral** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 400 **Shall we dance?** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

AGNELLI
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti **The Terminal** 20:30-22:45 (E 4,70)

ALFIERI
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Solferino 1 **Agents secrets**
120 posti 16:00-18:00-20:10-22:30 (E 7,00)
Solferino 2 **Le conseguenze dell'amore**
130 posti 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00)

AMBROSIO MULTISALA
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
SALA 1 **Resident Evil: Apocalypse**
472 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
SALA 2 **Shall we dance?**
208 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 3 **Palle al balzo - Dodgeball**
154 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)

ARLECCHINO
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
SALA 1 **Shall we dance?**
437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
SALA 2 **Hero**
219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)

CAPITOL
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
488 posti **Riposo**

CARDINAL MASSAIA
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

CENTRALE
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti **Così fan tutti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

CHARLIE CHAPLIN
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
SALA 1 **Riposo**
SALA 2 **Riposo**

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 0118125128
112 posti **Riposo**

CINEPLEX MASSAUA
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300
SALA 1 **Spider-Man 2**
117 posti 17:00-22:00-00:40 (E 7,00)
Garfield - Il film 15:10-20:00 (E 7,00)
SALA 2 **The Village**
117 posti 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,00)
SALA 3 **Shall we dance?**
127 posti 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,00)
SALA 4 **Collateral**
127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)
SALA 5 **Io, robot**
227 posti 15:00-17:50-20:10-22:30-00:50 (E 3,50)

DORIA
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA **La sposa turca**
295 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA OMBREROSSE **Se mi lasci ti cancello**
149 posti 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 6,50)

ELISEO
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
BLU **Il segreto di Vera Drake**
220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
GRANDE **La mala educaciòn**
450 posti 15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
ROSSO **Ovunque sei**
220 posti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,50)

EMPIRE
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
244 posti **Nemmeno il destino** 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,70)

ERBA MULTISALA
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
SALA 1 **La vita che vorrei**
120 posti 20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **Riposo**
360 posti

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
221 posti **The Bourne Supremacy** 21:00 (E 4,50)

FIAMMA
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
1284 posti **Riposo**

FRATELLI MARX & SISTERS
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **Io, robot** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
Sala Groucho **Il segreto di Vera Drake** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)
Sala Harpo **Hero** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 6,50)

FREGOLI
piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373
238 posti **Riposo**

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
500 posti **Riposo**

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 0118173323
SALA 1 **Riposo**
SALA 2 **Riposo**
SALA 3 **Riposo**

IDEAL CITYPLEX
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
SALA 1 **Resident Evil: Apocalypse**
754 posti 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,00)
SALA 2 **Se devo essere sincera**
237 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 3 **Collateral**
148 posti 15:15-17:40-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 4 **Se mi lasci ti cancello**
141 posti 20:00-22:30 (E 7,00)
Due fratelli 15:00-17:30 (E 7,00)
SALA 5 **The Village**
132 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

KING
via Po, 21 Tel. 0118125996
180 posti **Riposo**

KONG
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
107 posti **Riposo**

LUX
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
1336 posti **Io, robot** 15:30-18:45-20:10-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **Lei mi odia**
480 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
Sala 2 **The corporation**
149 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,50)
Sala 3 **Venere bionda**
149 posti 16:30 (E 5,20)
Il diavolo è femmina 18:30 (E 5,20)
L'orribile verità 20:30 (E 5,20)
Scandalo a Filadelfia 22:30 (E 5,20)

MEDUSA MULTISALA
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
SALA 1 MODUS **Shall we dance?**
262 posti 15:10-17:35-20:00-22:25-00:50 (E 7,00)
SALA 2 **Resident Evil: Apocalypse**
201 posti 15:50-18:05-20:20-22:35-00:55 (E 7,00)
SALA 3 **Collateral**
124 posti 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)
SALA 4 **Agents secrets**
132 posti 15:30-17:50-20:10-22:30-00:55 (E 7,00)
SALA 5 **The Village**
160 posti 15:05-17:30-19:55-22:15-00:35 (E 7,00)
SALA 6 **Garfield - Il film**
160 posti 15:35 (E 7,00)
Io, robot 17:20-19:50-22:20-00:45 (E 7,00)
SALA 7 **The Village**
132 posti 15:55-18:15-20:35-22:55 (E 7,00)
SALA 8 **Se devo essere sincera**
124 posti 16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,00)

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
444 posti **Riposo**

NAZIONALE
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
SALA 1 **Lavorare con lentezza** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **Volevo solo dormirle addosso** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
NUOVO **Riposo**
SALA VALENTINO 1 **In questo mondo di ladri**
300 posti 15:40-17:45-20:30-22:30 (E 6,70)
SALA VALENTINO 2 **Due fratelli**
300 posti 15:30-17:40 (E 6,70)
Se devo essere sincera 20:20-22:30 (E 6,70)

OLIMPIA MULTISALA
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
SALA 1 **Il segreto di Vera Drake** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 2 **La mala educaciòn** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

PATHÈ LINGOTTO
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
SALA 1 **Les Choristes - I ragazzi del coro**
141 posti 17:45-20:00-22:30-00:35 (E 7,50)
Spider-Man 2 15:00 (E 7,50)
SALA 2 **Shall we dance?**
141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,50)
SALA 3 **Agents secrets**
137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,50)
SALA 4 **Resident Evil: Apocalypse**
140 posti 15:20-17:40-20:10-22:40-00:55 (E 7,50)
SALA 5 **Io, robot**
280 posti 17:25-19:50-22:30-00:45 (E 7,50)
Garfield - Il film 15:30 (E 7,50)
SALA 6 **Collateral**
702 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,50)
SALA 7 **Se devo essere sincera**
280 posti 15:05-17:35-20:05 (E 7,30)
Hero 22:30-00:35 (E 7,30)
SALA 8 **The Village**
141 posti 20:20-22:40-00:45 (E 7,50)
Yu-Gi-Oh! - Il film 15:45-17:45 (E 7,50)
SALA 9 **Se mi lasci ti cancello**
137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,50)
SALA 10 **The Village** 15:30-17:50-20:20-22:45-00:50 (E 7,50)
SALA 11 **Palle al balzo - Dodgeball** 15:30-17:45-20:10-22:30-00:35 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
360 posti **Riposo**

REPOSI MULTISALA
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
SALA 1 **Collateral**
640 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 2 **The Village**
430 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 3 **Shall we dance?**
430 posti 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 6,20)
SALA 4 **Ovunque sei**
149 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 5 **Se devo essere sincera**
100 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

ROMANO
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
SALA 1 **Una canzone per Bobby Long** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **2046** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)
SALA 3 **La sposa turca** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
287 posti **La mala educaciòn** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)

VITTORIA
via Roma , 356 Tel. 0115621789
1054 posti **Riposo**

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti **The Village** 20:15-22:30 (E 6,50)

BARDONECCHIA

SABRINA
via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti **Catwoman** 17:00 (E)
La mala educaciòn 21:15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti **Riposo**

WARNER VILLAGE LE FORNACI
Tel. 01136111
sala 1 **Resident Evil: Apocalypse**
411 posti 15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (E 7,20)
sala 2 **The Village**
411 posti 15:20-17:50-20:20-22:40-01:00 (E 7,20)
sala 3 **Io, robot**
307 posti 14:50-17:15-19:45-22:10-00:40 (E 7,20)
sala 4 **Agents secrets**
144 posti 15:30-17:55-20:15-22:35-00:55 (E 7,20)
sala 5 **Se mi lasci ti cancello**
144 posti 20:00-22:30-00:50 (E 7,20)
Yu-Gi-Oh! - Il film 15:45-17:45 (E 7,20)
sala 6 **Shall we dance?**
544 posti 15:00-17:20-19:40-22:00-15:00-17:20-19:40-22 :00-00:20 (E 7,20)
sala 7 **Palle al balzo - Dodgeball**
246 posti 15:55-17:55-20:05-22:15-00:25 (E 7,20)
sala 8 **Collateral**
124 posti 15:10-17:40-20:15-22:45-01:15 (E 7,20)
sala 9 **The Village**
124 posti 14:40-17:00-19:20-21:40-00:00 (E 7,20)

BORGARO TORINESE

ITALIA
via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti **Garfield - Il film** 17:00-18:30 (E 6,20)
Fahrenheit 9/11 20:00-22:30 (E 6,20)

BUSSOLENO

NARCISO
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti **In questo mondo di ladri** 21:00 (E 6,00)

CARMAGNOLA

MARGHERITA
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
378 posti **The Village** 22:30 (E 6,00)
Dirty Dancing 2 - Havana Nights 20:30 (E 6,00)

CESANA TORINESE

SANSICARIO
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro** 20:20-22:20 (E 6,50)
Garfield - Il film 18:30 (E 6,50)

UNIVERSAL
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti **The Village** 18:15-20:20-22:30 (E)
Mucche alla riscossa 15:30-17:00 (E)

CHIVASSO

CINECITTA'
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586
Riposo

MODERNO
via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti **Se mi lasci ti cancello** 20:15-22:15 (E 6,00)

POLITEAMA
via Orti, 2 Tel. 0119101433
379 posti **The Village** 20:00-22:05 (E 6,00)
Mucche alla riscossa 15:00-16:30-18:00 (E 6,00)

CIRIÈ

NUOVO
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
The Village 20:00-22:30 (E 6,20)

COLLEGNO

PRINCIPE
Tel. 0114056795
400 posti **Riposo**

REGINA
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 **Shall we dance?** 20:15-22:30 (E)
Sala 2 **Agents secrets**
149 posti 20:20-22:30 (E)

STAZIONE
Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792
270 posti **The Village** 20:15-22:30 (E 6,50)

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
149 posti **La mala educaciòn** 20:20-22:30 (E 4,00)
Due fratelli 16:30-18:30 (E 4,00)

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
560 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro** 21:30 (E 6,50)

GIAVENO

S. LORENZO
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
348 posti **Collateral** 21:00 (E 5,50)

IVREA

BOARO - GUASTI
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
The Village 20:15-22:30 (E 7,00)
Dirty Dancing 2 - Havana Nights 16:00 (E 7,00)

LA SERRA
corso Botta, 30 Tel. 0125627573
368 posti **Il segreto di Vera Drake** 20:00-22:15 (E 6,50)

POLITEAMA
via Piave, 3 Tel. 0125641571
435 posti **Shall we dance?** 20:15-22:30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
300 posti **Così fan tutti** 18:30-21:15 (E)

UGC Cinè Citè 45
SALA 1 **Riposo**
SALA 2 **Riposo**
SALA 3 **Riposo**
SALA 4 **Riposo**
SALA 5 **Riposo**
SALA 6 **Riposo**
SALA 7 **Riposo**
SALA 8 **Riposo**
SALA 9 **Riposo**
SALA 10 **Riposo**
SALA 11 **Riposo**
SALA 12 **Riposo**
SALA 13 **Riposo**
SALA 14 **Riposo**
SALA 15 **Riposo**
SALA 16 **Riposo**

NONE

EDEN
via Roma, 2 Tel. 0119905020
238 posti **Le chiavi di casa** 21:00 (E 5,00)

ORBASSANO

SALA TEATRO SANDRO PERTINI
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
101 posti **The Village** 20:15-22:30 (E 5,00)

PIANEZZA

CITYPLEX LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
SALA 1 **The Village**
270 posti 15:30-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 2 **Shall we dance?**
160 posti 17:30-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 3 **Resident Evil: Apocalypse** 15:45-18:00-20:35-22:30 (E 6,50)
SALA 4 **Io, robot** 15:15-17:45 (E 6,50)

PINEROLO

HOLLYWOOD
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
560 posti **Shall we dance?** 20:15-22:30 (E 6,50)

ITALIA
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento **The Village**
494 posti 20:15-22:30 (E 6,50)
Sala Duecento **La mala educaciòn**
188 posti 20:20-22:30 (E 6,50)

RITZ
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
234 posti **Agents secrets** 20:15-22:30 (E 6,50)

RIVOLI

BORGONUOVO
via Roma , 149/c Tel. 0119564946
143 posti **Le chiavi di casa** 17:00-21:15 (E 6,00)

DON BOSCO DIGITAL
Corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
418 posti **Collateral** 17:30-21:15 (E)

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
200 posti **The Village** 20:10-22:30 (E 6,20)
Dirty Dancing 2 - Havana Nights 16:00-18:00 (E 6,20)

SESTRIERE

FRAITEVE
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
530 posti **Riposo**

SAYONARA
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
297 posti **Riposo**

SETTIMO TORINESE

PETRARCA MULTISALA
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
SALA 1 **Resident Evil: Apocalypse**
320 posti 15:30-17:45-20:15-22:40 (E)
SALA 2 **Shall we dance?**
178 posti 15:10-17:30-20:00-22:30 (E)
SALA 3 **The Village**
104 posti 19:50-22:20 (E)
Garfield - Il film 16:00-18:00 (E)

SUSA

CENISIO
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
563 posti **Garfield - Il film** 17:30 (E 6,00)
The Village 20:10-22:30 (E 6,00)

TORRE PELLICE

TRENTO
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
378 posti **Le chiavi di casa** 21:15 (E 5,00)

VALPERGA

AMBRA
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
SALA 1 **Shall we dance?**
416 posti 21:30 (E 6,50)
SALA 2 **The Village**
225 posti 20:30-22:30 (E 6,50)

VENARIA REALE

SUPERCINEMA
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
SALA 1 **Resident Evil: Apocalypse**
378 posti 20:30-22:30 (E 6,00)
Garfield - Il film 17:30 (E 6,00)
SALA 2 **Shall we dance?**
213 posti 20:15-22:30 (E 6,00)
Mucche alla riscossa 17:30 (E 6,00)
SALA 3 **The Village**
104 posti 20:00-22:30 (E 6,00)
Due fratelli 17:30 (E 6,00)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
Tel. 0121933096
276 posti **King Arthur** 21:15 (E 5,00)

VILLASTELLONE

JOLLY
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
178 posti **Collateral** 21:00 (E 5,20)

VINOVO

AUDITORIUM
via Roma, 8 Tel. 0119651181
448 posti **Se devo essere sincera** 21:00 (E 5,00)

teatri

Torino

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 16.00**I concerti del pomeriggio** Rhapsody in Blue e altro...

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 12.45**Mezzogiorno a Teatro** "La regina e il suo pirata" diLuigi Lunari con A.Innocenti e P.Nuti presso la Sala Solferino, il mercoledì ore 13.45,

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
Oggi ore 21.00**Sarà stato Giovannino** di Riccora e De Filippo, con la Compagnia Teatrale Riffa

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Domani ore 20.00**Ciau Bale** di Andrea Zalone, regia di Riccardo Lombardo

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00**Edipo Re** di Sofocle, regia di Franco Ricordi, domenica ore 16.00

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 20.45**I ragazzi di via della Scala** di e diretto da Ugo Chiti, domenica ore 15.30, lunedì riposo

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
Oggi ore 21.00**Granà Luis Blues Band**

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 15.00**Il Regio dietro le Quinte** visita guidata al Teatro Regio

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 15.00**Opera…ndo con mamma e papà** laboratorio-gioco per genitori e figli sull'opera "L'amore delle tre melarance" di Prokof'ev

Musica

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
riposo

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00**Quant'è che siamo fuori????** con la Compagnia Torino Spettacoli, il lunedì riposo, domenica ore 16.00

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
Oggi ore 21.00**Tre levr, doi fasan e…'l merlo** di Diego Mariuzzo e Marco Voerzio, con la Compagnia Tredipicche

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
riposo

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
riposo

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
riposo

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
riposo

San Mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
riposo

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
riposo

Settimo torinese

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
riposo